



SOVRAMUNDANO

LA VITA INTERIORE

VOLUME III

1938

LA VITA INTERIORE

VOLUME TERZO

451 — Urusvati sa che gli uomini usano vari metodi per sviluppare la memoria; alcuni hanno persino inventato una tecnica particolare, chiamata mnemonica. Costoro suddividono la memoria in varie classi, e credono di rafforzare e sviluppare il cervello stipandolo di nozioni. Ignorano però la cosa più importante, ossia come trasformare la coscienza umana. Dimenticano che il pensiero continuo e concentrato su ciò che più si ama è il metodo più sicuro per sviluppare la memoria. Non serve affardellare la coscienza di particolari di poco conto. Per prima cosa bisogna concentrarsi su un concetto assunto come principale. Tale concentrazione accresce la sensibilità dei centri nervosi. Quando l'uomo imparerà a tenere sempre in mente la meta finale, la memoria sarà migliore, di qualità sintetica.

Può sembrare un consiglio semplicissimo — basta concentrarsi! Ma è di grande importanza saper scegliere l'oggetto della propria concentrazione. Ecco ad esempio Nostra Sorella, che in modo perentorio porta in sé la memoria di ciò che più venera e ama; una simile conquista è possibile anche fra le tribolazioni terrene. L'ancora, se ben infissa, può salvare la nave persino durante una tempesta. Nessuno è costretto a una tale concentrazione, e la stessa natura umana dirige ciascuno verso il metodo più sicuro.

Il Pensatore ricordava sempre la sua Musa prediletta. Non faceva mistero di superare i giorni più difficili solo grazie a quel sostegno. Era la fonte della Sua forza e dunque della Sua salvezza.

452 — Urusvati sa che i nuovi venuti portano con sé molti abitanti del Mondo Sottile. Non è per ossessione, ma per semplice affinità di aura. Tutti siamo circondati da entità del Mondo Sottile, e ogni ospite arriva con la sua scorta. Non si deve permettere che i nuovi ospiti causino conflitti. È bene creare un'atmosfera che fonda tutti in un coro armonioso. La maggiore armonia attrae subito visitatori migliori.

Non è una favola, sono fatti a cui applicare le nostre conoscenze scientifiche. Anche ricorrendo alla regola dei contrari, nessuno può provare che le informazioni relative al Mondo Sottile siano prive di validità. Tocca prima a chi dubita dimostrare infondate le conoscenze accumulate in migliaia di anni.

Noi non pretendiamo una fede cieca, e quindi siamo pronti ad accettare tutte le sfide dei negatori, a patto che si attengano a metodi scientifici. Non dovrebbero rifiutare in modo categorico, senza prove rigorose. Forniscano dunque i dati secondo i quali è falso ciò che diciamo del Mondo Sottile.

Non si scenda a discutere se i mondi lontani siano o no abitati. Affermare che la Terra è l'unico pianeta popolato, è una banalità che lascia insoddisfatti. Chi invece propone l'idea di uno spazio pienamente popolato, può citare leggi fisiche a sostegno. Non è difficile dimostrare colà la presenza di microrganismi, e da ciò estendere la prova fino al Macrocosmo.

Non si tratta di un paragone grossolano. Ricordate che la gran maggioranza degli uomini non ha mai guardato in un telescopio o in un microscopio. E non parliamo degli illetterati, ma delle classi colte. Sorprende scoprire tanta ignoranza, non nei villaggi poveri, ma fra i grattacieli e le piazze delle città. È in questi ambienti che si nutre l'ignoranza. In verità è meglio conversare con la gente dei campi che cozzare contro l'insipienza irrimediabile di certi ceti cittadini! Chi nega impari dunque a sviluppare un metodo scientifico!

Il Pensatore suggeriva sempre ai Suoi compatrioti di prendere ogni decisione su basi scientifiche.

453 — Urusvati sa che gli uomini cercano sempre di spezzare i concetti completi e unitari. È una forma di violenza che dimostra la loro ignoranza. Cercano di separare il concetto di evoluzione in materiale e ideale, ma non è facile deformare la maestosa idea di evoluzione e separarla dalle sue applicazioni alla vita.

Non sentite il Nostro dolore quando si spezza l'unione? Potrebbe mai un medico concepire un uomo fatto solo di muscoli o di nervi? Un tale organismo non potrebbe esistere. E che dire di un'evoluzione solo materiale o solo ideale? Nessuna delle due è possibile. Solo un'evoluzione completa, che comprende tutti i concetti, può trasformare la vita. Non è una sintesi che prevede la giunzione delle varie parti, perché nell'evoluzione non sussistono parti. Muscoli e nervi sono di un unico organismo, che non funziona se privo di uno solo dei suoi poteri motori. Dalla storia dei vari popoli si apprende quanto furono brevi i periodi di massimo conseguimento, e finché le forze fondamentali dell'evoluzione non saranno armonizzate, l'umanità continuerà a zoppicare.

I concetti di materialismo e idealismo non sono affatto capiti a dovere. L'uomo deve sapere che la materia è anche spirito. Sono due stati che manifestano l'unica Energia Primaria, e i tentativi di dividerli falliranno. Il materialismo a sé stante è una tipica caratteristica dell'ignorante, così come il solo idealismo è una bandiera senza senso in mano agli stolti.

Non sminuite la grande idea di evoluzione. Si devono invitare tutte le scienze a ragionare su basi solide. Solo applicando metodi scientifici si afferra il significato dell'evoluzione.

Il Pensatore era solito dire: "Cittadino, perché ti sei fasciato un solo piede? Con una gamba sola non farai molta strada!".

454 — Urusvati sa che qualsiasi azione umana può volgersi al male. I medici antichi dicevano, dopo una cura: "Che questo bene non diventi un male". Si possono citare molti

esempi di sciagure nate dalle migliori intenzioni. Un contadino, ad esempio, avvisato di prepararsi per un pericolo imminente, pensò solo alla propria salvezza, e trascurò i campi e i raccolti.

L'insegnante deve spiegare che esistono molti livelli di bene. Non si dovrebbe compiere una buona azione sapendo che ne verrà del male, ma come evitare i livelli più sottili del male? Bisogna, ancora una volta, ricorrere alla conoscenza-diretta.

Sappiamo che gli oscuri deformano alquanto anche le migliori intenzioni, ma Noi non recriminiamo se il Nostro bene fu talora distorto. Noi valutiamo il bene che dà il raccolto migliore, perché solo la commensura giustifica un'azione.

Ricordate che sebbene la tenebra offuschi anche la luce più brillante, il sole che tramonta risorgerà. Ogni evento cosmico rischiarerà il lavoro dell'uomo. Non è concepibile che giunga una fine, perché la fine non esiste. La gioia nasce dall'Infinito.

Il Pensatore, per confortare i Suoi allievi, diceva che la gioia è infinita.

455 — Urusvati sa che l'idea di illuminazione improvvisa è molto malintesa. Sovente per orgoglio si crede di essere già illuminati, mentre invece si è conosciuto solo un lieve e fugace momento di esaltazione. La vera illuminazione si ottiene solamente dopo un lungo travaglio interiore. È un lavoro costruito sui passati accumuli ed è talora inconscio, tuttavia esiste e rende possibile l'illuminazione.

L'illuminazione non deve essere intesa come una fiammata accidentale, ma come un nuovo grado di coscienza. L'uomo sovente non comprende perché questo sviluppo giunge inaspettato, come fosse il risultato di un evento accidentale. Certo un evento esteriore può fornire l'impulso per l'apertura del "loto", ma quel fiore era già sbocciato nelle profondità della coscienza. Lo splendido "loto" si apre solo dopo molto laborioso sforzo, e sovente l'uomo non sa neppure di aver curato quel bel giardino! Il lampo d'illuminazione giunge soltanto dopo molte lunghe e laboriose semine. Non c'è effetto senza causa.

Anche il significato di solennità è raramente inteso. Si può pensare che un tale stato di esaltazione sia fortuito, ma in effetti si consegue come risultato di profonda e penetrante riflessione, e quando diventa intensa immette stabilmente in un nuovo stato di coscienza. Noi amiamo le fiamme inestinguibili, non i bagliori effimeri.

Il Pensatore insegnava che a ciascuno è data una lanterna.

456 — Urusvati sa che l'energia psichica coordina e dirige anche i voli migratori degli uccelli, così come promuove l'unità umana. Bisogna però rammentare che l'educazione della volontà è il miglior ausilio per raggiungere l'illuminazione, la quale, allorché divampa, splende come una torcia e rivela il sentiero. Ma come sviluppare la volontà? Con la concentrazione e il *pranayama*? Ogni mezzo è utile, ma la volontà più intensa è forgiata dalle lezioni della vita.

Per esercitare la volontà non occorre attendere un evento eccezionale. La volontà cresce invincibile nel bel mezzo della vita quotidiana. Non basta semplicemente parlare della volontà, bisogna coltivarla interiormente come impulso psichico. Il lavoro rafforza la volontà. In ogni difficoltà si mostra il grado della propria volontà.

La mente umana vola per comando della volontà, e il saperlo deve aprire le porte, non costringere in schiavitù. La vera educazione della volontà accompagna il primo risveglio della coscienza. I vantaggi di una volontà disciplinata si percepiscono fin dai primi anni di vita, ma non tutti riescono a domare agevolmente una volontà senza controllo. Si vince il caos solo se si comprende che bisogna trasformare la sua materia grossolana. Occorrono però molte incarnazioni prima di riconoscere in modo autonomo che è necessario dominare il caos; e finché manca l'esperienza spirituale, è bene ascoltare i consigli che riguardano la volontà. Si apprende allora che la volontà deve essere rafforzata e disciplinata. S'impara che la volontà trattiene dall'offendere il prossimo. La volontà indica quando è necessario offrire soccorso.

La Nostra guida è favorita dalla volontà del discepolo. La volontà diretta al bene è una forza purificante.

Il Pensatore diceva, indicando una migrazione di uccelli: “Che bella forza guida quei viaggiatori!”.

457 — Urusvati sa che la voce della coscienza è detta talvolta “quieta e modesta”, ma ciò è inaccurato. È anche chiamata la voce del profondo, il che è più vicino alla verità. E perché non chiamarla, semplicemente, Voce della Coscienza? Si capisce allora che i comandi della coscienza vengono dall’intimo e riflettono il legame col Mondo Sovramundano.

Occorre sapere che la coscienza non può essere soffocata dall’esterno. Al contrario, è dall’esterno che viene nutrita con tutte le energie dello spazio. Noi non imponiamo mai la Nostra Guida, che pure nutre gli aspetti migliori della coscienza. Chi capisce l’importanza della cooperazione, sa che si può dare aiuto senza costringere.

Che fanno gli uomini quando la voce della coscienza si fa sentire? Di norma cercano con ogni mezzo di sopprimerla, e poiché li disturba, la rigettano. Come avanzare, però, se non si riconoscono le proprie doti?

Spesso l’uomo teme la cosiddetta voce della coscienza, pensando che si fa sentire solo dopo una cattiva azione. Che errore! La coscienza spinge solo al bene. Ma avendo commesso un misfatto, l’uomo diviene teso e nervoso, ed entra in un tale stato d’allerta da sentire la voce della coscienza che lo chiama.

La cooperazione non sta mai nella reciproca condanna! Se solo si ascoltassero i moniti, si scanserebbero molti pericoli. La voce della coscienza non è quieta né modesta, e non è orgogliosa della sua indipendenza. A chi collabora veramente non interessa la fonte del successo, e accetta con gratitudine il dono del Bene.

Il Pensatore accettava questi doni come cibo dello spirito.

458 — Urusvati sa che gli uomini usano male e pervertono la maggior parte delle nuove invenzioni. Oggi, ad esempio, esistono pellicole fotografiche sensibili alle entità sottili, eppure i tentativi in questa direzione sono scarsi. A volte riuscirono meglio i tentativi compiuti con pellicole di vecchio tipo. Senza dubbio i ricercatori di allora erano più pazienti e accurati rispetto a quelli di oggi, e non si scoraggiavano tanto facilmente.

Non si possono prevedere tutte le condizioni cosmiche che circondano gli esperimenti sottili. La chimica dei raggi solari, ad esempio, non è propizia, e uragani e terremoti sono deleteri. Sono specialmente favorevoli le luci tenui e soffuse, così come l’armonia delle aure degli astanti e la musica. Queste condizioni, comunque, sono solo i requisiti basilari per la registrazione dei fenomeni; può agire in senso positivo o negativo la presenza di entità sottili. Esse possono avversare certi fenomeni che giudicano inutili, e cercano di interromperli. Per ostilità possono anche tentare di impedirli del tutto, ma l’impegno risoluto e paziente supera tutti gli ostacoli.

Ricordate inoltre che negli esperimenti sottili è specialmente utile la partecipazione femminile. Si è notato che durante i tentativi fotografici, la presenza di una donna, sia fisicamente che in corpo sottile, consente risultati migliori. Abbiamo già detto di quanto sia vantaggiosa la partecipazione della donna negli esperimenti scientifici. Gli antichi alchimisti conoscevano bene il valore del contributo femminile, ma oggi molti scienziati lo negano. Perciò oggi l’intervento delle donne è per lo più indiretto.

Tuttavia la donna è attratta dalla natura fondamentale delle cose, e lascerà il segno nelle nuove scoperte. Per questa ragione è essenziale cambiare la condizione sociale delle donne. Bisogna capire la finezza sottile della natura femminile, e fare in modo che ottenga pari diritti e la desiderata uguaglianza. Sarebbe un triste errore per la donna sostituire i soldati in battaglia, o destinarla a lavori pesanti. Quando si è consci della presenza di preziose energie sottili, bisogna saperle utilizzare in modo appropriato. Ciò riconduce al concetto di vera

collaborazione.

Ogni facoltà deve essere usata in modo pertinente. L'epoca della Madre del Mondo non è il ritorno all'era delle Amazzoni. L'umanità è destinata a un compito molto maggiore, più elevato e prezioso. Si vedrà che le macchine affidate alle donne sovente funzionano meglio, e le piante vivono più a lungo. Non parlo naturalmente di qualsiasi donna, ma di quelle, eccezionali, che esprimono l'energia più sottile. Le loro capacità glorificano l'era della Madre del Mondo, e sono intimamente connesse alla guarigione.

La donna ha poi un'altra qualità — sa esprimere il massimo grado di devozione. La donna rivela le verità maggiori. La realtà lo conferma. La donna garantisce la giusta applicazione della nuova conoscenza.

Il Pensatore era solito rivolgersi alla Sua Musa, esprimendo così rispetto per la forza più sottile.

459 — Urusvati sa che molti preferiscono anelare ai mondi lontani piuttosto che occuparsi dei loro problemi terreni. La ragione è chiara — gli abitanti della Terra non hanno responsabilità sui mondi lontani, mentre i doveri quotidiani li gravano di molti fardelli. Pochi vogliono capire che la realtà dei mondi lontani sarà rivelata solo a chi avrà gestito con successo le condizioni terrene.

Non è possibile avventurarsi nelle sfere sovramundane senza aver realizzato il proprio proposito in Terra. Si diventa degni visitatori dei mondi lontani solamente per il progresso compiuto in Terra. Quando Noi parliamo del Sovramundano bisogna per prima cosa comprendere lo stato terreno. Lo ripeto: chi non riesce a occuparsi con successo dei suoi problemi terreni, non può tendere correttamente al Sovramundano.

Neppure chi s'impegna a seguire i Precetti ricevuti, è sempre capace di applicarli alla vita. Ma ciò non vi scoraggi. Chi ha sperimentato molti viaggi terreni, sa come ha accumulato esperienza, e chi è esperto e molto ha appreso, prova compassione per chi inciampa.

Non bisogna dimenticare che in ogni incarnazione certe qualità migliorano, mentre molte altre rimangono quiescenti. Questa è la ragione per cui spesso si resta stupiti nel vedere che alcuni riescono in certe imprese e non in altre. Solo nel Mondo Sottile tutti i passati accumulati si risvegliano, e naturalmente anche gli errori.

Il Pensatore difendeva sovente un uomo, dicendo: "Conosciamo forse cosa racchiude il suo cuore?".

460 — Urusvati sa che la sovra-saturazione dello spazio può avere gravi conseguenze. È cosa da considerare in modo scientifico. Le interferenze delle onde radio causano confusione nello spazio, e i tumulti umani lo turbano anche peggio.

Gli psichiatri devono osservare con attenzione le epidemie psichiche. Si dovrebbero studiare gli effetti delle manifestazioni psichiche collettive. Sarebbe errato attribuire il malessere psichico solo all'ossessione, sebbene un organismo soggetto al veleno spaziale sia più esposto all'ossessione.

Attenti a questa parola: veleno. Esprime la vera natura delle epidemie. I medici devono capire come si genera uno stato chimico che aggredisce un organismo. È molto importante studiare i moti delle moltitudini, per capire che alcuni di essi accrescono il malessere psichico.

Una grossa esplosione è spesso meno pericolosa dei tumulti umani. Ricordate che ci sono condizioni peggiori della guerra. Pensate all'inquinamento dello spazio. Tutte le agitazioni producono dei gas, ma lo scompiglio umano genera un veleno molto potente. Eppure nessuno crede che le distruzioni conseguenti sono provocate dall'uomo stesso.

Ormai la psicologia non è più considerata un'astrazione. Si comprende già che la psiche è un vero laboratorio, in cui si possono produrre veleni. Certo vi si possono anche ottenere rimedi benefici, a patto che il pensiero sia diretto solo al bene.

Il Pensatore incitava i Suoi concittadini a dedicarsi al bene. Allora le attività della vita diventano salutari.

461 — Urusvati sa che la qualità dell'azione dipende dall'entusiasmo. Si tratta però di vedere cosa s'intende precisamente con entusiasmo. Non è semplice desiderio, ispirazione o fervore.

Noi sappiamo che l'entusiasmo agisce sull'aura e l'accende, ma gli scienziati ignorano ancora quali centri nervosi diventano allora più attivi. È una tensione luminosa che può insorgere durante qualsiasi lavoro. Gli antichi dicevano che è il saluto degli Dei, il solo capace di fare radiante e perfetto qualunque lavoro.

Si può affermare che l'impegno verso la perfezione è una forma di suprema creatività. Ma l'impegno da solo non basta, e Noi insistiamo che bisogna lavorare con entusiasmo. L'artigiano più provetto sa che è sempre possibile migliorare la qualità di tutte le fasi del lavoro. Lo stesso vale per le Nostre opere. Ma senza entusiasmo il ritmo del Nostro Lavoro andrebbe distrutto.

Urusvati sa come avviene l'interruzione del ritmo. Non è il caso di attribuirlo a interferenze di forze oscure. Basta, ad esempio, partecipare a una conversazione con atteggiamento disarmonico per turbarne il ritmo. Restaurarlo non è facile, e occorre riattivare con cura certi centri, ma non bisogna farlo troppo in fretta, perché potrebbero reagire negativamente. Si riconosce allora che è tempo di studiare come funziona il sistema nervoso. L'esame dei suoi riflessi stimola altre ricerche ma, se non si tiene conto dell'energia psichica, i risultati non saranno attendibili.

Il Pensatore consigliava di annotare le varie anomalie di ritmo e i sintomi fisici conseguenti.

462 — Urusvati sa che gli effetti delle correnti disarmoniche possono essere molto penosi. E lo sforzo di recuperare l'equilibrio può dare varie sensazioni dolorose. Ricordate le sofferenze di Fratello K., quando fu attaccato da emissioni ignoranti e maligne. Non ne avrebbe risentito a tal punto se allora le correnti spaziali non fossero state tanto gravose.

Abbiamo già detto dell'epidemia di mucose infiammate, che può essere attribuita a correnti spaziali aggravate dalla confusione terrena; quest'ultima rimane la causa principale.

Non è facile ristabilire l'equilibrio quando si è aggrediti da ogni lato da una bufera di malizia. Ci vuole calma, per prima cosa, e non è facile ottenerla. Nostro Fratello soffrì a lungo proprio perché non si poté ristabilire rapidamente la calma, neppure nelle circostanze più favorevoli.

Questi attacchi di confusione terrena Ci sono ben noti. Ciascuno di Noi, prima o poi, li ha sperimentati. In effetti, persino le correnti normali sono eccessive in quelle occasioni, e Noi cerchiamo di respingere, per quanto possibile, le vibrazioni nocive. Non sorprende che allora l'armonia vada perduta. Bisogna proteggere l'organismo. Vi consigliamo di non stancarvi e, se sentite sonnolenza, non costringetevi a stare svegli.

Le collisioni selvagge delle correnti colpiscono gli organismi più sensibili. In tempi antichi era possibile ritirarsi nei deserti per evitare i tumulti terreni, ma oggi gli uomini affollano persino l'aria, e le correnti sono tese. Quando parliamo di sovra-saturazione dello spazio, non indichiamo un problema astratto, ma una realtà concreta.

Il Pensatore parlava sovente di una "battaglia invisibile".

463 — Urusvati sa com'è triste la vita senza Maestro. Gli uomini ne hanno una strana opinione. Anche chi ne nega l'importanza, per ciò stesso afferma il Maestro. Chi lo nega, infatti, insegna ai suoi seguaci, dunque è un maestro; così il concetto di maestro mette radici, rafforzato persino da chi avversa il principio. Non diciamo che tutti debbano pensarla allo

stesso modo, ma che ciascuno riconosce a modo suo i medesimi principi della vita.

Sapete anche che senza eroi non è vita. Informatevi se mai sulla Terra ci fu un tempo senza un modello eroico. Qualsiasi allievo ammetterà di aver sempre amato in cuor suo una figura ideale. Le grandi imprese ispirano gli impulsi migliori. Dirà inoltre che nessuno gli insegnò a venerare un eroe, ma che quel sentimento gli venne dall'intimo. Le basi dell'esistenza affiorano indipendenti, emergono dai depositi del Calice, dove sono preservate quali lezioni del Mondo Sottile. Sovente non si riesce a dirle in parole, ma sono vive, e all'ora giusta trasformano la vita.

Non stancatevi di parlare del Maestro e dell'Eroe. Sono concetti uguali in essenza. Conducono al successo, aiutano a sopportare il peso della vita e sono fonte di coraggio.

Il Pensatore diceva: "Il Maestro è l'Eroe più grande. Le sue armi non arrugginiscono né si guastano. Un esercito può voltarsi e fuggire, ma non il Maestro. Incoroniamo il Maestro con la corona di fiori dell'Eroe".

464 — Urusvati sa che le correnti spaziali giungono in Terra con ritmi diversi. Per questa ragione le vibrazioni cosmiche creano disegni peculiari. L'influsso sovramundano non cala come una gran nube ad avvolgere il pianeta. I ritmi delle correnti sono piuttosto paragonabili a quei disegni tracciati sulla sabbia da vibrazioni sonore. Ciò spiega perché alcuni non ne avvertono sempre l'influsso, ma solo a periodi, e altri restano insensibili. Per questa ragione gli influssi spaziali sono più difficili da studiare.

Le onde dei gas terreni ne sono un buon esempio. Alcuni le patiscono, mentre altri che vivono nei pressi non risentono di alcun effetto nocivo. Per di più, le varie onde spaziali sono percepite diversamente, secondo lo stato dei centri nervosi. Se, ad esempio, i centri sono tesi possono attirare queste onde perché la stessa tensione agisce da magnete.

Quando affermiamo che la calma è necessaria, intendiamo anche ribadire la commensura. Chi, ad esempio, ha violato il principio di equilibrio attrae molti influssi peculiari e diventa un punto focale di correnti invisibili, ma conflittuali. Con le Nostre vibrazioni possiamo naturalmente dare una certa misura di soccorso, ma sappiate che l'assalto distruttivo può essere molto forte, e richiede poderose difese. Non è facile essere il centro di una battaglia furiosa! Ecco perché consigliamo sovente di non lasciarvi deprimere facilmente. Si può credere di essere travolti da qualcosa d'irreversibile, mentre in realtà è solo una nube che passa. Ogni Nostro consiglio ha dunque anche un valore terapeutico.

Il Pensatore domandava: "Come ringraziare i nostri Medici invisibili?".

465 — Urusvati sa che la vera devozione al Bene nasce nel cuore, non nel cervello. Il fervore del cuore non va inteso come un'astrazione, ma come una realtà. Come inculcare nella coscienza il principio che la devozione al Bene è la base della vita? Bisogna riconoscere che il Bene è vantaggioso non solo per il mondo, ma per se stessi.

È bene ricordare le varie deviazioni dal Bene e cercarne le cause. Si noterà per prima cosa che chi si allontana dal Bene non crede nella continuità della vita, e pensa che i suoi misfatti moriranno con lui. Ha paura della morte, e cerca di prolungare il soggiorno terreno. Se potesse vedere nel Mondo Sottile imparerebbe che il Bene è vantaggioso. Pagherebbe tuttavia uno scienziato per prolungargli la vita terrena, dove immergersi negli svaghi e nella dissipazione, piuttosto che occuparsi dei fantasmi del Mondo Sottile!

Cosa porta con sé chi giunge dal Mondo Sottile? Un triplice retaggio: karmico, che è un'eredità individuale; l'influsso degli avi; e infine ciò che ha acquisito nel Reame Sottile. Sono eredità buone o cattive, e plasmano l'esistenza. Chi opera per il Bene si preoccupa di aiutare chi se ne allontana, ma se tutti e tre quegli aspetti sono sfavorevoli, è difficile cambiare in meglio. Esaminate le cause, si vedrà che i disertori del Bene rischiano di diventare rifiuti cosmici!

Disse il Pensatore: "Che Zeus scagli i suoi fulmini e tolga questi rifiuti dalla Terra".

466 — Urusvati sa che anche il Nostro Consiglio più semplice viene molte volte distorto. Abbiamo, ad esempio, indicato la necessità di proteggere con cura gli amici, e fornire l'aiuto occorrente. Sembra tutto chiaro, eppure si trova sovente occasione per criticare gli amici. Là dove rode il verme della condanna, non si raccolgono frutti.

Cercate di capire la differenza tra condanna e giusta valutazione. Tutti sanno che certi delitti meritano una condanna severa, ma il criticismo ordinario, quotidiano, è superficiale e nocivo. Spesso, quando si critica, si cerca di costringere gli altri a comportarsi come si vorrebbe. Non si vuole capire che ogni uccello canta a modo suo, ed è sbagliato forzarlo a cantare in altro modo. Si può anche ucciderlo, ma senza risultato.

È spiacevole vedere gli uomini imporre la loro volontà sugli altri, ed è ancora peggio se tale violazione è commessa in nome del Bene. Quando diciamo di proteggere gli amici, pensiamo a cure premurose, non certo a critiche prive di tatto. È ora di capire che è criminoso intossicare l'atmosfera con il criticismo sconsiderato, tanto simile alla calunnia. Qualsiasi imposizione ostacola la comunione con Noi.

Abbiamo detto di sentimenti sovramundani che sottilmente si trasmettono a gran distanza. Potrebbe esserci grossolanità nella Dimora Sottile? L'aiuto reciproco deve fondarsi sul cuore che ama. Chi scopre il potere del cuore amorevole, trova la via che porta a Noi.

Il Pensatore distingueva sempre fra un cuore capace di vero amore e uno ipocrita.

467 — Urusvati sa che nelle alte sfere il libero arbitrio muta in cooperazione con la Mente cosmica. È un processo difficile da capire. Alcuni ritengono che il libero arbitrio vi è soppresso, altri che semplicemente si dissolve. Le spiegazioni variano, ma è molto raro che si comprenda che l'armonia, che così si stabilisce, consolida il potere mentale. È uno sviluppo senza costrizione o servitù: è soltanto sintonia con l'Infinito.

È altrettanto difficile capire che il libero arbitrio si esercita anche nel Mondo Sottile. Non si vuole ammettere che la Sfera Sottile è simile al mondo fisico, ma di altra dimensione. Chi si è disciplinato nella vita terrena e ha capito il valore dell'armonia, può applicare queste capacità nel Mondo Sottile, subito dopo il trapasso. Tale coscienza è detta dalle ali benedette, poiché accelera la propria evoluzione.

È raro che gli uomini sviluppino quelle ali mentre sono in Terra; di norma entrano nel Mondo Sottile con volontà indisciplinata, desideri inappagati e frustrazioni varie. Durante il soggiorno terreno non pensano alla vita futura che li attende. Si accontentano di agire secondo regole altrui, degenerate in dogmi nel corso del tempo. In casa e a scuola nessuno parla della vita futura. Al contrario, simili argomenti sono considerati sconvenienti. Le famiglie ritengono disdicevole accennare al passaggio nel Mondo Sottile, e nelle scuole ciò potrebbe far licenziare l'insegnante. Così, a causa dell'ignoranza e del bigottismo, si preferisce restare nelle tenebre.

Pochi parlano del grande destino dell'uomo! Sin dai primi giorni dell'esistenza terrena, per la pressione mondana, l'uomo scorda i bagliori del Mondo Sottile.

Immaginate come cambierebbe la vita quando se ne capisse giustamente lo scopo. Molti problemi che appaiono impossibili sarebbero facilmente risolti, se l'uomo capisse il vero scopo della vita.

Il Pensatore diceva che l'umanità vagherà a lungo nelle tenebre, ignorando il significato dell'esistenza.

468 — Urusvati sa che studiando l'Insegnamento si deve badare non solo al contenuto, ma anche al linguaggio in cui è trasmesso. Non senza ragioni l'Insegnamento viene trasmesso in una certa lingua. Tutti gli insegnamenti, di qualunque epoca, rivelano allo studioso attento la nazione prescelta per la prossima avanzata evolutiva.

Si pensa per lo più che l'Insegnamento sia dato nella lingua di chi lo riceve, ma è una spiegazione incompleta. Bisogna studiare le cause nel loro complesso. Nulla avviene per caso.

Chi per primo riceve l'Insegnamento è scelto apposta, e la lingua è stabilita secondo la necessità. Si osservi che gli Insegnamenti furono emessi in linguaggi diversi, ciascuno relativo a circostanze di rilievo mondiale. La lingua scelta è, in questo senso, un dono offerto a una data nazione. Non pensate che per questo l'Insegnamento perda valore per il mondo in generale. Tutte le verità valgono per l'umanità intera, ogni periodo ha il suo compito, e ogni nazione il suo dovere.

Occorre molto tempo alle nazioni per formare il cristallo della loro natura essenziale. È difficile discernere nell'insieme della popolazione la vera natura di una nazione. L'osservatore inesperto vi vede solo i tratti superficiali, anziché l'essenza. Consigliamo perciò pazienza e osservazione intelligente, a scanso di dover poi rimpiangere giudizi affrettati.

Di solito si giudica con superficialità, poiché si pensa che non è mai troppo tardi per rivedere le proprie opinioni. Ma quella leggerezza mentale è prossima al tradimento — che Noi specialmente aborriamo. Quando si tratta della psicologia di una nazione o del valore di un'epoca, non è lecito essere superficiali.

Si potrebbe obiettare che non è facile valutare la profondità di un fiume quando le onde sono alte. Ma è appunto questa la ragione per cui si trasmettono gli Insegnamenti! Essi riguardano gli aspetti più diversi della vita, e non sono collezioni casuali di detti, ma il mosaico di tutta l'esistenza. Tocca al pellegrino scegliere le pietre su cui passare il fiume.

Disse il Pensatore: “Il fiume ha molti guadi. Oh Musa, aiutaci a trovarli”.

469 — Urusvati sa che l'immaginazione si nutre di impressioni della realtà. Quando elasticità e capacità di osservazione sono state coltivate a sufficienza, nel Calice si raccolgono i tesori della vita che trasformeranno l'esistenza futura di un uomo.

Ci sono però altri fenomeni connessi all'immaginazione. Alcuni, ad esempio, saprebbero descrivere aspetti del Mondo Sottile, apparsi a loro in un momento particolare, ma esitano a farlo perché li credono frutto di fantasia. Si perde così l'infinita varietà del Mondo Sottile, che pure influisce continuamente sull'uomo. Certi organismi sensibili percepiscono, secondo il loro livello di sviluppo, molto di ciò che avviene nelle sfere sovramundane. Non bisogna però attribuire a se stessi tutte le percezioni, poiché aiutanti invisibili sono all'opera. L'immaginazione è dunque stimolata da una complessa combinazione di condizioni.

Sapete già quanto sia importante coltivare la capacità immaginativa durante l'esistenza terrena, molti però non capiscono affatto la natura dell'immaginazione. Dicono di non percepire immagini nella mente e che solo gli artisti ne hanno la facoltà. Sono spiegazioni semplicistiche. Queste persone non comprendono che l'immaginazione è una finestra aperta sul Bello, che migliora la vita.

Quando finalmente la scienza assisterà l'uomo a coltivare un giudizio sano, la conoscenza salirà di livello. Tutti i fenomeni sono da esaminare in modo scientifico, ma se gli scienziati difettano d'immaginazione, come possono trarre il meglio dai loro strumenti?

La vita quotidiana è una sequela di fenomeni notevoli che andrebbero riconosciuti da un punto di vista scientifico. È un bene che oggi si capisca l'influenza dei microrganismi, ma i loro aspetti psichici, positivi e nocivi, sono ancora ignorati. Anche questa parte della vita deve essere investigata con rigore. Le Nostre Torri basano saldamente sulla conoscenza della natura.

Il Pensatore sapeva che l'evoluzione accelera quando il sapere è diffuso, e quando si riconosce che la facoltà dell'immaginazione si basa su un fatto scientifico.

470 — Urusvati sa che i talismani hanno valore scientifico. Abbiamo già detto di questi oggetti magnetizzati, che in condizioni favorevoli restano carichi a lungo. Ma cosa avviene quando cadono in mani indegne? Così come un magnete perde il suo potere in condizioni negative, il talismano, in cattive mani, si smagnetizza.

In passato, molti uomini vennero torturati e arsi vivi perché si malintese l'uso dei

talismani, ma oggi la scienza sa che è possibile magnetizzare un oggetto. Si domanda anche quale sia il metodo migliore per farlo. Le tecniche sono varie: si passano le mani sull'oggetto, o si tiene nel letto accanto alla testa, o si porta con sé vicino al cuore, o semplicemente si tocca o si guarda. È pure possibile magnetizzarlo a distanza, ma bisogna conoscere bene l'oggetto per visualizzarlo chiaramente.

Questi metodi di magnetizzazione richiedono di non toccare e spostare l'oggetto con le mani, se non per mezzo di un materiale isolante. Non è stregoneria, sono semplici misure scientifiche preventive. Non tutti sono abbastanza pazienti per tali esperimenti, ma riuscire a trasferire con successo energia a un oggetto, è cosa che si dimostra da sé. Queste prove fanno capire quanto sia prezioso padroneggiare l'energia psichica.

Tale capacità è influenzata dalle condizioni circostanti, ma purtroppo non le si sa controllare. Non più del cinque per cento delle famiglie vivono in armonia. Molta energia è sciupata in liti domestiche. Migliorare la vita di famiglia insegna la commensura.

Chiunque abbia risorse di energia psichica dovrebbe essere trattato con gran riguardo, ma l'umanità neppure ci pensa. Se si apprezzano le doti dei raddomanti, quanto più si dovrebbe stimare chi ha in serbo grandi riserve di energia psichica. Qualsiasi erba ha in sé proprietà terapeutiche, ma bisogna saperle usare correttamente. Lo stesso va detto dell'energia psichica individuale.

L'effetto di una mistura d'erbe può essere molto complesso. Che dire allora della miscela di energie umane? Chi ne ha mai studiato la composizione? Oggi per sposarsi occorre un certificato medico, e altrettanto si farà un giorno per la qualità della propria energia psichica. Il problema della disarmonia tra esseri umani sarà allora risolto.

Disse il Pensatore: "Perché portare al collo macine da mulino, e appenderle a quello altrui? È molto meglio far crescere le ali".

471 — Urusvati sa che vari sono i livelli di cooperazione. Di solito si resta nei livelli inferiori, che richiedono meno responsabilità, impegno e diligenza.

I gradi superiori sono difficili per molti perché vi si deve agire di propria iniziativa e intendere bene le parole della Guida; ci vuole coraggio per esporsi a ricevere molte frecce sullo scudo. Tanto più si sale, tanto più è difficile. L'uomo, inoltre, non sa come né dove nasce l'impulso della sua energia psichica. Sembra a volte che nulla sia accaduto, proprio quando per azione dell'energia psichica molto si è compiuto.

L'uomo di solito non sa valutare la vera portata della propria mente. Non vede le correnti della sua energia psichica che, se unite all'energia del Maestro, agiscono per il Bene. Che il collaboratore devoto ponga la sua energia psichica a disposizione della Guida. Occorre aver fiducia nei metodi della Guida, che possono essere complessi. In battaglia non si discutono le intenzioni del comandante. Bisogna impegnarsi al massimo per servire meglio. Perciò, ai livelli più alti della cooperazione, occorre applicare l'energia psichica in modo più ampio di quanto si creda.

Si dà l'esempio di un famoso generale che vinse senza saperlo. Credeva di essere stato sconfitto, per la distanza che gli impediva di vedere il nemico distrutto.

Il Pensatore diceva: "Ascoltate, ascoltate con attenzione. Sapete dov'è il vero potere? Forse avete già vinto e non riuscite a vederlo".

472 — Urusvati sa che talora non si distingue chiaramente il confine tra il bene personale e il Bene comune. La mente suggerisce che il guadagno personale è in contrasto col bene generale, ma il cuore dice tutt'altro. Il conflitto fra bene personale e Bene comune è causato dalla disarmonia, ma è possibile immaginare un punto in cui Bene comune e personale coincidono. È uno stato armonico che si stabilisce solo quando le condizioni circostanti sono in uguale armonia.

Si obietterà che ciò è irraggiungibile nella vita terrena. Ma chi è in grado di stabilire cosa

è raggiungibile e cosa non lo è? La distinzione arbitraria tra personale e comune è forse relativa a un fugace momento nel presente, ma non ha valore per il futuro. Se si osserva, si vedrà che anche nel corso di una sola vita le condizioni cambiano radicalmente, che dire allora dei secoli venturi?

Certo chi ama contraddire affermerà che per molti versi il carattere umano non muta affatto, ma chi è più abile nel discernere sa che la psicologia umana cambia, e la sua flessibilità garantisce i conseguimenti futuri. Un giorno gli uomini capiranno che il Bene è uno solo, e non può essere diviso tra personale e comune.

La necessità di cementare lo spazio suscita non poche perplessità. Si pensa, erroneamente, che tutti i pensieri personali siano egoistici, e sorprende che dalle tenebre dell'egoismo affiorino pensieri buoni. Certo, le preghiere formulate a danno dell'umanità inquinano lo spazio. Ma tutti i pensieri di benevolenza sono utili, sia per chi li emana, che per chiunque altro. Sono questi i pensieri che devono "cementare" lo spazio.

Il Pensatore disse: "Che ciascuno pensi bene per sé e per l'umanità, perché allora la sua anima sarà il cuore dell'umanità".

473 — Urusvati sa che la permanenza nel Mondo Sottile dipende da molti fattori. Fra quelli di natura karmica si propongono due esempi. Si sostiene che le date karmiche sono fisse, mentre in realtà tutto è in movimento, e molte circostanze influiscono sulle ruote della vita.

Per prima cosa si deve apprendere con fervore. Nel Mondo Sottile si conducono certi esperimenti che non si possono sospendere, e la legge che controlla il ritorno è modificata al fine di completarli. Ci può essere anche un forte desiderio di soccorrere in Terra agendo dal Mondo Sottile, e questo prolunga la permanenza colà.

Come vedete, in entrambi i casi quello che conta è l'auto-sacrificio: non è facile aiutare in Terra chi teme quel soccorso, ed è sempre pronto a svenire al primo segno del Mondo Sottile! Anche gli esperimenti nel Mondo Sottile richiedono molta disciplina, perché le condizioni non sono agevoli.

Qualcuno resta più a lungo nella Sfera Sottile, lavorando come non sarebbe possibile in Terra. Per la natura impersonale del suo lavoro non si può accusarlo di sottrarsi al servizio. La legge è vivente, e valuta con giustizia i veri moventi. Perciò, sebbene alcuni lottano per rinascere il più presto possibile, e il loro servizio impersonale sia prezioso, il prolungato lavoro nel Mondo Sottile non è immotivato.

Certi operatori sono assai necessari nel Mondo Sottile. Ad alcuni non è concesso diffondere il loro sapere in Terra perché sarebbe prematuro, tuttavia ne fanno buon uso nel Mondo Sottile, dove si prodigano per impedire che certe brutture inquinino le sfere sottili. In Terra, invero, le capacità umane sono raramente apprezzate per quel che meritano, ma nel Mondo Sottile il giudizio è sempre conforme.

Il Pensatore sapeva che il vero talento sarà sempre ben valutato, se non in Terra, nel Sovramundano.

474 — Urusvati sa che la longevità terrena non ha molta importanza. A parte i fattori ereditari, sono tre le ragioni perché l'esistenza terrena si prolunghi. Primo, la necessità di ultimare un'impresa di bene; secondo, l'urgenza di dare aiuto; terzo, ma non meno importante, la necessità di rendere corretta testimonianza di eventi riferiti in modo distorto. In tutti e tre i casi, però, occorre un impegno cosciente e irreprensibile, esente da influssi negativi, primo fra tutti la paura. Non esiste impegno ardente se indebolito dalla paura. Si può dimostrare per via chimica fino a che punto la paura smorza la vita. Certo anche l'invidia e la malizia, e tutte le emozioni oscure, distruggono l'energia vitale. Perciò non basta semplicemente asserire di essere disposti all'abnegazione, se questa non vibra ancora nelle profondità del Calice.

Qualcuno afferma che nulla lo impaurisce, ma trema alla prima occasione. Si dovrebbe verificare il coraggio già nelle scuole. Bisognerebbe dedicare tutto un corso per studiare il comportamento di fronte ai pericoli. Non bisogna aspettare che i giovani allievi diano prova immediata delle loro intraprendenza, ma insegnare loro a capire la vita e a sviluppare la capacità di prendere decisioni coraggiose. Buon esercizio sarebbe una gara di prontezza. Col tempo gli studenti imparerebbero che i migliori sono coloro che più si impegnano.

Il Pensatore chiedeva ai Suoi discepoli di dedicare almeno un giorno la settimana ad esercizi di prontezza. Sapeva che quest'abilità è una valida protezione nella vita.

475 — Urusvati sa che anche le menti più forti si possono indebolire. La storia ne propone esempi numerosi. Molti non riescono a capire che anche una grande mente può esaurirsi. I medici ascriverebbero il degrado a una malattia o a fatica per eccesso di lavoro ma, come accade sovente, la vera causa passa inosservata.

Chiunque abbia vero valore è soggetto ad attacchi feroci che feriscono la psiche e perforano l'aura, producendovi vibrazioni insopportabili. I contrattacchi difensivi scatenano battaglie furibonde, ma il centro resta calmo, come avviene nell'occhio del ciclone. Durante questi assalti consigliamo, se possibile, di cambiare luogo. Vi sembrerà strano, ma quel cambiamento ritarda la ripresa di attacchi ostili. Certi eventi storici sarebbero stati diversi se il leader avesse cambiato luogo. Però non è facile farlo, è come abbandonare una battaglia combattuta per il bene generale. Nessuno vuole sembrare perdente, o permettere al nemico di trionfare. I testimoni non capirebbero la saggezza di quella decisione, e l'attribuirebbero alla viltà. Apollonio di Tyana fu appunto accusato di defezione e tradimento, quando prese a viaggiare per rinnovare le forze.

Disse il Pensatore: "Pericle, grande padre del popolo, fu colpito da frecce avvelenate. Non si protesse con lo scudo, che pure è parte indispensabile dell'armatura".

476 — Urusvati sa che la vita terrena si trasforma solo visualizzando con molta chiarezza la vita futura. Qualcuno teme il futuro e perde forza; altri pensano al Mondo Sottile solo con immagini fasulle; altri poi si comportano già come morti e non pensano che agli affari. Pochi capiscono che se anche l'esistenza durasse un secolo, è solo un istante nell'Infinito.

Il futuro è da contemplarsi secondo tre livelli. Primo, quello esprimibile in parole; secondo, con immagini che vanno oltre le espressioni verbali, trasportate, per così dire, da onde e maree profonde. Per ultimo, con pensieri tanto profondi da non potersi esprimere con parole o immagini, che solo l'energia psichica e il plesso solare ricordano!

Bisogna dunque visualizzare il futuro con l'aiuto di questi tre livelli di contemplazione. È come gettare l'ancora che assicura la nave. Il pensatore esperto è allora ben ormeggiato, e sarà capace di raggiungere la meta desiderata. Il saggio sa quando esprimersi al meglio. Solo il folle sogna i gingilli fuggevoli della vita. Chi ha già imparato molto non si lascia più incantare dalle apparenze, e pensa ai compiti grandiosi che lo aspettano.

Si deve imparare a pensare al futuro come ci si prepara ad affrontare un viaggio lontano, senza per questo trascurare gli obblighi terreni. Questa è commensura, questo è equilibrio. Della commensura abbiamo parlato molte volte. È una qualità indispensabile in tutte le attività della vita. Lo ripetiamo, perché quel concetto viene deformato, e si pensa che la commensura vada applicata solo in occasioni speciali.

Si deve ripetere che tutte le circostanze della vita hanno le loro cause. Pensare alle azioni come piccole o grandi è frutto d'illusione. La portata di un'azione non appare immediatamente, ma il saggio ricorda le sue pietre miliari e le commensura alla vita futura. Sa che il bene è inesauribile e il male temporaneo. Avete giustamente notato che non sempre Ci opponiamo a certe malvagità. La ragione è duplice: talvolta si fa funzionare "Tactica adversa", inoltre bisogna ricordare che il male è temporaneo. I malvagi non possono alimentarsi per sempre col male: che spettacolo ripugnante quando cominciano a divorarsi

l'un l'altro con le loro azioni terrene!

Il Pensatore esortava i discepoli a vivere per il Bene: “Il Bene è inesauribile, il male è limitato”.

477 — Urusvati sa che la capacità di insegnare dovrebbe essere coltivata fin dai primi anni. Chiunque ha qualcosa da insegnare e deve saperlo fare. Noi approviamo che nelle scuole gli allievi più anziani fungano da tutori per i fratelli e le sorelle più giovani.

Non è facile scegliere il metodo migliore di istruzione. È questione individuale, e l'insegnante deve intuire e sentire qual è la via migliore per accostarsi alla coscienza dell'allievo. Senza grande esperienza non si diventa educatori convincenti, e soltanto l'ignorante può credere che basti recitare una lezione per insegnarla.

È deplorabile che l'arte di insegnare non desti un interesse maggiore. Tutti ricordano di aver assimilato in modo ben diverso le varie discipline negli anni di scuola. Il successo nell'apprendere non dipende solo dalla capacità dell'allievo, dipende soprattutto dall'influsso esercitato dall'insegnante.

S'impari dunque a insegnare in tutti i campi della vita. Che il maestro ricordi la dignità della sua funzione. I pensieri sui grandi Maestri si affermeranno meglio quando si sarà ben compreso cos'è l'insegnamento.

L'insegnamento deve essere libero da egoismo. Il buon insegnante trasmette il sapere che ha appreso, ma non l'attribuisce a se stesso. Deve accettare il dono della conoscenza solo per offrirlo con gioia alla nuova generazione. Il suo lavoro deve essere ricompensato, non solo materialmente, ma con il rispetto generale. Insegnare è una delle funzioni più elevate di una nazione. Non è tanto il maestro che apre al popolo la via della cultura superiore, quanto la sua capacità di trasmettere il sapere. Il movente dell'insegnamento non sia dunque l'ambizione, ma il servizio al bene comune.

Un tale concetto di servizio non giunge all'improvviso, deve essere coltivato. Qualunque studente sia perciò maestro per i più giovani. Si dovrebbero formare classi di studenti senior, ciascuno dei quali avrà l'opportunità di condividere la propria conoscenza.

Non è un servizio oneroso. Al contrario, ciascuno impara a dare con gioia, e la vera gioia nasce solo dal dare.

Il Pensatore insegnava: “Chiunque è utile al prossimo, e tutti possono dare, anche quando sembrano non aver nulla da offrire. Com'è glorioso dare senza stancarsi!”.

478 — Urusvati sa che bisogna saper guardare non solo alle grandi Vette, ma anche nei recessi della propria natura, il che è altrettanto difficile. L'antico serpente dorme sul fondo del Calice, ma si desta e fremente ad ogni passo falso. Spande malizia, succhia le forze e oscura le buone intenzioni. Solo con grande impegno e assiduità l'uomo si libera di quel vecchio compagno.

Chi è ben deciso, tuttavia, può coltivare una qualità che resiste agli stratagemmi di quel mostro. Con la purezza del cuore si percepisce dove comincia l'influsso di quella creatura, e si corregge così un errore voluto. In seguito compaiono altri segnali di pericolo. Ciò che più conta è astenersi dalle azioni di dubbia correttezza. È bene sviluppare questo senso di giusta azione, sì da non destare il serpente. È molto meglio scrutare nei propri moventi che rimpiangere poi ciò che si è fatto.

Abbiamo citato le azioni dubbie. Ma è bene pensarci con cautela. Un pigro sarebbe propenso a riconoscere come dubbie la gran parte dei suoi atti. Ignora la voce del cuore, e si copre d'ipocrisia piuttosto che darsi da fare. Tutti conoscono quegli ipocriti che nascondono egoismo e pigrizia dietro belle parole. Quanta astuzia tra le spire di quel serpente! Questa gente ipocrita, in realtà, non è fatta per il vero lavoro. Da molto tempo si sa che le belle parole non valgono nulla, se il cuore non è sincero.

Si raccontava in antico di un serpente che succhiava il sangue dell'umanità — simbolo

eloquente del serpente ridesto che si nutre di sangue umano. Ricordate che questi antichi simboli hanno una base di verità, poiché quel mostro divora veramente la sua vittima, e ne succhia il sangue.

Si narrava anche di un drago in letargo, destato da un piccolo sasso gettato da un folle. Basta invero una pietruzza per svegliare il mostro.

Il Pensatore diceva: “Avanzate con cautela. Potreste camminare tra vipere in letargo”.

479 — Urusvati sa che nell’azione più insignificante s’intrecciano molte condizioni ambientali; e lo stesso vale per le grandi imprese. Anche l’attività psichica dipende da molte condizioni, ma la medicina non lo riconosce.

Gli uomini trascurano i loro malesseri. Pongono inoltre il malato in condizioni spiacevoli, e si attendono una pronta guarigione. La guarigione, però, richiede uno stato di armonia.

Gli uomini sono sempre pronti a subissare il medico di richieste e cattiva volontà. Non sanno che in tal modo possono intossicare ed escludere anche la più potente energia risanatrice. Sovente, chiamato il medico, parlano con sfiducia alle sue spalle. Gli scienziati farebbero bene a studiare le guarigioni che avvengono quando si ha fiducia nel medico, e le malattie che peggiorano proprio a causa della diffidenza.

Abbiamo detto molte volte che tutte le azioni devono essere sostenute da buona volontà. Persino le normali faccende di casa riescono meglio se accompagnate da pensieri buoni. Irritazione e pensieri ostili distruggono molte buone azioni.

Il Pensatore esortava i discepoli a non lasciare inacidire le buone intenzioni.

480 — Urusvati sa che ogni nuova semina di male Ci rattrista. E alcuni potrebbero chiederCi: “Perché vi lamentate? Non è meglio bloccare il male sul nascere?”. Così parlano gli sciocchi, che non sanno quanta cautela è necessaria per contrastare il male. Solo un medico molto esperto sa che le condizioni da diagnosticare sono parecchie, non solo nell’organismo malato, ma anche nell’ambiente vicino.

Il male è simile a talune forme di cancro. Il medico sa bene che in certi organi il cancro è incurabile. Sa inoltre che bisogna scegliere il momento giusto per l’intervento chirurgico, e preparare a dovere l’organismo per questo trauma. La stessa situazione si riscontra, aggravata, nelle battaglie psichiche. Chi vi è implicato non vuole ammettere di aver dato spazio a un mostro del male, e tenta di nascondere la malattia.

Come penetrare nell’intimo di chi rifiuta con tutti i mezzi ogni soccorso? È giusto affermare che ogni cosa va indagata, ma quanti l’accettano? Agli uomini non piace pensare ai loro processi interiori, e respingono rabbiosamente i tentativi di rieducarli a comprendere meglio la loro natura essenziale. Tutti gli Insegnamenti affermano che la buona volontà è indispensabile per progredire. È altrettanto vero che per sradicare il male occorre il consenso del malato.

Ecco perché è doloroso per Noi veder nascere questi mostri maligni, perché prevediamo la portata e la complessità della battaglia che si annuncia. Non si possono tagliare, con un solo colpo di spada, tutte le teste dell’idra. È detto che da ogni goccia del suo sangue spuntano nuovi germogli! Non resta che fare in modo che il mostro muoia d’inedia. Impedite al mostro di nutrirsi, e sparirà, ridotto a una manciata di cenere.

La sua distruzione sarà totale, ma richiede tempo e condizioni favorevoli; e l’uomo può contribuire facilmente a promuovere queste condizioni.

Il Pensatore disse un giorno: “Tutti siamo medici, e possiamo ristabilire la salute”.

481 — Urusvati sa che il Cosmo è una struttura unitaria, tenuta assieme dall’Energia primaria. Un antico filosofo affermò che il firmamento celeste è più saturo di quello terrestre. Si può non convenire del tutto, ma quella dichiarazione non è lontana dal vero.

In genere, gli uomini non distinguono chiaramente fra i mondi. Quando parlano del

Mondo Sottile lo rappresentano con immagini terrene. E per elevare il mondo fisico, lo paragonano a certi aspetti del Mondo Sottile. In verità non esistono confini fra i tre mondi. È un principio basilare da imprimere nella coscienza umana. Nessuno deve limitarsi al solo mondo fisico. Neppure chi nega il Sovramundano riesce a liberarsi dalla sensazione di qualcosa che trascende lo stato terreno.

Si usano, a questo proposito, molte espressioni scorrette. Si parla “dell’aldilà”, spaccando in due ciò che è monolitico. Eppure, come immaginare quella sfera detta aldilà? Questi pensieri riconducono a Caronte, che traghettava le anime dei morti sull’altra sponda dello Stige. I primitivi inventarono simboli del genere per rappresentare il passaggio in un altro mondo, ma i simboli possono essere dannosi, perché la loro vivezza s’imprime nella coscienza, e non è facile poi rimuoverli per illustrare meglio la verità.

Come avete notato, Noi evitiamo di ricorrere ai simboli troppo sovente. Esistono però molte scuole di pensiero basate solo sul simbolismo, e si vede facilmente che quei vecchi simboli hanno ostacolato la comprensione dell’Universo. Tutto vive, tutto muove, e l’Energia primaria si rivela in modi sempre nuovi e inattesi. Non è bene limitare la coscienza con simboli antiquati.

Il Pensatore domandava: “Perché parlare come i nostri antenati?”

482 — Urusvati sa che il simbolismo, mal compreso, ha danneggiato molto il modo di pensare a Noi. Il simbolismo dei raggi, ad esempio, è stato alquanto distorto e, limitando la comprensione delle Nostre attività, ha indebolito l’idea di unità e sintesi. Ciascuno di Noi può avere un campo preferito, ma non si può affermare che agisca in accordo con un solo raggio.

Inoltre gli stessi appellativi dati ai raggi sono arbitrari. Voi conoscete la fonte di questi nomi, e sapete che, penetrati nella letteratura, hanno generato confusione. Non è possibile impedire le distorsioni, ma col tempo si giungerà a comprenderli meglio.

I raggi certamente esistono, ma ciascuno di essi, non essendo altro che energia psichica, ha chiaramente possibilità illimitate. Altrimenti si giungerebbe a tali estremi da non permettere di salvare un uomo afferrandolo, ad esempio, per il suo braccio sinistro anziché per il destro! Con questo modo di pensare si può arrivare a un tale livello di perversione che le possibilità, anziché aumentare, diminuiscono.

Accade talora che, per ragioni che sembrano buone, la coscienza si infili in un labirinto. Gli autori di queste classificazioni riflettano se producono un male o un bene. Limitare i concetti non giova. Gli Insegnamenti più precisi hanno sofferto ogni sorta di distorsione, che ne ha frantumato la verità. Noi vogliamo che la Nostra opera sia compresa nella sua integrità unitaria. Questa è la sola maniera di raffigurare la collaborazione che sorregge la Fratellanza.

Il Pensatore sosteneva che non si deve mai suddividere la Verità con leggerezza: “Tagliare in due un’idea è come sezionare un organismo vivente”.

483 — Urusvati sa che proclamare una verità ne attira i nemici. Il caos aggredisce tutte le verità rivelate. Non è però cosa da deplorare, poiché non solo è naturale, ma persino benefica. Figuratevi un insegnamento che non trova avversari. Ciò significa che è senza importanza e non convince. I nemici ne sono la verifica, e il grado della loro furia misura il valore dell’insegnamento.

Gli assalti degli avversari Ci danno molta energia. Un famoso imperatore soleva dire: “Oggi divento più forte perché ho un nemico nuovo e potente”. I nemici, invero, sono una scala per salire. Ciascuno di Noi lo ha constatato nelle sue molte, lunghe vite.

Come raffigurare dunque la Fratellanza? Descrivendo, per prima cosa, le Nostre esperienze. Noi parliamo delle Nostre opere, dalle quali attingiamo forza per future costruzioni. Non sono le cerimonie che contano, ma il lavoro. Impedire ad altri di partecipare al lavoro, che satura tutta la Nostra vita, sarebbe umiliante per loro. La vita della Fratellanza è sovramundana, perché basata sul pensiero. Che altro esiste di più sovramundano del pensiero?

L'esistenza terrena si eleva al Sovramundano, quando si fonda sul pensiero. Il Nostro Insegnamento potrebbe essere chiamato "Proclamazione del Pensiero". Felice colui che vive nel regno del pensiero! Per Noi è più facile comunicare con lui, perchè il pensiero è sovrano in lui. Ma le risposte non giungono sempre nel modo atteso. Sovente arrivano durante lo stesso sviluppo del pensiero, e il libro si apre da sé, e le corde risuonano. Quanto più vari sono i segni, tanto più ampio è il campo del pensiero.

Disse il Pensatore: "Esiste forse un carcere sotterraneo che può bloccare la luce del pensiero? I fiori della mente sono più belli di qualsiasi fiore terreno".

484 — Urusvati sa che certi paesi sono allarmati per la diminuzione del tasso di nascita. Va detto a questo proposito che in genere in quei paesi le condizioni di vita sono migliori che nei paesi dove le nascite sono in crescita. Esistono varie cause terrene, ma si trascura la principale: alcuni del Mondo Sottile non vogliono rinascere in quei paesi. È vero che il karma può imporre di nascere in una particolare nazione, ma a parte ciò è il libero arbitrio che lo stabilisce.

Chi dimora nel Mondo Sottile non ne sa molto di più di chi vive in Terra, ma per certi versi gli è più facile conoscere il futuro, e quindi scegliersi condizioni migliori. Non molti vorrebbero tornare in un mucchio di cenere! Perché sobbarcarsi un karma alieno, se è possibile dedicarsi ad attività più costruttive, associandosi a nazioni vigorose e partecipando alle sue grandi decisioni? Quegli abitanti sanno dove si cala e dove si cresce.

Le sole considerazioni terrene non sono mai sufficienti per realizzare un'impresa. Se si tenesse conto del Sovramundano, si potrebbero risolvere i problemi più ardui. Nonostante le belle conquiste scientifiche, gli uomini sono ben lungi dal riconoscere i compiti sovramundani. È impossibile pensare ai problemi dell'umanità mentre si è confinati al mondo fisico. Non si tratta di indulgere in sogni fantasiosi. È tempo di pensare che passato e futuro sono entrambi reali. Nessuno pensa seriamente al fatto, di grande importanza, che molti del Mondo Sottile non vogliono rinascere in luoghi decadenti, e che nulla li costringe a scegliersi un destino spiacevole, se il loro karma non l'impone. È ora di studiare la vita nella sua totalità, e trasmettere i risultati alle generazioni future.

Il Pensatore disse: "Non dobbiamo pensare solo a noi, ma anche agli sconosciuti che verranno".

485 — Urusvati sa che per molti è difficile conciliare i concetti, che paiono opposti, di libertà e guida. C'è chi vorrebbe eliminare l'idea di guida, e altri avversano la libera volontà, ma la vita stessa dimostra che solo l'equilibrio consente il progresso e l'avanzamento evolutivo.

Nell'esistenza quotidiana si nota che quei due concetti possono coesistere in armonia. Il maestro propone un compito e invita gli allievi ad applicare tutte le loro capacità per fare del proprio meglio. Questo semplice esempio dimostra come entrambi i concetti possono convivere senza problemi. La guida educa al libero arbitrio, e il libero arbitrio, a sua volta, crescendo, accetta il ruolo della guida. Ma tutti devono tornare molte volte su questo problema.

Gli uomini mostrano di dividersi in due campi inconciliabili. I sostenitori del libero arbitrio chiamano retrogradi quelli che approvano i maestri; e questi, che aderiscono al principio della guida, chiamano distruttori i seguaci del libero arbitrio! Quante incomprensioni privano l'uomo delle possibilità migliori. Bisogna invece cercare quella concezione unificante che riconcilia gli estremi, e contemplare l'infinità della vita, che riunisce sotto la sua cupola tutte le idee. Allora si troverà modo di sradicare le divisioni arbitrarie.

È vero maestro chi incoraggia il libero arbitrio, ed è saggio l'allievo che, mentre esercita la sua libera volontà, impara a riconoscere il valore del maestro. Notate quante volte torniamo

a ripetere dell'apparente opposizione fra guida e libero arbitrio. Bisogna imparare a riconciliare tali concetti, che sono inseparabili. Dall'armonia degli opposti dipende un futuro migliore. Chi rifiuta questa dottrina salutare si prepara molta sofferenza. Il maestro non può rimuovere la cocciutaggine dell'allievo senza esercitarne la buona volontà. La buona volontà è libera volontà.

Il Pensatore insegnava che bontà, libertà e bellezza vivono sotto lo stesso tetto.

486 — Urusvati sa che l'applicazione arbitraria di nomi ed etichette ostacola e distorce la direzione del pensiero. Uno scienziato, ad esempio, scoprì un aspetto dell'uomo che chiamò "architetto elettrico". In certe scuole filosofiche si concepì l'uomo come architetto, concetto di valore reale, ma nel contesto non ha senso parlare di elettricità. Gli uomini hanno dominato un solo aspetto dell'energia primaria, e con leggerezza la chiamano elettrica, come metafora onni-comprensiva.

Se gli scienziati non capiscono la vera natura dell'energia primaria, ne parlino come di un'energia speciale, senza limitare quella grande manifestazione basilare chiamandola elettricità. È difficile credere che gli scienziati non presterebbero più attenzione alle mirabili qualità di questa energia, piuttosto che interessarsi solo alla sua azione elettrica. Studiarla è lodevole, ma le etichette improprie preparano nuovi errori.

È comprensibile che i ricercatori, per timore, vogliano proteggersi da accuse ignoranti ricorrendo a una nomenclatura convenzionale, ma così facendo si attirano le critiche delle generazioni future. Dovrebbero piuttosto valutare se è più dignitoso soffrire per quelle derisioni ignoranti, o per le censure delle generazioni a venire.

Ciò vale in tutti i campi della vita. Si sviliscono i concetti unificanti, sostituendoli con etichette arbitrarie e prive di senso. È una pratica basata sulla viltà, e meriterebbe attenzione.

Per quanto tempo ancora l'umanità continuerà a dissezionare il corpo unitario dell'Universo? Si possono studiare le singole foglie d'erba, ma senza mai dimenticare il grande organismo a cui appartengono. Non è giusto esaminare fenomeni isolati, dimenticando che sono anelli di un'unica grande catena. Il pensiero privo di sintesi non giunge alla vita dell'Universo.

Il Pensatore insegnava la bellezza dell'Unità, da cui fluiscono le correnti dell'energia.

487 — Urusvati sa che l'educazione del pensiero deve procedere per gradi, con giusta sequenza. Pensate che orrore se i malvagi apprendessero il potere del pensiero. Perciò lo studio del pensiero deve essere preceduto da un'educazione etica e morale, a scampo di produrre solo cattivi stregoni.

In epoca antica gli insegnamenti ammonivano di non dare accesso alle discipline yoga a gente malvagia. Col tempo però, con il declino della moralità, apparvero alcuni che divennero padroni di certe tecniche fisiche senza aver prima purificato la coscienza. Per purificare la coscienza occorre naturalmente concentrare il pensiero, ma tale concentrazione è un processo interiore e non richiede alcun esercizio fisico.

Non si vuole capire che è impossibile fare un lavoro puro con mani sporche. Sembra un precetto comprensibile a tutti, ma ben pochi l'osservano nella vita. Molti non si curano di lavarsi le mani, e possono scatenare reazioni chimiche dannose. Gli uomini si autoconferiscono nomi e titoli altisonanti, mentre nascondono le più vili intenzioni. E quante sono tali pratiche corrotte! Ci vuole prudenza per evitare che i mezzi del potere cadano in balia di simili ipocriti.

Anche il Nostro lavoro è assai ostacolato dall'interferenza di gente malvagia, ma esperta di certe pratiche yoga.

Il Pensatore diceva: "Bisogna capire cos'è il bene, prima di inviarlo mentalmente nel mondo".

488 — Urusvati sa che il concetto di bene deve essere insegnato in modo speciale. Si tengono corsi didattici su molti argomenti, ma se fosse annunciato un corso sul Bene, gli studenti lo eviterebbero! Il bene deve pertanto essere insegnato in modo non intrusivo, inserendolo in tutte le discipline.

Alcuni obiettano che non esiste un concetto di bene generale, perché il bene di uno è il male di un altro. Così parlano i superficiali, che graffiano solo l'esteriorità degli eventi e non sanno guardare nel profondo. L'idea di bene è per essenza inalterabile. E il cuore conosce l'essenza del bene.

Persino un criminale si può trasformare per la percezione improvvisa del bene. Questa trasformazione sembra un miracolo, eppure non è un prodigio essere affascinati dal suono di un liuto. Chiunque può essere colpito da influssi diversi, alcuni dei quali istupidiscono mentre altri illuminano. È errato credere che esistano cose impossibili all'uomo. Meglio affermare che in un dato tempo non afferra un certo sapere; ma in un momento successivo potrebbe capirlo.

I più sensibili sanno che le correnti mutano rapidamente, e non restano costanti neppure un giorno. Si avvertono netti cambiamenti, sia fisici che psichici, anche a brevi interludi. Mutano velocemente, ad esempio, il caldo e il freddo, gli odori dell'aria, o si percepiscono dolori passeggeri. Si può sentire il pensiero che accelera o rallenta, e anche la sensibilità è soggetta a oscillazioni. Queste onde portano un senso di gioia o di angoscia. Il maestro deve preparare l'allievo a riconoscere consapevolmente i molti fenomeni del Laboratorio del Mondo.

Il Pensatore insegnava a percepire continuamente le correnti della Forza divina, che talora trattengono, ma sovente ci lanciano in volo. La grandiosità del Mondo ci avvolge nella bellezza.

489 — Urusvati conosce il lavoro indipendente e penetrante che si compie di continuo nella coscienza dell'uomo. Lo voglio illustrare con un'antica parabola. Viveva un tempo un onorato Maestro che insegnava non solo cose pratiche, ma aiutava gli allievi in molti altri modi. Era capace, fra l'altro, d'intensa e profonda visione interiore. Gli studenti confidavano che li avrebbe sempre aiutati, anche senza esserne richiesto.

Una volta il Maestro disse al suo discepolo più vicino: "Ascolta ciò che dice il tuo sé interiore", e aggiunse sorridendo: "Sta chiamando aiuto!". L'allievo, imbarazzato, cercò di rassicurare il Maestro che mai l'avrebbe affaticato con le sue richieste. Il Maestro lo calmò, spiegando: "Amico mio, so bene che né tu né la tua mente chiedono aiuto. Sai che il mio soccorso verrà a tempo debito, ma la tua coscienza profonda rivolge al Maestro un solo appello: Aiuto!

"Non devi farti turbare da questo grido del tuo sé interiore, perché è segno di un forte legame con la Gerarchia. Non chiedi ricchezze né onori. L'essere tuo, con quella sola parola, dice: 'Guidami!' E non pone condizioni, ma si limita a dire: 'Fa ciò che è meglio!' Tu sai che tutto è per il bene, e se non riconosci subito la giusta via, confidi che si prenderanno le misure migliori.

"Hai sentito dire che il pensiero è di tre classi: del cervello, del cuore e della coscienza. Il cervello ragiona, il cuore è sensitivo, e la coscienza è saggia. La tua coscienza grida alla Guida: 'Aiutami!', e altrettanto fa la mia coscienza, e quella della mia Guida. Questi richiami non appesantiscono. Il braccio si leva durante l'ascesa rischiosa, sapendo che la Mano è pronta a salvare. E non tocca a noi valutare il pericolo".

Tale è la parabola, e il Pensatore che la conosceva, aggiungeva: "È magnifico: la coscienza è un tempio di saggezza".

490 — Urusvati conosce bene l'errore di molti filosofi odierni, che separano l'uomo dal Cosmo. Per loro l'uomo è un essere pensante senza passato né futuro, senza alcun legame con

l'Universo. Ciò spiega perché il loro pensiero non penetra nel futuro ed è ben lontano dalla vita reale.

L'uomo non dovrebbe ritenersi solo e sperduto in un deserto, circondato da creature simili a lui, provenienti da chissà dove, che spariscono nell'ignoto. Perché coltivare una visione tanto soffocante? Questo conduce solo a un'esistenza deprimente!

Ci sono astrattezze anche più dannose di questo gretto materialismo filosofico, e bisogna abbandonarle. Il materialismo può essere fattore di progresso, ma queste filosofie astratte non aiutano l'uomo a evolvere. Non stupisce se tanti filosofi moderni sono avulsi dalla vita! I pensatori dovrebbero innanzi tutto comprendere i problemi dell'Esistenza, in cui l'uomo ha un preciso ruolo. È stolto smembrare un organismo sano. Al contrario, ogni pensiero rivolto all'unità dell'Universo è portatore di gioia. Purtroppo, gli scienziati, pragmatici come sono, raramente si accordano con i filosofi. Ne nascono disunioni ed errori causati da ostilità reciproca.

Si sostiene che nel mondo scientifico odierno nessuno può avere un sapere enciclopedico. La meta però non è l'onniscienza. Il rispetto della conoscenza libererà l'uomo dallo scetticismo e dal diniego. Qualsiasi campo è degno di attenzione. Il vero pensatore riconosce questa scintilla di verità.

Il vero pensatore accoglie con favore tutte le manifestazioni di progresso. In genere, però, si presta attenzione solo ai risultati finali della ricerca scientifica, ignorando le fasi iniziali dell'opera. È una grande ingiustizia, poiché molte scoperte irrealizzate trovano soluzione proprio negli stadi preliminari che, se esaminati, rivelerebbero grandi tesori. L'uomo invece trascura con disinvoltura il lavoro preparatorio, e molte conquiste auspicabili vanno perdute.

Ogni cosa deve essere trattata con rispetto. Non pensate che queste Mie parole riguardino solo le scienze applicate — valgono anche per le umanistiche. Ciò che più importa è che il pensiero sia libero da ogni pregiudizio.

Il Pensatore disse: “Guarda quell'uomo pieno di sé, che si proclama liberale! Vedi come attraversa veloce la strada per non mescolarsi con gli operai, e ha appena finito di parlare del suo amore per il popolo!”.

491 — Urusvati sa che senza percezioni sovramundane non si trasforma la vita. Non si nobilita un lavoro senza immaginazione. Attenti a questa valida parola — immaginazione. Non è fantasia, non è arguta inventiva, è la scoperta d'immagini superiori, la realizzazione di concetti elevati. L'immaginazione deve sempre essere autentica e sincera. Non sempre si sa dov'è questa verità, ma di certo esiste.

La cattiva volontà non ha questa immaginazione, che richiede un fervore benevolo, mentre il male crea solo immagini deformi. Come una bella figura caleidoscopica richiede armonia di colori, per contemplare immagini elevate occorre un cuore aperto. Qualunque oscurità guasta l'immaginazione. Vedete ancora una volta che le leggi fisiche hanno basi psichiche.

Eppure anche le massime conquiste devono cominciare in Terra, sovente nella penuria più grave. Per i ricchi è facile dare un contributo. Ma sovente pensano che basti dare del denaro, e non pensano al loro mirabile compito, che è di combinare le ricchezze con uno scopo elevato! Ciò richiede immaginazione, ma quanti la coltivano?

Il Pensatore insegnava: “Tutti possono guardare alla Casa divina, ma l'occhio deve prima assuefarsi alla Radianza celeste e a vedere la vita dello spazio nella sua pienezza. Chi pensa che il Cielo sia vuoto, ha il cuore vuoto”.

492 — Urusvati sa che la devozione ha il massimo valore quando si esprime in tutta pienezza. Solo allora si crea un effetto potente, benefico e salutare anche a grande distanza. La devozione di mezza misura è già un'ipocrisia. Con essa l'uomo inganna se stesso e gli altri, e produce veleni potenti. Deve poter dire d'essere devoto anche quando non ne ricava un

vantaggio. Quanto è brutta la devozione di chi spera solo in un premio! Sarete tutti d'accordo che tale devozione, avida, merita un nome molto diverso.

La Nostra Fratellanza è basata sulla devozione reciproca che nessuna evenienza può turbare. Forse la forza di questa devozione viene dalla lunga collaborazione. È vero, ma sovente gli uomini collaborano in modi che non favoriscono la crescita della loro devozione reciproca. Bisogna quindi provarla anche nelle cose minime. La devozione, se autentica, mostra la giusta condotta, e insegna un atteggiamento premuroso, amorevole e semplice.

La devozione non è servilismo, è il sorriso della simpatia e della comprensione. Simpatia è un bel concetto su cui riflettere, poiché esprime armonia e consonanza del sentire. Tutti cercano simpatia, ma sovente la si pretende per sé solamente, senza considerare la reciprocità dei sentimenti. È un malinteso che porta a molte sciagure.

Diceva il Pensatore: “Si vuole simpatia, ma senza restituirla. Si pensa di essere i più infelici, ma chi guarda alle sventure altrui?”.

493 — Urusvati sa che la solitudine è molto temuta. Non è tanto una paura quanto un sentimento opprimente, ed è del tutto naturale per chi ignora il Mondo Sottile e la continuità della vita. A volte lo sperimenta anche chi sa delle basi dell'Essere, e allora bisogna esplorarne le cause.

È ben probabile che queste depressioni siano causate da presagi spiacevoli o da entità negative, ma anche da influssi cosmici. Le correnti pesanti possono travolgere e generare isolamento e un senso di grande solitudine. Esiste, in ogni caso, un rimedio valido per tutti. Si disperde quel sentimento rivolgendo il pensiero agli amici. Esistono amici terreni, ma sono numerosi e fedeli anche i compagni nel Mondo Sottile. Sapete di Noi; rivolgetevi a Noi, e sarete ascoltati. La risposta verrà, forse in forma inattesa, ma certo quell'oppressione sarà dispersa.

Molte scoperte scientifiche si preparano, ma la chiave di volta sarà sempre la consapevolezza delle basi dell'Essere. La trasmissione del pensiero a distanza è accolta a fatica dagli scienziati, proprio perché rifiutano le basi dell'Essere e mancano di sensibilità sovramundana.

Il Pensatore compativa quelli che restringono la loro vita e anche il loro pensiero.

494 — Urusvati sa che in tempo di pericolo l'uomo si scorda anche il consiglio più valido. Il buon senso viene meno persino quando il rischio è immaginario. Molte nazioni tramandano storie simili a quella di un capo famiglia che insegnò ai suoi cari come comportarsi in caso d'incendio. Ma quando divampò il fuoco, nessuno fece ciò che gli era stato detto.

Nelle scuole di Sparta si addestravano i fanciulli a fronteggiare qualunque pericolo per svilupparne l'ingegnosità. Bisognerebbe farlo anche oggi, che i rischi sono molto più numerosi. C'è ancora chi continua a inventare pericoli inesistenti, preoccupato soprattutto per sé e ben poco per il mondo. È inutile spiegargli che la Terra corre rischi ben maggiori di quelli che teme per la sua casa, che sarebbe spazzata via da quelle calamità planetarie.

A molti non piace parlare dei pericoli planetari, pensando che le decisioni spettino all'autorità statale o al clero. Incombe però il tempo di capire la commensura generale, e tutti impareranno come comportarsi anche nelle sventure peggiori.

I bambini a scuola dovrebbero imparare a non temere i pericoli, senza che per questo l'umanità perda la gioia di vivere. Concluso un lungo ciclo di esperienze, si saprà dire allora che la gioia nasce proprio dal pericolo.

Il Pensatore sapeva che ogni rischio ha un seme di gioia.

495 — Urusvati sa che nonostante i sintomi siano simili, c'è differenza tra una scarica di energia psichica e un suo turbamento inatteso. Nel primo caso, l'irritazione delle mucose è collegata all'accresciuta emissione di energia psichica, che accompagna un intenso lavoro

mentale. Anche l'invio d'energia a grande distanza causa tensione nei tessuti e nelle ghiandole, specie se le correnti cosmiche sono sfavorevoli.

Un turbamento dell'energia psichica si deve invece non tanto all'eccesso di lavoro mentale, quanto a scosse emotive, ansietà, e persino a eventi inattesi di buona o cattiva sorte. Eventi mondiali minacciosi possono causare varie e numerose epidemie, i cui sintomi si potrebbero ascrivere a malanni di cuore, di stomaco e a raffreddori, ma la loro vera causa, il disordine dell'energia psichica, viene trascurata. Durante quelle epidemie si osserverà un incremento di malattie nervose. Gli uomini però non si rendono conto che queste infermità sono associate al sistema nervoso. E la cura, in ogni caso, non deve essere solo fisica, ma anche spirituale. È necessario tendere con serenità verso grandi ideali, ripetendo con calma il detto di Salomone: "Anche questo passerà". Se questa suggestione interna non bastasse, si può ricorrere alla suggestione esteriore.

In aggiunta, esistono rimedi che già conoscete, come *nux vomica*, *arsenium*, *ferrum*, naturalmente la valeriana, vecchia amica e, in caso di fatica, il musco. Anche i bagni caldi sono sempre benefici. Altri rimedi esistono, adatti allo specifico apparato fisico colpito. Si può dar sollievo ai sintomi di disturbo psichico in tutte le sue fasi.

Urge osservare l'aumento di questi malesseri, poiché tutte le malattie connesse ai centri nervosi possono diffondersi rapidamente e vanno controllate. L'ignoranza delle cause porta sempre a cattivi risultati. Se poi a tutto questo si aggiungono le auto-intossicazioni di vario genere, il quadro è ben triste.

Alcuni protestano: "Ci volete ancora spaventare!". Se così fosse, tutti i consigli medici sarebbero minacce. Se vediamo profilarsi un pericolo nuovo, dobbiamo avvisarvi.

Altri deridono il consiglio di tendere ad alti ideali. Arti e musica sono per loro pure oziosità. Non sanno cosa significa la parola "estasi", che intendono solo come pericolosa inclinazione.

Il Pensatore conosceva questi dileggiatori, e diceva: "La nazione dovrebbe espellere questi ignoranti cronici. Se ne vadano in un'isola. Anche il mare allora protesterà, e infine sommergerà quel luogo d'ignoranza! C'è un limite alla violazione delle leggi di natura".

496 — Urusvati sa che chi si comporta male, se redarguito, protesta di essere stato mal compreso. Quanto più si capiscono i moventi umani, tanto più si è accusati d'incomprensione, e biasimati per le trasgressioni altrui. Ma non vale la pena di elencare tutte le astuzie umane, che riempirebbero non solo un libro ma un'intera biblioteca!

Stupisce vedere che gli uomini solitamente aspettino a chiedere il Nostro aiuto quando ormai è troppo tardi. Lo fanno forse per timidezza o scontentezza, ma purtroppo la ragione è sovente assai diversa. Non hanno fiducia, non credono che esista una Fonte da cui viene il soccorso. Solo quando la sventura li ha presi alla gola ricordano le Torri. I concetti supremi sono negletti non solo dagli incolti, ma anche dai più dotti.

È difficile capire la psiche umana, che non distingue tra benefico e dannoso. Ricordate che a volte gli uomini sono in balia di ogni specie di brame caotiche, e neppure distinguono dove finisce il desiderio e comincia l'azione.

Il Pensatore esortava sempre i discepoli a tenere in ordine la loro provvista di desideri.

497 — Urusvati sa che la voce della guida interiore non si esprime sempre con formule verbali, ma sovente con impulsi. La voce interiore è come un diapason, e causa una risonanza armonica. È indicativo che tali risposdenze sonore si possano evocare in vario modo. Il diapason chiama e ispira, ma l'azione è plasmata dalla situazione individuale corrente e dal pensiero che l'ha preceduta.

L'uomo non è abituato ad ascoltare la voce interiore. Preferisce sopprimere la Voce del Silenzio, gettandola sul fondo della coscienza, e così perde l'opportunità di seguire l'impulso suggerito.

Un bambino si lamentava di non riuscire a vedere riflessa la propria immagine nel pozzo perché il fratello gettava pietre nell'acqua. Molti ripetono questo argomento, e rimproverano chi oscura la loro coscienza. Certo, per osservare e giungere a conclusioni la coscienza deve essere calma, altrimenti la percezione sarà distorta. Quella calma, però, non è data dalla rinuncia ad agire. Al contrario, è possibile partecipare a tutti gli aspetti migliori della vita pur serbando la coscienza calma. Ciò è fattibile quando si conosce la via da percorrere.

Il Pensatore soleva dire: "Pensate a una macina da mulino. Riceve forza idraulica dall'alto e lavora per produrre cibo. La macina non sa chi ne sarà nutrito, né chi porta il grano da macinare. Ignora la composizione dell'acqua, in cui si combinano molte energie. L'Insegnamento non vi deve distogliere dal lavoro perpetuo, perché le correnti benedette scorrono senza sosta".

498 — Urusvati sa che l'uomo è tentato dal proibito. Si racconta di un Re che voleva introdurre un provvedimento illuminato e utile nella vita del popolo, ma incontrava solo opposizioni. Chiese consiglio a un saggio, il quale domandò: "Hai cercato in tutti i modi di rendere nota la tua proposta?" Ricevuta conferma, continuò: "Allora emana una legge che vieti ciò che propugni. Vedrai che la gente vorrà fare ciò che è proibito, e più la legge sarà severa, più forte sarà la tentazione di infrangerla".

È una vecchia parabola che vale tutt'oggi. Interi movimenti si rafforzano e si raffinano, perché proibiti. In tutto il mondo, "Tactica adversa" è talora la via migliore. È strano che l'umanità si voglia cacciare in tali labirinti quando sono praticabili vie più semplici. Ma la spirale evolutiva è complessa. Impone a volte un calo temporaneo per ruotare più alta in seguito.

Noi conosciamo bene queste peculiarità terrene e le accettiamo come inevitabili. Persino il pensiero sovramundano deve adeguarsi al complicato sentiero umano. Osserviamo pazienti i pellegrini che lottano su una via difficile, anziché passare per la più breve. Se qualcuno è nel mezzo di una corrente impetuosa, non si deve disturbarlo. Noi possiamo solo toccare lievemente chi cammina, attenti a non farglielo notare perché non inciampi e cada. Persino il tocco più ben intenzionato deve essere prudente. È cosa che si impara anche nella vita terrena, fra le fatiche quotidiane.

Il Pensatore usava dire: "Si deve sentire dove e quando dare aiuto. E meno l'aiuto è notato, tanto più è valido".

499 — Urusvati sa che la prontezza d'azione è di grande importanza. Abbiamo detto della devozione, della commensura, del contenimento. La vera prontezza è necessaria in ogni cosa. È una qualità da ricordare bene, perché non è facile conseguirla.

L'uomo crede di essere pronto ad agire, ma all'ultimo istante si fa travolgere da dubbi e pietà di sé. La prontezza, invece, richiede un aumento di energia. Chi è in procinto di spiccare un salto non deve rallentare, ma accelerare la corsa per raccogliere il massimo dell'energia. Ecco un esempio valido per tutte le azioni.

La storia insegna che molte vittorie brillanti sono svanite per l'indecisione dell'ultimo momento. Non dimenticate che l'impulso inferiore è di non agire, il che agevola le forze oscure, che si oppongono a tutte le imprese di bene. Essi scelgono sempre l'ultimo istante per soffocare gli atti di coraggio.

Il Maestro deve mettere in chiaro che il coraggio cresce di pari passo con la prontezza. Esiste una specie di coraggio nato morto, che non è mai pronto, e trova sempre delle scuse nelle banali circostanze quotidiane.

Ricordate che le Forze migliori sono con voi solo se la vostra prontezza è pienamente matura.

Il Pensatore diceva: "Siate pronti giorno e notte, e la tenebra svanirà".

500 — Urusvati conosce l'impulso irresistibile ad agire per il Bene. Non si può evocarlo con misure artificiali, ma nasce solo nel profondo della coscienza, nel corso di molte vite. È una conquista preziosa. L'azione impersonale è buona non solo per chi la compie, ma crea un'atmosfera che ispira altri a fare altrettanto.

Per onorare il lavoro si sono scritte belle pagine e composti canti maestosi. Tutto ciò è naturalmente giusto e ben fatto, pensate però agli addetti ai lavori pesanti, incatenati per la vita a compiti sempre uguali. Si sa di rematori antichi incatenati alle navi, e di schiavi legati alla macina da mulino. Oggi queste cose non esistono più, ma si sono inventate nuove specie di ceppi.

Gli inni al lavoro parlano di una cosa ben diversa da quei gesti sempre uguali che bloccano ogni progresso dell'operaio. Il suo tempo libero si consuma nella stessa monotonia, dalla quale evade per lo più con l'orrida ubriachezza. È facile dirgli di non farlo, ma sarebbe anche giusto offrirgli un'alternativa migliore. Bisogna insegnargli la continuità della vita e gli sviluppi sovramundani; parlargli del potere del pensiero e dei concetti più elevati. Occorre anche trasmettergli quel sapere che gli insegnerà a migliorare la qualità del lavoro; ciascuno deve avere un mestiere, e deve cercare continuamente di perfezionarlo.

In qualsiasi condizione si può apprendere un mestiere che tenga giovane la mente e trasformi la casa in una bella dimora. L'indipendenza si conquista con la libertà creativa! Lo sviluppo delle arti si rintraccia in tutti i secoli. È un'opera volontaria che risuona con forza, ed è causa di progresso.

Abbiamo affermato che il ritmo del lavoro è una specie di yoga. Ma, come ogni yoga, richiede impegno e fervore. Questi fiori sbocciano nel giardino della maestria. Chi ama il suo lavoro impara ad amarli tutti, e si approssima a Noi.

Il Pensatore insegnava che il lavoro instillato con bellezza conduce alla perfezione.

501 — Urusvati sa che sovente gli uomini si lamentano che i loro sforzi per progredire attirano ogni sorta di sventure. È un malinteso spaventoso. Chi è veramente impegnato a migliorare se stesso, non dirà mai una simile assurdità. Sa invece che raffinare i sensi rischierà molte cose. Non resta smarrito, ma accetta di partecipare alla battaglia per il bene del mondo.

Può questa battaglia essere chiamata disgrazia? Solo il codardo preferisce il ristagno senza vita all'azione vivificante. Eppure non è raro imbattersi in qualcuno che si ritira per paura, e sceglie di vegetare senza scopo. Si giustifica citando le vite di grandi santi che, secondo lui, vissero in semplicità, senza complicazioni filosofiche o imprese rischiose. Ma non sa che quegli eremiti potevano proiettare un potere cosmico con un solo pensiero.

Chi sa misurare la potenza del pensiero? Chi può dimostrare che le umili ma durevoli parole attribuite a quei pensatori sono autentiche? Dopo un solo secolo gli enunciati di uomini illustri sono ormai deformati. Cosa ne resterà dopo migliaia di anni? E neppure si sa chi fece peggio, se gli estimatori o gli avversari. Sovente i cosiddetti sostenitori, per ragioni personali, distorcono il senso reale delle parole. Non dimenticate che anche i copisti fecero la loro parte. E sapete inoltre quanti sono gli errori di stampa! È sempre stato così.

Il Pensatore diceva: "Vorrei proprio sapere che forma prenderanno i miei scritti".

502 — Urusvati sa che bisogna capire bene la vasta portata della coscienza, ossia il contenimento. Molti l'intendono come capacità di accettare argomentazioni contrarie, ma in effetti contenimento significa comprendere i veri moventi. La compassione permette di capire i moventi che guidano l'interlocutore, ma è inammissibile abbandonare subito i propri principi, a lungo stabiliti e ponderati.

Il contenimento è molto simile alla compassione. La compassione fa vedere chiaramente gli errori altrui, che li bloccano. Ma quanta cautela occorre nell'influenzarli! Ricordate l'antico detto: "Dei gusti non si discute". Gusti e inclinazioni possono avere ragioni karmiche,

ma sovente si tratta di semplice condizionamento culturale, e non è possibile intervenire con rapidità per svellere quelle tendenze inveterate. E non è facile persuadere qualcuno a dubitare delle proprie inclinazioni quando differiscono da quelle consuete, specie se sono tendenze innocue. Si può far notare la disarmonia, ma non tutti sanno riconoscerla.

Non parlo delle abitudini radicate e dominanti. Mi riferisco a tendenze ben più profonde delle abitudini.

Il Pensatore ammoniva: “Se imparate ad ampliare il cuore tanto da contenere la pena altrui, saprete dire le giuste parole di conforto”.

503 — Urusvati sa che le case disabitate, prive di energia psichica umana, deperiscono rapidamente. Già si è detto delle macchine, che funzionano in modo diverso secondo chi le manovra. È un concetto valido non solo nelle fabbriche. Ecco un esperimento facilissimo. Immaginate tre case dello stesso tipo. Una non è occupata, la seconda è abitata da gente litigiosa, la terza ospita una famiglia armoniosa. È istruttivo osservare le diverse reazioni degli edifici a queste differenti condizioni.

Anche i popoli sono condizionati dalla diversa qualità di energia psichica dei loro capi. La capacità di sormontare gli ostacoli più ardui non dipende solo dall'educazione o dall'esperienza, ma dalla qualità inerente dell'energia psichica. Stupisce, a volte, vedere qualcuno che governa con successo senza rispettare le consuetudini comunemente accettate. Se il suo medico sapesse dell'energia psichica, ne indicherebbe le specifiche qualità di quel leader, che ne spiegano il successo.

Gli esperimenti con l'energia psichica non richiedono condizioni particolari. L'energia primaria fluisce ovunque, e si osserva in tutte le manifestazioni della vita. E quanto più sono semplici le osservazioni, tanto più valido è l'esperimento. Bisogna però notare una caratteristica tipica di questa energia. Sapete già che la proiezione di energia psichica influisce sulle ghiandole di chi la emette. Abbiamo notato che quando inviamo energia a certi popoli, l'effetto sulle Nostre ghiandole s'intensifica molto. Ciò si spiega con la diversa psicologia delle nazioni. L'energia non è assimilata ovunque in modo armonioso, e talora è persino contrastata. Ne può derivare un contraccolpo che accresce l'irritazione delle ghiandole.

Bisogna capire che anche la coscienza di chi non è ostile può essere tanto peculiare da non assimilare l'energia da Noi inviata. Ecco perché l'emissione di energia è per Noi un sacrificio. Ma l'umanità non capirà tanto presto cosa significa sacrificio.

Il Pensatore insegnava: “Non crediate che i vostri pensieri siano ben accolti ovunque. I vostri pensieri migliori vi porteranno molta sofferenza. Come mendicanti, busseranno a molte porte, ma saranno rifiutati e, tornati a voi, vi feriranno nel cuore. Non amaregiatevi, è inevitabile”.

504 — Urusvati sa che la Gerarchia rende preziosa anche la cosa più piccola. È evidente che ciò vale soprattutto per i valori spirituali, ma gli uomini sono tanto avidi di ricchezze materiali che persino in questo contesto spirituale vedranno solo un significato concreto.

Sarebbe interessante contare quanti seguaci della Gerarchia resterebbero se affermassimo che la Gerarchia si occupa solo di valori spirituali. La gente s'interessa all'Insegnamento per tutte quelle indicazioni che, secondo loro, riguardano i beni terreni. Non bisogna biasimarli troppo, poiché molti versano in povertà. Ci sono però anche dei benestanti che seguono la Gerarchia al solo scopo di moltiplicare le loro ricchezze materiali. Questi devono capire che i beni materiali non sono accordati sul sentiero, se si tende a quelli soltanto.

Guardatevi da quelli che si avvicinano spinti dal desiderio di beni terreni. Sono esempi vistosi di come si può distorcere l'Insegnamento spirituale. Anche il più lieve contatto impersonale con la Gerarchia può risolvere molti problemi della vita. Ma non si vende la conoscenza superiore per un piatto di lenticchie.

Ci addolora constatare che molte cosiddette aspirazioni spirituali basano sul desiderio di

ricchezze terrene. È proprio allora che questi beni diventano irraggiungibili. Il vero Tesoro del Mondo si trova solo con il sacrificio. Bisogna proporre degli esempi, perché gli uomini sovente scansano ciò che è più semplice.

Il Pensatore esortava i Suoi discepoli a non pensare ai beni mondani, almeno per qualche giorno! Così si forgia un pensiero positivo.

505 — Urusvati sa che a volte deploriamo i successi terreni, e giungiamo persino a gioire per quelle che il mondo vede come sventure. Successi e sventure terrene sono visti in modo molto diverso dal livello sovramundano. Nel Mondo Sottile le avversità terrestri sono presto dimenticate, ma i loro effetti non vanno persi.

Lo spirito evoluto, quando vive in Terra, anela a lottare e progredire. Qualsiasi dolore e qualsiasi scossa lo spingono solo ad avanzare. La natura raffinata non cerca il benessere personale, perché lotta per la perfezione.

Le sofferenze terrene non sono d'obbligo, ma la perfezione sì. È la disarmonia sulla Terra che causa i dolori. Si tende alla luce lontana che si vede in fondo a una stretta caverna. Ma quanti tagli e ferite passando fra quelle pareti di roccia! E quante salite scivolose vi attendono! Se il concetto di Gerarchia non vive nella coscienza, non c'è appiglio cui aggrapparsi. Noi diamo subito soccorso in caso di pericolo, che sovente appare proprio al tempo del successo mondano.

Successo e fallimento sono idiosincrasie. Nella vita terrena il proprio ambiente impedisce l'esame adeguato di cosa si prospetta, e senza il sapere sovramundano non è possibile stimare l'equilibrio terreno. Sapete come sono vari i Nostri soccorsi. A volte non sono riconosciuti, o sono visti come sventure. Molti non riescono a capire ciò che accade, ma per salvare il più prezioso bisogna saper abbandonare il secondario.

In futuro non si capirà perché si sono dette queste parole, e anche il concetto di Armageddon sarà nuovamente dimenticato. Ma sapete che parliamo in tempi di grande tensione. Per salvaguardare l'equilibrio interiore ci vogliono misure sovramundane.

Il Pensatore, alla vista dei concittadini che si preparavano alla guerra, disse: "Amici, date alla patria i vostri pensieri migliori".

506 — Urusvati sa che la scienza è la base dei successi umani futuri. Ma quest'affermazione va capita in modo corretto. Gli scienziati si ritengono portatori di conoscenza, ma pochi fra loro intendono il vero significato del sapere futuro.

Non dividiamo la scienza in materialistica e idealistica, o terrena e sovramundana. La chiave del progresso scientifico è l'applicazione dell'energia psichica in tutti i campi della vita. Non si potrà avanzare nell'acquisire conoscenza se non si è ispirati dalla forza primaria. Alcuni scienziati, infatti, raccolgono con cura osservazioni importanti, ma non sanno comporle in una bella scoperta. Altri, invece, anche se poveri di mezzi, riescono a introdurre utili innovazioni. Consapevoli o no, questi sanno usare l'energia psichica e non la rifiutano.

Se si compila un elenco dei maggiori scienziati già alle prese con le energie sottili, si osserva che sono presenti in molti paesi, ma disuniti. Ciascuno segue la sua strada nell'accostarsi all'energia psichica. Ciascuno intende l'energia a modo suo, come se una forza lo costringesse a evitare il metodo più semplice ed essenziale. Pensate quanto più forti sarebbero se unissero i loro tentativi isolati! Imparerebbero a rispettare la ricerca di ognuno. Purtroppo questa condizione non affiora ancora.

Un ricercatore dalla mente aperta attrae collaboratori intelligenti. Non lo si deve biasimare per la sua scarsa specializzazione, dato che l'energia psichica richiede ampia capacità di osservazione. Le informazioni devono essere raccolte da tutte le fonti, anche le più antiche, e non trattare i vecchi testi alla stregua di semplici fantasie. Una mente libera dai pregiudizi vi troverà, invece, molte indicazioni scientifiche, e scoprirà che per epoche intere il terreno e il sovramundano non furono visti come contrapposti. L'energia psichica attrae i cercatori solo

se è intesa quale legame fra tutti i mondi. La scienza del futuro sarà la sorgente delle più alte soluzioni.

Il Pensatore insegnava ai Suoi allievi che la scienza non deve imporsi dei limiti, e allora sarà bella.

507 — Urusvati sa che l'intuizione è spesso malintesa e persino ingiuriata. Anche coloro che la riconoscono non la capiscono in modo adeguato. Suppongono per lo più che l'intuizione possa essere acquisita senza sforzo, come piovesse dal cielo. Non riflettono sui grandi accumuli necessari e all'enorme tensione sopportata dagli individui intuitivi.

Non è il caso di ripetervi l'esistenza dei sottili legami che uniscono i mondi. Sovente dovrete consigliare di essere cauti con l'intuizione. Sono pochissimi gli uomini che hanno già sviluppato questa qualità e, persino fra loro, alcuni la manifestano solo in modo limitato. Se qualcuno, ad esempio, ha un presagio relativo a un familiare, o riesce a predire eventi fisici, o vede meglio in se stesso, non significa che sa intuire in altri campi. Non attendetevi dalla gente più di quanto possiede. È errato pretendere da qualcuno più intuizione di quanto sia capace. Il mare delle vibrazioni sottili è inesauribile. Non può essere contenuto in un solo uomo.

È importante sapere che lo sviluppo dell'intuito dipende dal comprendere la condizione del prossimo. La voce interiore parla solo quando la sollecitudine è reciproca. La voce interiore si può sviluppare fino a divenire continua, ma per lo stato caotico delle vibrazioni terrene, non consigliamo di superare fino a tal punto le condizioni del mondo denso. Immaginate un uomo che, nel mezzo delle attività mondane, udisse di continuo la sua voce interiore. Sarebbe come se trascurasse il lavoro per ascoltare la radio! Morirebbe insonne o denutrito.

La voce interiore, dunque, parli solo quando c'è una vibrazione consonante. Così non si abbandona la via terrena e il contatto col Mondo Superiore non turba l'equilibrio interno.

Si è sempre insegnato che la vita terrena va vissuta in condizioni terrene. Solo temporaneamente è lecito lasciare gli obblighi terreni, e soltanto per soccorrere meglio il genere umano.

Bisogna imparare a custodire tutti i tesori affidati, specie l'energia psichica. Non si pensi che, essendo energia primaria, non abbia bisogno di tutela. Ogni energia cosmica necessita di armonia. L'economia dell'Universo si regge su questo principio.

Il Pensatore dichiarò: "Abbate grande cura dell'armonia, che può rompersi facilmente come un bel vaso".

508 — Urusvati sa che Noi lavoriamo per far crescere coloro che sono capaci d'intenso lavoro, e hanno carattere forte e volontà dinamica. Molti sono attivi, ma fra loro non è facile trovare chi abbia già sviluppato percezioni superiori. Bisognerà educare intere generazioni, prima che i nuovi collaboratori siano numerosi quanto basta. Le condizioni del mondo li tengono separati, quindi non si conoscono né possono unire le forze. Sono poi talmente diversi dal loro ambiente che le loro qualità suscitano invidia, e fin da bambini sono derisi e perseguitati. Non stupisce pertanto se la loro vita sia problematica. Sono come uccelli in gabbia, e anche se la gabbia è dorata si sentono pur sempre prigionieri. In ogni modo, gli audaci non cedano alla disperazione. Noi osserviamo ogni loro mossa e li proteggiamo da tanti pericoli. Nondimeno, chi segue la via del servizio deve essere prudente. Il grande servizio non ammette l'imprudenza.

A costoro dico: non date spazio alla confusione. Mentre riflettete non lasciate che la confusione penetri nella vostra mente, e confrontate severamente ogni idea che vi si presenta con la verità. Ricordate che la confusione è un verme di putredine. Del dubbio abbiamo già detto, ma state attenti anche a discernere le vibrazioni confuse.

Il miope mette sullo stesso piano paura, dubbio e confusione, ma chi ha la vista buona ne

deve saper distinguere le vibrazioni. Per alcuni la confusione è timidezza, che invece è tutt'altra cosa. La confusione è l'annebbiarsi del sentire. Chi collabora con Noi, però, deve avere un sentire chiaro e vigile. Solo chi è vigilante vede quella vipera.

Che in ogni popolo siano sempre più numerosi i veri aspiranti e collaboratori, attivi nel vero senso del termine. Noi vogliamo che il Sovramundano combaci alla perfezione con le opere terrene.

Il Pensatore non si stancava di ripetere che chi è impegnato deve servire le leggi supreme.

509 — Urusvati sa che bisogna accogliere ogni granello di verità. Poco importa quale sia la fonte della verità. Si può dirla in qualsiasi lingua, vestirla con il costume di qualunque epoca, proclamarla in ogni occasione. Non ci sono verità vecchie o nuove. Chi potrebbe dimostrare che una verità non sia stata già annunciata in epoca remota, in un continente da molto tempo scomparso? Alcuni suoi araldi furono forse grandi sapienti, altri illetterati, eppure tutti la diffusero.

Perché diciamo queste cose? È sempre necessario ripetere che il sentiero della verità è ampio. C'è sempre l'impostore che afferma di essere l'unico a rivelarla, ma come può assumere che la sua struttura sia stabile? Prima nemica della verità è l'intolleranza, mentre quanto più ampie sono la comprensione e la benevolenza, tanto più sicura è la fondazione. Ecco il criterio guida: tutti i passi della verità volgono al Bene comune.

Qualcuno domanderà: "Non è dunque l'amore il pilastro che regge il mondo?". Potrebbe forse esistere il Bene comune senza amore? Criticate meno, e siate più solleciti e premurosi nel pensiero. Guardate in quali vesti è apparsa la verità nelle varie epoche. Apparve nuda, oppure abbigliata sontuosamente. Purtroppo la nuda verità è raramente accettata, e si deve adornarla. Lo diciamo per farvi capire la verità in modo più ampio. Bisogna coltivare quella benevolenza che ne salvaguarda la sincerità. Non è facile trovare la vera benevolenza nel marasma terreno, ma senza il suo concorso non si assimila neppure il più semplice dei concetti. Ciò che diciamo non è dunque un'astrazione, ma una realtà quotidiana.

Il Pensatore insegnava che la benevolenza è caratteristica di chi marcia sul sentiero.

510 — Urusvati sa che quanto più complesse sono le circostanze, tanto più è necessaria la calma. Non è un consiglio etico, ma sanitario. Non s'immagina fino a che punto la complessità delle correnti possa nuocere all'organismo. Ecco perché acquisire uno stato di calma è benefico.

È risaputo che gli uomini avvelenano se stessi e l'ambiente con l'irritazione, e seppure si è già detto dei pericoli dell'imperil, si preferisce ignorarli. E quanto più si è irritati, tanto più si afferma di essere calmi. Siate onesti con voi stessi. E non dimenticate che un semplice momento di silenzio può placare le onde dell'agitazione.

I medici dovrebbero esaminare gli uomini durante gli stati di turbamento e irritazione. Vi scoprirebbero i germi di malattie future. I ricercatori si stupirebbero nel constatare che le malattie traggono origine da periodi di squilibrio. In stato di calma, le predisposizioni restano celate e impercettibili, ma in stato di negatività si rivelano. Il medico di norma vuole che il paziente si calmi prima di un esame, ma questo stato di calma non è un vero rivelatore. Certo non sempre il medico può essere presente quando l'infermo è agitato e rivela il suo male. Bisogna estendere l'osservazione, ed è assai istruttivo constatare che le forze negative destano malattie latenti.

Così, per tutta la vita, le qualità negative crescono se provocate. Il più labile pensiero maligno può causare gravi danni.

Il Pensatore disse: "Siate medici di voi stessi. La benevolenza è un impiastro eccellente".

511 — Urusvati conosce le molte qualità dell'energia psichica. La sua essenza permane immutata, ma attorno a quel nucleo si trovano qualità assai diverse. Quale esempio,

considerate l'effetto della composizione del sangue. Oggi si presta molta attenzione alle varie caratteristiche dei popoli, le cui distinzioni si osservano non solo nella composizione del sangue, ma anche nelle proprietà particolari della loro energia psichica.

L'influsso della mentalità di alcuni popoli si fa sentire sovente in modo netto, mentre quella di altri non lascia traccia. Ciò può essere causato dal karma o dalle tendenze ataviche, ma si deve anche tener conto di come la composizione del sangue influisce sull'energia psichica. È impossibile enumerare tutti i legami esistenti fra i popoli. È vergognoso che non si osservi e non si apprenda nulla di queste qualità umane. La psicologia dovrebbe comprendere in sé tutte le scienze che rischiarano il futuro della vita terrena.

Oggi lo studio del pensiero, ossia dell'energia psichica, non è annoverato fra le scienze tradizionali, e la psicologia è l'unico ambito in cui si esercita. Oggi è necessario trattare questi argomenti in termini scientifici. Per giungere a tale cooperazione occorre però la partecipazione di una gran varietà di scienziati che abbiano a disposizione i laboratori necessari.

È tragico che ancor oggi le scienze siano divise in settori separati e scarsamente connessi fra loro. Alcune scienze sono riconosciute come autentiche, mentre altre sono soltanto opinabili! Un tale dubbio, naturalmente, basa sull'ignoranza e sul pregiudizio.

Non si può dire quanto siano forti tali pregiudizi. Bisogna ripeterlo, dai palazzi più fastosi alle più misere capanne. Forse i pregiudizi più forti dimorano soprattutto nei palazzi. È necessario indicare sempre la vera missione della scienza.

Il Pensatore insegnava: "Aprite la porta alla scienza. Sarebbe vergognoso lasciarla fuori, al freddo, vestita di stracci. Sentite la conoscenza che bussa alla porta?"

512 — Urusvati sa che le esplosioni sovramundane sono ben maggiori delle terrene. L'orecchio fisico non le ode, ma l'udito sottile, sviluppato, sente la tensione che producono.

Molti ritengono che i personaggi potenti sulla Terra siano particolarmente sensibili alla battaglia sovramundana, ma non è vero. Gli uomini che esercitano un potere mondano possono essere lontanissimi dal contatto sovramundano; ma esistono altri che sono messaggeri, i veri portatori del fardello mondiale. Essi meritano l'appellativo di leader, perché sopportano le massime tensioni sovramundane.

L'uomo comune non è consapevole delle colonne e delle molle che reggono e conservano l'equilibrio. I distruttori però sanno dove viene l'energia psichica, e puntano i loro missili contro quegli eletti. Queste super battaglie passano inosservate alla maggioranza degli uomini. Non esiste ancora qualcosa di simile a un sismografo che segnali le tensioni sovramundane. Si possono solo immaginare i turbini psichici che salgono oltre il firmamento a fondersi con le energie superiori. Questo è un tempo speciale e ha segni particolari, ma gli uomini continuano a restare nei loro confini terreni, e vivono come locuste. Il Maestro consiglia la calma, come scudo terreno.

Il Pensatore ripeteva: "Siamo difesi da ogni lato. La protezione discende dall'alto, ma per le frecce terrene bisogna dotarsi di uno scudo".

513 — Urusvati sa che Noi disapproviamo la paura e il sospetto, che riteniamo prodotti dell'ignoranza. Al tempo stesso insistiamo sulla vigilanza e sulla prudenza, qualità proprie della coscienza illuminata. Chi ha poca saggezza non distingue facilmente fra i diversi sentimenti. Intende la cautela come sospetto, e la vigilanza come timore, abbassando così le qualità migliori a livelli ignobili. Il saggio, però, sa quando è necessaria la cautela, basata su un chiaro discernimento.

In un mondo squassato dalla confusione, è una follia essere negligenti e imprudenti. L'uomo saggio soppesa tutte le cause alla ricerca della vera fonte del male. Non lo fa per paura, ma per coraggiosa decisione. Non trascura la vipera sulla soglia, sapendo che il seme del male dà frutti avvelenati. Non giudica inutile stare in guardia da un piccolo scorpione,

perché anche le cose minime pungono in modo letale.

Sapete che a volte si mettono da parte le occupazioni ordinarie per attività superiori. Sovente non si sa descriverle a parole, ma la coscienza avverte l'elevato livello della tensione spaziale. Il saggio capisce chiaramente che la presenza di tensioni cosmiche rende necessario rivolgere tutta l'attenzione allo stato del pianeta. Possono manifestarsi malattie, indotte da correnti ad altissima tensione che agiscono sull'organismo. Allora è errato non porre attenzione a queste circostanze, dove occorre invece massima vigilanza e pieno coraggio.

Noi parliamo del mondano e del Sovramundano perché, essendo perennemente in guardia, possiamo affermare che la Nostra vigilanza cresce di continuo. Per fortuna la vigilanza non trova limiti al suo sviluppo, e non si deve esitare a ripetere che tempi di massima tensione esigono la massima misura di vigilanza. Non è la paura che la muove, ma il desiderio di servire nel modo migliore. Gli eroi nascono da un tale desiderio. Abbiamo già detto che le qualità eroiche si manifestano in qualunque settore della vita.

Il Pensatore diceva ai discepoli: "Pensatevi quali eroi, e trovate un'impresa cui dedicarvi oggi stesso".

514 — Urusvati sa che in avvenire si studierà a fondo l'energia psichica. Oggi gli uomini hanno solo una rudimentale percezione della sua presenza, ma in futuro si vedrà che tutte le conquiste scientifiche dipendono dallo studio dell'energia psichica. S'indagherà in due direzioni: l'energia psichica mossa dalla volontà, e l'energia che pare rivelarsi spontaneamente. Quest'ultima, di speciale importanza, mostrerà di essere un'espressione cosmica dell'energia primaria.

Gli uomini già comprendono il potere del pensiero e cercano di usarlo. La proiezione del pensiero diventa sempre più comune, ma l'azione spontanea dell'energia psichica è poco nota. Finora non si è riconosciuto che le emissioni di energia possono avere importanza spaziale. Eppure alcuni individui potenti emettono forza senza saperlo, e sovente la proiettano a grande distanza.

Perché allora non si accorgono di partecipare a un evento forse notevole? Essi collaborano con la volontà cosmica, non possono farne a meno e, come corde vibranti, risuonano alle grandi proiezioni di potere. Così intensificano le correnti planetarie, e sarebbe bene studiarne le imprese che salvano o distruggono il genere umano.

Attorno a certi leader si osservano facilmente fenomeni notevoli, che ora non si sanno capire né descrivere. Si dovrebbe prestare attenzione al rapporto fra terreno e Sovramundano. È cosa che gli scienziati di mentalità libera e aperta farebbero bene a studiare.

Disse il Pensatore: "Ricordate che chiunque può percepire fenomeni superiori, ma prima deve accettarli nella mente".

515 — Urusvati sa che l'evoluzione deve essere volontaria, e non può essere forzata. Non si vuole riconoscere che questo principio fondamentale riguarda tutti gli aspetti dell'evoluzione, e che anche lo sviluppo di quello che sembra insignificante fa parte della grande evoluzione cosmica.

Coloro che fomentano le guerre dovrebbero pensare all'abisso in cui gettano il pianeta. La distruzione del pianeta è minacciata anche dai conflitti che coinvolgono alcuni paesi. Nessuno intende la guerra come una malattia del mondo, eppure tutti vedono che persino le guerre locali bloccano gli sviluppi positivi dell'esistenza. Sono convulsioni inutili, quando è possibile progredire di continuo.

I dolori terreni riempiono lo spazio. Le esplosioni scuotono i laboratori dove si lavora per la salute generale. Gli uomini dovrebbero pensare che forse in tal modo demoliscono cose che non si potranno rifare, costruite nei secoli dall'opera dei Saggi. È facile distruggere se non si pensa su scala cosmica. È ora di riflettere al danno inflitto al Mondo Sottile, e comprendere meglio il rapporto che unisce i due mondi.

Abbiamo appena affermato che l'evoluzione deve essere volontaria. Bisogna capirlo in senso ampio. Si evolve non perché costretti, ma per buona volontà. Alcuni ritengono che l'evoluzione sia mossa da forze così elevate che la partecipazione umana è inutile. È un malinteso foriero di pessime conseguenze. Gli uomini devono partecipare all'evoluzione. Devono intensificare la buona volontà per unire i loro poteri alla corrente delle energie superiori. Non si può restare indifferenti al miglioramento della vita. Bisogna vigilare a guardia del progresso.

La critica e la condanna sono armi cattive. Si capisce quando si osserva il karma dei popoli. Sopra quelli che condannano si addensano nubi minacciose. L'evoluzione è la realizzazione del bene. Che ciascuno pensi cos'è il bene. Dapprima sbaglierà, scambiando per buona volontà l'eccesso di egoismo, ma se approfondirà il pensiero scoprirà in sé le vere faville del Bene comune.

Noi non pretendiamo termini astrusi e filosofie complesse. L'evoluzione è semplice e armoniosa nella sua bellezza commensurata. Si lavora per il Bene comune, sapendo che ogni sforzo sincero, diretto al bene, è un contributo positivo. Così s'impara la benevolenza.

Il Pensatore diceva: "Se si colgono solo erbe amare, la minestra sarà amara".

516 — Urusvati sa che è inammissibile essere negligenti nei confronti delle manifestazioni superiori. Sembra un consiglio chiaro, ma di frequente è malinteso. Si discute sulla natura delle manifestazioni superiori, si sostiene che sono tanto rare che non avvengono nella vita terrena. Così si tenta di sfuggire al dovere di osservare i fenomeni superiori nel corso dell'esistenza terrena.

I saggi, però, sanno che le manifestazioni superiori si presentano proprio nel bel mezzo della vita terrena. Sanno che chiunque, in un momento d'ispirazione, è già in contatto con il sovramundano e può sperimentare sensazioni di quel livello. Sono allora possibili la chiaroveggenza e la chiarudienza, purché tali facoltà latenti siano riconosciute.

Alcuni ritengono che la continua comunione con le manifestazioni superiori è più preziosa di una sola esperienza rilevante. È auspicabile imparare a raffinare il proprio organismo per una comunione continua, anche se una sola poderosa manifestazione già dimostra l'infinità del Potere supremo.

Lo stato di vigilanza raffina l'organismo, ma bisogna anche sentire la tensione che nasce al cospetto dei cancelli del fuoco; solo così si dimostra il vero coraggio. Il saggio è coraggioso perché l'ha provata. Nessuno può avanzare diritti per se stesso, se prima non è stato dinanzi alle Forze del Fuoco. Bisogna pertanto essere pronti alla possibilità di manifestazioni superiori e amarle. Trascurarle equivale a ritrarsi nelle tenebre.

Il Pensatore consigliava di provare il proprio coraggio negli eventi ordinari di tutti i giorni. Diceva: "Chi sa risolvere i problemi domestici non teme gli attacchi più minacciosi".

517 — Urusvati sa che la calma è uno stato relativo. Noi consigliamo la necessità di preservare la calma, ma sappiamo che pur con le migliori intenzioni, la si ottiene solo in parte. Se tuttavia si pratica quel consiglio, si ottengono per lo meno risultati discreti.

Non biasimate chi non capisce il vero significato della calma. Talora si crede che sia uno stato d'inazione e assenza di pensiero, ma in realtà è uno stato di quiete, da intendere come armonia mentale. Se si domandasse agli eremiti la ragione del loro equilibrio, risponderebbero che il metodo migliore per la calma è pensare alla commensura universale.

Si può osservare che le preoccupazioni del passato perdono importanza dopo qualche tempo. La prova del tempo avviene in questo modo. Molti eventi giudicati importanti perdono rilievo col tempo, mentre altri meno cospicui si rivelano sovente, in seguito, come svolte decisive. Essi sono preservati nella memoria profonda dell'umanità, la cui coscienza ha le proprie misure.

Un medico affermò che in certi casi di grave depressione ricorreva a "Tactica adversa".

Così, quando un paziente sosteneva che tutti gli erano ostili, il medico commentava: “Non dimenticare che a un terremoto non si reagisce”.

Pensate alla calma. Ci sono due estremi: la calma perenne e l’eterna agitazione. Non si avvanza quando si è agitati, e l’ispirazione non discende su chi ne è afflitto.

Il Pensatore diceva: “L’irrequieto è come un sacco di noci”.

518 — Urusvati conosce il valore interiore dei successi e fallimenti terreni. Anche dopo breve tempo si nota il loro significato karmico, e si vede che a volte una sola piccola azione fece pendere la bilancia: allora il fallimento aprì la porta alla vittoria, o il successo mutò in perdita.

Nella vita accadono tanti eventi di ogni genere, e solo lo studio del passato ne indica le cause. E soltanto chi sa le cause riconosce la giustizia superiore. Ciò che sembra sfortuna può essere la conseguenza inevitabile di azioni compiute molto tempo prima.

Gli eventi sulla Terra hanno cause sia terrene che sovramundane. Gli ingorghi karmici prodotti dalle azioni umane terrene persistono nel Mondo Sottile. Certo nel Mondo Sottile sono possibili molte soluzioni, ma non sono frequenti, perché molti in quel Mondo usano male le possibilità loro offerte, e passano il tempo a combattere gli effetti della loro vita terrena. Non sono ben decisi a risolvere gli errori passati e a rinnovare la coscienza. Eppure il Mondo Sottile offre molte opportunità di rinnovarsi, poiché fornisce le migliori istruzioni sovramundane. Ricordatelo, e imparate ad applicarle nella futura vita terrena.

Il Pensatore ammoniva: “Arricchite la vostra vita attingendo alla fonte sovramundana”.

519 — Urusvati sa che terreno e Sovramundano sono da intendersi come una realtà indivisa. È un concetto che gli uomini tendono a osteggiare. C’è chi disprezza il terreno, e chi maledice il Sovramundano. Noi inviamo continui pensieri sull’armonia di questi reami, ma è difficile far capire che presbiopia e miopia sono solo qualità diverse, e non si sa quale sia la migliore. Chi vede lontano non scorge le cose vicine, e chi ha la vista corta ignora le bellezze lontane. Si deve riconoscere che sono qualità diverse, ciascuna con i suoi vantaggi. Non glorificate il Sovramundano per sminuire il terreno. L’integrità dell’Universo è la Bellezza, e bisogna amare il creato intero, se si vuol compiere la propria missione.

Spesso gli Yogi s’inorgoliscono delle loro realizzazioni, dimenticando che l’operaio che lavora in armonia non è da meno di loro. Lo stesso si può dire del desiderio di longevità. Se la longevità non è giustificata da una particolare missione, può persino contrastare le leggi naturali. Tutta la natura deve fluire armonica, e l’uomo deve conformarsi alle condizioni del mondo. Capirà allora lo Yoga naturale, vero legame con il Supremo.

Abbiamo detto sui tre mondi molte cose che si devono sapere. Non c’è sviluppo evolutivo se non si sono realizzate le basi dell’Essere. Altrimenti si hanno rotture e convulsioni che distruggono gli elementi di progresso. Attenti ai lamenti spaziali.

Il Pensatore disse: “Ascoltate bene: udite il pianto dello spazio?”

520 — Urusvati sa che il moto degli eventi terreni spesso accelera tanto da sfidare la comprensione umana. È dubbio che un tale processo abbia solo cause terrene, mostra invece le sue origini sovramundane.

In realtà si coglie l’evidenza di attività sovramundane proprio osservando gli eventi fisici. Gli uomini sono inclini a considerare gli eventi terreni come una successione accidentale, perché rifiutano di ammettere la presenza della Mente sovramundana. La saggezza antica, però, era consapevole di quella grande Intelligenza, il Nous. Ciò consentiva la comprensione equilibrata degli eventi terreni, mentre oggi, nonostante le avanzate scientifiche, la filosofia non progredisce, il che genera molte sventure a cui l’uomo non trova una soluzione saggia e adeguata.

Ricordiamo come un certo Sovrano, prima di prendere una decisione urgente, usava

ritirarsi in solitudine almeno per un giorno, per evitare la confusione dei problemi mondani. È possibile rivolgere la mente alle questioni critiche, ma è ancor meglio lasciar libero il pensiero di salire al Sovramundano, dal quale tornerà più forte e potente.

Imparate a volgervi al Sovramundano. Gli eventi terreni dimostrano che, nonostante tutto, l'uomo non ritiene possibile comunicare con quella Fonte di Potere. Molte sciagure gettano nella disperazione, ma anche fra le disgrazie non si sa accogliere l'Aiuto.

Il Pensatore ammoniva: “Non cedete alla disperazione, per non rigettare l'Aiuto”.

521 — Urusvati sa come sono sottili le energie sovramundane. Gli influssi terreni possono interrompere anche correnti potenti. Sono fenomeni difficili da percepire, eppure avete notato che i turbamenti terreni interferiscono con le Nostre correnti terapeutiche.

Il frastuono umano interrompe facilmente i pensieri che mandiamo. Emissioni che vengono da lontano sono bloccate molte volte dalle ostruzioni umane. Ciò significa che nel mondo tutte le interazioni sono soggette alla legge terrena. Bisogna capire che per accogliere le Nostre correnti l'organismo deve, prima di tutto, essere reso più puro col raffinamento mentale. Da gran tempo si parla di ampliare la coscienza, cosa che ancora non si comprende. Sovente si pensa che espandere la coscienza significhi semplicemente accogliere ogni cosa, il che allora farebbe della coscienza una stamberga a buon mercato! La vera espansione della coscienza deve migliorare la ricettività e il discernimento. Solo il pensiero profondo aiuta in questo processo. Per entrare in comunione con Noi bisogna saper pensare.

Chi ancora non sa pensare si perde in un fitto bosco di contraddizioni, e non riesce a scoprire i significati universali, onnicomprensivi. Ci vuole uno sforzo instancabile per liberarsi dalla rete dei legami terreni. Solo per libera volontà si avanza verso una migliore comprensione degli aspetti peculiari del Sovramundano.

Si è detto poc'anzi che terreno e Sovramundano sono indivisibili. Ciò sembra in contrasto col dire che il sovramundano ha qualità specifiche. Ma non c'è contraddizione nel dire che si respira in modo diverso in vetta e nella valle. Alcuni temono l'aria delle cime, come temono di pensare al Sovramundano, fino al punto da paralizzare la mente.

Conoscete persone che non riescono a pensare al Sovramundano. Gli psichiatri dovrebbero studiare questi individui, in cui alcuni centri e capacità cerebrali sono inattivi. Per sviluppare l'immaginazione bisogna sperimentare a lungo nelle condizioni più disparate. Educata a dovere, l'immaginazione protegge dalla paura.

Gli eruditi della Terra vi diranno altre cose. Secondo loro l'immaginazione è solo illusoria, e la si deve sostituire con la logica terrena. Meglio non farlo, però, meglio adeguarsi alla legge della ragione superiore. Il Nous degli antichi portava a riconoscere il Sovramundano.

Il Pensatore venerava la ragione come sentiero per il Sovramundano.

522 — Urusvati conosce la gioia della Giustizia universale. Popoli diversi la nominarono in vario modo, ciascuno nella propria lingua. Karma, Moira, Fato, Kismet, sono nomi dati al destino. Alcuni vi si accostarono con gioia, altri con tristezza. Nessuno però negò l'esistenza di quella Legge che si rivela in tutto il Cosmo. La saggezza del suo potere dinamico comprova l'armonia dell'Universo.

Alcune fedi tentarono di distruggere il senso profondo della Giustizia Cosmica, e fu un grave errore. Le religioni che si levarono contro quella verità persero presto la loro importanza, quelle che invece la rispettarono quale legge cosmica ebbero successo.

Seguendo la storia dei popoli e dei loro leader, si scopre la Bellezza della Giustizia universale. Non si tratta di vendetta, poiché la Legge esclude tale violenza. È un'azione commensurata che promana dalla giustizia karmica, glorificata sui piatti della bilancia. Si tolgano nuovamente le bende dagli occhi di Temi. La Giustizia vede ogni cosa.

Gli eventi cosmici non devono incutere paura, sono da accettare con dignità come operato

della grande Legge. Se considerati con attenzione se ne scoprono le vere cause.

Il Pensatore insisteva perché i Suoi concittadini coltivassero l'acume della vista, sì da vedere le cause degli eventi.

523 — Urusvati sa quanto apprezziamo il progresso spirituale, che implica sacrificio di sé e comprensione delle condizioni terrene. Chi rinuncia a ogni cosa terrena non può giudicare il mondo a dovere e, d'altro canto, chi resta del tutto avvolto dalle cose mondane non può elevarsi tanto da osservarle compiutamente. È raro chi riesce a conciliare armoniosamente le due tendenze. A molti esse appaiono in contrasto, proprio perché ignorano che il progresso spirituale si può compiere nella vita ordinaria.

Monasteri furono edificati per rafforzare i deboli di spirito. I monaci veramente forti andarono per il mondo, a disseminare il loro insegnamento. Non restarono segregati a lungo. Colmato il loro vaso spirituale, sentirono di dover tornare nel mondo. E non solo diedero soccorso spirituale, ma impararono dalla vita. Questo aspetto è poco compreso, perché s'ignora la giusta armonia fra l'accettazione della vita quotidiana e la rinuncia.

Chi rifiuta le condizioni mondane resta povero di misericordia e compassione, senza le quali lo sviluppo spirituale non è possibile. L'insegnamento del mondo rigenerato non si accompagna con la durezza del cuore. La scienza stessa non fiorisce dove il cuore è muto. La nostra Fratellanza non sarebbe esistita senza la totale esperienza delle condizioni terrene.

Il Pensatore invitava gli allievi a capire lo sguardo umano.

524 — Urusvati sa che una folla in tumulto genera emanazioni gravemente nocive. Una folla in preda a una sola emozione è meno pericolosa. Quando i ricercatori sapranno applicare metodi scientifici allo studio dell'aura umana, si vedrà quali processi letali sono generati dalla discordia delle correnti.

Certo l'accordo generale di una moltitudine non è facile da ottenere. In una folla i singoli agiscono per motivi disparati, e per il divergere delle tendenze si producono emanazioni velenose. Gli scienziati dovrebbero prendere in considerazione questo fattore.

Mai come ora la popolazione ammassata è stata tanto numerosa. La storia antica non ricorda città gigantesche come le odierne, anche se Roma, nel periodo della decadenza, raggiunse i dieci milioni di abitanti, e quest'accumulo contribuì alla sua rovina. Oggi accade altrettanto. Oltre certi limiti il Leviathan comincia a disgregarsi.

Si consiglia sovente di stabilirsi fuori città, ma sono moniti inascoltati, e gli uomini preferiscono i veleni delle loro Babilonie. Già si vede che gli eventi vanno nella direzione predetta da molto tempo. Un processo, una volta avviato, segue la sua logica e non lo si può fermare. Ciò che nasce deve crescere. La sfida sta nell'accogliere come trasmutazione benedetta ciò che altri vedranno come la distruzione della nuova Atlantide. La gioia della trasformazione può avviare forme migliori di società, ma quanti sono pronti a questa gioia?

Il Pensatore affermava che le gioie migliori sono ignote all'uomo.

525 — Urusvati sa che l'umanità è responsabile di tre aspetti della salute. Per primo, la propria salute; secondo, la salute del pianeta, e infine la salute del Sovramundano. Quest'ultima non è un'esagerazione, perché gli abitanti della Terra devono riconoscere che non hanno il diritto di violare l'armonia del Sovramundano. In modo simile la salute del pianeta dipende dall'uso saggio delle sue forze. L'uomo deve infine proteggere la propria salute e quella del prossimo. L'organismo umano, in apparenza minuscolo, è un potente ricettacolo di energia, e in verità domina l'ambiente terreno.

La comprensione corretta di questi tre aspetti della salute promuoverà un vero progresso. Quando parlo di salute individuale, non intendo naturalmente solo quella fisica, ma anche la salute spirituale. La storia insegna che l'evoluzione procede radiosa quando entrambe le condizioni sono in armonia. L'antica Grecia poté progredire per l'attenzione equilibrata

riservata alla salute degli atleti e alla saggezza dei filosofi.

D'altro canto, certi paesi furono ossessionati dall'attività sportiva e il valore dello spirito fu soppresso. È facile arguire il male provocato da un tale squilibrio. In una società siffatta chi parla della salute spirituale è accusato d'ipocrisia. Noi invece sosteniamo che il sapere elevato e il vero servizio per il Bene comune sono le basi della salute spirituale.

Non è un invito a rinunciare alla vita, poiché la naturale sanità dello spirito si forgia proprio nella fornace dell'esistenza. Anche la salute del corpo deve essere intesa con buon senso. Bisogna proteggere il dono della vita fisica, ma non a spese dell'altruismo. È difficile trovare l'equilibrio fra le difficoltà quotidiane, ma uno spirito sano sa prendere decisioni sagge. L'uomo può gettarsi in acqua per salvare un amico dai pericoli della corrente, ma non soccomberà alla febbre se è sostenuto dalle ali dello spirito.

L'umanità può diventare custode del pianeta se compone in armonia spirito e corpo. Se lo spirito è forte, l'uomo può spedire pensieri puri nel Sovramundano.

Il Pensatore domandava: "Possiamo secondo voi aiutare le Muse col nostro pensiero?"

526 — Urusvati sa che sovente, durante una trasmissione di pensiero, solo qualche parola giunge a destinazione. Le ragioni sono varie. Per prima, le parole forse non sono state inviate con pari intensità. La trasmissione può inoltre essere stata interrotta per interferenza di altre correnti, o per l'intrusione di questioni irrilevanti. Tali correnti sono frequenti cause d'insonnia.

Se l'uomo si rendesse conto delle tempeste che gli infuriano attorno agirebbe con più cautela. Egli non ammette però che le parole che ode vengono dallo spazio. Quelle burrasche sono specialmente gravi durante le battaglie terrene. Ciò basterebbe per capire l'intima connessione fra gli scontri che avvengono in Terra e nella sfera sovramundana. È bene stare attenti a ciò che si ode internamente. Certe tensioni sono attribuite dai medici a cause fisiche, ignorando che le cause sovramundane sono cento volte più poderose. Si crede che il cielo sia blu e vuoto, ma la scienza sa ormai che lo spazio è pieno. È un'idea così difficile da accettare?

Si possono udire urla di terrore, ma anche esclamazioni di gioia. Le grida di sgomento sono più frequenti, perché emesse con la massima energia, mentre la gioia si manifesta più debolmente. Oggi che la Terra è oscurata da tanti orrori, è facile osservare emanazioni di disperazione. Uno scienziato dovrebbe dedurre che se un grido di terrore si spande lontano nello spazio è perché è stato lanciato con grande energia, e irradia intensamente. È verissimo che ogni parola umana ha una sua aura e perfora lo spazio a grande distanza.

È pur vero che in tempi difficili lo stolto continua a vivere come se nulla stesse accadendo. Sorprende vedere tale stoltezza, è come se qualcuno danzasse durante un'esplosione! Disperare sarebbe però altrettanto stolto. Noi insistiamo su quella calma che viene dal sapere cosa accade. Il saggio sa quali sono le azioni appropriate nel tumulto del mondo.

Notate che in questi giorni di grave tensione non parliamo di "Armageddon", termine ripetuto ormai anche dai pappagalli. Si dicono parole importanti in tutte le loro varianti, mentre si danza su un vulcano.

Noi gridiamo "al fuoco!". Ma pochi capiscono di che fuoco si tratta e quale tensione pervade il mondo.

Il Pensatore insegnava: "In ogni momento muore un corpo celeste, ed esistono tensioni tali che solo un coro armonioso può evitare una catastrofe".

527 — Urusvati sa che il Nirvana è uno stato di elevata e armoniosa intensificazione dell'energia. Il Paranirvana è uno stato di tensione ancora superiore. Gli uomini credono che il Nirvana sia loro inaccessibile, e che per il Samadhi occorra grande disciplina fisica e lunghe pratiche spirituali. Si rammenti però che l'organismo umano è un microcosmo perfetto, dalle possibilità illimitate.

Chiunque può sperimentare sensazioni fuggevoli di Nirvana e Samadhi, rapide al punto che la coscienza umana non è capace di assimilarle. Qualcuno forse perde conoscenza per cause ignote, o arde di un fuoco inesplicabile, o gli sembra di essere senza peso. Molte cose sono notate solo dalle coscienze espanse. Solo pochi, eccezionali individui capiscono ciò che accade. La scienza è giunta a molte conquiste, ma nessuno ha ancora affermato che chiunque è in grado di sperimentare sensazioni d'ordine superiore. Ma per riuscirvi lo spirito deve essere serbato puro.

Chi dunque può ottenere la purezza spirituale? Si affermerà che, per giungere a tanto, bisogna essere grandi pensatori, come Anassagora, Platone o Pitagora. Il mondo però è stato governato anche da uomini di rilievo come Pericle o Akbar, che lasciarono memoria di grandi epoche di benessere. Furono compassionevoli e magnanimi, ma fermi nel condurre le loro nazioni sulla via della salvezza. Tutti hanno sentito di Boehme, il calzolaio, e di Vaughan, il chimico. Esempi simili si trovano in tutti i tempi, e ciò fa capire che la purezza spirituale è conseguibile in ogni campo della vita.

Anche oggi vivono in Terra coloro che coscientemente promuovono l'evoluzione. La gente non li nota, ma si sa che le moltitudini non hanno mai saputo distinguere le grandi vittorie da quelle insignificanti. In Terra mani e piedi collaborano con lo spirito. Chi porta il fardello dell'evoluzione non indossa manti regali, e passa inosservato. Sarà la storia a rintracciarli. Sappiate con gioia che in Terra agiscono sempre anime speciali, che sostengono la fede nella prossima Nuova Era.

Venduto schiavo, il Pensatore ripeteva: "Splendida prova, questa, che mostra la varietà dei sentieri umani".

528 — Urusvati sa che una ghirlanda di fiori, in sé graziosa, può essere brutta o bella secondo com'è composta. Vi insegniamo a parlare a ciascuno secondo il livello della sua coscienza. Non per sminuire l'interlocutore, ma per affermare che ognuno è diverso. Il linguaggio è differente, e ancor più la coscienza.

Nei tesori si trovano oggetti di grande valore, ma per trovarli bisogna scavare tra molte altre cose. Alla fine sarete forse sporchi e impolverati, e avrete sopportato insulti e bestemmie, ma terrete in mano un grande tesoro.

Del pari, per parlare secondo il livello di coscienza del vostro interlocutore, dovrete prima ascoltarlo, sentirne le emanazioni, e capirne il movente. Ricordate che tutti sono diversi, separati dal mestiere e dalla specialità, avendo perso la sintesi salutare della prima educazione. Talvolta gli uomini vorrebbero un linguaggio universale, scritto e parlato, ma non tengono conto che la prima cosa è la mutua comprensione spirituale.

Ci sono predicatori che non considerano la mentalità di chi li ascolta. È un'arroganza che causa danni irreparabili. Hanno la mente ristretta, e non capiscono le necessità del loro gregge; esigono una fede assoluta, dimenticando che la fede è frutto della conoscenza. Anche il loro sapere è povero, e spesso sono privi di magnetismo. Ciò vale non solo per i predicatori, ma anche per i maestri di scuola.

Il semplice invito a parlare secondo la coscienza altrui suscita molte critiche. È triste, ma si deve riconoscere che gli uomini parlano per lo più secondo la loro propria coscienza. Ciò deriva in gran parte dall'incapacità di ascoltare. Amici, imparate ad ascoltare, e capirete meglio il vostro interlocutore. Per una coscienza espansa è veramente facile capire la natura individuale dell'interlocutore, ma è raro trovare una simile capacità di penetrazione. Ricorrete dunque ai mezzi consueti. Il rispetto reciproco è parente della comprensione.

Il Pensatore insegnava agli allievi a intrecciare ghirlande, e diceva: "Chi combina bene i fiori sa fare altrettanto con gli uomini".

529 — Urusvati sa che saper vivere nel futuro dà molta gioia. È in armonia con l'evoluzione. Bisogna imparare a non sminuire il passato, e capire che il presente non esiste:

le cose o furono o saranno.

Non è facile intendere il futuro come realtà. L'uomo non è capace di pensare al futuro perché lo teme. Ha paura che il futuro lo escluda. Rifiuta di ammettere la continuità della vita e neppure sospetta che si può collaborare col Mondo Sottile. Così si esclude dal futuro, non si cura del passato, e resta in un presente che non sussiste. Stare nel nulla è un pericolo gravissimo. Eppure sarebbe facile collegarsi al futuro, specie oggi, per i rapidi progressi della scienza.

Ci allietta vedere in qualcuno la capacità di collegarsi al futuro. È come levar l'ancora e far vela verso una spiaggia felice. Tendere al futuro è alla base della Fratellanza. Gli eventi obbediscono a un Piano, e bisogna conoscere la struttura dell'Universo per abituarsi all'Infinito. Non si può cadere eternamente nell'Infinito, perché un futuro infinito consente sempre di trovare la via del progresso. Pensate a una vita terrena senza passato né futuro: sarebbe una noia mortale, come vivere su uno scoglio in mezzo al mare. Certo sarebbe sempre possibile guardare in alto — a patto però di saper guardare abbastanza lontano.

Il Pensatore compativa coloro che non riuscivano a gioire per il futuro e non sapevano guardare in alto.

530 — Urusvati sa che compaiono nuove malattie. Sono straordinariamente varie, ma causate soprattutto da infiammazioni ghiandolari. Le secrezioni delle ghiandole infiammate sono eccessive o insufficienti, e le stesse ghiandole ingrossano o rattrappiscono fino a sparire.

Sarebbe utile scambiare notizie su questi malanni, ma non si fa, e le epidemie si diffondono. Si osservano ampie variazioni della temperatura e del polso, e dolori nei centri nervosi.

Tali malesseri non sono provocati dall'uomo, ma sono effetto di reazioni spaziali che pongono in essere una sorta di circolo vizioso. I pensieri e le azioni umane accrescono l'intensità delle reazioni spaziali che, come un boomerang, tornano a colpire. Ne risulta così un'epidemia pericolosa. I medici non sanno riconoscere i nuovi sintomi, e continuano a ricorrere alle vecchie diagnosi. Naturalmente le reazioni spaziali attaccano gli organi più deboli, e provocano sintomi molto variabili.

Si può asserire che l'umanità avvelena se stessa, e chi ne soffre sono gli organismi più raffinati. Ogni evento pericoloso introduce nuove malattie. La storia purtroppo non lo registra, ma Noi abbiamo compilato resoconti che dimostrano che l'uomo punisce se stesso.

Il Pensatore parlava sovente con i medici per vedere se notavano le ondate epidemiche.

531 — Urusvati sa che chiamiamo “morbo giallo” la nuova epidemia, per la pigmentazione assunta non solo dalle secrezioni, ma da tutte le mucose. Bisogna impedire che si diffonda.

La calma è importante, e bisogna capirne il motivo. L'umore cattivo non è colpevole delle indigestioni o dei raffreddori. Si deve riconoscere che le cause stanno nei centri nervosi, che sono stimolati dalle reazioni spaziali. Un giorno i medici sapranno accertare qual è il centro colpito, ma per ora parlano di debolezza nervosa e somministrano droghe.

È tempo di capire il ruolo fondamentale del sistema nervoso, che connette l'uomo al Sovramundano. Non è importante che qualcuno soffra di debolezza nervosa, quanto individuare i centri coinvolti, colpiti dagli stimoli spaziali. Per questa via la scienza potrà scoprire, dai reami superiori, l'evidenza necessaria per altre ricerche. Si tratta di capire che si può studiare l'energia psichica dello spazio, e che la vita terrena si può migliorare nel volgere di una sola generazione.

Il Pensatore insegnava: “Ogni goccia d'acqua contiene un mondo, e ogni particella d'aria è un microcosmo”.

532 — Urusvati sa che in ogni campo Noi consigliamo un approccio scientifico, realistico. Persino l'ispirazione più elevata dovrebbe essere oggetto d'indagine scientifica. Non è vero che questo metodo svilisce. Molte belle idee sono infondate se l'atteggiamento è illogico. La fede irragionevole deve cedere il posto alla luce della vera conoscenza.

Persino i migliori seguaci delle grandi religioni si volsero alla scienza per trovare conferma alle loro credenze. Ma ricordate che il sapere non tollera pregiudizi. Molti scienziati sono in verità degli ipocriti che insidiano la bella libertà della scienza. Il Sovramundano offre grandi possibilità per le ricerche scientifiche. Sapete quanto è costretto e ostacolato oggi il pensiero umano.

Si potrebbe dimostrare che anche nell'antichità ci furono menti eccezionali che non temettero di pensare allo spazio vivente. Talora lo popolarono stranamente, condizionate dalle idee dell'epoca, nondimeno ebbero grande audacia mentale. Noi abbiamo acquisito conoscenza sia per via sperimentale che teorica, perché entrambi i metodi, nel loro stato puro, conducono agli stessi risultati. Non crediate che vogliamo imporvi le Nostre idee. Intendiamo soltanto eliminare quei ceppi che bloccano il progresso dell'umanità.

Il Pensatore diceva: "Liberatevi dalle pastoie che vi impediscono di pensare liberamente".

533 — Urusvati sa che le trasfusioni di sangue sono tollerabili in certe condizioni. Esistono anche trasfusioni di energia psichica. Ci vorrà molto prima che i medici scoprano le tecniche per applicare queste ultime, ma possono accadere spontanee se le emanazioni individuali entrano in contatto.

In avvenire la trasfusione di energia psichica sarà un evento comune e frequente. Quando si sarà padroni della distribuzione dell'energia psichica, l'armonia umana migliorerà. Se si riesce a donare sangue senza danno, lo stesso vale per l'energia psichica. Per le trasfusioni di sangue si devono prendere in considerazione la salute dell'organismo e i fattori ereditari; ma per lo scambio di energia psichica sono da considerare condizioni più sottili: è essenziale che le energie implicate siano compatibili. Questo lo si può accertare in modo scientifico. Durante l'esalazione del respiro, ad esempio, si scaricano precipitati residui di energia, che si possono raccogliere su una lastra metallica ben levigata.

A dire il vero, bisogna riconoscere che questo metodo era già usato in antico. Le leghe metalliche, di cui abbiamo già detto, erano allora molto apprezzate, ma gli scienziati di oggi non prestano attenzione al sapere degli antichi. Allo stesso modo non studiano il recente avvicinarsi di Marte dal punto di vista dell'energia psichica. Per tale approccio, si è parlato molto del pericolo di guerra, ma senza mai osservare lo stato del cervello umano, avvelenato dall'influsso di Marte.

Purtroppo non si tiene conto di tutte le informazioni offerte dalla natura. Si prevede, ad esempio, con grande anticipo un'eclisse, ma non se ne osservano gli influssi sulla psiche umana.

Il Pensatore consigliava: "Non sciupate i momenti in cui la Natura si rivela!"

534 — Urusvati sa che il vampirismo di energia è l'esatto opposto del suo scambio autentico, armonioso e reciproco. Ricordate che è un vampirismo molto diffuso, e che la scienza non sa come impedirlo. I metodi fisici non possono impedire l'abuso di energia psichica.

I male informati ignorano del tutto la distinzione tra vampirismo e trasfusione benefica di energia. Giudicano secondo le loro piccole misure, e suppongono che accettare una dose di energia sia un atto egoistico. Non riescono a pensare che in certi casi sia urgente un getto speciale di energia. È un dono fatto non per se stessi, ma per il Bene comune.

Non deve sorprendere che l'energia raffinata abbia qualità peculiari. L'energia primaria si manifesta in modo vario tanto quanto i fenomeni cosmici. Per l'ignorante tutta la natura è uniforme, ma a chi pensa è evidente l'incalcolabile e svariata abbondanza dell'Universo. Non

vale la pena discutere con chi rifiuta di considerare in modo scientifico i fenomeni cosmici.

Stupisce che l'uomo rifiuti solitamente di imparare quelle leggi dell'esistenza che più gli sarebbero utili. In ciò si vede l'eterno conflitto tra il caos e l'ordine. Non lasciatevi turbare dalla difficoltà che l'uomo incontra nell'assimilare i principi più semplici della vita.

Il Pensatore ammoniva talora i contestatori, dicendo che le cose più semplici sono sempre le più ardue da apprendere.

535 — Urusvati sa che le emanazioni di energia psichica sono visibili come un vapore leggero, o una radiosità. Sono manifestazioni che l'occhio inesperto non nota. In genere non si capisce perché molti fenomeni psichici inattesi sono visibili, mentre i più attesi passano inavvertiti. Basta ricordare che l'uomo è circondato da molte energie esteriori che lo condizionano.

Molte volte non si ammettono fenomeni ovvi, e si tenta di spiegarli come nati all'interno di sé. La causa di tali errori sta nel fatto che non si pensa agli influssi esterni, e se si fa, è solo per vederli come interferenze. È una mentalità che impedisce di collaborare.

Collaborare per un buon fine è sempre importante, ma la collaborazione psichica è del massimo valore. Finora nessuna attenzione è stata data al significato profondo di tale collaborazione. Durante certe assemblee di filosofi era usuale immergersi in una contemplazione profonda, ma quella pratica generava di solito la tendenza a preoccuparsi di sé, il che rendeva impossibile una collaborazione mentale.

Molti oratori possono testimoniare che a volte i loro discorsi sono specialmente chiari e convincenti, come sorretti da una potente energia. Certo non sono da escludere influssi sovramundani, ma possono aver contribuito utilmente anche i pensieri degli assistenti e degli ascoltatori. Altre volte, invece, riferiscono che il flusso del loro pensiero va completamente distrutto. Non trovano le parole adatte, e non riescono a pronunciare neppure testi già preparati. Anche ciò può attribuirsi al disordine mentale del pubblico. Non ci risulta che qualche scienziato indaghi su queste evenienze. Se non si studia l'influenza del pensiero, non c'è da meravigliarsi che non si riconoscano gli influssi sovramundani.

Il Pensatore insegnava: "Non dimenticate che esistono amici e nemici invisibili".

536 — Urusvati sa che ogni tocco umano ha un effetto magnetico. Per questa ragione alcuni rifiutano la stretta di mano. È tempo che la scienza esplori le giuste condizioni per i massaggi terapeutici. In genere, l'attenzione verte sugli aspetti fisici del massaggio, e sulle numerose sostanze benefiche da strofinare sulla pelle, prescritte dai medici. Questi metodi sono reputati molto importanti, e fra le terapie valide si riconosce che il massaggio è benefico. Si trascura però il ruolo del terapeuta, che è ben più importante del massaggio stesso.

La guarigione è possibile solo quando c'è una fusione armoniosa fra le energie psichiche. Il massaggio può avere esiti differenti su pazienti afflitti dallo stesso morbo. In alcuni casi, il lieve tocco di una mano "affine" è un ottimo rimedio, ma è anche possibile che persino il migliore dei massaggi fisici sia nocivo. Medici e infermiere dovrebbero essere esaminati per valutare la qualità della loro energia psichica. Non basta avere fiducia nel medico, è anche necessario che la sua energia sia benefica.

Questi studi preventivi e preliminari miglioreranno la salute umana. Non si creda che un'energia disarmonica sia di per sé cattiva. È semplicemente discorde con l'energia del paziente, e può causare danni considerevoli.

Il Pensatore esortava ad accettare e capire il valore dell'armonia, perché altrimenti persino un cane sarebbe in condizioni migliori.

537 — Urusvati sa quanto sono varie le qualità dell'energia psichica. Se ne possono studiare le vibrazioni e le emanazioni. In futuro ciò sarà agevolato dall'uso di apparecchi più sensibili. Oggi, tuttavia, c'è un metodo praticabile. Già si è ricordato che l'acqua è

magnetizzabile. Avete osservato quanto fedelmente, e con che rapidità, essa assume le qualità dell'energia psichica di chi la magnetizza.

Si può notare quanto è specifica l'azione dell'energia psichica sull'acqua posta accanto alla testa. L'aggiunta di certi minerali facilita queste osservazioni. Il ferro è di vantaggio, lo zolfo no.

In tempi passati queste prove erano frequenti. Talora si versavano nell'acqua poche gocce d'olio di legno, per favorire l'azione delle correnti energetiche. Anche il vaso era oggetto d'attenzione, e si preferiva il rame alla ceramica. Doveva essere ben lucidato, non usato per altri scopi e chiuso da un coperchio, pure di rame. Vedete quanta cura si poneva in questi esami.

È probabile che esistessero anche altre maniere per studiare le varie qualità dell'energia psichica. In quei tempi tali osservazioni erano dette divinatorie. Per questa ragione furono scartate come non scientifiche. Con ciò vi indichiamo lo spirito pensante dell'uomo, che ha sempre riconosciuto i principi immutabili. Certe terminologie superficiali possono far sorridere, ma l'essenza non cambia, e fra le pratiche antiche si trova un autentico sapere scientifico.

Il Pensatore insegnava: "Non pensate che i vostri avi fossero stolti. Oggi si sono dimenticate molte cose che essi sapevano".

538 — Urusvati sa che sensazioni e sentimenti si trasmettono a distanza. Ciò conferma, ancora una volta, la presenza dell'energia psichica in tutto lo spazio. Ricordate che i talismani favoriscono la trasmissione, ma se l'energia è inviata dal comando della volontà, non è necessario avere alcun tipo di immagine. I talismani sono utili alla trasmissione, ma se la volontà è forte non sono indispensabili.

Nella vita le trasmissioni di sensazioni sono frequenti quanto quelle mentali, ma sono ignorate. Si possono trasmettere sensazioni in modo cosciente e deliberato, o anche inconscio. Le trasmissioni inconse sono assai più frequenti di quelle coscienti, e causano sensazioni e umori sgradevoli.

In futuro l'umanità saprà integrare l'intero, vasto reame del pensiero. Persino i governi dovranno riconoscere quanto la vita intera è permeata da quelle potenti energie. È un aspetto della vita che non può essere ignorato, perché è materiale quanto il corpo fisico.

L'Insegnamento di Vita deve per prima cosa rivelare la vera essenza dell'esistenza umana. Le forze della natura non sono comandate solo dai maghi o dagli stregoni. Ciascuno vive a contatto con queste potenti energie, ma purtroppo molti si rifiutano di impararne i vantaggi. Sulla conoscenza sacra si sono scritti innumerevoli libri, inutili però finché l'uomo non prenderà coscienza delle sue capacità.

Tutti gli insegnamenti, anche quelli che contengono i consigli più urgenti, sono letti superficialmente, come stranezze. Non si capisce che sono dati per essere subito applicati.

Il Pensatore esortava i Suoi concittadini a riconoscere quel Mondo che, seppure invisibile, può essere percepito.

539 — Urusvati sa quanti moniti e istruzioni sono stati trasmessi all'umanità. Raffrontate gli insegnamenti di Pitagora, le lettere di Prester John, le attività di Saint Germain, le lettere dei Mahatma. In tutte leggerete l'intenzione di purificare l'umanità.

Poco importa in che lingua furono scritte o per quale epoca. Ciò che importa è coglierne le idee fondamentali. Talora quelle scritture furono considerate false, eppure è ovvio che quei pensieri vissero per epoche intere. Molte furono attribuite a un autore, ma in massima parte sono anonime. Tutte ebbero seguaci nei vari paesi. Compongono una vasta letteratura degna di essere studiata; non è mai stata raccolta assieme, e non se ne sono mai raffrontati a dovere i contenuti.

Gli uomini si lamentano spesso di essere lasciati senza guida, eppure gli scaffali delle

biblioteche sono zeppi di tali manoscritti e stampe. Non c'è che da esaminarli, per vedere quanti autori, noti o sconosciuti, hanno laboriosamente promosso l'evoluzione umana. Alcuni scrissero usando vari pseudonimi; perciò non è possibile raccogliere quelle opere per autore, ma solo secondo le varianti del loro contenuto.

Noi non diamo molta importanza ai Nostri nomi, che cambiano sovente nelle Nostre lunghe vite. Ciò che conta è il lavoro, non importa se il nome dell'autore sta sul ripiano più alto o più basso.

Ricordate poi che molti manoscritti furono distrutti da mani nemiche.

Il Pensatore ripeteva: "Che certezza abbiamo che le Nostre opere saranno conservate sotto il Nostro nome? Non diamocene pensiero, sarebbe pura perdita di tempo".

540 — Urusvati sa che molte scritture di valore non si trovano nelle biblioteche statali, ma in archivi di famiglia. I depositi statali non detengono la totalità dei manoscritti, e sarebbe errato pensare che quei molti libri pubblicati trattino tutti i grandi problemi della vita. Vi assicuriamo che, al contrario, le opere più notevoli non sono mai state pubblicate, e forse vanno in polvere in qualche cantina privata.

È penoso pensare che quelle opere inestimabili e singolari non siano stampate e vadano perdute. Bisogna proteggere gli archivi privati, anche se non è cosa facile.

Non si deve presumere che solo gli scritti di autori celebri abbiano notevole interesse. Gente comune e sconosciuta può aver prodotto opere di grande valore. Esse testimoniano forse eventi importanti o registrano precetti preziosi di antiche generazioni, non più ripetuti e persi perché non si pensò di pubblicarle.

Del pari, numerose cronache giacciono dimenticate in monasteri e templi di varie religioni. Molte sono ormai perdute, ma altrettante esistono ancora, coperte di polvere. Non è giusto pertanto lamentarsi della mancanza d'informazioni sui vari problemi. Si sappia che altre opere, scritte con cura, sono nascoste in angoli oscuri. Siate attenti se venite a sapere di manoscritti custoditi in qualche luogo. Grandi concezioni vennero sepolte per incuria o timidezza, e molti manoscritti mai esaminati sono depositati nei magazzini delle librerie.

Il Pensatore invitava gli allievi a custodire gli archivi di famiglia.

541 — Urusvati sa che l'esame degli archivi privati è un compito di gran valore. Vi si potrebbero trovare citazioni casuali di eventi importanti, e nomi ben noti riferiti solo con le iniziali o con soprannomi, e persino in codice. Interi resoconti furono forse scritti in modo volutamente oscuro. Ciò accade sovente per paura della persecuzione. Perciò molti archivi, compresi alcuni già esaminati, contengono in realtà molte cose importanti che furono trascurate.

Archivi come quelli del duca di Choiseul, di Goethe, di Stroganov contengono informazioni rilevanti, con molti indizi circa la vita interiore della Nostra Fratellanza. Siamo grati a Madame Adhmar per ciò che scrisse. Molte cose riguardanti l'attività di Saint Germain sarebbero state altrimenti ignorate. Si potrebbe domandare perché furono necessari gli scritti di Madame Adhmar, dal momento che Noi stessi avremmo potuto farli meglio. Bisogna però tener conto che la testimonianza dei contemporanei è apprezzata, e agli occhi dell'umanità tali memorie sono prove più attendibili delle Nostre informazioni anonime.

Bisognerebbe esaminare certe scritture arabe e dell'Iran. Vi sono archiviati molti resoconti di viaggio, da cui si capisce perché parliamo sovente di cooperazione tra i popoli. Quelle narrazioni, ripetute in epoche diverse da personaggi storici, ne danno vivida testimonianza.

Stupisce vedere in quali luoghi imprevedibili sono giunte notizie della Fratellanza. Si trovano simili documenti in Irlanda, Norvegia e Spagna, contenenti informazioni portate da naviganti orientali. Si continuino le ricerche, perché sono prossime scoperte impensate!

Il Pensatore invitava gli allievi a non scoraggiarsi: "Continuate a cercare, non c'è limite

alle scoperte”.

542 — Urusvati sa che alla base della Nostra Vita interiore sta l’educazione del pensiero. È errato credere che non si possa sviluppare il proprio pensiero oltre un certo limite. La capacità di pensare deve essere inculcata fin dai primi anni, e va coltivata sempre. È pietoso considerare la vita come una futile parata di eventi; il lavoro è necessario in ogni cosa, anche nell’affinare la mente.

Poveri sono coloro che credono che non è necessario pensare. Gran parte dell’umanità non sa pensare come si deve: non si può, infatti, chiamare pensiero un ammasso disordinato di frammenti incoerenti. Questi nascono dal caos e svaniscono rapidamente come neve al sole. Per molti un’esistenza dedita al pensiero sarebbe una noia insopportabile.

Volete sapere di più della Nostra Vita interiore. Le correnti ci portano eccessi di tumulto terreno, ma anche in quel caos troviamo modo di pensare. Creare forme mentali non richiede molto tempo, e la loro chiarezza dipende dalla pratica continua. Sono esercizi che non richiedono uno stato d’animo particolare. Se il cuore è dedicato al Bene comune, tutti i pensieri sono consoni con quello scopo. L’impegno può essere austero o gioioso, o seriamente compassionevole; tante sono le note-chiave del pensiero.

La chiarezza e la precisione della forma pensiero dipendono però dalle risorse di energia psichica. Alcuni pensano che Noi non ci curiamo di conservare questa riserva, e non capiscono che è necessario preservare la riserva di energia. Per alcuni il recupero dell’energia psichica è lento, per altri più rapido. Ad altri ancora basta chiudere gli occhi e trarre un respiro profondo per recuperare l’energia spesa. Anche Noi dobbiamo dunque rifornire la Nostra riserva di energia; non sarebbe scientifico negarlo.

Talora le risposte alle vostre domande tardano a giungervi. Forse in quella circostanza urgevano certi eventi, oppure eravamo intenti a rifornire la Nostra riserva di energia psichica. Pensate sempre alla maniera umana, e non sbaglierete. Così il microcosmo comprende le condizioni del Macrocosmo. Pensate umanamente alla Nostra Vita interiore, cercate sempre di preservare bella la forma pensiero, e imparate ad amare il lavoro per il Bene comune.

Il Pensatore diceva: “Se amassimo con tutta la nostra potenza, avremmo sempre successo”.

543 — Urusvati sa che uno dei principi che reggono la Nostra Vita interiore è la vigilanza continua. Non pensate che sia una qualità soprannaturale. Molti sono capaci di questa particolare sensibilità, e possono sentire vibrazioni e mutamenti insoliti nell’ambiente persino quando dormono. Per ottenere questo stato di vigilanza non occorre una lunga preparazione, perché l’energia psichica agisce indipendente se non è gravata da questioni esteriori. Se dunque l’energia opera in modo autonomo, persino inconscio, quanto più sarà potente se coltivata intenzionalmente! Se poi tenete conto della longevità delle Nostre anime, potete figurarvi come sono sviluppate le Nostre qualità.

Si crede che una continua vigilanza sia insopportabile, ma è un timore infondato. Nessuno, esperto del suo mestiere, considera il suo lavoro intollerabile. Vi è talmente abituato che non potrebbe farne a meno.

Del pari, l’alta sensibilità, educata di proposito, non è di peso. Diventa uno stato naturale, specie quando il proprio livello di sviluppo è tale che occorrono meno ore di sonno. Allora, più propriamente, il sonno è inteso come un riposo vigile, anziché uno stato inattivo.

Non sempre Noi rilasciamo il corpo sottile. In questo modo restiamo coscienti durante il riposo. Se qualcuno di Noi vuole passare nel Mondo Sottile, un Amico fa la guardia, e vigila sul suo corpo fisico per impedire l’accesso a correnti indesiderate. Vedete dunque che la vigilanza, con l’ausilio di alcuni congegni, è una condizione necessaria della Nostra Vita interiore.

Il Pensatore insegnava: “Sviluppate la sensibilità, il successo sarà allora cento volte

maggiore”.

544 — Urusvati sa che alcuni aspetti della Nostra Vita interiore sono male interpretati. Si dice, ad esempio, che Noi favoriamo coloro con cui eravamo associati in vite anteriori. Per ignoranza gli uomini lo ritengono ingiusto, eppure loro stessi preferiscono lavorare con gente di cui si fidano. Nessuno direbbe che tale scelta sia mal fatta. Fa parte della natura umana.

Ricordate che l'armonia è necessaria per collaborare. Ci vuole molto tempo per armonizzare i centri nervosi. Per non sciupare energia, il Nostro impegno deve dunque essere armonioso. E chi meglio può assistere al lavoro comune se non chi lo ha già fatto in passato? Pertanto è ben comprensibile che Noi scegliamo i collaboratori fidati tra chi ha già operato per il Bene comune.

Noi aiutiamo anche chi ha un incarico speciale. È giusto, perché intorno a questi inviati si raccolgono correnti faticose. Molti vorrebbero disfarsi di quei messaggeri, e se potessero farebbero altrettanto con Noi! Ciò non significa però che lavoriamo solo con amici di vecchia data. Le porte della collaborazione sono aperte a tutti, ma solo i collaboratori esperti capiscono appieno il significato della fiducia — fiducia completa e fino in fondo, qualunque cosa accada. Questa condizione, necessaria per collaborare, non è mai imposta né prescritta, ma s'impura con l'esperienza. Solo l'esperienza, infatti, insegna come giunge il Nostro aiuto, che le menti ristrette non percepiscono, perché giudicano secondo le loro piccole misure.

Il Pensatore affermava: “L’Aiuto dall’alto è così splendido che solo una mente fine ne percepisce la bellezza”.

545 — Urusvati sa che alcuni reagiscono negativamente e persino Ci accusano di agire per interesse. Dicono che diamo aiuto solo quando Ci fa comodo, che neghiamo l'aiuto a chi lo chiede, e infine che quel soccorso non è mai quello che ci si aspetta. A volte sono accuse espresse, ma più sovente solo pensate.

Non si vuole capire che l'aiuto dipende da leggi cosmiche e dal karma. Si è restii ad ammettere che l'unione armonica si consegue solo dopo uno sforzo reciproco e prolungato. Si grida aiuto senza prepararsi a riceverlo. In caso di malattia ci si appella a Noi solo quando l'organismo è già danneggiato in modo irreparabile.

Ascoltate le accuse, dette o non dette, rivolte a Noi; ci chiamano oziosi, crudeli, restii a dare una parte della Nostra energia inesauribile! Parlano così anche molti che sanno di Noi e hanno appreso della commensura e dell'azione adatta al fine, perché questi concetti per loro sono pura astrazione. Talvolta chi non sa nulla di Noi è meno dannoso di coloro che sanno, ma irresponsabilmente inquinano lo spazio.

L'Insegnamento dice chiaramente che l'energia deve essere distribuita con saggezza, e non usata in maniera pericolosa. Invero la Nostra Vita interiore ha molti aspetti che una ragionevole cooperazione umana potrebbe agevolare.

Il Pensatore invitava i Suoi discepoli ad agire in commensura con il fine, e diceva: “Imparate a spedire la freccia al centro del bersaglio”.

546 — Urusvati sa che la vita interiore di chi lavora per Noi si basa su varie forme di disciplina interiore. Indipendenza d'azione, coraggio, commensura, instancabilità, compassione, profondo rispetto per la Gerarchia, e molte altre qualità, si acquisiscono con diligenza e coscientemente. Non si può pensare di vivere in modo ragionevole se la condotta è ancora caotica.

I Nostri collaboratori sanno che ogni aspetto della disciplina interiore è forgiata da loro stessi e di propria volontà. Non rimpiangono lo sforzo per ottenerla. Capiscono che devono fare da sé, sviluppando al massimo la fiducia in se stessi. Prima di rivolgersi alla Guida si domandano se hanno esaurito tutte le loro possibilità. La disciplina, nelle sue più varie forme, deve essere coltivata in qualsiasi condizione della vita. La gente non lo comprende; pensa che

Noi e i Nostri collaboratori siamo imperiosi e ricchi, senza sapere che sopportiamo tutte le difficoltà della vita, dalle quali prendiamo la Nostra forza. Pochi accettano di sottoporsi totalmente alle catene delle vite terrene, alla pletora di dolori causati dall'ignoranza umana. Meglio accollarsi l'intero fardello, che andare avanti e indietro sullo stesso sentiero. I Nostri collaboratori sanno dunque che la disciplina, in tutte le sue forme, è necessaria per evolvere.

L'Insegnamento dice chiaro qual è il compito dei Nostri collaboratori, e ciascuno decide di vita in vita quale aspetto di disciplina interiore gli occorre. La Nostra Vita si basa sulla rigorosa disciplina interiore.

Il Pensatore esortava i Suoi allievi a imparare ad amare la disciplina, perché senza di essa l'azione non ha forza.

547 — Urusvati sa che ogni cosa al mondo è irripetibile e unica. La legge è una sola, ma si esprime nel concreto in modi innumerevoli. Ci sono due classi di uomini: quelli sensibili all'irripetibile abbondanza del Cosmo, e coloro per cui tutto è immutabile, uniforme, senza significato né bellezza. Al secondo gruppo appartengono quei palloni gonfiati che vedono se stessi più grandi delle massime manifestazioni della natura.

Noi usiamo strumenti che rivelano incalcolabili varietà di energia e materia. Uno di questi è il pendolo della vita. È utile per analizzare il suolo, per decifrare le qualità dell'energia psichica, e dimostrare la trasmissione del pensiero. Infine, mostra che il pensiero muove l'energia psichica ed è rapidissimo. Coloro a cui è diretto il messaggio mentale credono talora che il pendolo esprima il loro pensiero; ciò accade perché i pensieri inviati sono già impressi nella loro coscienza prima di essere dimostrati dal pendolo. In ogni caso il pendolo mostra che il pensiero si trasforma in energia fisica.

Certi apparati richiedono la trasmissione separata di ogni lettera, e l'assistenza di più persone; somigliano dunque al telegrafo. Noi però parliamo di messaggi mentali, e il pendolo mostra la forma assunta dal pensiero. La diversità è indicata dalle varie reazioni del moto del pendolo all'energia psichica. Solo un occhio sensibile può riconoscere le peculiarità individuali.

Il Pensatore mostrò nei suoi scritti l'infinita varietà dei tratti individuali dell'anima umana.

548 — Urusvati sa che l'evoluzione dell'umanità è ostacolata dalla crudeltà, dall'ipocrisia, dalla grossolanità e dalla menzogna. Se la scienza, orgogliosa delle sue conquiste e dei suoi successi, non contribuisce a promuovere l'umanità, e l'arte non eleva la coscienza, allora non tutto è bene nel mondo!

Le scienze sociali trattano le basi del progresso, e nessuna loda i vizi su menzionati. Tutte parlano della stessa cosa, vale a dire l'elevazione della coscienza umana. Neppure gli insegnamenti più estremi tollerano la menzogna. Eppure la scienza, l'arte e la religione non sono capaci di sradicare i vizi che incatenano l'uomo.

Bisogna ricordare che talvolta la scienza, l'arte e la religione hanno fornito il pretesto per le azioni più malvagie. I membri di alcune società filosofiche dedicano i loro raduni ai temi più eccelsi, ma soccombono presto a una condotta infame. Bisogna cercare le cause di tutte le malattie sociali. Solo quando la vita interiore sarà risanata contribuirà a migliorare la vita sociale.

Accanto all'educazione scientifica e alla breve esaltazione procurata dall'arte, il coraggio è fondamentale per migliorare la vita interiore. Pazienza e coraggio crescono assieme. Chi è paziente è anche coraggioso e persistente.

Al caos bisogna opporre le qualità migliori dell'uomo. Solo lo sforzo personale consente un'ascesa continua. L'uomo teme la parola "etica", e parla alla leggera di moralità, come se questi concetti fossero infondati. Il carattere morale però cambia solo per azione della vita interiore.

Il Pensatore insegnava: “Il carattere degli uomini forgia la storia. Che quel fuoco risplenda!”.

549 — Urusvati sa che nei rapporti umani insorgono simpatie e avversioni. Sovente l'uomo non ne conosce la ragione. A parte le possibili cause karmiche e fisiche, ci deve essere qualcos'altro che separa gli uomini. Sono veri e propri muri, e solo la diversità dell'energia psichica può esserne la causa.

Si vedrà che chi è povero di energia psichica finisce per odiare chi ne possiede in abbondanza. La gente non lo sa, e cerca altrove le ragioni dell'inimicizia. L'invidia cresce dalla stessa radice.

È istruttivo studiare i vari tipi umani. Ci sono certamente differenze di classe e di razza, ma c'è qualcosa che va oltre, ed è universale. Le diverse caratteristiche dell'energia psichica sono la causa comune dell'animosità tra gli uomini. Essi per lo più ignorano le vere ragioni dell'odio e dell'invidia che hanno nel cuore. La vera causa supera la loro comprensione, poiché non sanno nulla dell'energia psichica, che ritengono essere una vuota astrazione. Sono persone povere di spirito, qualunque sia la loro razza o classe sociale.

Chi odia, calunnia o invidia è povero di spirito. Si priva dei massimi tesori perché non gli interessa conoscere i principi dell'Essere. È doloroso per Noi vedere come questi miserabili nuocciono a sé e al prossimo. E neppure si può aiutarli, perché detestano chi li soccorre.

Il Pensatore conosceva questi irriducibili negatori, e diceva: “Guardate come sono curvi sotto il loro carico d'odio”.

550 — Urusvati sa che le entità ossessionanti non sopportano coloro che hanno grandi risorse di energia psichica. Ne sono respinte, come frecce deviate da uno scudo robusto. Allora aguzzano la malizia e intensificano l'odio, anche a proprio detrimento. Si osserva sovente che l'ossesso si comporta in modo irrazionale, spinto solo dall'impulso a far male.

Bisogna capire che molte malvagità sono commesse per placare certi malfattori invisibili. Gli uomini sovente li chiamano demoni, ma è più semplice definirli feccia umana. Tuttavia non occorre un demone potente per sviluppare l'ossessione. Chiunque sulla Terra abbia natura criminale può diventare un ossessore, per soddisfare così il proprio odio.

Bisogna riconoscere che non solo il codardo, ma anche il dubbioso può diventare facile preda di entità ossessionanti. È una vera malattia, e il posseduto perde consapevolezza di ciò che fa, e nell'ambiente desta stupore il brusco mutamento della sua personalità. Verrà però il giorno che con un apparato scientifico si riuscirà a scoprire la doppia natura di questi malati pericolosi. Molti tragici eventi storici sono stati provocati da individui posseduti. Non dimenticatelo.

Disse il Pensatore: “Può accadere che quella che si crede la voce di un Arhat, sia invece quella di uno spettro, reso folle dal desiderio di sangue”.

551 — Urusvati sa che certi leader, che sembrano progressisti, sono invece retrogradi. Non sono veri capi, ma solo guastatori temporanei. Quando si diffondono le Verità superiori, in qualsiasi settore della vita, bisogna dare esempio personale.

Si può parlare di pazienza, di valore, di misericordia, ma solo se si ha il coraggio di manifestarli. È bene scrutare nel proprio passato per accertare se si è stati capaci di eroismo, o di sopportare il martirio, e solo in caso affermativo si ha il diritto di proclamare quei principi dell'esistenza terrena. Nella ricerca del proprio passato, però, non è il caso di limitarsi a grandi gesta, glorificate da tutta una nazione. Ci sono prove di azioni mirabili anche nel bel mezzo della vita quotidiana, dove ogni giorno si combatte il caos interiore e si doma la bestia selvaggia. Tutte le buone azioni sono valide. La conquista di un gradino superiore si ottiene non solo con grandi imprese compiute per il bene della nazione, ma anche con piccole conquiste poco appariscenti.

Ho già affermato che non è facile distinguere tra azioni grandi e piccole. In verità, un atto che sembra di poco conto può essere il seme eccellente di una messe futura. Noi sappiamo di cosa parliamo. L'uomo le chiama prove, ma non sarebbe meglio chiamarle miglioramenti? Perché lamentarsi delle prove, quando ci si può rallegrare per il progresso e il perfezionamento?

Il Pensatore esortava i Suoi allievi a cercare il successo ogni giorno, anche nelle questioni ordinarie.

552 — Urusvati sa che l'inizio di una malattia è più importante del suo sviluppo. Attenti al primo sintomo, perché in seguito l'aiuto non è più possibile. All'inizio è facile curare attraverso la mente. Parlo di malesseri sia fisici che psichici. È assai benefico quando vari pensieri si uniscono in una sola direzione. Chi cade malato sovente neppure sospetta di avere una malattia. È bene per lui se la sua coscienza è aperta, e non ostacola le trasmissioni benefiche. Perciò è essenziale essere sempre attenti ai messaggi in arrivo dallo spazio.

Non bisogna però illudersi, immaginando ciò che non esiste: la coscienza deve sempre essere vigile. Purtroppo gli uomini ricordano di chiedere aiuto solo quando è ormai troppo tardi. Sono molti gli esempi di uomini che sarebbero guariti, ma la loro coscienza si opponeva e respingeva il soccorso.

Alcuni talvolta accolgono le trasmissioni benefiche pur ignorando le leggi dell'energia psichica. È causa di letizia per Noi, quando qualcuno pone piede sul giusto sentiero, anche senza saperlo. Bisogna curare a dovere queste persone ignare. Possiamo facilmente farne a meno, ma un tocco lieve, amichevole, può schiudere il loro tesoro. Ci vuole molta pazienza e anche grande tolleranza. Queste virtù sono sempre utili, anche nelle terapie mentali. Il buon medico sa come curare il paziente.

Il Pensatore invitava i medici a riconoscere che cuore e volontà sono i rimedi più potenti.

553 — Urusvati sa che la tolleranza è del tutto malintesa. Sovente è vista come compiacenza, o un eccesso di indulgenza nei confronti altrui. Dato che entrambi gli atteggiamenti sono ritenuti sbagliati, è chiaro che la tolleranza non è ben capita. Per Noi, invece, è una delle qualità umane fondamentali. Nei rapporti umani deve essere reciproca. Tutta la vita dovrebbe basare sulla tolleranza e sulla compassione. Talora gli uomini esprimono queste benevoli attitudini di proposito, ma più sovente tolleranza e compassione sono il semplice prodotto di una bontà inerente, e loro stessi non sempre riconoscono il valore di quelle gentilezze.

Nella vita quotidiana c'è sempre qualcuno che sa più di altri, ma per gentilezza non ne mena vanto, né rimprovera l'ignoranza altrui. Al contrario, fa del suo meglio per offrire il proprio sapere senza offendere nessuno. Vi abbiamo consigliato sovente di parlare secondo il livello di coscienza di chi ascolta. È questa la via umana.

Spesso si vuol sapere della Nostra vita interiore. È umana, in effetti, ed è basata su una grande pazienza. Non giudicateci superbi se parliamo della Nostra pazienza. Deve essere grande, ben collaudata, e fondata sull'amore per il genere umano.

Nella vita quotidiana non è facile coltivare la pazienza. Le fitte correnti spaziali non lo favoriscono. Sono molte le correnti che ostacolano chi è del tutto inconsapevole di esse. Sappiamo quanto è ardua la vita terrena. Chi, per ignoranza, crede che la vita sia semplice, sbaglia di grosso. Ma la transitoria vita terrena è predisposta con saggezza, e vi si forgia la spada dello spirito. Il seme dello spirito è indistruttibile, ma è avvolto in tanti panni intessuti dall'uomo stesso. E questa tessitura non è facile!

Per impiantare il seme della fratellanza ci vuole previdenza, perché è un giardino destinato a una bellezza superiore. Perciò indichiamo i principi basilari della Nostra vita interiore. Chi ha voglia e costanza li applichi. Quanto più l'ora è difficile, tanto maggiore è il merito di chi mette in pratica questi principi. Non vi nascondiamo la complessità dei

fondamenti della vita. Nella fiducia reciproca si rafforza il senso di umanità.

Il Pensatore sapeva bene quanti sono gli ostacoli sulla via. Quando ne trovava uno, mormorava: “Aggiriamo questo masso”.

554 — Urusvati sa che l’uomo contiene tutto ciò che esiste. Egli può evocare qualsiasi cosa in se stesso, dalle malattie alle massime possibilità trascendentali. Può consentire di sviluppare qualunque male, e altrettanto facilmente unirsi alle Forze Superiori. Deve solo rendersi conto di essere parte inseparabile dell’Universo. Le sventure lo toccano quando dimentica le sue possibilità, il che accade troppo sovente: ecco perché le disgrazie sono tante.

Angusti ragionamenti non possono sostituire la vera comprensione del suo ruolo. L’uomo è il ponte che unisce i mondi. Non deve dimenticare la sua missione. Ha un compito grande, in tutti i campi del lavoro. Se dimentica i doni in serbo per lui, diventa una fonte di sciagure. L’uomo deve meditare sul significato della sua esistenza, specie nei giorni dell’Armageddon. Non può esimersi dalle possibilità prestabilite.

Se si limita alle superficialità convenzionali non c’è religione che possa salvarlo. Non si trascuri lo studio dei fenomeni cosmici. Gli scienziati non devono guardarli come eventi casuali. Qualcuno dovrebbe investigare il rapporto tra gli umori umani e i fenomeni naturali. Che la scienza impari a vagliare anche le connessioni e le relazioni più sottili. Senza imporre, si auspica che la scienza esplori in modo più ampio la vera essenza dell’uomo.

Il Pensatore sapeva che un giorno la scienza andrà oltre i limiti dell’esistenza terrena.

555 — Urusvati sa bene che la maggioranza degli uomini è del tutto incapace di pensiero telepatico. I più non sanno neppure da che parte si comincia a concentrare la mente. I loro pensieri sono come falene intorno alla fiamma. Non si accorgono che un pensiero ben costruito è interrotto da innumerevoli, insignificanti moti mentali quotidiani, e ne nasce un’orrida cacofonia. Eppure biasimerebbero un telegrafista che inserisse parole sue mentre trasmette un messaggio. Sarebbero esasperati se durante il concerto di un virtuoso qualcuno ne toccasse le corde. Sarebbe imperdonabile per gli ascoltatori. Se però un pensiero viene interrotto da una sciocca esclamazione, nessuno si lamenta, semplicemente perché non si capisce l’importanza del pensiero. Bisogna invece riconoscere che il pensiero è la base del nostro essere.

Qualcuno sostiene che occorrono scuole speciali per insegnare a concentrare il pensiero. Non è vero, chiunque può imparare a concentrarsi partendo dai metodi più facili. Costringersi a pensare con chiarezza almeno un quarto d’ora al giorno, dà buoni risultati.

Non dimenticate che ogni pensiero è ascoltato da qualcuno. Non è vergognoso spargere schegge di pensieri rozzi e caotici nello spazio? È triste per Noi quando giungono rozzi frammenti anziché pensieri chiari. Non è raro che chi invoca il Nostro aiuto inserisca qualche scheggia rotta persino nel Nome di chi chiama. Bisogna tener conto del destinatario, e cercare di comunicare in modo breve, chiaro, e senza dettagli estranei. Stabilite ciò che più importa ed esprimetelo al meglio.

Il Pensatore insegnava: “Se sapete esprimere in breve il concetto più elevato, fatelo”.

556 — Urusvati sa che gli Atlantidi conoscevano i viaggi aerei. Non è strano che dopo la distruzione di Atlantide una tale conquista si sia persa? Eppure qualche Atlantideo sopravvissuto conosceva il segreto del volo. Ciononostante nelle cronache rimasero solo brevi cenni a quelle navi del cielo, poi dimenticate per lungo tempo. Le notizie di Salomone e del suo vascello volante divennero semplici favole, proprio come la fiaba del tappeto volante. Per molto tempo l’umanità ha sognato le ali, e questa ricerca è continuata per millenni.

Perché gli uomini sono stati privati di questo vantaggio così a lungo? Non è questa la sola conquista che andò dimenticata, come fosse estirpata. Non poteva essere altrimenti, visto che si era scordato il vero proposito di tali conquiste.

E non stupisce che molte altre scoperte siano rimandate. Si apprende che vari scritti di grande importanza sono scomparsi, con conseguente rinvio di scoperte già pronte.

Gli uomini sono disposti a credere a molte favole e non guardano alla realtà. Il progresso ha i suoi cicli, ed è tempo di prestare attenzione alle ondate delle conquiste umane. È vero che la storia offre solo notizie frammentarie, ma anche questi pochi cenni basteranno a un ricercatore serio e capace di riflettere.

Il Pensatore ammetteva la grande antichità della Terra e dell'uomo. Affermava che il pianeta ha sperimentato molte catastrofi. Scrisse di Atlantide, ma a lungo ciò è stato considerato come un mito. Per l'ignorante, le realtà più ovvie sono semplici fantasie.

557 — Urusvati sa che il corpo sottile si nutre di buone azioni. Molti penseranno che ciò è insensato e persino assurdo. Per loro il corpo sottile non esiste, e il concetto di buona azione è relativo. In realtà, però, il corpo sottile trae forza da tutto ciò che è elevato; ecco perché azioni e pensieri buoni hanno tanta importanza.

Del pari, l'arte trasmette momenti di gioia assoluta, fornendo così il miglior cibo al corpo sottile. E quando gli antichi affermavano che l'aria è un nutrimento, pensavano all'influsso esercitato sul corpo sottile dalle più fini qualità dell'aria.

C'è chi crede che il corpo sottile sia indistruttibile, e che nulla di terreno possa danneggiarlo, ma non è corretto. Il corpo sottile è materiale, quindi può rafforzarsi, ammalarsi e persino decomporsi. Ha una sua vita, che talora mal si accorda con il corpo fisico. Vortici d'influssi esterni possono impedirne le funzioni, anche prima della morte fisica.

Abbiamo già parlato dei cosiddetti cadaveri viventi, i cui corpi sottili sono già spenti, mentre il fisico continua a vivere. In tal caso l'energia psichica è in condizioni anormali. In buona parte ha lasciato il fisico dopo la morte del corpo sottile, ma finché il cuore funziona l'energia rimanente aderisce all'involucro sottile già decomposto.

Tali organismi sono incapaci di progredire, e rapidamente slittano in basso. Sono gusci vuoti. Un simile stato è, in ogni modo, ben altra cosa che l'ossessione, possibile quando il corpo sottile è debole, e tuttavia ancora in grado di nutrirsi e guarire tramite azioni elevate.

Il Pensatore ripeteva che l'uomo deve riaccendere il cuore con la musica, e con ciò alludeva all'intero reame delle Muse.

558 — Urusvati sa che l'Agni Yoga è variopinto. L'occhio attento vede i molti colori della sua fiamma. I colori della fiamma, naturalmente, dipendono dalle condizioni ambientali. E in tempi diversi servono yoga diversi. Si scorge la magnificenza del Raja Yoga, la radianza del Bhakti Yoga, la tensione dell'Jnana Yoga, ma è sempre necessaria la presenza del luminoso Karma Yoga. In questi giorni confusi il lavoro è una costante. Ecco perché fra i vari fiori dell'Agni Yoga si erge lo stelo del Karma Yoga, in base al quale l'umanità troverà la salvezza.

Non sorprende che l'austero Karma Yoga non sia stato sempre il preferito. Si è accantonato, talvolta, per altri yoga più attraenti e benigni. Si sa che il Karma Yoga non consente successi rapidi come il Bhakti Yoga, eppure nel lavoro sta l'ancora di salvezza del mondo. Grande è il rosso porpora del Raja Yogi, e radiante il bel blu del Bhakti Yogi, ma la miscela azzurro-viola del Karma Yogi non è meno bella. Si direbbe composta dallo splendore viola e blu. Le fatiche del Karma Yogi sono maestose e sorrette dall'amore. Perciò nella fiamma del nostro Agni Yoga splendono i colori del lavoro.

È essenziale capire a fondo la bellezza del lavoro fiorente. Bisogna arrivare a capire che il lavoro non è solo un mezzo di sussistenza, ma la via di salvezza del mondo. Più esattamente, il lavoro, se cosciente, crea un'emanazione salutare che purifica gli strati tossici inferiori dell'atmosfera.

Noi seguiamo con attenzione chi lavora e fatica. Fra loro stanno autentici Karma Yogi, che sovente ignorano di esserlo, non avendo mai udito quel nome. Moltitudini di lavoratori

non lo conoscono, ma sanno la grande importanza del lavoro.

Il Pensatore insegnava: “La storia non parla mai dei veri lavoratori. I loro nomi stanno scritti oltre le nubi”.

559 — Urusvati sa che tutti gli Yoga richiedono una severa disciplina. È bene ripeterlo, perché c'è chi crede che alcuni yoga non siano molto esigenti. Ritengono che ci siano yoga più difficili di altri, e sognano di praticare quelli più facili. Tutti, invece, richiedono uno stesso grado di disciplina interiore.

Per prima cosa, l'energia psichica deve essere portata a un alto livello di tensione, poiché fornisce quell'immunità tanto necessaria durante l'apertura dei centri. Si è affermato che lo Yogi è come scorticato. È un esempio rozzo, ma non privo di verità. Se lo Yogi non ha sviluppato l'immunità, non può sopportare il contatto con le correnti spaziali. Urusvati sa che alcune correnti causano sensazioni dolorose che graffiano e pungono. Pensate cosa potrebbe accadere senza lo scudo dell'immunità!

Alcuni sorrideranno nel sentire che il mezzo principale per ottenere l'immunità è coltivare pensieri buoni. Ma è impossibile diventare Yogi senza riconoscere il valore dei buoni pensieri. I buoni pensieri sono i migliori custodi per la soglia del Mondo Sottile.

Molti si credono degli Yogi pur essendo pieni di malizia! Alcuni presumono di giungere all'illuminazione improvvisa, e con quel potere sormontare ogni ostacolo. Certo l'illuminazione può giungere improvvisa, ma la tensione interiore deve essere alta, e si accumula per gradi. Non basta incrociare le gambe, bisogna anche saper concentrare il pensiero verso il bene. I risultati migliori si ottengono con la disciplina volontaria e quotidiana del pensiero.

Noi ritorniamo sovente al concetto di libera volontà. È la prima condizione per la disciplina. La minima forzatura distrugge ogni successo. Il Maestro non costringe mai, e neppure l'allievo deve forzare se stesso. La disciplina del Bene è una gioia spontanea. Che indistruttibile immunità si crea con la gioia! La calma dello Yogi non viene dall'imperturbabile distacco, ma dalla fiamma della gioia interiore. Tale è la via della disciplina. Alcuni diranno che è facile, ma non sanno che la gioia è una saggezza speciale.

Il Pensatore diceva: “Chi ha imparato la gioia è sulla via della saggezza”.

560 — Urusvati sa che l'energia psichica reagisce anche alla minima variazione dell'atmosfera. Questa energia è diversa in ciascuno, perciò è più difficile studiarne le qualità, non essendoci termini adatti per descriverne le manifestazioni. Tuttavia si può constatare che l'energia psichica reagisce a tutto ciò che è individuale e soggettivo.

Si odono, ad esempio, parole caotiche e frammentarie, in apparenza prive di senso, ciascuna delle quali è però rilevante, in modo diretto o indiretto. L'individuo non può chiudere il proprio apparato per evitare lontane chiamate simultanee, ma può percepire se qualcuna ha valore speciale.

È sovente difficile stabilire l'importanza relativa di ciò che si è udito, ma tutti i messaggi sono conservati nel deposito della coscienza. A tempo debito riemergono dalle profondità della coscienza e svelano il senso reale degli eventi.

Noi osserviamo così le innumerevoli proprietà dell'energia psichica. Non si può racchiuderle in una sola semplice legge. Le multiformi manifestazioni di questa energia sono di speciale bellezza. Il Cosmo esprime la sua generosità con questi fenomeni irripetibili, che la mente umana non potrà mai comprendere. Ciò però non sia d'ostacolo allo studio dell'energia psichica. Essa è come un interminabile libro della Natura. Perciò Noi esortiamo l'umanità a studiare l'energia primaria.

Il Pensatore prevedeva che l'uomo saprà governare il suo rapporto con la Natura, se imparerà quali porte aprire per giungere a tanto.

561 — Urusvati sa che un maestro non può forzare la volontà dell'allievo; allo stesso tempo però deve guidarlo di continuo. È un compito difficile, anche per un maestro esperto. Sono difficoltà che s'incontrano in tutti i settori della vita.

Il maestro perfeziona il libero volere dello studente seguendo non un metodo prestabilito, ma gli impulsi del suo cuore. Il libero arbitrio dell'allievo è da coltivare, ma per non provocare tensione il tocco deve essere gentile. Il maestro deve sapere che la volontà perfezionata è la vittoria più preziosa. Solo la volontà avvicina al sentiero evolutivo. La volontà è un fiore da non calpestare, poiché sboccia dopo molte vite. Bisogna dedicare le cure più delicate all'educazione della volontà.

Affermo che bisogna educare, ma anche illuminare, poiché quando la guida tocca un apparato tanto sensibile, quale la volontà dell'allievo, è inevitabilmente implicata l'energia psichica, che la volontà esprime con l'impegno ad avanzare. La volontà è sempre vibrante e deve svilupparsi. Se la volontà vien meno, tutto decade. Senza volontà è impossibile affrontare gli assalti del caos.

Il Pensatore insegnava ai Suoi discepoli a esercitare la volontà anche negli eventi quotidiani, e diceva: "L'arco non deve stare inutilizzato, perché allora si secca e si spezza".

562 — Urusvati conosce quelle cronache delle antiche Fratellanze mistiche, che descrivono i molti ostacoli che l'iniziato incontra sul sentiero. Da quei documenti si evince che quelle Confraternite conoscevano bene le leggi dell'Esistenza. I Maestri della Fratellanza avvertivano i novizi che gli attacchi delle forze oscure sono inevitabili. I Fratelli non si lasciavano scoraggiare dagli orrori scatenati dagli oscuri. Sapevano, al contrario, che man mano che si ascende gli attacchi divengono più feroci.

Si sono dati molti consigli per non cadere nel dubbio e nella confusione. Una volta, al tempo delle persecuzioni più crudeli, s'intonava un inno solenne. Quando le ingiustizie colpivano i Fratelli, si esprimeva gioia, e i Perseguitati erano circondati di simpatia e salutati come degni dei massimi onori.

Una sola condizione non era menzionata: le cronache non accennano a ricchezze e denaro, perché entrando nella Fratellanza si rinunciava alle proprietà personali. Se un nuovo arrivato ne aveva lo dichiarava, e qualcuno era designato ad amministrare quei beni, ceduti alla Comunità. Una tale unità esiste solo se il pensiero è elevato e la fiducia perfetta.

Stupisce l'esistenza di tali Fratellanze. Oggi sembrano impraticabili, ma nel remoto passato, sebbene privi di "ali di ferro", gli uomini avevano talora ali di Luce. Gli uomini non riconoscono che i loro antenati ebbero voli di pensiero che li condussero a rinunciare a se stessi, in bellezza. Eppure abitarono la Terra, e furono capaci di pensare al Bene comune.

Il Pensatore suggeriva: "Se avete dimenticato l'abnegazione, visitate il cimitero. I sarcofagi dei vostri avi vi ricorderanno il valore e il tempo in cui diedero la vita per la vostra patria. Le necropoli, a volte, sono più vive delle Acropoli".

563 — Urusvati sa che alcuni credono non esista altra vita oltre quella terrena. Non serve parlar loro del Mondo Sottile. La loro coscienza non è capace di contenere e serbare la realtà del Mondo Sottile, pertanto quando rinascono non ne conservano alcun ricordo. È impossibile con le sole parole instillare in loro l'idea della continuità della vita. Solo l'esperienza personale gli farà capire gradualmente l'essenza delle cose, e impareranno ad approfondire la loro coscienza.

Questi negatori si possono trovare tra quelli chiamati pragmatici. Entrambe queste diciture — negatori e pragmatici — sono però sovente male applicate. Bisogna verificarle alla luce della reale evidenza. Un diniego non confermato da una prova, basa semplicemente sull'ignoranza. La maggioranza ha concezioni particolari circa l'esistenza sovramundana, ed è bene esaminarle con gran cura. È vario il modo di intendere il Mondo Sottile, e ciò dipende da tradizioni e credenze. Il Mondo Sottile è appunto tanto vario che tutte le nozioni, inerenti a

quel Mondo, hanno qualche elemento di verità. Perciò non si cerchi di persuadere gli uomini che le loro idee sono prive di validità. Il pensiero può creare innumerevoli varianti della realtà. La sostanza del Mondo Sottile pare offuscata da un velo di immagini umane.

Gli abitanti del Mondo Sottile devono imparare la bellezza dell'ascesa per esperienza diretta. Non si può forzarli a percepire questa bellezza, se i loro occhi non sanno ancora vedere la realtà. È bene piuttosto far loro capire che la vita è continua, che questa verità è immutabile, sì che imparino ad amare la via che sale. Non si tratta di stabilire come sia meglio impartire tale conoscenza. Ricordate che ogni pellegrino si accosta alla verità, ma solo se lo vuole. Se la sua volontà è intensa, nulla potrà fermare il suo passo.

Il Pensatore ripeteva: “La volontà diretta al Bene è sempre vittoriosa. Il tempo è costruito sia dal grande architetto, che dal modesto spaccapietre”.

564 — Urusvati sa che le guerre di religione sono le più crudeli. Meglio non immischiarsi in quelle dispute. Non divoratevi l'un l'altro in nome di un Dio di misericordia, lavorate solo per creare il bene.

L'Insegnamento è buono solo se in mani degne. Lo stesso dicasi di tutti gli istituti umani. Da tempo si sa che la qualità della vita dipende dall'integrità dei loro capi. Ci vuole molta tolleranza per non interferire nelle credenze altrui.

Nell'istruzione scolastica si possono far conoscere tutte le fedi, ma con grande attenzione e saggia presentazione. Abbiamo già affermato che le costrizioni sono nocive. La coercizione è un veleno per la coscienza, ricordatelo. Chiunque deve essere lasciato libero di esprimere le proprie opinioni, ma è difficile farlo senza soccombere alla tentazione di convincere. Che ciascuno esprima le proprie opinioni senza dare l'impressione di voler influire sugli altri. Solo una coscienza raffinata sa mostrare la linea chiara che conduce al servizio scelto liberamente. Gli uomini temono la parola “servizio”, perché implica obbligo. Bisogna invece accettare con coraggio tutto ciò che riguarda il dovere per il Bene comune.

Il Pensatore commentava: “Sentite il chiasso della piazza? Destituiscono ancora i vecchi dei, per popolare l'Olimpo con altri, nuovi”.

565 — Urusvati sa che l'amore per l'umanità non esclude l'amore per la propria patria. È errato credere che l'idea di umanità sia la più elevata, che sia un indizio di ampiezza mentale, e diminuisca l'importanza della patria. Noi abbiamo detto e ridetto dell'umanità nel suo insieme, e richiamato l'attenzione su quel concetto, ma ora è tempo di parlare del concetto di madrepatria.

Non senza ragione si nasce in un dato paese e si appartiene a un certo popolo. Il karma dirige in posti particolari. Prima di rinascere si apprende il motivo del proprio destino e si acconsente. Le rinascite sono sempre volontarie. Si può essere riluttanti a tornare sulla Terra, ma alla fine ciò diviene inevitabile, e da ultimo si accetta.

Si possono provare attaccamenti o disgusto per certe nazioni, ma inoppugnabili ragioni indirizzano verso un particolare paese. Sapendo ciò, si capisce l'attrazione per la propria terra natia. Pur servendo l'umanità, senza dubbio la gran parte dello sforzo andrà a beneficio del paese natale.

Non pensate dunque che l'amore speciale per la madrepatria sia inadeguato o meschino. Pur conoscendo i difetti del proprio paese, l'impegno ad esso rivolto non diminuisce. Il karma dirige non solo verso un dato luogo, ma anche verso compiti tesi a servire un popolo specifico.

Sovente si rifiuta la madrepatria per l'insorgere di date circostanze. Non si conosce la situazione reale e non si esegue il compito assegnato dal karma. È frequente udire ripetere, con cinismo: “La mia patria è dove sto bene”. È un grave errore. In verità, serve meglio l'umanità chi lo fa per amore della sua patria.

La dignità umana affonda nella turbolenza generale. Sospinti dall'opinione convenzionale

si perde la vera saggezza. È segno che è tempo di tornare alle basi — alle vere basi scientifiche. Lo studio delle leggi del karma servirà a capire le ragioni della propria destinazione.

Armato di questo sapere, l'uomo non è mai privo di libertà o di gioia. Ali lo trasportano in tutto il mondo, e ama tutti gli uomini, ma sa anche di servire il proprio paese.

Nell'Insegnamento di Vita, il destino dell'uomo deve essere spiegato con chiarezza. Sul sentiero, la confusione e gli ostacoli sono molti. Nessuno vorrebbe essere considerato retrogrado, e per farsi benvolere si è più disposti a pensare alla popolazione del mondo che alle necessità della patria. Eppure bisogna sapere dove esercitare il massimo impegno.

Il Pensatore insisteva sulla giusta concezione della patria: "Cittadini — diceva — servite la patria, e sappiate che siete nati qui per un grande compito".

566 — Urusvati sa che ciascuno di Noi, pur aspirando al Sovramundano, non trascurò mai l'impegno terreno. Come dimenticare questo pianeta, che nutre l'umanità e le dà modo di perfezionarsi? L'uomo riconosce il valore della Terra, ma spesso lo esprime malamente.

Ciascuno di Noi lavora per la Terra, ma anche chi fra Noi preferisce la via monastica non si rifugia in un eremo. Continua a creare e offre le sue fatiche a beneficio dell'umanità. Non si carica mai d'oro. Si accompagna ai laici ed è sempre considerato costruttivo e uomo di pace.

Non biasimiamo però quegli eremiti che molto fanno con il potere del loro pensiero. Sappiamo che sanno comandare le forze psichiche. Purificano a tal punto la loro essenza spirituale che sopravanzano il resto dell'umanità. Ma la Nostra opera soccorre in modo più diretto gli uomini.

La Nostra Vita interiore è presto detta: aiutiamo. È un compito arduo perché il Nostro aiuto è ricusato in mille modi. Gli uomini lo implorano, ma quando comincia a delinearsi non l'assecondano e, per così dire, si armano per combatterlo!

Molte volte li abbiamo consigliati di non opporsi al Nostro aiuto. Ma essi giudicano a modo loro, e in ogni concetto elevato vedono una minaccia. Raramente collaborano con Noi, nonostante la grande urgenza, poiché la Terra ha disperato bisogno di sforzi straordinari compiuti dall'uomo, con le mani e coi piedi. Il Sovramundano costringe a pensare al terreno.

Il Pensatore era un grande filosofo, ma chiedeva ai Suoi allievi di partecipare attivamente alla vita nazionale.

567 — Urusvati conosce quelle tempeste magnetiche che influenzano la salute e i sentimenti di uomini, animali e di ogni creatura. Gli uomini però sono specialmente soggetti agli effetti delle bufere psichiche. Le correnti spaziali sono sempre presenti, e a volte sono estremamente difficili da sopportare, ma le tempeste psichiche aggravano il loro effetto.

Le tempeste magnetiche non dipendono dall'uomo, ma quelle psichiche sono provocate proprio dai misfatti dell'umanità. Durante le grandi guerre e altre calamità si osserva, ad esempio, l'aumento di malattie fisiche e anche psichiche.

È strano che i medici non se ne accorgano. Sostengono che in quelle occasioni servono soprattutto chirurghi, e non riconoscono che gli psichiatri sono altrettanto necessari, e non solo sui campi di battaglia. Trascurano circostanze insolite, che oggi sono più evidenti che mai.

Non affermo che la situazione è senza scampo, come l'Armageddon, ma è chiaro che oggi gli scontri sono tanto violenti che è disperatamente necessario agire per ristabilire la salute, non solo sul teatro di guerra. Non si deve però cadere nel pessimismo, poiché persino le tempeste globali portano inevitabilmente alla purificazione. Ricordate in ogni caso che la condizione interiore dell'uomo è in grande tensione.

Il Pensatore prevedeva che i pericoli mondiali, visibili e invisibili, sarebbero cresciuti con l'aumento continuo della popolazione.

568 — Urusvati sa che un'immaginazione povera ostacola il processo di perfezionamento. Di solito si ritiene che l'immaginazione generi solo forme irreali, invece, se correttamente sviluppata, serve ad espandere la coscienza e a rendere più flessibile il pensiero.

Quando si apprende una notizia o un'idea, la si interpreta solitamente secondo concezioni personali, e invece di coglierne il vero significato, lo si sostituisce con interpretazioni illusorie. Ne viene una comprensione distorta e ridotta, dovuta alla povertà dell'immaginazione.

Si crede che l'immaginazione allontani dalla realtà, ma se ben sviluppata permette di percepire la realtà in misura più ampia. Ricordate che l'immaginazione deriva principalmente dalle esperienze accumulate nelle vite precedenti. Le ricerche basate su queste esperienze non producono miraggi.

Un uomo ben istruito dispone di una ricca immaginazione. Per lui il regno dell'impossibile si restringe e le possibilità si moltiplicano. Chi è dotato d'immaginazione non è un sognatore. La mente illuminata non sogna: prevede.

Bisogna comprendere bene l'importanza dell'immaginazione, specie durante quest'epoca di rinnovamento generale, con la sua rivalutazione dei valori. Si tratta di riesaminare l'intendimento convenzionale di tutti i concetti, a scampo di vagare per sempre in un mondo di fantasmi. Che la vera conoscenza guidi l'uomo al Sovramundano! Ci vuole coraggio per una tale revisione del modo di vivere.

Il Pensatore insegnava: "Forse la polvere ha offuscato la nostra capacità di vedere. Ripuliamo la casa".

569 — Urusvati sa quanta gioia dà guardare alla perfezione, che si esprime nella grandiosità della natura, in un'azione di auto-sacrificio, nella maestria delle arti o dell'ingegno. L'alta qualità è sempre una festa, è una gioia. La si ammira senza egoismo.

L'uomo possiede un dono prezioso: è capace non solo di creare, ma anche di riconoscere la qualità e gioirne. Ricco o povero, re o mendicante, ognuno sa farlo. Ne scaturisce la gioia, cupola di salubrità gettata su questo pianeta da lungo tempo sofferente.

A buona ragione s'inorridisce per le infamie che avvelenano il mondo. Si chiede come guarire queste piaghe del genere umano. Uno dei rimedi più sicuri è appunto la gioia. È l'antidoto migliore per il corpo e per l'anima. E nessuno, per fortuna, è sprovvisto della capacità di gioire.

La gioia è la risposta luminosa alla qualità. È una gioia senza egoismo, che accresce il Bene comune. Questa gioia sostiene la Nostra Vita. La natura e la capacità creativa sono fonti inesauribili di gioia, senza la quale tutto sarebbe oscurato dalla spaventosa battaglia con le tenebre. La Nostra Vita interiore trascorre nel duro lavoro, ma anche nella gioia.

Il Pensatore sapeva della proprietà risanante della gioia: "Neppure l'ultimo degli schiavi può essere privato della gioia universale".

570 — Urusvati sa che il karma, se dilazionato, si moltiplica. È necessario che tutti capiscano quanto possono accelerare l'azione del karma. Pensare troppo al passato è nocivo. Meglio, molto meglio, pensare alle azioni future. Che siano perfette, e sorrette dall'impegno più fervido. Impegnarsi per un futuro migliore fa smaltire rapidamente una considerevole quota di karma.

Ciò che viene detto pentimento è usualmente malinteso. È inteso quale rimorso continuo per i propri errori passati, ma quell'immersione nel passato ostacola la possibilità di progresso. Non è forse meglio sostituire semplicemente quegli sbagli con qualcosa di più corretto? Pensate al futuro. Che la nave diriga veloce al porto che l'attende, e non resti a vagare per il mare alla ricerca del carico perduto, ormai colato a fondo! Sarebbe un'inutile perdita di tempo. Meglio perdere una parte del carico che arrivare troppo tardi al porto, dove l'attendono altre missioni.

Si potrebbero citare molti esempi, tratti dal passato, allorché l'impegno volto al futuro ha dato i risultati migliori. Ciò vale sia nel mondo terreno che nel Mondo Sottile. Pensare al Sovramundano deve andare di pari passo con la fervida dedizione al futuro. Ecco il giusto approccio alla grande legge del karma.

Il Pensatore incoraggiava i discepoli a sviluppare il giusto atteggiamento verso ciò che si chiama destino, e diceva: "La grande Moira non vi afferra, se prendete la retta via e correte al futuro".

571 — Urusvati conosce la differenza fra un atto di ardente eroismo (podvig) e un'azione prudente. Podvig è maestoso, solenne, saggio, bello e ispira rispetto; in nessun caso è dettato dalla prudenza.

Quando Giovanna d'Arco si rivolse agli anziani del villaggio e disse della sua impresa eroica, fu considerata imprudente e persino avventata. Ma le imprese eroiche sono sempre avventate, giacché non sono ponderate, ma dettate dalla conoscenza-diretta.

Per molti l'idea stessa di eroismo semplicemente non esiste. La prudenza è, per loro, il massimo livello etico. Tutto il loro mondo è definito dalla prudenza. Secondo questo assunto rifiutano di dare aiuto al prossimo, piuttosto tradirebbero la patria, nuocerebbero all'umanità, e sarebbero disposti a giustificare tali crimini ripetendo questa parola morta — prudenza.

Non interpretate male il Nostro atteggiamento verso la prudenza. È una parola basata su concetti buoni; la bontà è sempre positiva e la saggia comprensione sempre utile. Ma i perversi terreni rendono vergognose le idee buone. Se potessero, abolirebbero il termine eroismo, che è completamente contrario alla loro mentalità.

Tocca agli insegnanti mostrare le differenze fra i concetti, altrimenti gli allievi ripeteranno idee senza senso, come pappagalii. Inquinare il linguaggio è un crimine sociale.

Ecco un'altra pagina della Nostra Vita interiore. Confermiamo che ciascuno di Noi compì atti di gran valore, alcuni notati dagli storici, ma in gran parte passati inosservati. Non è bene appesantire la memoria pensando alle proprie imprese eroiche vittoriose. Ma l'eccesso di prudenza non fa per Noi. Raccomandiamo cautela e consigliamo di soppesare tutte le possibilità, ma quando un gesto infuocato d'eroismo ha un senso profondo, lo accogliamo con immensa gioia. Noi annotiamo tutti gli atti eroici impersonali, che forgiavano nuovi anelli evolutivi.

Disse il Pensatore: "Lasciate la prudenza ai bottegai, e amate l'audacia degli eroi".

572 — Urusvati sa, e le è stato detto, che Ajita — il nome personale, che significa invincibile, del Bodhisattva Maitreya — ha indossato la corazza. È giusto che un Portatore di Pace si vesta come un guerriero? Abbiamo trattato a lungo del benessere generale. Abbiamo insistito sulla necessità di proteggere la creatività umana. Abbiamo indicato l'orrore del fratricidio. Abbiamo anche parlato della dignità della patria. Così, il massimo Portatore di Pace insegna da un lato che bisogna affermare la pace con ogni mezzo, e dall'altro spedisce eserciti a difendere le frontiere del Suo popolo.

Alcuni vedono in ciò una contraddizione irrisolvibile: Come può Ajita, Messaggero di Pace, patrocinare la guerra? È difficile vedere chiaro in questo problema, se il pensiero posa su falsi valori. L'uomo deve accettare l'idea di proteggere e salvare la patria, e respingere del tutto ogni idea di schiavitù. Ciascuno veda nel proprio cuore dove comincia la schiavitù e dov'è necessario alzare le difese.

E ora poche parole a proposito dell'armatura. A Noi non servono cotte di ferro: la corazza dell'energia psichica è molto più resistente. È possibile avvolgersi in una difesa invisibile e impenetrabile. Si è notato che certi eroi furono invulnerabili. Occorre un grande sforzo di volontà per affrontare pericoli senza danno.

Il Pensatore insegnava ai giovani: "L'armatura migliore è sovente invisibile. Imparate a costruirla; vi servirà ogni volta che dovrete combattere per il Bene comune".

573 — Urusvati sa che bisogna coltivare la sensibilità. Quando parliamo di “orecchio sensibile”, si assume che Ci riferiamo all’udito fisico. C’è anche chi pensa che la sensibilità sia una qualità innata e pertanto sia futile volerne lo sviluppo. È vero che la sensibilità è innata, ma dipende dalla purezza della coscienza. Anche nel migliore dei casi deve essere coltivata o, più esattamente, richiamata dal profondo della coscienza.

Per prima cosa bisogna volere acquisire la sensibilità. Bisogna abituarsi a uno stato di vigilanza psichica. Non è facile. Ciascuno ha in sé degli ostacoli; alcuni sono pigri, altri mancano di fiducia, altri sono troppo indaffarati. Tutti sono impediti da qualcosa, ma il potere della volontà supera qualunque ostacolo.

Non è bene indulgere in vaghe speranze, che preparano solo a cadere nell’illusione. Occorre un’onestà perfetta per sviluppare l’udito psichico, ed è bene annotare con cura le varie esperienze. Terremoti e altre agitazioni cosmiche sono un’opportunità per esercitare la propria sensibilità psichica.

Anche la sensibilità all’aura altrui è un vasto campo di osservazione. Per acuire la propria sensibilità, le vicende quotidiane offrono le stesse occasioni delle esperienze fatte nei migliori laboratori. Che l’uomo sfrutti tutte le possibilità, poiché gli influssi cosmici influiscono ugualmente su ciascuno.

Il Pensatore insegnava: “Il Sovramundano invia le sensazioni più sottili; impariamo a riceverle”.

574 — Urusvati sa che diffondere notizie false è indizio d’ignoranza specialmente nociva. Che dire poi dei testi scolastici che propagano tanti errori? Le scienze fisiche e umanistiche avanzano, aspirando a conquiste nuove e comprovate. È accettabile che alle nuove generazioni si trasmettano concezioni fallaci, meschine e ormai obsolete, anziché verità accertate? Queste falsità confondono gravemente le giovani coscienze.

Se i testi di scuola sono inesatti, tocca agli insegnanti avvertire oralmente gli allievi di quegli errori del passato. È vergognoso perpetrare le distorsioni e ingannare la coscienza dei giovani. Ciò vale certamente se si tratta di questioni sovramundane.

Non lasciatevi turbare se vi accorgete che i testi antichi sono malintesi o mal tradotti. Tutte le lingue hanno le loro peculiarità. Oggi molti termini convenzionali hanno perso il loro vero significato, ma gli studiosi troveranno la via d’uscita da questo labirinto, e la vera interpretazione dovrà essere subito posta a disposizione dei giovani.

Gli scienziati devono affermare i fondamenti della verità, a costo di abbandonare le loro prime ipotesi. Le scienze umanistiche devono procurare migliori traduzioni dei testi antichi. È deplorabile constatare che, mentre tanto si parla di nuove correnti, i libri di testo ripetono falsi concetti. La conoscenza sovramundana esige la massima onestà.

Il Pensatore soleva dire: “Se l’onestà è doverosa in Terra, pensate quanto è più necessaria nel Sovramundano!”.

575 — Urusvati sa che nel Sovramundano, il tempo, quale concepito nel mondo terreno, non esiste, nonostante certe date riferite alle conseguenze inevitabili di determinati eventi. Le vere profezie non accennano mai al tempo terreno. Sapete che le date sovramundane previste sono comunicate in modo indiretto, tramite la descrizione degli eventi relativi. Ciò dimostra che il sovramundano prevede il flusso degli accadimenti, senza badare a ciò che si chiama tempo. Una coscienza sensibile è in grado di registrare i particolari di un evento futuro, in base al quale discerne il resto.

L’uomo può riconoscere che il tempo non esiste anche durante la vita terrena. Quando l’aspirazione è intensa, ad esempio, si perde il senso del tempo. Quella tensione esiste, del pari, nel Sovramundano. Se il lavoro assorbe tutto l’interesse non si pensa al tempo. Non senza ragione si afferma che la concentrazione su un lavoro impegnativo favorisce la longevità. Da ciò si compone un’armonia, si fa possibile attingere a conoscenze

sovramundane, e si comprendono gli eventi nel loro pieno significato logico e chimico. Ricordate sempre che le proprietà chimiche agiscono in ogni fenomeno.

Ecco un'altra pagina della Nostra Vita interiore. Noi cerchiamo l'armonia con il Sovramundano, e non concepiamo il tempo in senso terreno. Annettiamo grande importanza all'essenza degli eventi, al loro flusso e alle correlazioni. Riveliamo il significato degli eventi in forma accessibile. In ogni cosa cerchiamo sempre l'essenza. Ciò rende possibile quell'attitudine equanime di cui si è già detto.

Disse il Pensatore: "Cercate l'essenza delle cose, in essa è rivelata la giustizia dell'Universo".

576 — Urusvati sa che le esperienze di conoscenza-diretta furono chiamate "Sonno sacro" dagli Egizi, "Visite divine" dai Greci, e "Tocchi dell'Ospite invisibile" dai Babilonesi. Quei popoli vollero a modo loro segnalare la natura speciale e insolita di quelle esperienze intuitive, allorché l'uomo incarnato entra in contatto con i reami sovramundani.

In antico queste cose si capivano meglio di adesso. Si viveva immersi nella natura, senza i rischi derivati dalle emanazioni velenose e inquinanti. Ma queste sono cose che sapete. Voglio piuttosto dimostrarvi un altro aspetto di quella condizione. I contemporanei vanno assumendo un giusto atteggiamento verso l'ipnotismo, che usano ormai con vantaggio in medicina e in altri campi. Ma per conseguire lo stato ipnotico occorre l'assistenza di un'altra persona, la quale, anche avendo una coscienza elevata e raffinata, non può tuttavia evitare l'inserimento di elementi della sua personalità.

In avvenire sarà meglio tornare alla pratica della conoscenza-diretta. Persino le Profetesse di Delfi avevano bisogno di certi vapori, soprattutto per proteggersi dai supplicanti che troppo esigevano dalla loro energia primaria. Ma il processo evolutivo esige che l'intuizione si acquisisca solo con la purezza della coscienza. Il giusto impegno mentale conduce allo sviluppo corretto e naturale dell'intuizione.

Queste sono altre notizie della Nostra Vita interiore. Le molte esperienze di vita hanno sviluppato in Noi l'applicazione più naturale delle Nostre energie. Una tale sintesi non è facile da ottenere, ma una volta acquisita, consente di seguire le vie più semplici e spontanee.

Il Pensatore insegnava: "Cercate sempre in voi le soluzioni più semplici. Gli amici non servono quando si è soli al cospetto della Grandezza sovramundana".

577 — Urusvati sa che la natura unica e irripetibile degli eventi dell'Universo è una caratteristica della sua speciale bellezza. Un semplice pastore riconosce ciascun animale del suo gregge come unico, ma coloro che vivono in città perdono rapidamente la capacità di riconoscere l'individuale. A tutti sono imposti gli stessi requisiti, e non vedono più la grande generosità della natura.

Si chiedono a Noi istruzioni applicabili a tutti, proprio perché non si discerne più la multiformità della natura. Noi possiamo dare consigli di validità generale, ma sono necessarie anche istruzioni specifiche per ogni individuo.

Si vuol sapere dei Nostri apparati, ma si resterebbe delusi nell'apprendere che per lo più sono semplici lastre di materiali che funzionano bene assieme. Alcuni sono di un solo metallo, altri di leghe di varie specie. Alcune lastre sono fatte di minerali e di certi tipi di legno. Le usiamo in vari modi, sia per trasmettere che per ricevere. In tutti i regni di natura si trovano buoni conduttori, ciascuno adatto per applicazioni specifiche.

Sono arnesi scelti con pazienza, dopo ripetute verifiche. Abbiamo dedicato molto tempo a studiare le proprietà della Natura, e raccolto conoscenza in epoche, climi e condizioni diverse. All'inizio il Nostro desiderio era solo quello di conoscere; poi ci convinchemmo che si può osservare nelle condizioni più disparate. La volontà, così temprata, Ci permise di estrarre conoscenza dal Sovramundano. Capimmo che il tempo non ha senso nell'Infinito. I molti insuccessi non ci gettarono nel dubbio. Imparammo a osservare sempre meglio, e ciò favorì

l'acquisizione di conoscenza. Strada facendo, imparammo a distinguere chi aiuta e chi ostacola.

Non crediate che osservare e sperimentare siano cose facili. Un successo su cento fallimenti è già un successo. Non ci lamentiamo mai di un fallimento, perché s'impara di più che dal successo. Non è bene voler subito il successo. Non si deve perdere tempo, né rimpiangere il tempo perso. Bisogna osservare se stessi, ma senza crederci il centro dell'Universo. Il successo può giungere in qualsiasi momento e in qualunque cosa. Queste fatiche rafforzano la volontà.

Vi rendete conto che è errato prescrivere a tutti di dormire sul ferro, o accanto a una piastra di litio. Mele e rose sono doni della natura, benefici per qualcuno, ma non per tutti. Badate agli effetti. Se le più crude idiosincrasie della natura sono molto evidenti, sappiate che tutto ciò che esiste è distinto e individuale. Imparate a osservare le cause e gli effetti, in ogni cosa. Queste osservazioni sono passi giusti sulla via dello yoga.

Il Pensatore insegnava: "Si afferma che alcuni in cielo sono onnipotenti. Raccogliamo allora tutte le nostre forze, lassù ci attende forse un posto. Ma la Scala è lunga!".

578 — Urusvati sa che pensare all'eternità non significa pensare alla morte. Se un'ape entra in casa, la giusta reazione è restituirla alla libertà. Questa è l'espressione comune: liberi di volare alla libertà. E perché ciò non dovrebbe valere anche per l'uomo? Se in Terra è prigioniero, e libero nell'eternità, allora deve essere là che vive la gioia. Il pensiero dell'eternità è però causa di gioia anche in Terra. Chi pensa al senso della vita, a come librarsi sugli ostacoli terreni, sa cos'è la gioia.

Gli ignoranti credono che i pensieri elevati siano sempre tristi e noiosi, ma chi ha raggiunto la conoscenza vive nella gioia. Trova gioia persino nel ricordo degli errori commessi, avendo imparato che riconoscere i propri errori è la via sicura per staccarsi dai malintesi.

Si crede impossibile parlare di gioia in tempi gravi. Eppure sono le ali della gioia che sorreggono sull'abisso. Giunti a una rapida insuperabile non si torna indietro, bisogna levarsi in volo per sfuggire al pericolo. Per buona sorte le ali della gioia sono sempre disponibili. La bellezza dell'Universo aiuta a evocare dal profondo della coscienza faville di gioia. E questa è un'altra pagina della Nostra Vita interiore.

Il Pensatore diceva che le stelle sono scintille di Gioia.

579 — Urusvati sa che per l'uomo è difficilissimo controllare i pensieri. Con uno sforzo di volontà può scacciare un pensiero, ma ciò non significa che ne abbia estirpato le radici dalla sua coscienza. È un profondo processo psicologico: si direbbe che la sua mentalità sia cambiata, ma il minimo ricordo mostra che quella vipera continua a vivere nelle profondità, pronta a ridestarsi.

Le correnti dell'oceano lo illustrano bene. Che cos'hanno in comune le onde di superficie e quelle profonde, dove si muove un mostro che non sale mai a galla? Così è del pensiero umano. Si afferma che il potere della volontà può governare il pensiero. Ma di quale pensiero si tratta? L'uomo può dire di essersi liberato da un pensiero solo se è certo di averlo estratto con tutte le radici. Non è facile però avere certezze, quando si tratta delle profondità della coscienza.

Osservate le fugaci circostanze che evocano un pensiero. Suoni, colori, o mutamenti dell'ambiente possono far rivivere in un lampo un pensiero che si credeva espulso da molto tempo. Pur sapendo che è insalubre crogiolarsi negli errori passati, si torna di continuo a rovistare fra quelle ceneri inutili.

Bisogna imparare a distinguere i molti livelli del pensiero. Non si deve valutare alla leggera secondo il livello superficiale del pensiero, che è soggetto a gravi turbamenti. Occorre mettersi alla prova in molti eventi della vita. Sovente sembra di non pensare più a una cosa,

mentre in effetti, su un piano più profondo, si è completamente immersi in quel pensiero. Quando s'insegna a pensare, bisogna dire di tale diversità di livelli.

Il Pensatore voleva che gli allievi si esercitassero su tutti i diversi livelli del pensiero: “Altrimenti — diceva — un drago invisibile può impadronirsi di voi”.

580 — Urusvati sa che molti rifiutano di ammettere l'esistenza della Nostra Fratellanza. Resterebbero scettici anche se Ci incontrassero. Lo scetticismo non ha limiti. Nasce dall'ignoranza, ma è anche fondato su un pensiero erroneo. Lo scettico non si leverà mai in volo su un abisso. Alcuni fra loro sono invece disposti ad accettare l'idea che Noi esistiamo nel corpo sottile.

Ciò che importa è riconoscere che esistiamo, senza discutere sulla forma. Insistere su una forma in particolare è sbagliato, perché collaboratori del Mondo Sottile Ci stanno accanto in forme diverse. Perciò coloro che riescono ad ammetterlo, anche solo parzialmente, sono già prossimi alla verità. Quando si accetta una parte della verità, il resto non manca di mostrarsi.

Peggiori di tutti sono quei dogmatici che pretendono che ogni cosa sia conforme alle loro credenze e rifiutano quanto ne differisce. Specie nell'ambito delle energie sottili, è bene ammettere che tutte le idee sono possibili. Dispiace vedere quei predicatori che respingono più che attrarre. È necessario osservare con acume per accertare il grado di ricettività dell'ascoltatore. Il negatore più accanito può mutare rapidamente in un seguace. La negazione furiosa è come un ascesso prima di spurgare, ma quando incontrate chi nega la Nostra esistenza vi consiglio di non discutere. Ogni erba fiorisce al tempo giusto.

Disse il Pensatore: “È imperdonabile costringere la coscienza umana. Chi non è pronto deve prima maturare”.

581 — Urusvati sa che i Nostri amici nulla hanno in comune con quelli che si dicono occultisti ed esperti nella sacra conoscenza, ma esibiscono qualità che il vero occultista rifiuta. Non di rado sono vendicativi, rozzi, invidiosi, intolleranti e scortesivi. La conoscenza sacra non è confacente a queste vergogne.

È stupefacente vedere gente che legge libri dove s'insegna il bene, senza però riuscire a staccarsi da vili abitudini. L'insegnamento del bene richiede che il lettore applichi ciò che apprende, perlomeno in modesta misura. Si vede invece proprio l'opposto: il lettore lacrima in estasi, e subito dopo si comporta ignobilmente. Eppure si compiace di vantare uno stato che si è auto-attribuito.

Guardate coloro che avanzano seriamente. Non impongono le loro credenze. Non vantano gradi iniziatici. Sanno che è meglio non parlare dei loro incontri più sacri. Sono sempre gentili e pronti all'aiuto. Prima regola per chi cerca davvero la conoscenza sacra è coltivare la bontà. Così si attrae il bene, come un magnete.

Lo studio della conoscenza sacra richiede calma e quell'armonia che permette di afferrare le vibrazioni sottili, purificanti per la coscienza.

I Nostri amici non sono mai arroganti o pomposi, la semplicità è il loro ideale. Noi apprezziamo il fervore elevato, che non solo avvicina a Noi ma risana il pianeta. Ci rattrista vedere questi falsi custodi dell'occultismo. Non è però il termine che conta, perché ogni scienza è segreta, a suo modo. Ogni giorno la scienza risolve il mistero di ieri. È questo il modo più naturale di evolvere, e non c'è ragione di vantarsene.

Il Pensatore soleva dire: “Non vantatevi di essere dei pensatori, chiunque è capace di pensare”.

582 — Urusvati sa che sovente il pensiero umano gira attorno a una scoperta destinata, ma non riesce a spezzare quel cerchio. Si studiano regolarmente le onde radio, e non si capisce che lo stesso metodo si può usare per studiare le onde mentali. Gli scienziati sanno delle tempeste magnetiche, ma non si accorgono che le stesse teorie valgono per le tempeste

psichiche. S'indaga il sistema nervoso senza metterlo in rapporto con le energie sottili. Talvolta ciò che si cerca è proprio sull'orlo della scoperta predestinata, ma non si fa il passo decisivo. Chi non riconosce la necessità di ampliare la coscienza, gira in tondo senza uscirne, per lungo tempo.

Noi ammiriamo le nazioni che non si sono perse in un circolo chiuso, come altre. Urusvati ha ben compreso che la ricerca della giustizia e l'impegno a servire rendono flessibile un popolo, che allora progredisce. Avrà molti difetti, ma in questi difetti sta il seme delle possibilità. Nulla è peggio di una piccola sfera perfetta che ruota per sempre in una stessa orbita. Le nazioni imparano dalle sventure. In tutta la storia dell'umanità non c'è mai stato progresso durante i tempi di calma stagnante. La nazione che sormonta le sue disgrazie impara ad essere flessibile. Il suo pensiero è aperto a nuove, audaci scoperte. L'austerità nella vita quotidiana dirige l'uomo al futuro. È gaudioso per Noi dare soccorso dove l'aspirazione a servire cresce nonostante la povertà.

Il Pensatore disse riguardo all'importanza di essere flessibili: "Imparate ad essere mobili, perché allora è più facile trovare il ritmo migliore".

583 — Urusvati sa che i traditori potenziali s'indignano molto quando si parla di tradimento in loro presenza. Anche i criminali s'infuriano a sentir menzionare la lotta contro il crimine. La storia di tutti i popoli narra esempi impressionanti di tradimento, e lo fa non a scopo di minaccia, ma per mostrare bene l'ignoranza che ne è la causa.

Un saggio che amava l'umanità, disse un giorno a chi Lo tradiva: "Sbrigati a fare ciò che hai deciso!". Per il Sovramundano fu un detto molto saggio; l'ascesso del male era già maturo, pronto a sfogarsi.

Ricordate un noto esempio dell'India. I discepoli dimostravano di venerare Ramakrishna, ma ciò non impediva loro di spiarlo per ragioni scorrette. Ramakrishna era dedito totalmente al servizio. Soffrì per l'eccessivo efflusso di energia psichica. Morì prima del suo tempo per questo auto-sacrificio. Lo stesso accadde al suo allievo Vivekananda. Ma Ramakrishna era nato per essere yogi. Operò per il bene superiore. Nessuno può negare che fu uno yogi perfetto.

Si sa, d'altro canto, che certi sadhu praticano il pranayama la mattina e uccidono la sera. La loro coscienza degrada quelle pratiche che dovrebbero servire solo il bene.

Inchinatevi davanti al buono, piccolo o grande che sia. Non fate come i mercanti che pesano e misurano ogni cosa, ma rallegratevi quando incontrate bontà e benevolenza. Sono requisiti necessari in tempo di tensione. L'Insegnamento non minaccia, ma avverte sollecito. Chi ancora non è pronto a servire, si trattenga almeno dalla malevolenza.

Il Pensatore pregava i concittadini: "Chi non si offre volontario per difendere la patria, almeno non soccomba al malvolere e al rancore".

584 — Urusvati sa quanto è difficile parlare a chi è convinto che ciò che non si vede non esiste. Costoro pensano come i loro antenati, che vissero quando ancora non esistevano telescopi e microscopi. Non c'è ragionamento che li convinca. Si definiscono realisti, materialisti, scettici, e chiamano idealisti chi la pensa altrimenti, bollandoli come superstiziosi.

Ma è vero proprio il contrario. Sono questi scettici i veri idealisti, poiché si aggrappano a idee che hanno inventato. E quelli che essi chiamano idealisti sono i veri realisti, perché vogliono imparare e acquisire conoscenza basandosi sull'osservazione. Non tengono conto di pregiudizi e superstizioni, conoscendo l'illimitata abbondanza dei fenomeni naturali. Si fidano solo di ciò che è provato e reale. Bisognerebbe chiamarli materialisti, poiché credono nella realtà onnipresente della materia. Sono forse veri materialisti coloro che sono schiavi miopi dell'ignoranza? S'incontrano ad ogni passo, sono soldati dell'ignoranza. Conforta però sapere che ci sono osservatori esperti e onesti impegnati in ricerche di alto realismo. Sono

pochi e, come i primi Cristiani, sono costretti a nascondersi nelle catacombe. Questi ricercatori meritano rispetto, ma sono ostacolati da chi è impantanato nel pensiero dogmatico, e da chi non si spiega perché non tutte le conquiste gli sono accessibili e critica chiunque tranne se stesso.

Il Pensatore indicò un cane, e disse: “Vede cose che noi non vediamo. Certamente l’uomo non dovrebbe essere da meno di un cane”.

585 — Urusvati sa che la perdita di disciplina distrugge le imprese migliori. È un tarlo difficile da rimuovere. Persino i collaboratori più bravi cadono vittime di quel disordine.

Non è facile parlare agli uomini di disciplina. Nella maggioranza dei casi l’uomo si sente offeso al minimo accenno alla sua condotta distruttiva. È più facile parlargli del disordine, poiché non lo vede così pericoloso. Ma trasgredire la disciplina significa disarmonia, il disordine peggiore.

Si leggono libri che ispirano disciplina, ma i piccoli dettagli della vita quotidiana s’intromettono a sovvertirla con la cacofonia del disordine. Un gesto irresponsabile causa un disordine che può persino demolire intere istituzioni. L’uomo, però, raramente è disposto a riconoscersi responsabile di quella rovina. Pensa di agire a fin di bene mentre in realtà erige ostacoli sulla via delle imprese più belle e importanti. Comunemente si ritiene che sia buona disciplina quella che più aggrada, ma guastare opere utili è forse un atto di disciplina?

L’armonia non si acquisisce d’incanto, e bisogna proteggere tutti gli sforzi che mirano a crearla. Ma l’armonia è simile a un uccello facile a spaventarsi e, una volta perduta, è difficile attirarla nuovamente. Pensate quanto è penosa la disarmonia per le Guide, ma raramente lo si considera.

Il Pensatore ammoniva: “Siate innocui con il pensiero e le azioni; è facile rompere un vaso prezioso. Pensate molto alla vera armonia”.

586 — Urusvati sa che è più facile vedere sulla soglia un drago che un nido di vermi. Chi può dire però qual è il più pericoloso? I vermi arrivano strisciando e portano sospetto e dubbio. Dicono mormorando: “Non sappiamo cos’è l’Agni Yoga, forse è un termine senza senso, buono per illudere. Non sarebbe meglio esprimere la sua essenza in modo più semplice, che si possa discuterne e considerarlo?”.

Sta bene, così sia: l’Agni Yoga è servizio al bene. Cercate di capire questa definizione nel suo pieno significato. Imparate a servire il bene. Imparate a dedicarvi al grande Servizio. Usate quelle forze ignee che danno coraggio sui sentieri difficili. Provate a capire perché questi sentieri sono ardui da percorrere. Imparate ad accettare con naturalezza i fuochi della vostra natura. Studiate tutte le grandi manifestazioni dell’Universo. Lavorate ogni giorno senza stancarvi — ecco il pranayama più potente. Aiutate chi cerca, dovunque.

Provate la grandezza del pensiero che vive nell’Infinito. Non abbiate mai paura, e insegnate a non temere. Immergetevi nella conoscenza, poiché l’ignoranza è un crimine grave. Accogliete sorridendo i giovani, e per loro costruite ponti e strade. Scegliete per voi i lavori più faticosi e siate d’esempio per tutti. Così mostrerete il pieno significato del servizio al bene. Non temete chi semina dubbi: costoro vi seguiranno sempre come ombre. Che la vostra ombra sia lunga. Concentratevi sul vostro lavoro e sulle conquiste raggiunte con naturalezza.

Il Pensatore insegnava: “Solo ciò che si consegue in modo naturale prepara un futuro luminoso”.

587 — Urusvati sa che l’energia psichica, se non governata, può essere molto nociva. Si sa che l’energia mentale agisce nello spazio, ma nessuno ne conosce la portata. La gran parte dei pensieri terreni sono deboli e dispersivi, quindi si dissolvono nello spazio più prontamente dei pensieri concentrati.

Immaginate cosa accadrebbe se l'umanità, nel suo stato attuale, imparasse a costruire pensieri forti, capaci di sopravvivere nello spazio. Ne verrebbe una pericolosa e dannosa confusione di energia! L'umanità dovrà prima purificare se stessa e fornire prova sicura della buona qualità del suo pensiero. Se ciò sarà fatto, l'evoluzione potrà essere accelerata.

Non di rado si lamentano insuccessi nella trasmissione del pensiero, ma si tratta invero della legge dell'Equilibrio spaziale, sempre giusta e corretta. Chi si lamenta dovrebbe controllare la qualità dei suoi pensieri, fra i quali molti sono certamente di bassa qualità. Ricordate che il pensiero è fatto di molti livelli. L'uomo non protesta se si divulgano certi suoi pensieri, ma vorrebbe tenere segreti quelli disordinati e impuri. Tutti i pensieri, segreti o rivelati, vagano però nello spazio, e quelli confusi e impuri lo inquinano. Bisogna quindi impegnarsi a purificare la mente. Sarebbe un bene per l'umanità.

Il Pensatore avvertiva che l'uomo deve sempre mantenersi puro, mentre respira.

588 — Urusvati conosce il senso profondo del detto antico: “Cercate gli Amici invisibili.” Avere Amici provenienti dal Mondo Superiore, dal Sovramundano, è di grande aiuto. Talora li conoscerete, ma più sovente rimarranno ignoti. Solo la gioia del cuore ne rivelerà la presenza. Non cercate di sapere i Loro nomi terreni, perché li hanno abbandonati molto tempo fa. Per Loro non esistono distinzioni di tempo, e anche le distinzioni d'identità si dissolvono per quegli Esseri gloriosi. Sono Benefattori — possano essere sempre più numerosi! Essi apprezzano l'impegno illuminato, e quando riconoscono uno sviluppo in atto, nulla li distoglie dal soccorrere. Aiutano chi ha molta fiducia. Che la benevolenza degli Amici Invisibili non vi abbandoni!

Il cercatore riceve istruzioni, procede e attende i segni indicati. La via però è lunga, e alcuni segni non sembrano quelli promessi. C'è dunque un errore? È sulla via giusta? Il dubbio s'insinua, divora le forze, indebolisce la volontà. Allora i segni promessi cominciano a brillare, e il cercatore si angoschia. “È questa l'ora stabilita?”. Purtroppo il dubbio ne ha fiaccato il coraggio.

Questi Amici invisibili non sono solo sovramundani. Ci sono amici invisibili anche sulla Terra. Salutateli con gioia! Sono più utili degli amici comuni. Sorridete a questi collaboratori terreni che non vedete.

Il Pensatore ripeteva: “Gli amici visibili aiutano, ma quelli Invisibili sono più potenti. Non sognatevi di incontrarli nel mondo terreno, ma accoglieteli col cuore”.

589 — Urusvati sa che il processo evolutivo passa per periodi di estrema tensione. Si ritiene, a torto, che l'evoluzione sia inesorabile e la sua legge assoluta. Sapete però che tutto vive e muove in modo individuale. Questo significa che la disciplina e la coordinazione sono necessarie per non turbare l'armonia.

Esiste una logica evolutiva, è una logica superiore che pone in azione la Legge, ma solo se l'armonia raggiunta diventa la base della vita. I periodi di generale mutamento sono specialmente ardui. Le nazioni devono capire bene le vie del progresso, perciò bisogna elargire agli uomini semi di Verità.

In questo processo di distribuzione molti semi vanno dispersi, e molti distorti. E quando la verità è alterata è inevitabile il conflitto. Si è insoddisfatti di tutto ciò che è umano, ma non si sa abbastanza per volgersi al Sovramundano. Da tale discordia derivano atti di folle fratricidio. Non pensate mai che queste crudeltà siano necessarie all'evoluzione. Non resta che piangere, vedendo l'uomo fare cose tanto orrende.

Ci stupisce quando alcuni, che pure raggiunsero molte conquiste, si comportano nel modo più rozzo. Simili confusioni avvengono per lo più alla vigilia di grandi cambiamenti cosmici. Sapendolo, leggete con saggezza tutto ciò che accade.

Il Pensatore insegnava: “Oltre le leggi chiare all'uomo ne esistono altre che la mente umana non riesce ad afferrare”.

590 — Urusvati sa che la raffinatezza si consegue solo attraverso le esperienze di molte vite. È un attributo che si compone di collaborazione realmente compresa, pensiero ardente, attività elevate, un alto grado di sensibilità e amore per la bellezza. Ciascuna di queste qualità si acquisisce a costo di un impegno persistente. Non si creda che una natura raffinata nasca all'istante da un'illuminazione improvvisa. L'illuminazione apre lo scrigno del tesoro, ma se è vuoto non ne esce nulla.

Vi è noto che l'armonia è facile quando non c'è nulla da fare di incombente, ma quando si profilano tempi difficili, si trovano sempre ragioni per litigare. Chissà perché gli uomini, pur avendo letto molti libri istruttivi, alla prima occasione di praticare ciò che hanno appreso sprofondano nelle tenebre, e nulla di elevato li interessa. Hanno imparato molte cose dell'Armageddon, ma ora che incombe lo vedono come una sventura che si sarebbe potuta evitare.

È comprensibile che gli ignoranti la pensino così, ma perché anche i più intelligenti cadono facilmente in questa confusione? Non sanno quanto male fanno a se stessi e agli altri.

Possibile che gli uomini siano timorosi al punto da comportarsi da codardi ai primi segni di difficoltà, gettando nella fuga le loro conquiste migliori? In tempo di piacevole bonaccia l'uomo ha un bell'aspetto, ma nell'ora del pericolo si rivela disgustoso. Eppure, miei cari, siete sempre in pericolo, dall'alto e dal basso. Il vostro benessere può rovinare da un momento all'altro.

Diceva il Pensatore: “L'umanità si divide in due. Nell'una domina il Principio divino, nell'altra il terreno. Non si sa chi invocherà in futuro il principio Divino, ma è certo che questa divisione del genere umano durerà per sempre”.

591 — Urusvati sa che per comprendere il Sovramundano bisogna prima capire i modelli delle relazioni naturali. Gli uomini tendono a oscillare di continuo tra due estremi, fede cieca e cieca negazione. Ciò per la confusione causata dal timore, altrettanto cieco, dell'Ignoto. Come bambini timorosi, chiudono gli occhi per non vedere la realtà. Anche gli adulti ripetono che non si devono oltrepassare certi confini stabiliti. Ma chi proibisce di conoscere?

Si deve ammettere che mentre sette oscure adorano divinità immaginarie, uomini più “moderni” negano l'esistenza di ciò che supera la loro comprensione. Chi è più vicino al giusto? Una cosa sola è certa: entrambi i gruppi sono governati dalla paura. I primi si scolpiscono idoli terrificanti di cui temono la crudeltà, gli altri temono l'ignoto, ma non vogliono ammetterlo. Una favola antica lo illustra.

Un giorno un eremita visitò una famiglia numerosa e discorde, portando due canestri. Li posò con precauzione in un angolo, dicendo: “Uno di questi contiene un farmaco che guarisce, l'altro un veleno letale. Custoditeli fino al mio ritorno, ma ricordate che il minimo rumore può causare un terribile disastro”. Dopo di che l'eremita se ne andò, e da allora quella famiglia visse in quiete e in pace. Ora domando: quale dei due canestri fu la causa di quel mutamento? Vi sarà facile rispondere, conoscendo la natura umana. Sono le stesse paure di oggi.

La fine della storia narra di un bambino che, rimasto solo, aprì entrambe le ceste, che erano vuote. Per paura non ne parlò ad alcuno. Non abbiate fretta di concludere questa storia; forse quel bimbo non notò qualcosa d'invisibile, ma di grande importanza. La scienza deve investigare senza paura anche ciò che non appare.

Disse il Pensatore: “Non so come sarà chiamata in futuro la Scienza divina, ma esisterà. Il Sovramundano sarà visibile a tutti, e allora anche la vita terrena sarà sovramundana”.

592 — Urusvati sa che in Terra i superstiziosi più oscuri sono i negatori. Non vogliono imparare. Impongono la loro volontà sulla scienza e la limitano. Agiscono senza motivo, e le ragioni dei loro atti sono infondate. Dimentichi del vero scopo della scienza, si dicono scienziati. Chiamano fanatici chi non la pensa come loro, e stagnano nel dogmatismo.

Proclamano che non esistono altri mondi abitati, ma non sono capaci di provarlo. Se governata dal dogma, la scienza imbocca una pista falsa.

Uomini siffatti rifiutano di ammettere che i veri scienziati contribuiscono allo sviluppo della coscienza umana. Quei superstiziosi detestano la scienza delle energie, l'unica via che consente all'uomo di comprendere il Sovramundano. Temono le prove inconfutabili che fornisce la scienza. Per loro lo spazio è vuoto, e continuano a sputare negazioni a tutto spiano.

Non ammettono la scoperta dell'energia psichica. L'energia mentale è per loro un termine privo di senso. Ostinati, non si accorgono di essere reazionari e maligni. Poveri pazzi, credono veramente di impedire all'uomo di pensare in piena libertà?

Di una cosa sola si può ringraziare questi dogmatici superstiziosi: sono l'incudine sul quale il martello ardente del libero pensiero forgia la spada della Verità. Per loro, il paragone dell'incudine è un insulto; preferirebbero essere il martello — ma il martello forgia l'evoluzione, che basa sulla libera ricerca della conoscenza.

La superstizione è la grande vergogna dell'umanità. Peggio ancora, questi negatori superstiziosi si considerano superiori, tipico atteggiamento dell'ignorante.

Noi parliamo del Sovramundano perché l'umanità ha estremo bisogno di conoscerlo. Vogliamo che il Sovramundano sia conosciuto in modo scientifico, secondo ricerche e osservazioni. A tal fine l'uomo deve approfondire la coscienza ed elevare il pensiero. I negatori non sono un vero pericolo per questo processo, ma neppure se ne devono sottovalutare le mire maliziose. Essi dicono alla libertà di ricerca: "La tua vita è la mia morte".

Diceva il Pensatore: "Chi può limitare il pensiero? Chi volesse farlo sarebbe non solo ignorante, ma pazzo!".

593 — Urusvati sa di altri nemici dell'evoluzione: gli indifferenti. Se abbiamo paragonato i negatori a un'incudine, a cosa assomigliano gli indifferenti? Forse a cadaveri? Un filosofo sostenne che l'indifferente è senza cuore. Aveva ragione, perché la coscienza dell'indifferente è infima e non serve l'evoluzione.

Purtroppo gli indifferenti sono numerosi. Non solo assecondano la distruzione del pianeta, ma sono di gravissimo ostacolo nel Mondo Sottile. Vi giungono senza slancio spirituale e non sono in grado di adattarsi alle nuove condizioni. Hanno bisogno di attenzioni speciali, ma la loro indifferenza rigetta persino la migliore delle guide. Portano con sé le meschinità quotidiane della vita terrena, che sono un fardello inaccettabile per le sfere elevate del Mondo Sottile. Senza impegno di sorta non hanno idea della potenza del pensiero. Portano in quel Reame di Bellezza la loro natura povera e ottusa. Non sono in grado di svolgere alcun compito loro assegnato.

Non potete immaginare che brutto spettacolo offrono questi individui! Non hanno cura del loro abito. Non hanno affinità con le Guide e vagano senza meta nel buio. In Terra sono una disgrazia, una fonte di malanni. Quali cadaveri brulicanti di vermi, portano i germi della catastrofe universale.

Il Pensatore lo sapeva e soffriva per causa loro. Era solito dire: "Stare fra questi cadaveri putrefatti è insopportabile".

594 — Urusvati conosce il gran valore del silenzio. Si sono visti grandi generali, capi di stato, guide spirituali che, annunciate certe gravi decisioni, rimasero in silenzio. Fu attribuito alla stanchezza o allo scoramento, ma in realtà si trattava di un notevole processo mentale. Essi rafforzavano mentalmente gli ordini da loro impartiti.

Bisogna riconoscere che un comando mentale è più potente se la volontà è concentrata, ma anche il comando migliore può essere indebolito ostruendone l'energia. La storia offre molti esempi di decisioni guastate dalla mediocrità circostante.

Dai tempi più remoti si conosce il valore del silenzio. Le azioni più notevoli furono

compiute in silenzio, non certo fra gli urli caotici della folla. Si è già detto che ottenere armonia è difficile. Il suo potere è eroso dalle correnti disordinate mosse dalla volontà indisciplinata, condizione oggi epidemica, che affligge il mondo anche più di una guerra.

Gli uomini non se ne accorgono, non vedono l'abisso di falsità e ipocrisia. Non vogliono saperne di conquiste psichiche. Rigettano ogni idea di pace autentica. Ciò fa comprendere il voto del silenzio dei grandi.

Chi collabora con Noi impara a riconoscere quando i loro buoni pensieri possono dare frutto. Solo una coscienza espansa può segnalare la giusta data. Amici invisibili spediscono sovente pensieri preziosi, ma i clamori della folla impediscono la loro esatta ricezione.

Il Pensatore ripeteva sovente: "Chi mi chiama? Non riesco a capire cosa dice il mio amico. Chi lo impedisce?".

595 — Urusvati sa che è male rallegrarsi per le disgrazie altrui. Si può essere amareggiati o indignati, ma quella contentezza è indegna dell'uomo, e trasferisce su chi la prova una parte del karma di chi è soggetto a quelle sventure. Ricordatelo. Godere per la sofferenza altrui, o calunniarlo, sono atti simili. Chi si comporta così sarà, prima o poi, trattato alla stessa maniera. Gli uomini possono sbagliare, commettere reati e quindi meritarsi punizione e biasimo, ma nessuno dovrebbe rallegrarsi per i loro patimenti.

La via dello yoga insegna, tra l'altro, a comprendere le qualità umane. Contemplare il bene e il male insito nell'uomo avvicina alle soglie del successo. Noi indichiamo sempre le qualità più degne, rivelando così parte della Nostra Vita interiore. Non si pensi che, giunti a un certo livello di sviluppo spirituale, non sia più necessario lottare per migliorare le proprie qualità. Ogni livello esige di raffinare ulteriormente la propria natura. Bisogna mettersi alla prova di continuo, e amare le prove. Chi si prepara a combattere verifica la propria armatura. Tutti gli Insegnamenti, anche i più antichi, citano il simbolo della battaglia. Le parole sagge si dicono nel mezzo della battaglia. Ricordate che la sintesi di saggezza e coraggio, è vera garanzia di successo.

I propri fervori e le battaglie spirituali si mischiano nel fiume della vita.

Il Pensatore insegnava: "Guardate l'acqua che scorre. I suoi disegni sono complicati, ma fluisce veloce. Nulla può fermarla. Anche l'anima umana deve procedere in tal modo".

596 — Urusvati sa che i contatti umani influiscono su tutti i partecipanti. Ditelo, perché pochi lo capiscono. Persino uomini intelligenti, all'udirlo, tendono a crederlo valido solo per gli eventi importanti, e non per i contatti quotidiani. Noi affermiamo tuttavia che ciò vale per qualsiasi azione, quale ne sia l'importanza.

Può esercitare un effetto profondo la semplice vita giornaliera? Certo che può. Molto si compiangono quegli sventurati che sembrano patire senza ragione, ma se si guardasse bene nella loro esistenza quotidiana, si troverebbero le numerose cause di quelle disgrazie. Queste cause possono essere dirette o indirette. Se si soffre per causa altrui, un legame sussiste, dovuto ad azioni passate.

Le più semplici attività di vita familiare influiscono con potenza su tutti i membri. Molte famiglie sono culture d'odio e rancore. Potrebbe ciò essere senza effetto? Questi influssi sono caratteristici di ciascuna famiglia, che li ha prodotti e alimentati. Sono suoli fetidi che generano pericolosi nemici della felicità umana. E non dimenticate i luoghi di lavoro affollati, dove può stabilirsi un'atmosfera di sfiducia e livore. Non si deve inquinare lo spazio. Noi abbiamo apparecchi che misurano la contaminazione dello spazio.

I capi di stato richiamano l'attenzione sui grandi problemi del mondo, però la causa vera della discordia non sta tanto in questi, ma nella vita quotidiana delle persone.

Il Pensatore ripeteva: "Non sono i sovrani che muovono guerra, ma quei cittadini che nascondono continue lotte nelle loro case".

597 — Urusvati sa che nessuno si accorge del lavoro continuo nel profondo della coscienza. Qualcuno, più sensibile, percepisce quei richiami interiori che soccorrono nel momento del bisogno. Gli scienziati lo chiamano intuito o subconscio. Temono di riferire questo processo all'azione della coscienza. Se però si distingue tra subconscio e superconscio, dove sta la coscienza? In verità, sono una cosa sola. Come il cuore, la coscienza lavora giorno e notte, ma il cuore è un organo fisico, mentre la coscienza appartiene ai tre mondi. La coscienza accumula su tutti i livelli.

Noi affermiamo che la coscienza è un fuoco sotterraneo. Fra i due elementi, le analogie sono numerose. Quel fuoco è necessario per l'equilibrio del pianeta, ma oltre che benefico può essere anche distruttivo.

Non può dirsi lo stesso anche della coscienza? Essa spinge l'uomo verso la perfezione, ma se non è disciplinata può essere distruttiva come un esplosivo. Una coscienza oscura è disposta a qualunque crimine, se squilibrata — allora il suo fuoco può esplodere.

Dopo i misfatti commessi per la perdita di equilibrio, si tenta invano di recuperare le particole di coscienza disperse, e talvolta si deve ricominciare tutto daccapo a formare gli accumuli. Quale fardello penoso e oscuro sono quelle scorie di coscienza carbonizzata, nel Mondo Sottile! Una metafora descrive il peso che grava sui viandanti che si affannano per salire il monte. Tutti pensano: "Perché mi sono caricato a tal punto?". Se avessero ascoltato la voce della coscienza, quel peso sarebbe lieve, e per Noi sarebbe più facile aiutarli.

Per Noi è una grande gioia soccorrere chiunque nelle circostanze in cui si trova. Sovente però l'aiuto migliore non è accolto, ma respinto. Abbiamo enormi archivi che conservano quei messaggi rigettati, così come gli uffici postali serbano le lettere non recapitabili. Eppure alcuni dei Nostri destinatari avrebbero potuto essere più ricettivi. Perché avvolgersi di dubbio e irritazione? Quando parliamo del Sovramundano si dovrebbe ascoltare ogni parola con premurosa attenzione.

La Nostra Vita interiore è piena di circostanze commoventi, quando la ricezione sensibile suscita la Nostra gratitudine. Molte volte Urusvati ha udito parole di gratitudine. Se invitiamo a una maggiore calma è perché prevediamo tempi di grande tensione, da affrontare con cura. È facile perdere l'equilibrio in quelle circostanze, con serie conseguenze. Bisogna tendere la mente al massimo, ascoltando la voce della coscienza.

Diceva il Pensatore: "Povera mente mia, dove andresti senza la bella guida dell'anima?".

598 — Urusvati sa che dobbiamo trattenere certe informazioni fino al momento giusto per divulgarle. Gli uomini pensano solo agli effetti e non vogliono sentir parlare di cause. Peggio ancora, si adirano quando si indicano loro le cause. Non capiscono che le cause rivelate da un Nostro messaggio sono proprio l'origine degli effetti che sperimentano.

Dicono: "Le cause che voi dite e gli eventi che tanto ci fanno soffrire non hanno nulla in comune, e fra loro non c'è alcun evidente legame". Parlano così perché hanno poca immaginazione, e la loro coscienza è ristretta e scarsamente ricettiva. Interpretano in modo malevolo le vere cause e, adirati, compiono solo cattive azioni.

Bisogna evitare gli atteggiamenti che accrescono il male. Ciononostante il male mette radici in ogni famiglia. Perciò la preveggenza deve essere trattenuta per cautela, sì da non provocare abusi e sfiducia. Bisogna essere prudenti anche nel trasmettere Insegnamenti di fonte ignota. Dapprima essi sembrano benefici, ma in seguito possono avere conseguenze negative. Chi ha fermezza mentale può investigare qualunque fenomeno, ma chi è instabile ne può essere danneggiato. Si tratta, ancora una volta, di soppesare cause ed effetti.

Non è facile capire che una causa, all'apparenza insignificante, può scatenare gravi sciagure. Ricordatelo con questa immagine: un piccolo corso d'acqua può diventare una grande corrente.

Diceva il Pensatore: "Che gli dèi dell'Olimpo mi insegnino a distinguere le vere cause degli eventi".

599 — Urusvati sa che qualcuno abbandona l’Insegnamento. Ogni insegnamento ha i suoi apostati. È stupefacente vedere quali ignobili motivi portano a quei tradimenti, che squalificano l’umanità. La storia ne ricorda alcuni famosi, ma in realtà sono molto più numerosi.

Parliamo di questa vergogna solo perché vogliamo illustrare quale atteggiamento assumere al riguardo. Alcuni si lasciano turbare oltremodo quando lo vengono a sapere, ma non bisogna sopravvalutarne l’importanza. I traditori sono come risonatori, e con la loro energia aggiungono una tensione speciale alla vita dell’Insegnamento. Senza opposizione è difficile accrescere l’energia. Ecco cosa intendiamo quando parliamo dell’incudine.

Gli apostati però sono peggiori di coloro che persistono a negare. Per capire come i grandi Insegnamenti sono deformati dalle coscienze vili, è opportuno studiare lo sviluppo complesso dell’apostasia. La cosa migliore che può fare chi ripudia l’Insegnamento è affrettarsi a tradirlo. Il fato di un traditore non è invidiabile. La storia lo dimostra. Ma non è giusto perdere tempo per tentare di dissuaderlo. La sua azione è come un ascesso che deve maturare da sé, senza interferenze. Siate dunque calmi davanti a quell’atroce atto di tradimento.

Il Pesatore sapeva che c’erano alcuni apostati fra i discepoli. E li invitava ad andarsene al più presto.

600 — Urusvati sa le qualità che sono necessarie a chi vuole conoscere il Sovramundano. Bisogna riconoscere la sua realtà, e sapere che non si finisce mai di imparare. Realizzate che ogni azione umana attrae dal Sovramundano quegli abitanti che sono in sintonia con essa. Alcuni, che si reputano cercatori, non capiscono che tali qualità devono essere ben radicate nella loro natura. Sono sempre pronti a parlare dei mondi invisibili, ma non si danno la pena di pensare alla grandiosità dell’Infinito. Non hanno il desiderio di imparare continuamente, e non sanno che essere discepoli è un onore. Non ammettono che ogni pensiero evoca una folla di entità invisibili, benefiche o nocive secondo la natura del pensiero.

Gente siffatta non accetta analogie scientifiche. Che lo spazio trabocca di vita non ha senso per loro. Non deducono nulla dalle continue, nuove scoperte della scienza, che è bene non rifiutare, ma accogliere con entusiasmo. Chi rigetta la realtà si priva della gioia più splendente.

Il Pensatore ripeteva: “Dov’è la scuola che insegna la gioia?”.

601 — Urusvati sa che ogni atto di abnegazione è ben visto e favorito da Noi. Il Nostro aiuto si estende a tutte le azioni di quel genere. Sovente si trascura questo fatto, e desta perplessità vedere che certe imprese, non direttamente connesse a Noi, sono tuttavia sotto le Nostre cure. Ma se si guardasse meglio si vedrebbe che tali imprese implicano auto-sacrificio.

L’abnegazione è una virtù importante anche nel Mondo Sottile. Si sviluppa durante la vita terrena, ma fruttifica nel Sovramundano. Chi la pratica nella vita terrena impara a staccarsi dalle proprie creazioni. L’attaccamento alle proprie creazioni è invece un grave fardello allorché si giunge nel Mondo Sottile, poiché chi è assorbito dalle proprie vecchie creazioni non ha la concentrazione necessaria per imparare cose nuove.

Se chi dimora nel Mondo Sottile resta vincolato alla mentalità della vita precedente, ostacola l’apprendimento di altri modi di pensare. L’abnegazione esalta e libera facilmente dagli impacci dell’esistenza terrena. Noi apprezziamo simili elevazioni spirituali.

Osservate poi coloro che lottano contro l’ingiustizia. Nel Sovramundano avranno molte nuove possibilità. Gli ipocriti sostengono che fra giusto e ingiusto la linea di confine è incerta. Rispondete con fermezza che l’ingiustizia è sempre evidente, e che il cuore sensibile vede chiara la differenza.

I puri combattono l’ingiustizia e sono disinteressati, e voi, amici, dovrete unirvi a questa battaglia. Sarete allora al Nostro fianco, e quest’azione, armonizzata, accresce la potenza del Bene.

Ciò che oggi diciamo rivela un'altra pagina della Nostra Vita interiore. Noi ci prendiamo cura dei collaboratori capaci di abnegazione, e aiutiamo chi lotta contro l'ingiustizia. Entrambe queste categorie di lavoratori attirano gli attacchi furiosi delle forze tenebrose. Molti soccombono a questi assalti, indeboliti purtroppo da certe abitudini.

Noi a volte chiediamo la massima fiducia, perché offre una benefica calma. I Nostri guerrieri devono essere calmi, sapendo che lo scopo è puro. Conoscono le trame malvagie degli oscuri, e sanno che la battaglia è inevitabile. Devono però anche sapere che hanno Amici pronti a sostenerli. Questa certezza deve essere incrollabile. Vacillare significa causare dolore a quegli Amici. Pensateci, e ricordate ciò che si è detto a proposito delle gocce di sudore.

Il Pensatore disse: "Imparate a unire i vostri pensieri al Sovramundano".

602 — Urusvati sa che il riposo sta nel cambiare lavoro. Fra le attività a cui dedicarsi, non dimenticate il lavoro mentale, che sviluppa l'immaginazione. Noi teniamo la mente sempre in esercizio. Un osservatore superficiale penserebbe che a volte dormiamo, quando nel mezzo del lavoro, a occhi chiusi, inviamo pensieri nel reame dell'immaginazione. Sono momenti importanti, poiché quelle figure immaginate diventano reali. Non sappiamo dire quando ciò si verifica, ma avviene, e aiuta l'umanità.

È un'attività mentale praticabile da chiunque, non solamente da alcuni d'eccezione. Chiunque può sviluppare l'immaginazione, a patto di osservare certe condizioni. È bene immaginare il bello, perché evocare il brutto è causa di danni incalcolabili. Pensate dunque in bellezza. La natura offre immagini eccellenti, ma chi fosse incapace di contemplare gli splendori della natura, si dedichi alle bellezze dell'arte, nelle quali gli artisti espressero in sintesi le loro osservazioni della natura.

Imparate a concentrarvi sulle opere più belle, se non volete cadere nelle brutture.

Uno dei Nostri compiti è assistere gli artisti. Sovente essi soccombono all'influsso di entità invisibili che deridono il bello e plaudono a tutto ciò che è brutto. Studiate l'arte delle varie epoche. Studiate la natura sintetizzante dell'arte nei periodi di rinascita.

Il Pensatore ammirava gli scultori geniali, e diceva: "Nella vita terrena non si trovano perfezioni simili: lo scultore l'ha immaginata e resa concreta per il futuro".

603 — Urusvati sa che la medicina migliore è quella preventiva. Chissà per quale ragione le misure preventive hanno curato finora solo il benessere fisico, ignorando la condizione mentale. Eppure è proprio questo l'aspetto più importante per preservare la salute. Nelle malattie ereditarie, infettive e professionali, influisce l'elemento psichico, capace di bloccare lo sviluppo della malattia.

Il ricorso tempestivo alla suggestione arretra e persino elimina il male incipiente. Sarebbe troppo attendersi che chiunque sappia praticare l'autosuggestione. Solo organismi straordinariamente sensibili percepiscono i primi sintomi di un male, e lo bloccano con la forza di volontà. La maggioranza ha bisogno di suggestione impartita dall'esterno. Queste "inoculazioni" sono però più efficaci solo se somministrate in scala nazionale.

Occorrono istituti che insegnino ai medici i metodi della suggestione terapeutica. Sarà necessario, naturalmente, sorvegliare il livello etico, poiché il potere della suggestione può essere usato per fini criminali. Un giorno quegli istituti saranno una realtà. Si capirà che ristabilire la salute umana è un problema che neppure la più salutare vita fisica basterà a risolvere. Le epidemie più pericolose vengono dal livello mentale.

Si sa che la criminalità è in crescita. Non si può certo combatterla con pillole e iniezioni. Ci vuole opera di suggestione, su basi scientifiche. Anche certi flagelli, come il cancro, abbisognano di una tempestiva profilassi mentale.

Il Pensatore insegnava: "Venerate Igeia, che insegna a migliorare la salute degli uomini".

604 — Urusvati sa che Ci ralleghiamo quando riusciamo a soccorrere e consigliare un degno collaboratore. Due ostacoli sovente vi si oppongono. Per prima cosa, è frequente che si interpreti il consiglio in modo personale. Anche il più chiaro avviso è inteso secondo il livello di comprensione del ricevente. Si afferma solitamente che è doveroso parlare in base alla coscienza di chi ascolta, ma non è facile. Il livello della sua coscienza determina quale parte del consiglio sarà assimilata, e quale resterà incompresa. Pertanto l'uso che se ne fa del consiglio ricevuto, rivela il livello della sua coscienza. Ecco perché molti non si attengono a una legge, neppure se spiegata chiaramente.

Il secondo ostacolo è che non si vuole capire che parole e pensieri sono come potenti trasmissioni radio. Si sa che è possibile trasmettere parole nello spazio, ma non si ammette che l'energia del pensiero è come quella del suono. Come persuadere l'uomo che ogni parola detta ha i suoi ascoltatori, e ogni pensiero, quale fenomeno sottile, si propaga ben più lontano della parola? A quanti interessa questo fatto, se l'esistenza dei mondi invisibili è ignorata pressoché da chiunque?

È vero che è possibile nascondere certi pensieri, ma prima di raggiungere questa padronanza occorre una buona comprensione del Mondo Sottile. Pensate quanti consigli potrebbero essere distorti, se dati prima del tempo.

Il Pensatore diceva: “Teokulo, il pastore, riferisce che, salito in cima all'Olimpo, non vi trovò nulla. Forse sperava di capitare in una festa, dove gli avrebbero offerto Nettare inebriante e grandi libagioni d'Ambrosia!”.

605 — Urusvati sa che Noi apprezziamo tutto ciò che ridesta nell'uomo il vero senso del ritmo. Il senso del ritmo gli è inerente, ma il disordine caotico lo soffoca. L'uomo può agire in modo ritmico senza però capire la grande importanza del ritmo. Chi vuole compiere un'impresa decisiva, sente d'istinto che per prima cosa gli occorre stabilire il ritmo opportuno, che serve per trovare l'armonia necessaria. Basta allora un piccolo sforzo per ottenere buoni risultati.

Abbiamo mostrato i semplicissimi ritmi di Mahavan e Chotavan, ma se ne possono imparare altri più complessi. Ricordate la metrica antichissima del sanscrito e della poesia greca e romana. Vi si trovano modelli assai evoluti di suono ritmico, accuratamente disposti. Gli antichi sapevano che è necessario comunicare con il Cosmo.

Durante certi periodi di grande tensione terrena, è bene pensare molto al ritmo. I gridi di terrore gettano nel caos. Certo Noi non approviamo le orge nei tempi di calamità, ma l'Indù che canta i versi della Bhagavad Gita è saggio e costruisce un'armonia risanatrice. Il ritmo è sia il cemento, che le ali dello spazio.

Se si cerca la comunione con Noi, il mezzo più potente sta nel realizzare il proprio ritmo interiore. Si può ascoltare anche musica sopraffina o bei canti, ma niente risuonerà nel cuore se questo è sordo. Se, al contrario, il cuore è raffinato, vibra concorde e risponde al ritmo. Il cercatore allora diventa migliore, si fa più coraggioso e forte; collabora degnamente col mondo terreno e sovramundano, e vive nella gioia.

Ricordate che il pianeta soffre di un'insolita tensione. Com'è possibile consentire a se stessi di partecipare a un tale stato caotico in tempo di Armageddon? Ricordate questo monito in tutte le azioni, grandi o modeste. Non il benessere, ma la lotta insegna a pensare. Che guerriero è colui che alla prima difficoltà perde di vista la sua stella guida, la capacità di pensare? Non è allora diverso dai molti che non pensano, che non sanno riconoscere un'ora decisiva, per i quali gli eventi minacciosi sono puramente accidentali. Chi sa pensare si associa invece ai ritmi cosmici e, così armato, accetta coraggioso la battaglia. Egli allora è con Noi.

Disse il Pensatore: “Muse, belle Muse, il vostro coro armonioso dona all'umanità un ritmo salutare”.

606 — Urusvati sa che parliamo spesso di battaglie. In verità, la lotta contro il caos è sempre bella. Non c'è altro modo per evolvere. È un concetto semplice, ma sovente malinteso. I bigotti lo avversano, perché considerano supremo il loro mondo, basato sull'inerzia e privo di pensiero. Gli ipocriti chiamano battaglie le loro povere dispute. E gli astuti rispondono con accuse assurde per giustificare le loro malizie.

Per capire una grande battaglia è necessaria la commensura. Ci vuole molta abilità per valutare il grande e il piccolo, e fra questo e quello trovare il giusto equilibrio. Può forse un'ape sopravvivere senza lo sciame? È istruttivo osservare le minuscole gocce di mercurio che si attirano per unirsi in una sola sfera. Del pari la sabbia, sottoposta a un ritmo, si dispone in un disegno. La natura offre molti esempi di attrazione, i quali dimostrano come si combatte il caos. Così si dovrebbero osservare gli eventi, per non scordare intere epoche storiche.

Quanti validi concetti sono deformati! Non si capisce il valore di quel grande magnete universale che è l'amore. Gli uomini, purtroppo, giudicano in modo soggettivo, e interpretano tutto in maniera personale. Concepiscono l'amore come imposizione, tarpando così le belle ali dell'amore.

Indicando la statua della Vittoria alata, il Pensatore disse: "Che i vostri occhi siano aperti e puri, se volete vedere la Luce".

607 — Urusvati sa che all'uomo riesce difficile capire il coraggio interiore. Non è facile spiegargli che il coraggio esterno può non essere reale. Si può far mostra di coraggio e internamente tremare di paura. Molti esempi dimostrano che tante sconfitte si devono proprio alla mancanza di coraggio interiore.

Non si deve confondere il coraggio interiore con altre qualità simili. Si potrebbe dire che con esso alludiamo forse alla calma, e sebbene la calma, con l'equilibrio che l'accompagna, sia connessa al coraggio, tuttavia non sono la stessa cosa. Non è facile capire che il coraggio interiore è una continua disposizione all'audacia di pensiero e di azione.

Grande è la gioia quando una bella azione si compie in libertà e senza ostacoli. Di norma, però, molte cose s'intromettono a impedire persino di pensare al successo. Quando le imprese eroiche si disegnano dapprima nella mente, si forma un'aura radiosa. E allorché la sua luce è intensa quanto basta, i sogni si traducono in azioni.

Si dice, non senza ragione, che tutti i sogni alla fine si realizzano. Ma bisogna avere una buona scorta di sogni audaci. Il coraggio interiore sa osare, il che vale per il mondo terreno e il Sovramundano. Sappiate che tutto ciò che è utile per il Sovramundano lo è anche per il mondo terreno. Pensate dunque con calma a imprese eroiche. Vi ritorneranno alla mente ricordi di vite passate. Tutti hanno compiuto un'azione eroica nel passato, o l'hanno sognata. L'eroismo si esprime in qualsiasi condizione terrena.

Il Pensatore disse: "Non solo chi indossa l'elmo è un guerriero".

608 — Urusvati sa che dovrà nascere un grande musicista, che darà all'uomo barlumi della sinfonia delle sfere. È prossima l'ora in cui gli uomini avranno estrema necessità d'intendere le sinfonie dello spazio, le cui armonie saranno un vero rimedio per tutti i mali. Tali "ambasciatori" del suono vennero in passato, ma ebbero poco successo nel trasmettere i messaggi che portavano dalle sfere sottili.

Nella Mia Patria nacque un grande talento che conosceva il valore dell'armonia, ma non seppe proteggersi bene, e se ne dipartì senza aver realizzato il meglio delle sue possibilità. Chi porta un valido messaggio deve sapersi difendere. È ostacolato da due forze, l'una terrena e l'altra sottile, ed è esposto a gravi pericoli. Non c'è da pensare che la casa gli rovini addosso, ma lo minacciano piccole insidie letali. Tali "messaggeri" non devono sciuparsi vivendo da scriteriati. Devono rendersi conto del gran valore del loro messaggio, e non far cadere il calice che offrono. Noi li sorvegliamo con attenzione, sia in Terra che nel Sovramundano, dove imparano l'armonia delle sfere. Non riusciranno a portarne molta in Terra, tuttavia

favoriranno il progresso umano.

Urusvati udi la musica delle sfere, e sa che il suo potere sta soprattutto nell'armonia e nel ritmo. Non esistono però strumenti terreni capaci di esprimere i grandiosi Appelli dello Spazio. Questo è un altro aspetto della Nostra Vita interiore: non sapremmo vivere senza suono, e Ci dispiace vedere che qualcuno non sente la necessità della musica.

Il Pensatore insegnava: “Ascoltare e guardare la Bellezza, significa migliorare se stessi”.

609 — Urusvati sa che all'ingresso nel Sovramundano la coscienza di un essere pensante si trasforma in modo mirabile e istantaneo. Alcuni eventi della vita appena trascorsa acquistano significato, mentre altri perdono di rilevanza. Certe conquiste mondane, ritenute importanti, si rivelano insignificanti, mentre qualunque atto di abnegazione a servizio dell'umanità brilla glorioso. Queste imprese danno gioia, ma le conquiste mondane sono di natura transitoria e cadono in polvere.

L'uomo giunge alle vette supreme tramite alti voli di pensiero, cui forse non presta neppure attenzione. È peculiare che s'ignorino i successi di vero valore e si affoghi nel ciarpame del bazar. Non lo dico come moralista. Vi ricordo semplicemente la realtà che si costruisce nelle diverse fasi dell'ascesa.

Alcuni non amano ricordare le vite vissute in condizioni di alto prestigio terreno, e preferiscono pensare a quelle più modeste e difficili. L'impegno massimo si manifesta nel lavoro: ecco l'essenza da rivalutare nelle proprie vite terrene. Si nota a volte che si ricordano gli incontri più brevi, ma che furono decisivi per attraversare le correnti. Le scintille che sprigionarono hanno valore e sono ricordate con gratitudine. Chi potrebbe affermare con certezza che quegli incontri furono accidentali? Forse quegli amici erano di vecchia data.

Il Pensatore diceva: “Dite Platone, Platone, ma forse il vero nome è un altro”.

610 — Urusvati conosce il Nostro monito: “Sii giusto”. Ma di quale giustizia si tratta? Gli uomini hanno inventato molte “giustizie”. Intendono la giustizia come personale, di famiglia, di casato e di razza. Si nascondono sotto la giustizia legale, scolastica e professionale. Non si saprebbe nominarle tutte! Nessuno però ricorda la giustizia umana. Si giudica secondo vari punti di vista, ma la principale — la giustizia universale — non è mai riconosciuta.

Abbiamo già affermato che un giudice iniquo è una vergogna dell'umanità, ma oltre che dei giudici è bene parlare anche dei mentitori. Tutti giudicano, ogni giorno. Gli uomini si caricano di responsabilità scagliando frecce di falsità nello spazio, perché giudicano in modo convenzionale e per lo più senza sapere. E quando scoccano le frecce velenose dei loro giudizi, sono sovente di parte e persino sprezzanti.

I veleni fisici sono numerosi, ma ancor più quelli psichici. I bambini possono esserne intossicati fin dai loro primi anni. Essi reagiscono al disprezzo degli adulti, e i loro organismi si dispongono a terribili mali. L'umanità non deve produrre solamente macchine e robot, ma sviluppare una giustizia umana universale. Altrimenti, che farà l'uomo nel Sovramundano e che dialogo avrà con Noi? Quando Noi ci riferiamo alla giustizia umana, il Nostro interlocutore penserà di dire il giusto, mentre in realtà sarà condizionato dai suoi miseri preconcetti.

Bisogna capire sempre meglio la giustizia universale. Bisogna verificare se il giudizio emesso è viziato di parzialità. Bisogna esaminarsi continuamente nella vita quotidiana. La giustizia non si amministra solo nei tribunali. Ogni uomo è giudice.

Il Pensatore disse: “Imparate la vera giustizia, poiché ogni giorno pronunciate dei giudizi”.

611 — Urusvati sa che è giusto dedicare molta attenzione a quei pensieri e sentimenti spontanei, che non hanno cause note, non vengono dal passato e non sono accidentali. Possono avere molto valore e riguardare il Bene comune.

Per ricevere tali messaggeri inattesi è necessario, naturalmente, essere in una condizione di armonia. Pensate a servire il Bene comune. L'agricoltore semina e raccoglie non per sé soltanto, ma anche per altri che non conosce. Deve pensare che il suo grano è un bene per molti. Pensieri siffatti incoraggiano la comprensione universale. Qualunque lavoro, specie se accompagnato da buoni pensieri, è utile a qualcuno.

Chiunque può pensare all'umanità intera. Queste correnti di benevolenza spazzano via molti ostacoli eretti dalle convenzioni umane. Noi ascoltiamo i messaggi mentali. Ci rallegriamo nell'udire pensieri rivolti al Bene comune. Ci rattrista sentire pensieri colorati di pregiudizi ingiusti. Bisogna cercare di espellere questi impulsi perversi che, come serpenti, si avvolgono attorno al cuore e lo asfissiano.

Non avvertite come un improvviso senso di soffocamento? Forse uno di quei pensieri asfissianti vi ha raggiunto. Noi però cogliamo tutti i segni rivolti al Bene comune e ad amici ignoti.

Il Pensatore insegnava: "Abbiamo eretto altari al Dio ignoto. Perché non dedicare il lavoro agli Amici sconosciuti?".

612 — Urusvati sa che il proprio punto di vista descrive l'atteggiamento verso il mondo. I mutamenti di percezione non avvengono solo per influssi esterni, sono causati anche da molti processi chimici dell'organismo umano. La sospensione o l'accelerazione del respiro producono sostanze assai potenti, capaci di agire sull'umore e sulla pressione del sangue. L'attività cerebrale ne resta smorzata o stimolata, con ripercussioni anomale sui sentimenti. Una stessa cosa può essere vista con gioia o tristezza.

Lo stato della propria energia psichica è condizionato non solo dal modo di respirare, ma anche dalla temperatura ambientale. Tutto vibra e muove, e bisogna preservare di proposito il proprio equilibrio interiore.

Occorre insegnare i principi basilari della vita psichica. Chi lo fa in modo chiaro e comprensibile compie una grande azione. È ora di illuminare gli uomini, e si può farlo solo in modo scientifico e oggettivo, senza criticismo e dinieghi. Per i campi di oggi ci vogliono semi nuovi, di provata qualità.

Non disputate, perché la scienza autentica offre una vera conoscenza. Chi vuole essere realista impari coscienziosamente. Ben misero è il realista che porta occhiali scuri e tappi alle orecchie. Quale realtà potrà conoscere? Deformerà anche l'evidenza comprovata.

Gli scienziati scrivano per la gente, parlino in modo rigoroso sia del terrestre che del Sovramundano. L'unità dei principi scientifici va dimostrata nei laboratori. Se il cosmo intero sta in una goccia d'oro liquido, quanti esperimenti sono alla portata di chiunque!

Questa è un'epoca di democrazia e deve distinguersi per il suo vero lume. Ecco un grande Servizio cui tutti possono partecipare. Quando il progresso è rapido, si deve ricorrere a grandi misure. Non c'è vecchio né nuovo, c'è solo apprendimento eterno. È bene studiare e rispettare le antiche leggende, ma l'evoluzione accelera ed è necessario mantenere l'equilibrio. La spinta evolutiva registra progressi inattesi, dall'età della pietra ai tempi di grande sapere. L'ora è grande e grave la responsabilità! Non temete le posizioni antitetiche: l'opposizione apre la via del progresso.

Il Pensatore esortava i discepoli a non temere la battaglia, e diceva: "Imparate a volare col pensiero".

613 — Urusvati sa che il Nostro consiglio deve essere applicato con molta diligenza. Un marinaio può conoscere tutte le manovre della nave, ma se non gli riesce di controllarle perisce alla prima burrasca. Molti conoscono le Nostre Istruzioni, ma non le applicano, e ne traggono poco beneficio. Gli ipocriti si giustificano affermando che nessuno ha mostrato loro il Sovramundano. Eppure vedono il cielo gremito di stelle e già pensano che ospita forme di vita in ogni parte. In molti paesi esistono società di ricerche psichiche che in modo scientifico

indagano il Sovramundano. Tutti, salvo rare eccezioni, hanno qualche esperienza del Sovramundano.

Varie scoperte scientifiche favoriscono la cognizione del Mondo Sottile. Le conclusioni scientifiche non contrastano con i risultati delle ricerche psichiche. Sarà la scienza, nel prossimo futuro, a rivelare i forti legami con il Sovramundano. Il rigoroso approccio scientifico spodesterà molti miti e superstizioni.

Già ora, le antiche leggende sono interpretate in modo nuovo, e molti testi apocrifi si rivelano più validi di quelli comunemente accettati. Noi non scuotiamo i fondamenti, cerchiamo solo di favorire un approccio migliore. I principi dimostrati sono da rispettare. Una rigida e ristretta visione mentale equivale alla morte. Noi mandiamo messaggeri di verità, con il compito di indicare senza tregua i passi futuri dell'evoluzione.

Il Pensatore insegnava: "Rispettate chi guida altri sulla giusta via. Sarà il futuro a giudicarli, ma fin d'ora si può capire dove passa il bel sentiero".

614 — Urusvati sa che il pensiero umano ha un gran bisogno di libertà. Non basta affermare che il pensiero è libero per sua natura, quando poi è incatenato da molti pregiudizi. Oggi non si bruciano più gli stregoni, ma certi settori della scienza sono considerati da molti quasi come stregonerie.

Si sa che alcuni, che si reputano colti, nutrono preconcetti in base ai quali rifiutano valide scoperte realmente scientifiche. Si pubblicano libri, si fondano nuove cattedre universitarie, si conducono esperimenti comprovati, ma quei "colti" restano aggrappati ai loro logori pregiudizi. Non si vergognano di proclamarsi scettici o cinici — bisognerebbe invece chiamarli folli. Che uno stolto neghi la verità non è di per sé un gran male, il guaio è che molti di loro rivestono alte cariche pubbliche e avversano tutti i tentativi di far luce.

È impossibile elencare le molte catene che costringono il pensiero umano! Il livello psichico e la mentalità odierna non sono molto diversi da quelli medievali! Secoli fa quegli stolti avversarono Leonardo da Vinci, e ad oggi il loro atteggiamento non è mutato. Chi insegna a disciplinare il pensiero, sa che è tuttora impossibile parlare di certe semplici verità. Chi è al potere sa come chiudere la bocca dell'audace che osa parlare di libertà del pensiero.

Il Pensatore diceva: "Siamo legati con pesanti catene".

615 — Urusvati sa che il bagaglio adatto al Sovramundano deve essere scelto con gran cura. Vi leggo un brano da un testo di un filosofo greco, intitolato *La grande Frontiera*. "Ecco una nave nella tempesta. Il comandante ordina l'imbarco nelle scialuppe di salvataggio. I passeggeri, atterriti, devono lasciare i loro beni preziosi. Mai prima d'allora avevano pensato a scegliere le cose più importanti. Angosciati, afferrano quelle meno necessarie, e molti periscono perché indecisi nella scelta.

Uno di loro, invece, senza esitare, prende sotto il mantello una sua piccola cassa, e si salva. Da tempo aveva pensato alla cosa più importante, ed era pronto per la grande frontiera. L'Insegnamento del Sovramundano mostra che si deve attraversare quella frontiera col bagaglio adeguato. È tardi pensarci solo al momento di imbarcarsi sull'ultima scialuppa".

Questa citazione è per ricordarvi che i pensatori antichi insegnavano a capire la vera essenza dell'Esistenza. Sapevano che la vita eterna è meravigliosa, e ha molte frontiere da superare con dignità. Fin dall'inizio bisogna prepararsi ad attraversarle. Noi vediamo invece che persino coloro che studiano i libri non li praticano nel cuore. Vi pare corretto reputarsi istruiti eppure diffamare i collaboratori? Non credo che queste autorevoli persone abbiano pronto il bagaglio adatto per la Grande Frontiera.

Diceva il Pensatore: "Meno male che non occorre un facchino per il bagaglio più importante".

616 — Urusvati sa che un buon rapporto o l'antagonismo si stabiliscono presto fra chi si è

già incontrato in altre vite. Ciò dimostra la persistenza dell'energia e del ritmo allora stabilito. È raro però che questi incontri siano riconosciuti; si ignora che gruppi di persone, già associate in passato, possono rinascere in uno stesso luogo. Eppure è naturale: alcuni anelano a tornare nei luoghi familiari, altri vi sono attratti per una specie di magnetismo.

Gli individui di culture primitive sovente si riconoscono, perché sanno della rinascita terrena. Dicono: "Vado a riposare, poi tornerò". Naturalmente pensano di ritornare nel luogo che meglio conoscono. Fra le coscienze sviluppate ci può essere il desiderio di continuare un lavoro incompiuto; ciò spiega il ritrovarsi frequente di collaboratori o avversari. L'antagonismo è un forte magnete, ma pochi capiscono che il sentiero dell'ostilità è deleterio.

I nemici giurati anelano sovente a tornare presto in Terra, per completare le loro male intenzioni. Le Guide sovramundane hanno molte difficoltà con costoro. C'è modo di persuaderli, ma non abbandonano il desiderio di vendetta. Persistono, e scoprono come ritrovare i nemici di un tempo. Cercano persino di rinascere nelle famiglie delle loro vittime, per raggiungerli più facilmente.

Anche il ritmo stabilito in passato alimenta l'antagonismo. Ci sono dunque ritmi di amicizia e di avversione. Noi cerchiamo di avvertire di un attacco nemico imminente senza interferire nel karma. È raro però che si dia retta a un consiglio amichevole.

Il Pensatore disse: "Sconfitta e vittoria sono annunciate dalla stessa tromba".

617 — Urusvati sa che un pensiero brutale può allontanare per sempre un pensiero bello e sottile. Si dirà: "Perché mai? Ci vuole molta forza per respingere un pensiero sovramundano!". Eppure è ovvio che il concreto agisce sul sottile.

Sorprende vedere che quell'ospite sovramundano vola via al contatto con un pensiero grezzo. L'uomo non dà il giusto valore ai messaggi sottili. Non pensa che gli Amici sovramundani compiono uno sforzo considerevole per inserire un pensiero nella sostanza densa terrena. Agli Amici sovramundani occorrono speciali condizioni atmosferiche per trasmettere i loro messaggi. Devono quindi attendere che il corrispondente terreno predisponga l'udito psichico ad ascoltare con calma. Ma anche nelle condizioni migliori qualcuno può sbucare dal caos, e quel messaggio, delicato e sottile, rimbalza via.

L'uomo allontana i Nostri messaggi come fossero mosche noiose. Dice di avere una sciocchezza in testa, e non riconosce che Amici sovramundani stanno cercando di evitargli una sciagura. Non ammette che qualcuno tenti di aiutarlo a risolvere i gravi problemi della sua vita. La mente terrena non immagina la cooperazione in atto oltre i confini del mondo fisico.

Per quegli Amici è dunque difficile far pervenire anche i messaggi più urgenti. Maligni derisori fanno il possibile per avversare un buon pensiero. Purtroppo il destinatario è sovente propenso ad ascoltare le loro voci astute. La coscienza del ricevente è raramente evoluta e raffinata al punto da distinguere la qualità del messaggio. Le preoccupazioni quotidiane pongono a tacere la Voce del Silenzio. Ecco perché è così difficile per Noi e per altri Amici sovramundani: le orecchie sono sorde e si preferiscono le chiacchiere del mercato.

Il Pensatore insegnava ai discepoli: "Vigilate giorno e notte. Non sapete quando verrà il messaggio dall'alto. Potreste deviarlo!".

618 — Urusvati sa che Chi sta in cima alla Torre vede più di chi siede in cantina. È il caso di ripeterlo? Se lo dico è perché è necessario. Molti, infatti, non vedono la differenza fra una torre e una cantina. Nonostante l'evidenza, non prestano attenzione alla Voce della Torre.

Anche quando le tensioni sono grandi, gli uomini continuano a pensare allo stesso modo, ma è un'indulgenza criminale. Devono imparare che ogni evento richiede una mentalità appropriata.

Chi fugge da una casa in fiamme non si offende se qualcuno lo spinge, perché la salvezza è allora la cosa più urgente. In condizioni normali, invece, non si riconosce il vero stato delle

cose e si vive all'oscuro, come in cantina. Si balla, si litiga, si discute come se quello fosse il momento più adatto per tali sciocchezze!

Gli uomini hanno la strana abilità di vedere ogni cosa con il colore dei loro occhiali, eppure vantano la loro obiettività di giudizio. Dovrebbero ormai superare i limiti delle loro maniere “civili” e imparare a giudicare rettamente. Un retto giudizio può evitare certi eventi oscuri. Si sa dell'Armageddon, ma non si considera reale. Ecco perché dobbiamo ripetere l'ovvio, giacché le verità più semplici sono rifiutate, e con che arroganza! Bisogna ripetere che la fiducia è necessaria — si vede meglio dalla Torre!

Il Pensatore ripeteva: “Posso salire sul tetto della mia casa, ma Atena, dall'Acropoli, vede molto più lontano”.

619 — Urusvati sa che le radiazioni della fiducia sono bellissime. Sulla base della fiducia sorge il monte della fedeltà, che adorna l'Universo. Il concetto di fedeltà comprende gli aspetti migliori della vita: amore, bellezza, devozione, coraggio, saggezza. La fedeltà è il risultato della saggezza maturata in molte vite. Gli opposti della fedeltà, slealtà e tradimento, sono la vergogna del genere umano. Se la fedeltà suscita tale antagonismo, è davvero in cima al monte. Noi giudichiamo chi è perseguitato in base ai suoi nemici.

La fedeltà è un gran tesoro. La Giustizia cosmica la premia generosamente, ma a tempo debito. Pochi capiscono il ruolo del tempo in questo caso, perché occorre moltissima fiducia. Noi siamo grati della fiducia. La mutua gratitudine è la chiave dell'armonia. Questa semplice affermazione può sembrare assurda ai molti che non nutrono nel cuore lealtà e riconoscenza. Urusvati conosce bene la potenza di queste virtù, che nell'ora più difficile rischiarano il sentiero della vita. Il cuore che non conosce la fiducia e la gratitudine, è un cuore malvagio e perverso.

I furbi al mercato sorridono con astuzia e contano quante volte hanno imbrogliato e tradito la fiducia altrui. Hanno la borsa piena, e un carico da spezzare la schiena. È meglio però essere ingannati che ingannatori. La fiducia guida a molte conquiste. Ma non aspettate le migliori circostanze per dare la vostra fiducia di malavoglia. La vita quotidiana provvede molte occasioni per manifestare questa eccelsa qualità. Così forgiate un forte legame con Noi.

I bellissimi raggi viola della fiducia possono sprizzare all'istante. Che potente rete di difesa! Quando parliamo di amici, intendiamo sempre i veri amici. Gli amici sono sovente frivoli e noncuranti perché poco fedeli. Ma Noi custodiamo bene ciò che giudichiamo prezioso. Assicuratevi dunque che la roccia della fiducia e il monte della fedeltà siano stabili.

Disse il Pensatore: “Vado al mercato. Qualcuno forse m'ingannerà, senza sapere che mi dà accesso alla sponda migliore dello Stige”.

620 — Urusvati sa che il Sovramundano deve essere riconosciuto come un aspetto naturale della vita. Udite, udite! Fin tanto che il Sovramundano è pensato come vietato o sovranaturale, la coscienza non può espandersi. È vero, d'altro canto, che alcuni, volendo raggiungere il Sovramundano, perdono l'equilibrio, perché i loro limiti terreni impediscono la giusta comunione con Esso.

Si domanda in che modo rivolgersi al Sovramundano senza danno per il corpo fisico. Si teme che per l'uomo ordinario sia nocivo mescolare energie sottili e terrene. Non è vero. Mondano e Sovramundano sono connessi in molte maniere sottili. Distruggere quei legami significherebbe demolire il pianeta. Non è vero che la cognizione del sovramundano sia riservata solo a uomini eccezionali. Chiunque comincia a contemplare il Sovramundano verrà illuminato dalla sua vita bella e meravigliosa.

Parlate con coloro cui il Sovramundano è naturale. Diranno che fin da piccoli pensavano all'esistenza di cieli meravigliosi, di stelle, e di un Maestro sconosciuto presente in qualche luogo. È chiaro che quei fanciulli portano in Terra pensieri dal Mondo Sottile; le loro famiglie però non sempre li condividono. Questi pensieri inaugurano il grande processo che armonizza

i due mondi.

Per alcuni di questi fanciulli, dopo i sette anni, quella chiarezza di coscienza si perde, e dopo i quattordici sono immersi nella loro natura fisica inferiore. Altri invece riescono a preservare la comunione col Sovramundano, anzi, le percezioni più sottili si moltiplicano. Per stabilire una tale facilità di comunione non occorrono pratiche artificiali; solo la comunione naturale è in armonia con l'evoluzione.

Guardando una bella stella, il Pensatore ebbe a dire: "Se è vero che i desideri si avverano, un giorno vivrò in quel mondo meraviglioso".

621 — Urusvati sa che quando sono nel Mondo Sottile alcuni scelgono di proposito incarnazioni difficili. Parlo di quelli cui il karma consentirebbe esistenze più agevoli, ma per l'elevata coscienza sanno che una sola vita ricca di ostacoli vale più di molte pianeggianti. Sono pellegrini capaci di abnegazione, pronti ad accettare missioni che altri, codardi, eviterebbero volentieri.

Avete menzionato Narada, il Contestatore. Ebbe l'arduo compito di provocare dispute per ridestare le coscienze assopite, stimolandole a valutare in maniera più intelligente. Molti, dallo spirito forte, accettano il compito di liberare gli uomini dai loro logori pregiudizi. Potete ben immaginare quanto sia ardua la vita di quei purificatori! Sono sottoposti ad attacchi violenti, e il loro valore è riconosciuto solo dopo molto tempo. Molti restano ignoti, ma l'effetto dei loro sforzi è registrato nella storia come mutamenti gradualmente che rinnovarono il pensiero.

Questi combattenti non sono rari. Nelle varie epoche ne apparvero molti, forti di spirito, che con le loro vite confermarono la giusta via da seguire. Che i Nostri amici pensino a loro, degni di lode perché, anziché scegliere un'esistenza comoda, preferirono un lavoro faticoso. Che le ardue imprese siano le tappe luminose dell'ascesa.

Il Pensatore esortava i discepoli a scegliere vite difficili, dicendo: "Solo la fatica porta al successo".

622 — Urusvati sa che una vita semplice, ma nobile e raffinata, è la giusta via al Sovramundano. La semplicità favorisce il sapere e il progresso. Il lusso invece corrompe e guasta. La storia è ricca di questi esempi. Instancabili, i creativi vivono in semplicità, ma influiscono su tutto l'ambiente.

Chiunque sia creativo irradia per la potenza del suo impegno anche senza volerlo, ma deve equilibrare le azioni con le sue necessità. Deve evitare fanatismi ed eccesso di zelo, e non imporsi la semplicità della vita, che deve svilupparsi in modo naturale, per vero senso di armonia.

Sia chiaro che sarebbe errato essere orgogliosi della propria semplicità. La semplicità deve essere una condizione normale. Più volte abbiamo affermato che il successo giunge in modo naturale. Questa è la via della vera calma, che è priva d'invidia, e non conosce convenzioni assurde. Certi popoli pongono il lusso come obiettivo, o meta. Così facendo, però, si aprono alla corruzione e hanno vita breve. Alcuni popoli sopravvissero a quel clima velenoso per una sola generazione e finirono non nel lusso, ma in un funerale!

A proposito della falsa semplicità, il Pensatore disse: "La semplicità sta forse negli abiti logori e sporchi? O nel parlare osceno e triviale? È semplice chi nasconde pensieri astuti e malvagi?".

623 — Urusvati sa che molti non riescono a scorgere il nesso fra concetti affini. Ritengono pertanto che flessibilità e fermezza siano concetti contraddittori. Concepiscono la flessibilità come incertezza, e la fermezza come rigidità. Non tengono conto che la flessibilità può essere stabile, e la stabilità mobile.

L'uomo deve sempre essere pronto a cambiare, se vuole il successo, ma deve farsi

sorreggere dal pilastro della fermezza. Il pellegrino giunge alla meta solo combinando queste due qualità. Il Sovramundano non deve essere considerato estraneo alle leggi terrene. Anche colà è necessario un sostegno e ci si può impegnare verso una meta. Molti nel Sovramundano sognano di compiere grandi voli e lamentano di essere impacciati da un carico. Quei pesi, in realtà, si raccolgono in Terra non solo a causa dei crimini commessi, ma anche per le proprie molte confusioni e oscillazioni. Non confondete l'incerto oscillare con la ricerca del progresso, la cui flessibilità riteniamo nobile. E affermiamo che la radicata, salda comprensione dei fondamenti è benefica.

Il Pensatore insegnava a riconoscere i concetti affini: "Siamo noi che frantumiamo la grande unità dell'Essere".

624 — Urusvati sa che una negazione violenta può coesistere con un consenso entusiastico. Immaginate un serpente raccolto nelle sue spire, e che la testa rappresenti il massimo grado di approvazione, il quale diminuisce lungo il corpo fino all'indifferenza, e poi al rifiuto. Alla coda del serpente, la negazione è così violenta da mostrare segni di consenso — sono numerosi gli esempi di persecutori ostinati che si tramutarono in seguaci devotissimi.

L'indifferenza dunque può essere intesa come precursore del diniego. In seguito si trasforma nel rifiuto più vile. Nel profondo della coscienza si prepara però una tempesta, e la polarità crea una tensione in cui squilla la Verità. Il caos è uno stato di guerra, e si manifesta con violenza, ma l'energia psichica in tensione abbatte quella tenebra, e rende possibile la grande apoteosi.

Osservate dunque il grado del rifiuto. Che sia rapido nel condannare. Se è debole non fornisce energie capaci d'illuminare, ma quando il diniego esplose furibondo, il potere radiante della Luce apre le porte alla Verità. Esempi del genere si osservano sovente nella vita. Oggi gli abitanti della Terra sembrano divisi in modo inconciliabile; e solo l'esplosione imminente muterà la situazione.

Disse il Pensatore: "Il Re mi calunnia e mi perseguita al punto che comincio a pensare che mi sia un po'amico. Ma non può essere: non è ancora abbastanza furioso".

625 — Urusvati sa che il caos e la battaglia contro di esso sono mal compresi. Il caos è un concetto molto antico. I pensatori classici lo intesero come materia primordiale indomita. In seguito si giunse all'immagine simbolica di un punto manifesto nel circolo dell'Immanifesto. È un simbolo corretto, che tuttavia è causa di malintesi. Induce a pensare che l'Immanifesto, ossia il caos, e il manifesto, sono del tutto separati. Sono in molti a pensarlo, e li conforta credere di esistere fuori dal caos.

In realtà tutti sono soggetti all'azione del caos, che penetra in ogni cuore umano. Non si può affermare che la sua influenza è sentita solo dagli organismi inferiori. Ciascuno è aggredito da quel nemico invisibile. La differenza sta nel fatto che gli organismi inferiori ne attirano gli influssi, mentre le coscienze elevate respingono questo sgradito intruso. Noi affermiamo che la crudeltà, la volgarità e l'ignoranza sono le culle del caos. Sono focolai di epidemie pericolose. Si osserva che in tempi agitati la coscienza umana cambia. Si aprono allora le porte delle fortezze spirituali, e le ondate del caos affluiscono incontrastate e avvelenano l'organismo. Il pensiero si corrompe, la logica si smarrisce e l'onestà affonda. I marosi del caos travolgono i conseguimenti isolati. L'umanità ha dato accesso a un nemico mortale.

È deplorabile che dopo milioni di anni non si capisca ancora quali pericoli si attirano dallo spazio! Eppure anche in tempo di Armageddon è possibile migliorare se stessi. Se non si ha energia sufficiente per disperdere la malizia, la crudeltà e la grossolanità, è pur sempre possibile ridurle. Chiunque può farlo nel proprio lavoro. La tensione è alta e non è tempo di frivolezze, la più perniciosa delle ignoranze.

Il Pensatore insegnava: "Ciascuno dichiara guerra alla propria ignoranza. È questione

d'onore; assicura il successo e serve la nazione”.

626 — Urusvati sa che alcuni insistono a negare la Nostra esistenza. E lo fanno con tale passione da far pensare che vogliano convincere se stessi! Non li persuade la logica e le prove non li convincono. Giungono a chiamare bugiardi quelli che Ci hanno incontrato, e sostengono che furono ipnotizzati.

Non serve ricordare loro che le trasmissioni di pensiero sono analoghe al telegrafo senza fili o alla televisione. Credono a ciò che vogliono credere. Nulla può mutarne l'opinione. Dicono che crederebbero volentieri, se ne avessero la prova, ma ad ogni conferma ripetono che sembra vero, ma non lo è. Gli esempi di un tale atteggiamento non mancano.

Affermo che questi negatori sono schiavi di forze di cui non hanno la minima idea. Perché insistono su ciò che non sanno? Dimostrino che la Nostra esistenza è impossibile.

Quale ricercatore serio oserebbe affermare che nel suo campo tutto è già stato scoperto e spiegato? Ci vuole una mente ottusa e convenzionale per credere di sapere tutto. Ogni nuova scoperta è una porta che si apre sull'Ignoto. Fino a poco tempo fa si conoscevano solo le aurore boreali, ma oggi si osservano anche le luci dell'Himalaya, eppure nessuno ne conosce la causa. Si parla di condensazioni di energia, di fenomeni elettrici, ma sono vaghe congetture.

Perché dietro l'Everest l'energia si intensifica in modo insolito? E perché assume aspetti tanto diversi? Le domande sono molte, ma la realtà è ancora ignota. Pensateci. Sarebbe bene raccogliere informazioni circa strani incontri, molti dei quali sono citati nelle varie letterature.

Disse il Pensatore: “Molti fuochi sconosciuti rischiarano la via ai pellegrini”.

627 — Urusvati sa che non basta riconoscere l'esistenza di energie sottili, ma occorre impiegarle. Bisogna forse essere dei giganti per decidere di collaborare? In una macchina ben progettata tutte le parti sono necessarie. È bene considerarsi parte dell'Universo, e unire la propria energia all'energia generale.

Il pensiero è l'energia più sottile, e la si può spedire, senza esaurirla, nello spazio universale. Il pensiero può ergersi come una colonna di luce e unirsi al grande Sistema dell'energia. È dovere dell'uomo condividere ciò che possiede, e l'energia del pensiero è ciò che ha di meglio. È quell'energia che, diretta di proposito, agisce come autentico yoga, e collega ai Mondi Superiori. Molte volte abbiamo detto del valore della consapevolezza; è la sola che infonde vita. Anche il prana deve essere inalato coscientemente.

Il Pensatore disse: “Quando ci si dispone al sonno si dovrebbe pensare con gratitudine alle forze della natura”.

628 — Urusvati sa che una guida deve essere come un giardiniere premuroso. Di norma si curano meglio le piante più belle, ma le più semplici possono essere altrettanto utili e valide da meritare attenzione. L'ignorante le calpesta e le chiama erbacce. Così, in tutte le cose della vita, bisogna stare molto attenti a riconoscere il valore di quei modesti, umili operai, che passano inosservati, dai quali emergono i collaboratori migliori. Non ci si deve lamentare del loro scarso sapere, perché sono capaci di oltrepassare il livello medio della conoscenza intellettuale e puntano a un sapere spirituale maggiore.

Noi e i Nostri affiliati siamo molto attratti dai modesti e dai semplici, incapaci di astuzia. Se i loro pensieri all'inizio Ci angustiano per la primitiva semplicità, almeno non affondano in paludi di cavilli. È gente capace di passare dal piccolo al grande senza orgoglio. Anche i grandi operatori dello spirito non cedettero all'orgoglio. Impararono che la più grandiosa opera terrena non è che la soglia dell'esistenza sovramundana.

Potevano vedere il fuoco e la fiamma luminosa, ma questa loro capacità non li rese arroganti. La loro semplicità non fu svilimento di sé, né cedevolezza remissiva, ma vita del cuore, vita di rinuncia. Non pensarono a un premio speciale, furono autentici operai.

Appresero quando tacere e quando parlare.

Il Pensatore disse: “Restate in silenzio, spegnete anche i bagliori del pensiero. Ciò che più vale, il più sacro, deve salire dal profondo del cuore”.

629 — Urusvati sa che una voce parla perentoria dalle profondità della coscienza. La psiche umana compie due tipi di lavoro. L'uno è soggetto alle condizioni fisiche, terrene, l'altro alle condizioni del Mondo Sottile. Si può facilmente constatare che questo secondo lavoro è più elevato e assai più importante del primo.

Dal profondo della coscienza si leva sovente una voce che si oppone a una decisione della mente concreta. Sono conflitti interiori che è istruttivo osservare. “Conosci te stesso”, consigliavano i filosofi, a buon diritto. Può dire di essere sul sentiero della conoscenza solo chi riconosce la voce profonda della propria coscienza. È interessante vedere che le azioni sorte dal profondo della coscienza sono stabili, ben riflettute e avvedute.

Si potrebbe chiedere: “Perché coesistono le due attività psichiche, sovente in contrasto?”. Rispondiamo che esse confermano la differenza fra la mente terrena e la coscienza sovramundana. La coscienza sovramundana è sicuramente più giusta, vede più lontano e più chiaro della mente concreta, timida e confusa.

Beato chi ha imparato ad ascoltare la voce profonda della coscienza. Troverà nuove soluzioni nella lotta quotidiana. Vedrà la vita in modo saggio e giusto. Comprenderà davvero le caratteristiche umane, e saprà trovare il coraggio. Che importa se quella voce è chiamata subconscia, grande o piccola? Quello che conta è che dirige il gran lavoro della psiche.

Il Pensatore disse: “Ascoltate la voce che ammonisce e incoraggia. Avete sempre con voi un giudice e un amico”.

630 — Urusvati sa che le Nostre risposte giungono in varie maniere. Talvolta sono rapide, anche prima che la domanda sia completata. Altre volte tardano giorni. Quando la risposta precede la domanda, significa che la domanda scaturiva da un pensiero già spedito.

Varie ragioni consigliano di ritardare la risposta. Certe condizioni a cui si riferisce la domanda possono non essere ben chiare, oppure altre cause esterne impongono di ritardarla. In ogni caso però si constata la realtà della trasmissione.

Sovente gli uomini Ci interrogano a proposito di circostanze o eventi che hanno particolare importanza per loro, ma questioni più urgenti Ci sconsigliano di cambiare improvvisamente il corso del Nostro pensiero. Anche a voi capita di dover dire “Aspetta”; è una regola generale. L'uomo però è accentrato in se stesso, e quando vuole una cosa non tiene conto neppure delle condizioni cosmiche. Le cose vanno viste nella giusta prospettiva, e bisogna considerare la portata del Nostro lavoro. Ci possono essere doveri urgenti da espletare, che non ci consentono di interrompere la corrente del Nostro pensiero. Una corrente interrotta è come una corda spezzata.

Il Pensatore sapeva che bisogna rispettare il lavoro altrui, e diceva: “Chi può dire qual è il corso del suo pensiero? È saggio attendere che il nostro Amico abbia concluso il suo intenso pensare”.

631 — Urusvati sa che il ritmo è un concetto poco capito. Secondo la comprensione generale, il ritmo ha valore nella musica, nel canto, nella danza, nella poesia, ma il ritmo fondamentale, che pulsa in tutto l'Universo e pervade tutta la vita, resta sconosciuto. Il ritmo primordiale fa apparire miseri i ritmi terreni. Il ricorso all'azione ritmica si oppone con efficacia a un modo di vivere disordinato, ma non è che un fievole segno del grande ritmo dell'Universo.

Notate che certe parole o azioni hanno il potere di persuadere, mentre altre non toccano le corde del cuore. È il ritmo interiore quello che convince e prepara ad accogliere quanto visto e udito. Sovente ciò avviene senza saperne il motivo.

Il moto della grande spirale è una delle espressioni del ritmo universale. Un lettore dei Nostri Discorsi ebbe a dire: “Ecco, ad ogni voluta della spirale la conoscenza della vita si approfondisce e diventa più stabile!”. È vero. Chi analizza il metodo dei Nostri Discorsi scoprirà una spirale: l’approccio migliore alle leggi della vita. Di una qualsiasi situazione è impossibile affermare qualcosa di definitivo, poiché dipende non solo da quanto se ne dice, ma anche dal livello di coscienza dello studioso. La coscienza del cercatore cambia, e se gli si offre un livello nuovo e più alto di comprensione, il suo sforzo si rinnova. Il ritmo dell’Universo può allora essere visto e usato in tutta la vita.

Il Pensatore sapeva ridestare la comprensione del ritmo. “L’esempio migliore di ritmo cosmico non è la danza o il divertimento, ma il battito del cuore”.

632 — Urusvati sa che il tempo reale degli eventi non coincide con quello apparente. A questo proposito è istruttivo l’esempio del medico provetto, il quale sa che la malattia non comincia quando viene interpellato, ma molto prima. Cerca allora le vere cause e così rinnova la vita del malato. Lo stesso vale per le date. Gli uomini fissano una data quando l’evento è a loro evidente, ma non è quello il vero inizio dell’evento, che certamente è antecedente. È saggio cercare l’esatto inizio di un evento, perché solo allora se ne potrà studiare lo sviluppo e la soluzione.

Osservare il principio degli eventi giova alla verità, e mette alla prova la propria capacità mentale. Bisogna liberarsi di ogni pregiudizio. Il pensiero deve essere calmo e libero, come l’acqua pura di un pozzo pulito, trasparente fino in fondo. Non è facile ottenere una tale calma. Di solito si preferiscono le nozioni preconcepite e i propri modi di pensare. Nello studiare gli eventi mondiali è importante tener conto delle condizioni karmiche, perciò occorre conoscere la storia dei popoli. Solo le notizie documentate guidano alle giuste conclusioni. Bisogna imparare ad agire come veri scienziati, che procedono per deduzioni autentiche anche quando non corrispondono ai principi personali. Chi ama la verità deve saper rinunciare alle opinioni personali.

Il Pensatore insegnava: “La conferma delle nostre deduzioni viene dalle antiche evidenze, incise nel marmo, e non dalle mie fragili opinioni”.

633 — Urusvati sa che un compito affidato dal Sovramundano non può essere totalmente assolto nella condizione terrena. Ciò non deve turbare, perché le condizioni sottili e terrene sono diversissime. Però ricordate sempre il Nostro consiglio, di fare del vostro meglio! Ciò per rammentarvi la forma originale della missione assegnata nel Mondo Sottile.

Ogni abitante del Mondo Sottile riceve un compito secondo le sue capacità. Le missioni non sono tutte di grande portata, ma anche di livello ordinario, da svolgersi con vantaggio nella sfera della vita quotidiana. Sono pochi però quelli che ricordano queste piccole missioni, anche se il loro karma ne sarebbe alleggerito.

Accade spesso di sentire qualcuno che lamenta di avere qualcosa di ignoto da compiere e non capisce la causa della pena che ha nel cuore. Cerca di richiamarla alla memoria, ma nello stato terreno il pensiero sottile, come un uccello impaurito, non si lascia avvicinare. Finché non si volge al Sovramundano, l’uomo non può marciare sul giusto sentiero.

Prestate attenzione alla saggezza popolare, le cui radici talora sono profonde. Fate bene a prendere nota dei detti e delle profezie popolari. In certi tempi assumono molto rilievo predizioni poco note.

Sorprende constatare che gli individui più disparati affermano le stesse cose e citano le stesse date. Si aggiunga che quanto appena detto è vero quanto la profezia nascosta sotto la roccia di Ghum. Osservate bene i legami fra terreno e Sovramundano.

Disse il Pensatore: “Ascoltate la voce del popolo, poiché vi risuonano le indicazioni sovramundane”.

634 — Urusvati ha imparato a riconoscere la pura verità. Nello sviluppare una tale sintesi ha maturato esperienze degne di essere scritte in un libro. Non è certo facile liberarsi di tutti i veli terreni e vedere la verità che sta alla base degli eventi. Questa vista penetrante è utile anche nel Sovramundano.

Benedetto chi è tanto dedicato al Bene e che, una volta giunto nel Sovramundano, è subito in grado di proseguire il lavoro di luce. Continuare armoniosamente quell'opera è difficile, e ciò non stupisce, poiché vi si combinano condizioni terrene e sovramundane. Ci vuole una volontà irremovibile che non conosce ostacoli. Bisogna avere un tale coraggio che l'usuale periodo di riposo non è più necessario.

Quando la meta del viaggio gli è chiara, l'uomo sormonta qualsiasi impedimento. Se vede Luce in lontananza non bada alle difficoltà del viaggio. Non conta i passi che compie in direzione della Luce, poiché essa brilla anche nel suo cuore. Trova così il legame col Sovramundano, che lo conduce alla gioia. È bene procedere senza esitare, senza pensare alle mutevoli condizioni del viaggio.

La vita è disseminata di meraviglie, e la luce dei corpi celesti che piove sulla Terra solo dopo milioni di anni, fa riflettere chiunque. Quel tocco di Eternità dà ali per volare e crea altri modi di pensare. S'impara ad amare la realtà e si scopre in se stessi di avere il necessario livello di coscienza che consentirà di percepire il Sovramundano. Lo studio dell'Insegnamento non basta a fornire quella percezione, se il ricercatore non accetta il Sovramundano.

Disse il Pensatore: "Impariamo a riconoscere la verità, che esiste, anche se molti veli la oscurano".

635 — Urusvati sa che l'odio può volgersi nelle forme più distruttive di pazzia. Per buona sorte un tale odio dirompente è raro. Tuttavia, il potere dell'odio si espande e attrae alleati astuti e invisibili. È una follia molto pericolosa, che genera un karma terribile. Chi sulla Terra è ossessionato dall'odio, porta quella follia nel Sovramundano. Il suo karma può essere detto infernale, poiché rivolge ogni pensiero solo alla perversa soddisfazione della sua malizia.

La malizia di coloro che sono posseduti dall'odio disarmo il coraggio della Guida, cui è allora impossibile rimetterli sulla via della perfezione. Chi devia dalla via del progresso sbaglia ogni mossa e perde rapidamente quanto accumulato. Chi odia interrompe la propria evoluzione. E, come potete immaginare, il fato di chi si separa dall'evoluzione è terrificante. È urgente riconoscere che l'odio è un pessimo consigliere.

L'odio è implacabile: è la sua caratteristica principale. La severità è talora scambiata per odio. Certe azioni risolte dei grandi riformatori sono intese in questo modo, mentre sono semplicemente severe e ben lontane dall'odio. Non biasimate la loro austerità. Pensate che abisso d'ignoranza ostile si oppone a chi vuole riformare! Sorprende che i grandi leader non sono proclivi all'odio, ma d'altra parte questa non è una loro caratteristica.

La presenza dell'odio segnala il livello della coscienza. Cade vittima del vortice dell'odio solo l'ignobile, l'orgoglioso, chi sprezza tutto ciò che non conosce. Il suo odio però non si sviluppa all'istante. Accumula molte gocce di imperil, anziché le benefiche gocce del lavoro sudato. Ogni riformatore, che fu costretto a prendere misure severe, ne sente il rimorso in segreto, ma chi odia gode per ogni crudeltà commessa.

L'evoluzione impone che l'umanità riconosca l'odio come vergognoso, dopo di che molte barriere erette dall'ignoranza cadranno. L'odio è un'ignoranza speciale. Chi è illuminato sa che l'odio si oppone al progresso.

Non si pensi che chi odia sia un gigante del male: molti sono dei nani. Anch'essi però portano il karma del loro odio, che non si valuta con misure terrene. Chi odia non sempre sa cosa ostruisce, e qual è il suo intento distruttivo. Molti non sanno neppure perché odiano. Sono come piccoli sassi in un torrente, trascinati dalla forza della corrente. Anche le pietre piccole servono per costruire grandi sbarramenti.

Disse il Pensatore: “Che il Fato protegga l’uomo dalla follia dell’odio”.

636 — Urusvati sa che molti passano nel Mondo Sottile con la mente in cattivo stato. Alcuni hanno paura e persino terrore, altri nutrono livore e risentimenti. Alcuni si afferrano ai loro possessi terreni, e altri credono che con la morte del corpo fisico tutto sia finito.

Molti sono i pensieri erronei che nuocciono all’esistenza sottile. Altri concetti, invece, ancorché inutili, basano su buone intenzioni. C’è, ad esempio, chi promette di apparire in corpo sottile ai suoi cari, e con quell’impegno, impossibile, delude chi l’attende e impaccia se stesso. È bene passare il confine in libertà, mirando alla perfezione. Può accadere che per eseguire compiti sovramundani, qualcuno debba apparire nel corpo sottile, ma deve avvenire in modo naturale, come parte di altre esperienze o lezioni.

L’uomo non può decidere quando e a chi mostrarsi. La vibrazione della persona a cui lo promise può essere rimasta tale e quale, ma forse si è raffinata in un’altra persona, alla quale dovrebbe apparire. Questi mutamenti si possono giudicare solo dal Mondo Sottile. È perciò errato presumere di farlo mentre si è ancora nello stato fisico. Tutto deve procedere in modo naturale, senza preconcetti. Essere pronti a partire significa non legarsi a decisioni predeterminate. È possibile apparire in corpo sottile portando beneficio ad altri, mai però come pauroso fantasma, ma quale Messaggero di Luce. È un’esperienza per la quale occorre prepararsi, pronti ad accettare volentieri la Guida.

Il Pensatore disse: “Gli spettri spaventosi sono inutili, ma i Messaggeri di Luce ben vengano alla porta!”.

637 — Urusvati sa che l’organismo umano reagisce all’ambiente ben più di quel che si pensa. Gli uomini invece continuano a credere di vivere come nel vuoto, senza influssi esterni. Neppure l’invenzione della radio ha scosso questa credenza. Ora però voglio ricordarvi una possibilità importante, ossia la capacità di assumere a distanza il dolore altrui.

Vi è già noto che il dolore si può trasmettere tramite l’ipnosi. È tuttavia possibile assumere dolore altrui a grande distanza per libera volontà e senza ricorrere alla suggestione. È frequente che per bontà di cuore, una persona desideri alleviare la sofferenza di un altro e accolga non solo la pena, ma la malattia stessa. L’assunzione del dolore non avviene per contagio fisico, è un fenomeno psichico che ha le sue conseguenze corporee.

Tali trasmissioni psichiche sono numerose. Dimostrano quanto sia sensibile l’organismo umano, e quanto sia scarsa l’attenzione alle manifestazioni di questa sensibilità. La scienza è di poco aiuto in questo campo, perché pochissimi sono gli studiosi che lo indagano. È urgente che le scoperte scientifiche siano a disposizione di chiunque. Un’ampia disseminazione non è da temere. Tutti dovrebbero conoscere le molte conquiste recenti.

Il Pensatore disse: “Non vedo perché chi vive nei villaggi debba sapere meno di chi abita in città”.

638 — Urusvati sa che l’acquisizione di conoscenza è un processo vivente che si espande senza limiti. La vera scienza si riconosce da questa caratteristica. Si vuole vedere la materia in ogni cosa, ed è giusto, a patto di riconoscerne i molti stati e proprietà. Il termine “materia” è ben scelto e si collega al grande concetto della Madre. Oggi, nell’epoca della Madre del Mondo, tutto ciò che è collegato a questo mirabile Principio è da considerare con speciale attenzione. Inoltre occorre capire che il concetto di materia include tutte le proprietà della sostanza di cui è fatta ogni cosa.

Si dice che la materia è spirito cristallizzato, ma si può anche sostenere che tutto, a partire dalle energie più sottili, è materia. Sarebbe gravemente limitativo negare il principio dell’unica energia fondamentale; così facendo si negherebbe anche la materia. Che rimarrebbe allora? Si tratta di restituire alla parola “materia” il suo vero significato. Chi si considera materialista rispetti la materia in tutti i suoi aspetti. Sarebbe improprio definirsi materialisti e

negare l'essenza stessa della materia.

È mirabile studiare la materia in rapporto al processo evolutivo. È questo l'unico, autentico approccio scientifico. Ma purtroppo lo si può distorcere. Un approccio concreto alla ricerca non deve mai essere limitato, al contrario, è necessario sia governato dal principio dell'apprendimento continuo. Meditate sul vero significato di molti concetti, e capirete bene quanto sia intenso il Nostro desiderio di trattare ogni questione in modo scientifico. Ciò non contraddice la libertà del ricercatore, anzi, la favorisce. Tende solo alla bellezza della materia, che è la Madre stessa.

Disse il Pensatore: “Venerate la Madre, se volete capire l'essenza della Natura”.

639 — Urusvati sa che quando si visita il Mondo Sottile, o vi si entra, è bene portare con sé le memorie più belle. Sono come un ponte di gioia, e ne abbiamo parlato più volte, ma è raro che si presti ascolto ai consigli migliori. Qualcuno afferma che la sua vita è stata cupa e triste. Dimentica che chiunque sperimenta momenti di gioia, quelli appunto che è bene richiamare deliberatamente dal tesoro del Calice.

La gioia non è evocata solo dalle fanfare della vittoria in onore dell'eroe, né dalla fama, o dalla celebrità. La gioia pura nasce da una vita di lavoro. Chiunque compie sacrifici, ed è bene imparare a raccogliere quei bei ricordi. Nel cuore si sa quando si è stati uomini degni. I momenti migliori sono da collezionare e curare. Sono merce di valore, e insieme fanno un ponte di gioia che splende di innumerevoli luci. Il consiglio di preservare le memorie più belle può essere accettato da tutti, perché è facile da praticare.

Tralasciate i ricordi tristi e oppressivi, che come sanguisughe divorano l'energia vitale. Ciascuno ha le sue disgrazie, ma non è bene portarle addosso. Perché trascinarsi quell'inutile codazzo di avversità? Esse compensano il karma, ma la gioia è una garanzia di futuro successo. L'aiuto della Guida è più efficace se splende la luce della gioia. Ecco una pagina della Nostra Vita interiore aperta a chiunque.

Il Pensatore ripeteva: “Raccogliete ogni favilla di gioia, e non avrete bisogno della barca di Caronte”.

640 — Urusvati sa che molti non capiscono le Nostre reiterate esortazioni alla calma. Sbagliando, le scambiano per consigli d'inattività, mentre con quelle esortazioni Ci riferiamo alla calma interiore. Si tratta purtroppo di una condizione non facile da conseguire. Si può credere di essere calmi, mentre dentro infuria un vulcano. È uno stato nervoso spossante. Noi parliamo di vigilanza e prontezza, ma insistiamo anche sul bisogno di calma interiore. Non è una contraddizione, poiché quei requisiti sono tra loro in piena armonia. Si è veramente vigili solo quando si è calmi. Sappiate che gli eventi che oggi generano ansietà sono già accaduti, sono del passato. Noi vi esortiamo a lanciarvi nel futuro. Allora sarete pervasi da vibrazioni sottili, e vi libererete da tutte le preoccupazioni.

Solo dalla Nostra Torre si vede lontano e si capisce il valore del futuro. Si legge della suprema importanza del presente, e certe teorie consigliano di vivere solo nel presente. I sostenitori di queste teorie devono riconoscere però che il presente non esiste. Bisogna dirlo e ripeterlo, perché l'uomo è restio all'idea di vivere nel futuro.

Disse il Pensatore: “Il passato si ricorda, il futuro si prepara, ma il presente è ignoto e inafferrabile”.

641 — Urusvati sa che quanto riguarda il Sovramundano viene trascurato e considerato persino con disprezzo. Senza contare i fenomeni più sottili, persino durante le materializzazioni più grossolane, gli uomini pongono domande tanto sciocche che si stenta a credere che persone, in apparenza colte, non sappiano parlare in modo più intelligente. Sembrano radunarsi con serietà d'intento, ma il loro comportamento rivela segni di incredulità e derisione.

Sapete quanto siamo cauti con le sedute spiritiche. Non si capisce che oltre quella specie

di comunanza esistono molti altri contatti più naturali e non forzati. Chiunque può impegnarsi in comunioni con reami così ampi da mutare la sua visione del mondo.

Certo Noi disapproviamo quei fanatici che trascurano i doveri terreni e seminano solo confusione intorno a loro. Parlano di armonie superiori e non pensano che anche il mondo fisico e il Sovramundano debbano esistere in armonia. Questi fanatici pensano che i compiti terreni sviliscano la loro dignità, e ciò ne mostra l'ignoranza. Sono nati per adempiere un obbligo e devono onorarlo e amarlo. Se svolgessero i loro doveri terreni con la necessaria devozione, sentirebbero i tocchi del Sovramundano. Una tale devozione è un legame naturale tra i mondi.

È bene abbandonare le analisi complesse per tornare alle cose più semplici. L'uomo non è il fattore dell'evoluzione, ma deve parteciparvi. Deve sapersi armonizzare con essa. Ciò riporta al ritmo del lavoro e mostra che chi si limita a parlare è solo un ingombro per la vita. In questi tempi di trasformazione intensa del mondo non c'è posto per i vaniloqui e il bigottismo.

Si potrebbe domandare perché l'Infinito esige tanto lavoro, e se ciò è in commensura con l'opera di un solo individuo. Molti stupiranno, ma devo rispondere di sì. Ogni uomo è una particola vivente di umanità, che è la massima potenza planetaria. Il "padrone del mondo" non deve indulgere in vane parole. Ha una responsabilità immensa, cui non può sottrarsi. Non ha altra scelta che vivere quale amico del Sovramundano.

Il Pensatore disse: "L'uomo ha molti amici, ma deve amarli. Non c'è amicizia senza amore".

642 — Urusvati sa che alcuni non colgono la differenza tra Sovramundano e Mondo Sottile. Pare loro che nei Nostri discorsi i due termini siano usati come sinonimi solo per evitare ripetizioni. Si deve sapere che il Mondo Sottile è un reame specifico e delimitato, mentre il Sovramundano include non solo le varie sfere, ma pure il reame del pensiero — anche il pensiero prodotto dall'uomo in Terra. Si può dire, anzi, che il Sovramundano è soprattutto il mondo del pensiero. Il pensiero regna sia nel Sovramundano che in Terra.

Non a caso leghiamo l'essenza della Nostra Vita al Sovramundano. Dovete imparare coscientemente che, per comprendere con la miglior precisione la Vita interiore della Fratellanza, è necessario studiare il flusso del Nostro pensiero. Il pensiero è la pietra di paragone nella vita di chiunque. Si afferma che l'uomo impara a conoscersi quando osserva il corso dei suoi pensieri. I flussi del pensiero sono diversi: incessanti e raramente armoniosi. Non è facile osservare i propri pensieri!

Una biografia accurata dovrebbe esporre non solo le azioni, ma anche le correnti mentali del soggetto. Questo è il solo modo di esaminare l'essenza di un individuo. Certi leader esperti sbagliano gravemente nel ritenere che, poiché hanno solo pensato, non sono responsabili degli effetti dei loro pensieri invisibili. Ma quei pensieri contribuiscono a formare la base delle loro imprese. È errato credere che i pensieri non abbiano conseguenze. Non è facile sapere quando matureranno gli effetti, e possono persino non manifestarsi sulla Terra. Molte condizioni karmiche affrettano o ritardano le date, ma per legge mirabile ogni singolo pensiero genera i suoi effetti. Questi sviluppi karmici sono collegati al regno Sovramundano. Dipendono dall'azione dell'energia psichica, la forza primaria che pervade ogni cosa.

Il Pensatore insegnava: "I pensieri ci salvano. Sono come vele e ancore".

643 — Urusvati sa che i ricordi devono essere sigillati nella memoria. Molti si domandano perché è necessario sigillare la memoria. Non immaginano che orrore sarebbe se gli uomini potessero ricordare sempre le vite passate. Emergerebbe un suono talmente discordante e sgradevole da impedire ogni progresso. È saggia la legge che filtra ciò che è inutile al miglioramento.

L'inesperto presume che il fatto di conoscere le proprie vite passate sia utile per avanzare, ma in realtà pochi sarebbero in grado di fare uso adeguato di quelle memorie. In verità, i ricordi non vanno perduti, ma sono depositati come accumuli viventi nel Calice, e talvolta la Voce del Silenzio richiama alla necessità di riprendere e utilizzare un'antica esperienza. La legge che sigilla la memoria è una benedizione.

Chi mai saprebbe oggi, nell'epoca della tecnologia, reimmergersi nella mentalità dei tempi remoti? Sarebbe solo un ostacolo. Si possono studiare le culture del passato, si può imparare com'erano risolti gli antichi problemi, ma che senso avrebbe riprendere la pelle degli antenati? Un tale tentativo non servirebbe a nulla. Questa è un'epoca di scoperte straordinarie, e l'uomo non si deve adeguare alle condizioni del passato, ma alle future, così da applicare con senno la sua energia psichica.

Il Pensatore predisse: "Un giorno gli uomini saranno capaci di volare, e si volgeranno ai mondi lontani".

644 — Urusvati sa che lo sviluppo della coscienza è poco apprezzato. Gli uomini sono come bambini che accettano di svolgere i loro compiti in cambio di un dolce, e si rifiutano d'imparare le cose importanti senza compenso. Gli adulti si comportano allo stesso modo; con la promessa del paradiso accettano di leggere qualcosa, ma senza quella promessa si rifiutano di darsi da fare per migliorare. La prospettiva di un nuovo stato di coscienza non è sufficiente a convincerli. Diranno: "Che bisogno c'è di una coscienza nuova e sconosciuta? Sarebbe meglio un aumento di salario!". La Guida è allora nella condizione di un benefattore che prepara una casa per chi non la vuole.

È difficile credere che pochissimi cercano di migliorarsi senza attendere un premio, ma semplicemente per espandere la loro coscienza. Provate a menzionare un autentico cercatore di conoscenza. Molti leggono i testi dell'Insegnamento di Vita, ma a patto di una ricompensa! C'è chi è disposto ad attenderla per tre anni, altri per sette, e alcuni per dieci. È istruttivo leggere questi contratti immaginari stipulati con la Guida. Si decide quale premio si merita, e senza tener conto della realtà, ignorando errori e misfatti, si accusa la Guida di non rispettare gli accordi negando la ricompensa! Per chi pensa così, dove stanno le benedizioni del Sovramundano se, alla fine, i profitti terreni non aumentano? I pensieri segreti di questo genere sono numerosi.

Il Pensatore disse: "Lo scudo può essere pulito e lucente all'esterno, ma cosa nasconde sotto?".

645 — Urusvati sa bene che molti s'indignano quando diciamo che le prove non hanno fine. Il vecchio detto che il mondo è sottoposto a prove, è accettato come una metafora, estranea alla vita. Le prove sono intese come castighi fastidiosi. Sarebbe forse meglio parlare di verifiche, poiché tutti riconoscono che le verifiche sono necessarie durante molti esperimenti.

L'uomo dovrebbe considerare in modo scientifico le proprie esperienze psichiche. Quando invece accade un fenomeno inatteso e insolito non ci crede, non si rende conto che è un segno di sviluppo delle sue forze interiori. Si afferma che certi Maestri permisero di proposito ai loro discepoli di incontrare certe gravi difficoltà per verificarne le risorse, e cercare da soli le soluzioni migliori. Osservate con grande attenzione come gli uomini affrontano le loro esperienze. Solo così valuterete il grado di intelligenza con cui applicano la conoscenza acquisita.

L'evoluzione è promossa da una piccola minoranza. Ugual proporzione sta fra il manifesto e il caos. Ciononostante il progresso cosmico non si arresta. Si vede dunque che sebbene la ricostruzione della vita sia sostenuta dalla minoranza dell'umanità, il lavoro prosegue. Si può dire pertanto che pochi sono pronti a seguire il cammino evolutivo, ma la loro coscienza luminosa fornisce sufficiente energia.

Diceva il Pensatore: “Sono pochi quelli che portano il peso. Ma la quantità non conta”.

646 — Urusvati sa che l’inseparabile non può essere spezzato. Ricordatelo quando si parla di terreno e di Sovramundano. Per inspiegabile testardaggine gli uomini dividono questi due concetti, che per essenza sono inseparabili. Si può forse immaginare un’azione che non si ripercuote attorno nello spazio? Tutto è uno e indivisibile. La minima attività psichica provoca conseguenze fisiche, e tutti gli atti fisici si riflettono sullo stato psichico.

Tutto ciò è semplice, logico, e non contraddice alcuna verità, eppure la mentalità dell’uomo contemporaneo non l’ammette. Si può inciampare perfino sulla soglia più liscia. Questo piccolo ostacolo, questa contraddizione nella mente umana, persiste nonostante tutte le prove scientifiche. È facile arguire quali forze sinistre coltivano una tale idea di disunione. È una concezione che ostacola la trasformazione della vita. Si parla volentieri di una nuova vita, ma sono per lo più parole vuote.

Uscito dal teatro, da un tempio o da un congresso scientifico, l’uomo ricade subito nella polvere del quotidiano. Poco prima è entusiasta, o piangente, o ispirato; poi a un tratto subentra l’oblio. Uno dei Nostri aiutanti fece una prova interessante. Rimase a osservare la gente che usciva da un teatro dopo un dramma intenso e ispiratore; fece lo stesso con altri che venivano da un tempio, e altri ancora che avevano ascoltato un celebre scienziato. Vi sorprenderà apprendere che solo otto su cento ne conservavano ancora le impressioni. Gli altri, varcata la porta, avevano già ripreso le solite maniere; quelle profonde esperienze non avevano lasciato traccia nei loro cuori di pietra.

Lo stesso accade quando si parla del Sovramundano, eppure, come abbiamo detto, l’evoluzione è promossa da una ristretta minoranza. Il fatto è che per la maggior parte degli uomini il Sovramundano semplicemente non esiste. Non si vogliono vedere quei fenomeni che, come arcobaleni, irradiano sul golfo del quotidiano. Perché tanta riluttanza, quando la semplice curiosità umana dovrebbe condurre verso illimitati reami sovramundani?

Il Pensatore pregava i discepoli d’incoraggiare l’uomo a guardare il cielo stellato: “Solo i porci non alzano mai la testa”.

647 — Urusvati sa che è facile adottare abitudini benefiche nella vita di ogni giorno. La calma è buona cosa prima del sonno, ma purtroppo s’impiega quel tempo in litigi e dubbi. Non si pensa al danno causato sia alla salute che alla visita imminente al Mondo Sottile. Ciascuno vi penetra in uno stato che riflette la sua condizione psichica. Chi si addormenta irritato trae poco beneficio dal sonno.

A buon diritto si consiglia alle donne gravide di pensare a cose belle e circondarsi di oggetti piacevoli. Lo stesso vale per chiunque si dispone al sonno. Non è difficile dedicare gli ultimi minuti a pensieri elevati. Non è ipocrisia. L’uomo deve saper controllare i suoi pensieri. Se pure assillato dai problemi, può concedersi un momento di sollievo e coltivare sogni migliori. Questa regola vale anche per le conversazioni durante i pasti. Chi è esperto sa quanto è nocivo mangiare durante una conversazione spiacevole. Qualsiasi medico lo confermerebbe. In ogni cosa, dunque, si può favorire lo stato di salute psichica, che è più efficace di tante vitamine.

È saggio consigliare agli amici di non cadere nella disperazione, perché in quello stato si aprono ad ogni genere di sciagure. Ci sono caterve di malattie causate dalla tristezza e dalla disperazione. Sono difficili da curare, come tutti i malanni nervosi, e i rimedi fisici peggiorano solo la situazione.

Diceva il Pensatore: “Esculapio non si offende se prima di rivolgerci a lui chiamiamo le Muse”.

648 — Urusvati sa che la ricerca scientifica dovrà presto studiare l’attività delle ghiandole. Quello che si sa del cuore e dei centri nervosi non è ancora sufficiente, e persino

più carente è la conoscenza delle ghiandole, che pure è di vitale importanza. Fino a poco tempo fa si consideravano così poco che i medici propendevano ad estrarle, senza riflettere sulle ragioni per cui ogni organismo è dotato di un sistema ghiandolare.

Oggi prevale un atteggiamento più prudente, ma il vero scopo delle ghiandole non è stato ancora chiarito a dovere. Le secrezioni del sistema ghiandolare hanno un ruolo molto importante nei rapporti col Mondo Sottile. Le entità sottili usano le secrezioni ghiandolari non solo per materializzarsi, ma anche per nutrirsi. Quando studieranno le proprietà delle ghiandole, gli scienziati scopriranno inevitabilmente che sono in rapporto col Mondo Sottile.

Osservare le secrezioni ghiandolari non è facile, e per la loro doppia natura, terrena e sottile, non reagiscono solo agli stimoli concreti. Bisogna però risolvere anche i problemi più ardui. Non bastano biologi e fisiologi, ci vorranno anche medici. Lo studio non dovrà riguardare solo malati, ma anche individui sani e specialmente sensibili.

Gli esperimenti non devono limitarsi al campo della salute fisica. Questi processi sono evidenti in tutta la vita, e solo i più saggi tra gli scienziati saranno capaci di diagnosticare in modo corretto i sintomi ghiandolari insoliti. Ecco perché sovente esortiamo a osservare i segni inusuali nella vita quotidiana.

Non attendetevi scoperte sensazionali, ma studiate con cura le vicende di ogni giorno, che abbondano di prodigi.

Il Pensatore insisteva che i discepoli osservassero le vicende quotidiane: “Siamo circondati dai miracoli più straordinari, e nessuno li nota”.

649 — Urusvati sa quanto è errata e nociva l'idea che i tre mondi siano separati. Quei reami sono connessi da molte scale e ponti. L'uomo fisico ha in sé il corpo sottile, di cui sente spesso la presenza, e ha pure il seme del Mondo del Fuoco. Come immaginare l'Uno, l'Indivisibile, circondato da barriere insormontabili?

L'opera di raffinare i sentimenti e dilatare la coscienza apre nuove possibilità di comunione. Non è colpa dell'Universo se l'uomo non vuol vedere la porta che immette nella stanza accanto. Egli è toccato dal Mondo Sottile non solo nell'estasi suprema, ma anche durante le occupazioni della vita quotidiana. Invece di amare quei tocchi, però, li allontana come fossero mosche moleste.

Gli strati superiori del Mondo Sottile sono in contatto col Mondo del Fuoco. E anche gli uomini, nel loro stato terreno, sono colpiti, a volte, da una freccia ardente. Non per nulla in ciascuno sta un seme di fuoco. A causa della presenza di quel seme il dardo infuocato non uccide, ma suscita una vibrazione intensa.

Sono verità da assimilare, eppure la maggioranza non le riconosce. Molti sono gli insegnamenti che sovente alludono a quei mondi principali, e alle possibilità di contatto. Anche le religioni ne parlano, ma sono considerate astrazioni, e non si ammette che la scienza dice le stesse cose, nel linguaggio che le è proprio.

Il Pensatore soleva ripetere: “Uomo, hai già ricevuto così tanto da rifiutare alla leggera i tesori che ti spettano?”.

650 — Urusvati sa che l'aiuto sincero non viola la legge del karma. Si persiste nel credere che sia meglio non soccorrere il prossimo, per non interferire nel suo karma. È un grave errore. Chi la pensa così non capisce che l'aiuto è dato proprio in accordo col karma. Bisogna soccorrere in ogni modo, senza pensare al karma.

Un'offerta d'aiuto è un bene radiante, a patto che sia sincera. Ciascuno sia giudice di se stesso. Noi apprezziamo l'aiuto spontaneo, che viene dal cuore. Non ha senso calcolare se è il caso o no di dare aiuto. Molti si fermano ad aiutare uno straniero in difficoltà senza pensare al bel gesto che compiono. Ed è giusto, perché l'auto-compiacimento ne guasterebbe l'efficacia.

Incoraggiare a tempo opportuno è cosa valida, forse più preziosa di molte altre offerte d'aiuto. Chi incoraggia elargisce parte della propria energia, e distribuire il bene più prezioso

è la cosa migliore. Chi ama pensare al Sovramundano sperimenta per prima cosa la gioia di aiutare. È una gioia bella e non appartiene solo al ricco. Un buon consiglio può elevare e soccorrere chi è nei guai. Tutti hanno conoscenze preziose da spartire. Quello stato di tensione benevola accresce la forza e le risorse di chi aiuta. Benedetto l'aiuto dato con il cuore!

Il Pensatore diceva: "Imparate a soccorrere, è una scienza benedetta".

651 — Urusvati sa che contemplare il Sovramundano protegge dalle vipere più velenose: il rancore e lo sconforto. Il giardino del rancore è pieno di rovi, e la depressione è una cantina senza luce. Eppure molti scendono in queste cantine, o vanno in quei giardini a coltivare cardi spinosi, e sono così tanti che è necessario trovare un rimedio. Contemplare il Sovramundano è precisamente il rimedio necessario. La bella fiamma di questo pensiero elevato non deve spegnersi mai, neppure per un'ora. Anche il migliore dei saggi perde il suo potere se cessa di pensare alla Dimora futura. Resterebbe indifeso, e dal fondo del suo Calice salirebbe la feccia.

Qualcuno domanderà se pensare tanto al Sovramundano non intralcia le attività terrene. Invero, tale pensiero dovrebbe accompagnare anche il lavoro più intenso. Da tempo si consiglia di tenere sempre nella coscienza l'Immagine del Maestro. Allo stesso modo, il pensiero profondo del Sovramundano non è un ostacolo, ma un ponte vivente che conduce a future conquiste.

È bello ospitare sempre pensieri elevati. Non il prodotto di un ragionamento, ma una contemplazione senza parole.

Cercate di capire ciò che intendo. Vent'anni fa questi concetti non sarebbero stati chiari, ma ora l'Insegnamento è ben fondato, e i suoi principi basilari sono relativamente ben esposti.

Il Pensatore faceva notare la somiglianza tra pensare e scolpire.

652 — Urusvati sa che Noi modelliamo, come scultori, le basi per espandere la coscienza. Urusvati sa anche che ci vorrà molto tempo perché tali basi siano ben comprese. Non s'impara da pochi frammenti. Si deve ospitare nella coscienza l'intero sviluppo strutturale dei Nostri Insegnamenti.

L'aspirante inesperto pensa che bastino pochi momenti di attenzione. L'impaziente si irrita a sentire che la conoscenza deve crescere senza sosta. L'egoista non capisce la necessità di una Guida. E neppure un oratore saprebbe trovare parole migliori per descrivere l'espandersi della coscienza. Ma voi avete ricevuto l'Insegnamento per vent'anni, e potete raffrontare il livello della vostra coscienza di oggi e di allora.

Non si può descrivere a parole la coscienza. Essa guida i sentimenti, che sono, anch'essi, inesprimibili. Se parlo di solennità, non sarà compresa se non è sentita. Eppure ogni giorno speciale dovrebbe essere accompagnato da gioiosa solennità. Quanto più il giorno è difficile, tanto più sia vissuto con solennità.

Il Nostro primo appello vi pervenne molti anni fa, e i primi segni risalgono ormai a più di mezzo secolo fa — non è vero, Urusvati? Quei lontani segni sono come una Bandiera di Vittoria. Se vi affrettate troppo il cuore non resisterà, e l'espansione della coscienza non prevede la distruzione del cuore. Un cuore sensibile deve essere trattato con ogni riguardo. Non pulsa per se stesso, ma per il Bene comune. Ecco un'idea da proclamare nei giorni della Rimembranza.

Ricordate i primi messaggi di vent'anni or sono. Ogni concetto fu elaborato e svelato in modo solenne. Non esitammo a dichiarare che si possono studiare pure i concetti più elevati. Dedicammo poi che anche la scienza ha un ruolo nell'ampliare la coscienza. Descrivemmo l'opera mentale della Fratellanza. I Mondi sovramundani, la Fratellanza e l'espansione della coscienza sono le basi dei Nostri Discorsi. Questo libro, dedicato al Sovramundano e alla Fratellanza, riguarda appunto l'espansione della coscienza. Non si possono segnare confini interiori nell'Indivisibile.

Gli amici devono custodire la Pietra sacra. Tengano sul tavolo di lavoro un cristallo di rocca a ricordo del Giorno solenne. Così serberanno memoria delle date maggiori.

Diceva il Pensatore: “Segniamo questo Giorno del Ricordo con un limpido cristallo”.

653 — Urusvati sa che molte parole obsolete dovrebbero essere ritirate dall'uso. Altre, di cui è mutato il significato originale, causano confusione. Fra queste, la parola “occultismo” è da abbandonare. Nel Medioevo era usata, con prudenza, solo da chi sapeva. Oggi è detta senza sapere cosa significa. La scienza poco a poco conquista tutti i campi della conoscenza, e l'uso di termini che alludono a una conoscenza segreta diventa una sfida virtuale! Il sapere avanza, mentre i fuochi dell'Inquisizione lentamente recedono nel passato.

Gli “occultisti” odierni sono per lo più ridicoli. Ritengono le loro teorie delle sacre scoperte, ma davanti al primo fenomeno, che non sanno spiegare, fuggono nel terrore. Veri, onesti ricercatori devono sostituire quegli orgogliosi “occultisti”. Le energie sottili sono un campo di studio per lo scienziato, e oggi che sono indagate persino nelle università, è bene scartare i termini che producono confusione.

Un termine altrettanto obsoleto è “metafisica”. I fenomeni della Natura, dal minimo al supremo, sono fisici. È impossibile introdurre una visione opposta, separare o ridurre in categorie, se la Base è una sola, indivisibile. Il termine metafisica comparve al tempo dell'alchimia segreta. Allora i ricercatori erano costretti a ripararsi dagli assalti dell'ignoranza e dell'ipocrisia. Oggi però non è il caso di sotterrare la scienza.

Diceva il Pensatore: “Accorri, medico, dove la salute è insidiata. Non attendere di essere chiamato. Va! E voi, che costruite ponti, fateli ovunque servono!”.

654 — Urusvati sa che alcuni stupiscono nel riconoscere nelle Nostre recenti Istruzioni temi che già conoscono. Il nuovo, però, è sovente una variazione del vecchio. C'è da rallegrarsi se in cose nuove si trovano apparenti ripetizioni di concetti posti da tempo alla base della vita. Si dovrebbe allora controllare se quei fondamenti sono reali o solo parole vuote. In tal caso, quegli ideali dovranno essere trasformati in realtà. Così sono da intendere le nuove Istruzioni.

Tutti hanno visto le stelle, ma chi le connette all'idea di Infinito? La volta stellata è vista oggi in modo molto simile a come la vedevano gli antichi. Le potenti virtù chimiche cosmiche hanno poco senso se manca il giusto approccio al Sovramundano. Del pari, se non si comprendono bene le energie sottili non si coglie il valore del pensiero. Questa parola, pensiero, è sempre esistita, ma bisogna riflettere sul suo significato.

Il vero senso delle cose si comprende solo se si raffronta il loro significato di un tempo con la nuova conoscenza. Chi può dire che la sua comprensione passata era più ampia di quella presente? Non è facile paragonare tra loro le vecchie e le nuove qualità della propria coscienza. Di solito l'uomo dimentica il suo livello di un tempo e crede di sapere molte cose che in verità impara solo oggi. È utile pensare alla nuova coscienza. Abbiamo già detto che è istruttivo visitare luoghi ormai dimenticati, per richiamare la vecchia comprensione e raffrontarla con la nuova.

Il Pensatore diceva: “Custode, presto, apri le porte! Custode, non Ti conosco, ma so perché queste porte devono aprirsi”.

655 — Urusvati sa che l'immaginazione è intesa in modo molto confuso. Si chiede: “Se l'immaginazione è così necessaria per il progresso, come si spiega che può essere anche maliziosa e brutta?”. La perplessità è giustificata, e bisogna sapere che in effetti esistono molti tipi d'immaginazione.

Non è facile aiutare chi ha una fantasia maligna, che può essere potente. L'unico modo è rivolgerlo al bello. Solo così può correggere quel vizio, ma è un processo difficile e richiede molto tempo. L'immaginazione perversa è un abito di vecchia data. È ben radicata, e come

tante abitudini umane sopravvive da lunghe età. Le mentalità sono influenzate dalla società, e rendono difficile esaminare le proprie tendenze. Molti sono incapaci persino di cominciare a pensare al Sovramundano, un reame che non ammette di essere avvicinato con la malizia.

Abbiamo osservato molti uomini di forte tempra, ma in possesso di un'immaginazione malvagia. Sono molto nocivi, e sovente la loro immaginazione è assai più potente di quella della brava gente. La cura per loro è simile a quella che si riserva agli alcolizzati. In entrambi i casi è difficile suggestionare la mente, ma quel che importa è avviarli al sentiero della Bellezza, che scioglie il gelo del male. Chi produce cose belle ricordi l'importanza delle sue creazioni. Affermo che la Bellezza è un potente scudo contro il male.

Disse il Pensatore: "Tutti dovrebbero munirsi di un valido scudo, distribuito dalle Muse".

656 — Urusvati conosce la particolare forma di attività psichica che avviene di notte. Con un termine rozzo si chiama sognare, anche se i sogni includono una grande varietà di manifestazioni vitali. Alcuni sono proiezioni della propria immaginazione; altri sono reminiscenze che salgono dal profondo della coscienza. Alcuni invece sono influssi del Mondo Sottile, o impressioni di proprie esperienze nelle sfere sottili, o anche messaggi giunti da lontano, in forma d'immagini. Tutte queste varianti si possono combinare fra loro; pertanto i sogni devono essere studiati con rigore scientifico.

Chi studia i sogni nota molti fenomeni insoliti. Alcuni affermano di non sognare mai. Non è vero: semplicemente non ricordano i sogni. Altri sono soliti rammentare le loro esperienze notturne; i primi invece non solo non le rammentano, ma insistono con tenacia nell'affermare che non sognano mai.

Alcune attività notturne rivelano uno squilibrio. Si manifestano come sonnambulismo, di cui non resta memoria. È una malattia, e studiarla serve a poco per capire i sogni dei sani. I sonnambuli si muovono, per così dire, fra i mondi, e ciò interessa solo chi studia la coordinazione fisica. Molto più fruttuoso è indagare sui sogni di chi è in buona salute.

Per prima cosa, chi studia il Sovramundano non dimentichi il processo del sonno. La scienza dovrebbe prestare molta attenzione alla condizione che è più vicina al Mondo Sottile.

Diceva il Pensatore: "Non è giusto disprezzare i sogni. Una condizione sottile deve essere esaminata con sottigliezza".

657 — Urusvati sa che i cosiddetti fenomeni elettromagnetici meritano uno studio accurato. Di recente si sono notate tempeste magnetiche, che ancora una volta nessuno ha indagato. Sono fenomeni atmosferici che è necessario esaminare, assieme agli effetti che inducono sull'organismo umano.

Anche i regni vegetale e animale mostrano reazioni evidenti. Alla fine chi si oppone alla scienza delle energie sottili dovrà vergognarsene. Non basta riferire che quei fenomeni hanno disturbato le trasmissioni radio, telefoniche e telegrafiche, che sono effetti grossolani.

Negli ospedali i medici hanno modo di osservare come i pazienti reagiscono alle tempeste atmosferiche. I sintomi durano a lungo, e danno ampia possibilità di attenta considerazione. Come minimo si può osservare il polso e la temperatura del paziente in relazione a tali circostanze anomale. Non è sufficiente riferirle ai mutamenti delle macchie solari; come affermare che quei cambiamenti sono la causa delle tempeste cosmiche? Forse sono implicate altre energie. L'uomo non può risalire alla Fonte dell'energia cosmica, ma può studiare gli effetti prodotti da quell'energia sul proprio ambiente. Una tale indagine sarebbe, di per sé, un'esplorazione del Sovramundano.

Il Pensatore, già ai suoi tempi, invitava a studiare i fenomeni della Natura. "Chiunque, non solo lo scienziato, è capace di fare osservazioni attendibili".

658 — Urusvati sa che è rischioso se frammenti di conoscenza cadono in mani infide. Ne parlo perché il tradimento è più pericoloso dell'ignoranza.

Si deve riconoscere che prima di affidargli una dose di conoscenza l'uomo deve essere adeguatamente preparato. Alcuni Maestri preparano gli allievi con deliberata lentezza. Sostengono che se la coscienza non è pronta, la preparazione deve essere severa, così che gli immaturi se ne vadano.

È giusto proteggere il sapere con ogni mezzo. D'altra parte, dove si custodiscono esplosivi, gli uomini adottano precauzioni ferree. Lo fanno non per salvaguardare un segreto, ma per evitare esplosioni. Allo stesso modo il sapere, caduto in mani distruttive, diventa un materiale altamente esplosivo.

Noi favoriamo sempre la crescita della conoscenza nelle giuste direzioni, e consigliamo di evitare il pensiero caotico e scomposto. Se qualcuno si stufa e se ne va, non si può impedirlo; certo non è pronto e sarebbe impossibile inserirlo a forza in una linea di pensiero migliore. Ma i grani di conoscenza che ha acquisito non andranno persi, e forse ne farà uso in futuro.

Interrogato sul problema di non trasmettere la conoscenza a chi è ancora incapace di assimilarla, il Pensatore narrò la storia di un giovane che chiese un giorno a un Saggio di insegnargli a governare una nazione, e il Saggio rispose: "Volentieri, ma per prima cosa impara a governare il tuo cuore; quando avrai dominato quel regno, torna da me".

659 — Urusvati sa che il valore autentico di un servitore è dimostrato dal suo impegno a favore del Bene comune. A questo proposito ricordo un'antica favola dell'India:

Uno sconosciuto si stabilì alla periferia di un villaggio. Osservò che gli abitanti attingevano acqua inquinata da un rivo fangoso. Scavò allora un pozzo per loro. Il luogo era ben scelto, e ben presto il pozzo si riempì d'acqua. I vicini però, anziché esserne grati, dicevano con malizia: "Non lo ha fatto per noi, ma per sé!".

Saputolo, quell'uomo annunciò che avrebbe attinto l'acqua per sé altrove, lontano. I vicini allora inventarono un'altra calunnia, che l'acqua del pozzo era velenosa o maledetta, e che l'intero villaggio ne sarebbe perito. Allora lo straniero se ne andò da quel luogo incapace di ospitare il bene.

Gli abitanti evitarono il pozzo, ma gli armenti ne bevvero, e presto rinvigorirono. Poco dopo una fanciulla malata, assetata, bevve l'acqua di quel pozzo e subito guarì. Allora i giovani del villaggio, dimentichi della calunnia, ne scoprirono presto le virtù risanatrici. Quell'uomo che aveva costruito il pozzo fu allora ritenuto santo, e sul suo conto fiorirono leggende. È triste, ma prima che "l'avvelenatore" fosse celebrato come santo, ci volle una nuova generazione. Ecco come la coscienza degli uomini giudica le opere compiute per il Bene comune.

Il Pensatore sapeva una storia simile, degli antichi tempi della Grecia, che invece di un pozzo narra dell'impianto di un albero. Ogni popolo ha i suoi giudici ingiusti e suoi giudici corretti.

660 — Urusvati sa che la capacità di osservare con chiarezza è frutto di una vita d'impegno, vigilanza e prontezza. Quando dicemmo di stare sempre vigili, alcuni ritennero fosse un atteggiamento da adottare in circostanze eccezionali. Non compresero che la capacità di osservare è invece normalissima, possibile a chiunque. La lucida osservazione è necessaria anche nelle faccende più semplici. Non pensate che questa capacità richieda un'ispirazione superiore.

Gli uomini amano giustificare i loro errori. Dicono che in una certa occasione erano confusi, e neppure si accorgono che quello è uno stato indegno, perché l'assenza mentale li espone a influssi pericolosi. Se il pensiero è confuso, è impossibile pensare al Sovramundano. Un capo dalla mente assente, porta alla sconfitta. Il coraggio non può accompagnarsi al disordine mentale. Il coraggio è come la lama di una spada; non si può mai paragonare a una manciata di sabbia.

Osservare chiaramente è una capacità da sviluppare. Senza questa abilità nessuna

conoscenza è possibile. Noi non possiamo spedire un segno a una mente confusa. E in particolare, mentre si parla del Sovramundano, bisogna perfezionare la propria chiarezza di osservazione.

Alcuni potrebbero dire di aver perso la capacità di osservare per la gran fatica. A questo rispose il Pensatore: “Un uccello in gabbia non disimpara a volare”.

661 — Urusvati sa che una trasmissione mentale è ricevuta meglio quando si è stabilito un rapporto vibratorio armonioso. Sebbene sia meno facile, la ricezione è ancora possibile da parte di una folla le cui vibrazioni sono caotiche. Ma la comunicazione più difficile è quella con un piccolo gruppo che, malgrado unito da uno scopo comune, sia disarmonico.

Allora la ricettività di questi gruppi è del tutto paralizzata. Ritengono che l'impresa comune li leghi assieme, ma in realtà sono degli ipocriti. La loro ipocrisia può essere cosciente o inconscia. Per Noi il compito è reso più difficile quando, occorrendo un'azione compatta di gruppo, i vari membri si feriscono il cuore l'un l'altro con invisibili frecce di dissidio.

Come si può sperare nel successo, se ciascun membro si rallegra per la sconfitta del compagno? Non c'è modo di mostrare loro che quella condotta evoca la loro stessa sconfitta. Se ne vedono esempi nella storia di tutte le nazioni e in ogni epoca. E persino oggi, nonostante la presenza dei testi dell'Insegnamento, i Nostri sono disuniti dalla mancanza di armonia. Simili disordini causano conseguenze che i partecipanti neppure sospettano.

Con un gesto della mano un uomo può provocare uno scoppio. In seguito potrebbe pentirsi della sua negligenza, ma a che serve? È ora di gettare via quel vecchio pensiero, secondo cui nessuno si confessa prima di aver peccato.

Il Pensatore disse ai concittadini che sparlavano di Pericle dopo la sua morte: “Nani disgustosi, dovete aver visto Pericle al buio, per descriverlo brutto come voi”.

662 — Urusvati sa che la biologia, che studia la vita, e l'etica, sono inseparabili. Un tempo si sapeva, poi fu scordato, ma oggi si va riscoprendo. Noi parliamo sovente della conoscenza-diretta; in questo concetto stanno sia la biologia che l'etica. La biologia non può essere una scienza arida: deve includere la conoscenza della vita psichica. Quest'ultima precisamente è da studiare, e solo in seguito si potrà parlare di pienezza della vita.

Alcune branche della scienza hanno confini definiti; altre sono illimitate, e in ciò sta il loro fascino. Il più retrivo dei materialisti non può negare il valore scientifico della biologia, e tale riconoscimento lo apparenta a coloro che operano per espandere la conoscenza. Non si possono fissare categorie allo studio della biologia; ogni sua pagina si collega rigorosamente alla successiva. È un reame senza confini che attira specialmente gli scienziati privi di pregiudizi. Quante altre scienze servono la scienza della vita!

Uno dei Nostri amici, che si diceva biologo, affermava di essere anche psicologo. È una definizione corretta, ma è raro sentirla. Purtroppo i biologi tendono sovente a chiudersi nei laboratori, separandosi dalla vita. Ma come studiare la vera biologia senza conoscere ampiamente la vita? Diciamo agli amici di non temere di considerarsi biologi. È meglio descrivere il proprio lavoro in termini d'uso comune.

Alcuni preferiranno affermare che chi pensa al Sovramundano è piuttosto un astronomo, ma questo termine è inadatto. Oggi ancora molti astronomi negano la possibilità che ci sia vita su altri pianeti. La loro visione e la Nostra non collimano, ma la biologia è molto affine all'etica, e ne risulta una cooperazione spontanea. Ecco perché, fin dall'inizio, abbiamo consigliato di sviluppare la capacità di osservare. Se l'osservazione è indipendente conduce al vero apprendimento scientifico.

Per molti conoscenza-diretta è un termine che sminuisce la dignità del sapere. È un altro errore. I migliori fra gli scienziati riconoscono però il ruolo dell'intuizione, e qui siamo d'accordo. Noi, per così dire, equipaggiamo gli amici per un lungo viaggio. Possono

incontrare ogni sorta di critiche, alle quali devono essere pronti a rispondere in qualsiasi momento. Da un lato, i superstiziosi li vorranno trascinare al rogo, dall'altro gli accademici chiederanno di vederne i diplomi.

Ci vuole la persistenza basata sul sapere autentico, e la ferma consapevolezza dell'esistenza di una Gerarchia di Cooperazione. Chi studia la vita non è solo.

Il Pensatore sapeva della vita su tutti i pianeti: "Non sono così folle da credere che solo la Terra è abitata".

663 — Urusvati sa che è futile ragionare con un oppositore prevenuto. Ci sono limiti alla benefica opera di diffondere la verità. Se un cuore impietrito rifiuta di accettarla, non vale la pena di insistere.

Non è sempre facile scoprire chi manca di ricettività. Solo la conoscenza-diretta consiglia: "Lascia perdere, non capisce". La giusta comprensione è da coltivare, ed è sempre meglio dire poco che troppo. Alcuni obietteranno che hanno il dovere di diffondere il sapere a loro impartito. È vero, ma si ha la responsabilità di valutare a chi si trasmette la conoscenza. Chi insegna non deve sovraccaricare anzi tempo la coscienza dello studente.

Ogni cosa va costruita in commensura. Ecco perché è bene abituare i fanciulli, fin dai primi anni, alle grandiosità dell'Universo. Microscopi e telescopi dovrebbero essere resi accessibili ai bambini. Meglio ancora condurli in un osservatorio. Quell'esperienza resterà impressa per sempre nelle loro menti, e favorirà un pensiero più elevato. Non c'è da temere che i bambini non capiscano ciò che è stato loro mostrato. Si desterà il ricordo di cose note da tempo, e ne gioiranno. L'esperienza delle dimensioni cosmiche non turba i bambini. Sono invece le piccolezze, come le liti di famiglia, che ne guastano la visione del mondo.

Gli insegnanti devono essere più rispettati, perché sono fra i maggiori costruttori della nazione. Ci addolora vederli poco considerati. In tutti i paesi gli insegnanti hanno il compito di educare il popolo. Sono tanto devoti a tale missione che lo Stato deve garantire loro una vita che favorisca il buon esito della loro opera. Può un insegnante, se disprezzato e povero, parlare del Sovramundano, o indicare la bellezza del cielo per ampliare la mente dei suoi piccoli allievi?

Si dovrebbe avere familiarità con il telescopio anche prima dell'età scolastica. I bambini devono poter compiere le loro maestose osservazioni. Certo, quando si vede la povertà di tanti villaggi, consigliare di dotarsi di telescopi sembra un'utopia. Eppure bisogna muovere verso il Bene comune.

Disse il Pensatore: "Presto la vista non basterà per vedere tutte le ricchezze che attendono l'uomo".

664 — Urusvati sa che l'eroismo è di varie specie. Si dice che sono le circostanze che fanno l'eroe; ma sarebbe più giusto dire che le circostanze ridestano l'eroe. Molti non lo capiscono, altri invece conoscono il loro destino, e fin da piccoli svolgono la loro missione. Alcuni sentono di aver qualcosa da compiere, ma la coscienza non gli fornisce una chiara indicazione. Per tutti questi eroi nati, le circostanze serviranno da chiave. Faranno risuonare le corde nascoste nel profondo evocando l'eroismo necessario.

Oggi si parla poco di eroi e delle loro imprese. Quando la storia ricorda le imprese eroiche, molti alzano le spalle dicendo: "Cose che non fanno per noi!". Così affermano la loro ignoranza!

Ogni epoca ha il suo eroismo, dalla semplice vita di famiglia fino ai processi cosmici. Bisogna sapersi elevare oltre le esigenze quotidiane per servire le necessità del Bene comune. Numerose saranno allora le occasioni eroiche; e non si pensi che questo termine, eroismo, sia improprio.

È istruttivo osservare in quale paese la parola eroismo è più usata. Si domandi ai bambini quali sono i loro eroi. Non esiteranno a rispondere, ed è bene incoraggiarli a continuare in tale

direzione per tutta la vita.

In India si giocava un tempo a nominare il massimo degli eroi. Un bambino disse Krishna. Fu rimproverato, e gli dissero che Krishna era un Dio. Egli però insistette nel dire che Krishna era soprattutto un eroe, che fece il bene della sua patria. Disse anche che Krishna conosceva la lingua degli animali. Lo corressero: “Incantava gli animali suonando il flauto”. Ma quel bimbo ribatté: “Questo significa che Krishna conosceva la lingua degli animali”.

Il Pensatore, riferendosi al mito di Orfeo, ricordava sempre ai Suoi discepoli che Orfeo era un essere umano.

665 — Urusvati sa che se parliamo di Krishna, Orfeo, Zoroastro e altri Maestri dell’umanità, lo facciamo a ragion veduta. Essi trasmisero grandi istruzioni, diverse per lingua e cultura, ma identiche nell’essenza.

Finora, quei diversi Insegnamenti non sono stati posti a confronto. Esistono studi di religioni comparate, ma quello che intendiamo è la ricerca dei principi comuni dati dai vari Maestri. Lo studioso che analizzasse le caratteristiche dei popoli e delle epoche, scoprirebbe alla loro base insegnamenti che paiono scaturiti da una sola fonte. Si potrebbero menzionare quei pochi individui che si succedettero nella missione di insegnare al genere umano per favorirne il progresso.

In periodi diversi, i Maestri, a volte senza conoscere gli insegnamenti di altri, affermarono concetti simili, non solo nelle parole ma nel significato. Persino chi ne fosse all’oscuro crederebbe che fu un solo individuo l’autore di tali insegnamenti. Ma chi ne sa di più tragga le sue conclusioni.

Sarebbe assai benefico comparare i vari insegnamenti per svelarne l’universalità. Sarà un’ardua impresa, poiché per renderla credibile bisognerà citare le fonti riconosciute. Gli scritti apocrifi più attendibili non sono fra queste, poiché non ritenuti degni di fiducia. Ma anche i soli dati storicamente accettati consentono raffronti convincenti. La verità deve essere comprovata seguendo i metodi razionali riconosciuti. Nonostante le innumerevoli, tragiche perdite di materiale, sono molti i documenti tuttora disponibili. Si possono studiare, ad esempio, gli scritti dei discepoli di Apollonio di Thiana e di Pitagora. Forse solo poche frasi saranno attendibili, tuttavia quei frammenti basteranno a convogliare l’essenza dell’Insegnamento. Sarà evidente che i Maestri, pur appartenendo a religioni diverse, affermarono gli stessi principi. Lo studio di Origene rivelerà antiche idee che lui stesso non poteva aver udito in precedenza. Se si studia in profondità, chiunque approda allo stesso risultato.

Diceva il Pensatore: “Quando ascolto i racconti dei pellegrini mi pare, a volte, che sia uno solo a parlare. I modi cambiano, le lingue sono diverse, ma il cuore riconosce che la fonte è una sola”.

666 — Urusvati sa che esiste un piano predisposto. Eseguirlo è come guidare una fragile imbarcazione in una rapida, fra i massi. Il battello deve seguire la direzione stabilita e portare il carico a destinazione; il letto del fiume però cambia continuamente, e sassi pericolosi l’insidiano. Il timoniere deve trovare il percorso più sicuro in ogni momento.

Chi guarda dalla riva si rallegra, pensando che il battello procede bene verso la meta, e dice: “Chi è al timone conosce la rotta”. Egli però non vede i rischi evitati da quelle manovre. Il timoniere non può rifugiarsi in acque calme, che fermerebbero la corsa. Deve sacrificare molto, per non smarrire la giusta direzione. La spuma del fiume si mescola al sudore del timoniere, ma per lo spettatore quella lotta è solo una lieta avventura.

Ciò fa capire cos’è un piano prestabilito. Pochi si rendono conto che richiede un’intensa vibrazione focalizzata. Ciascuno guarda al futuro secondo il suo abituale modo di pensare, e allo stesso modo fissa le sue mete senza prevedere i pericoli, ignorando persino che ne esistano. Insiste su circostanze immaginarie, e non vede le insidie. Senza volerlo, lo spettatore

turba il timoniere con le sue intrusioni. Eppure, quanto più le condizioni sono pericolose, tanto più è necessaria la prudenza di chi assiste. Pochi davvero sono coloro che comprendono i piani saggiamente preordinati, senza interesse personale.

Ogni organismo emette una moltitudine di raggi. Nulla di nuovo in ciò, ma pensando a quei raggi si arriva a nuove conclusioni. Le traiettorie dei messaggi mentali sono complesse per l'intrusione di molte emanazioni estranee. Pertanto le vibrazioni delle trasmissioni devono essere intense.

Urusvati ha ben notato che sovente Noi torniamo, in apparente gran fretta, su temi già discussi. Non è per ripeterli, ma per espanderli. È chiaro che in un brevissimo intervallo viene indicato un nuovo piano. Ciò non deve sorprendere; nonostante la loro apparente varietà, i piani prestabiliti sono interiormente correlati. Attualmente il flusso degli eventi mondiali lascia intravedere i nessi che sottostanno alle differenze esterne. È vero che il battello scende per rapide pericolose, ma la meta è sicura. Sono molti gli ostacoli minacciosi che si devono evitare. Non si perde la via prestabilita per questo, ma occorrono saggi adattamenti.

Affermiamo queste cose non nell'inattività, ma durante la lotta intensa. Ecco un'altra pagina della Nostra Vita interiore.

Diceva il Pensatore: "Mi vedo al timone in una corrente impetuosa. Il sole splende, l'aria è calma, ma il cuore mi segnala che è in arrivo una tempesta".

667 — Urusvati sa che i Grandi Maestri dell'umanità furono crudelmente perseguitati. È una cosa risaputa, che agli uomini però non piace ricordare. Sono però sempre pronti a perseguitare allo stesso modo i portatori del Bene. Non gradiscono sentire che quei martiri affrontano le torture con gioia, e che considerano quei supplizi come un riconoscimento del loro eroismo.

Ricordo le esperienze di una di quelle Grandi Guide, che chiamiamo il Cantore Supremo. È un appellativo che gli si adatta, perché fu il primo a mostrare il potere del suono. Il suo Insegnamento fu in seguito deformato. Egli sapeva il valore dell'Unione e affermava che la discordia è frutto di ignoranza. Era devoto all'Unione, ma ciò non gli impediva di indossare la corazza quando la sua gente era in pericolo.

Molti non capiranno perché quel Cantore, rinomato, fu pure un guerriero; in tal modo rivelano i loro limiti. Ogni uomo è un perfetto microcosmo che racchiude la luce, ma quando le correnti sono molto tese scarica quei lampi nello spazio, attenuandone la tensione. Quando la vita esige l'azione, non c'è ragione di trattenersi. S'impara dunque che le Guide hanno le qualità più diverse. Gli uomini non badano, purtroppo, ai Loro moventi e sbagliano nel giudicarne le azioni, che sovente sono biasimate.

Il Pensatore affermava: "Non sono un guerriero, ma quando la tromba suona trovo la forza di aiutare il mondo".

668 — Urusvati sa che le creazioni mentali sono indistruttibili. Molti influssi le condizionano, ma tutte si possono manifestare fisicamente. Lo ricordiamo perché alcuni sono perplessi, sapendo che nei Nostri Archivi ci sono molte idee non ancora realizzate. Ma in questo non c'è contraddizione. Un piano non eseguito oggi può essere realizzato domani, forse persino in modo migliore.

L'uomo vede contraddizioni dove non esistono. Molti sono gli esempi di pensieri che cominciano a manifestarsi fisicamente, ma i limiti mentali, auto-imposti, non consentono di riconoscerli. Ecco che di nuovo emerge la necessità della fiducia. La fiducia mostra quel cemento che lega una struttura mentale alla sua espressione fisica.

I principi morali vanno intesi come soluzioni pratiche della vita. La saggezza non dimora in un mondo di favole. Basa soprattutto sulla fiducia, che elimina le esitazioni. Allo stesso modo la commensura deriva dall'applicazione di principi superiori: solo così si riconcilia ciò che sembrava in contrasto. Non senza ragione il Buddha valutava gli allievi dalla loro

capacità di contenere i contrasti.

Il Pensatore insegnava: “Un sentiero si percorre in due direzioni. Si dovrebbe anche sapere come tornare a casa”.

669 — Urusvati sa che il pensiero può creare, ma anche demolire. Il pensiero inoltre è indistruttibile. Non è una contraddizione. Demolire non significa annientare. Non si annienta né si elimina la sostanza del pensiero. Un costruttore non può eliminare i materiali di un edificio; può demolire la struttura, trasformare lo stato dei suoi materiali, ma non annientarli. Ciò carica di grande responsabilità il pensatore.

Molte costruzioni sottili immanifeste sono brutte, e bisogna migliorarle. Quanta energia occorre per rendere belle le cose imperfette! È triste veder sciupare energie preziose. Molte menti, pur energiche e razionali, creano talora brutture. Nella vita terrena, la mente può essere un pessimo consigliere, come sapete.

Sorprende vedere quei pensatori che non comprendono la bellezza. Nel loro campo dimostrano logica di pensiero, ma sono ciechi alla sfera della Bellezza. È un difetto comune, di solito accompagnato dal tipico tratto dell'orgoglio. Nell'esistenza terrena sono irrecuperabili, e nel Mondo Sottile compiono danni notevoli. Nella vita terrena è impossibile menzionare loro il Sovramundano, e nel Mondo Sottile non percepiscono la bellezza del Cosmo.

Disse il Pensatore: “Uomo, ti trascini dietro una lunga coda di brutti pensieri. Vuoi davvero portare quei miseri compagni anche nel Sovramundano?”.

670 — Urusvati sa che per loro natura gli uomini sono attratti, e nel contempo intimoriti, da ciò che appare loro insolito. È bene ricordare questo tratto umano quando si parla di fenomeni inusuali, ed essere cauti. È consigliabile dire che si sono ricevute notizie da altra fonte, da testimoni, evitando di riferirle a se stessi, altrimenti l'uditorio s'impaurisce, pur cercando di celarlo.

Cito, come esempio, l'incomparabile Cantore supremo. Aveva molte capacità eccezionali, ma sapeva che era meglio non parlarne, e non si mostrava partecipe dei fenomeni che pure provocava. Con la sua musica impressionava gli astanti, ma non rivelava che Egli stesso causava le trasformazioni profonde che si avvertivano.

Presentava il suo Insegnamento come risalente ai tempi antichi. Era saggio abbastanza da non consentire che gli uomini si accorgessero dei Suoi poteri. Certi invidiosi, però, cominciarono a sospettare che Egli avesse poteri fenomenali, e scatenarono quelle persecuzioni che l'uccisero. Gli uomini non perdonano chi possiede capacità speciali, che pure loro stessi vorrebbero avere. Prima di pronunciare la parola “Sovramundano” ci vuole una bella dose di sensibilità.

Diceva il Pensatore: “Attenti a non ridurre in infimo il Supremo”.

671 — Urusvati sa che la cosmografia, per interesse e importanza, dovrebbe essere insegnata in tutte le scuole. Essa comprende ogni conoscenza dell'universo. Chi vuole trasformare la coscienza di un popolo deve insegnargli la struttura fondamentale dell'Universo, e presentarla in modo scientifico e attraente.

Ciò non dovrebbe comportare esami difficili, che sovente spengono l'interesse degli studenti, ma essere espresso in forma di conversazione, senza interrogare. Se l'allievo conserva in coscienza frammenti di antiche memorie, il suo entusiasmo si accenderà più facilmente. La cosmografia deve essere veramente insegnata in modo interessante. Anche le nuove scoperte scientifiche sono da trasmettere. I testi scolastici dovrebbero essere ripubblicati facilmente, aggiornati di nuove informazioni.

La cosmografia è un insieme scientifico di molti argomenti. Astronomia, astrochimica, astrologia e conoscenza popolare, sono parte di quella materia. Le vecchie generazioni

riterranno forse irrealizzabile un tale insegnamento, ma Noi pensiamo ai giovani. In tal modo il Sovramundano penetrerà nelle coscienze sensibili.

Il Pensatore diceva che le varie scienze, oggi separate, si uniranno un giorno in fedele collaborazione.

672 — Urusvati sa che le Nostre emissioni mentali persistono a lungo. Qualcuno, male informato, si domanderà perché talvolta ripetiamo quasi alla lettera ciò che abbiamo già detto, ma chi è più esperto sa che la ripetizione serve ad approfondire e ha lo scopo d'intensificare l'energia nello spazio. Sono molte le ragioni per cui i Nostri messaggi vengono comunicati in certi modi. Gli uomini, accentrati in se stessi, pensano che tutto sia per loro, per il loro io separato, e trascurano il Bene comune.

I Nostri comunicati variano notevolmente di ritmo e qualità sonora. Sovente sono fugaci e difficili da captare, ma possono anche essere ben articolati, e inviati con insistenza per ottenere netta rispondenza. Possono inoltre essere spediti rapidamente o con lentezza. Il Nostro lavoro è complesso e richiede molti metodi.

Quando si ripete un mantram è talvolta necessario che vi domini il ritmo, quasi obliterandone le parole; o al contrario occorre scandire bene ogni parola.

Il Pensatore soleva ripetere: “Non dovete credere che tutto sia per voi soltanto. Un pensiero elevato può essere spedito in modo vario e per diverse ragioni”.

673 — Urusvati sa che ogni evento notevole è condizionato da potenti influssi cosmici e coinvolge quattro livelli di pensiero umano. Il primo interessa coloro che in piena coscienza prendono parte fisicamente agli esiti delle forze in conflitto, giacché ogni evento può essere visto come effetto di una battaglia. Il secondo livello coinvolge quelli che vi partecipano nel Mondo Sottile. Anche costoro lo vivono con chiarezza, e vi sono implicati non meno degli incarnati. Al terzo appartiene a chi lo vive senza capire. Il quarto è delle guide, visibili o invisibili.

Del primo e del quarto livello ne abbiamo parlato molte volte, ma del terzo è bene parlarne, poiché include moltissima gente, che in modo consapevole o no, partecipa a eventi molto complessi. Sia chiaro che i loro pensieri sono una forza potente, la quale, essendo caotica, può essere pericolosa.

Quella moltitudine irresponsabile, di bassa coscienza, soggetta a qualunque influenza, disposta a tradire e malvagia, inquina lo spazio coi detriti del suo disordine mentale. La direzione del suo entusiasmo è imprevedibile e cambia da un giorno all'altro, e in tal modo diventa un focolaio di epidemie psichiche.

Per di più, compromette le emissioni mentali di chi lavora consapevolmente per il Bene. Avvelena l'atmosfera, e per neutralizzare le sue emissioni tenebrose si deve spendere molta energia. Questi uomini non si rendono conto del male che fanno, né vogliono capire quali ostacoli gettano sul sentiero evolutivo.

Alcuni diranno che questa non è certo una novità, dal momento che l'ignoranza malevola è da gran tempo riconosciuta come distruttiva. In quest'epoca, però, in tempo di Armageddon, le legioni dei distruttori si moltiplicano. Essi annullano le fatiche di chi agisce per il Bene, ed è necessario reagire, con moniti severi, alla loro follia. Non si deve tollerare una tale violazione dell'armonia. La gran maggioranza, ignara, soccombe facilmente alla menzogna.

Il Pensatore insisteva nel dire che l'ignoranza è una forza potentissima, e pertanto pericolosa.

674 — Urusvati sa che la mancanza di commensura è una forma di cecità psichica. Talora gli uomini preferiscono ignorare un incendio devastante per terminare il loro pasto, sono poi gli stessi che sobbalzano allarmati per una mosca entrata dalla finestra. Bisogna ad ogni costo imparare a discriminare, perché altrimenti si rischia di ricadere in una specie di barbarie.

È strano che l'uomo non cerchi di sviluppare le proprie capacità, ignorando l'aspetto psichico della vita. Perciò è arduo per Noi indirizzare il pensiero umano al Sovramundano. Diventa impossibile fornire all'uomo, detto civilizzato, la comprensione dei reami sovramundani. Egli è convinto di aver già conseguito un alto livello di sapere scientifico, ma non ha la minima idea di come armonizzare la scienza con la conoscenza spirituale.

Non crediate che siano molti coloro che lavorano con Noi per introdurre i concetti sovramundani nella loro vita. Avete ricevuto lettere che definiscono i Nostri consigli come astratti e inapplicabili alla vita. Sono giudizi espressi senza riflettere, e sono una vera tragedia. Chi lamenta l'astrattezza del Nostro Insegnamento, non sa dov'è il confine tra realtà concreta e teoria astratta.

Proprio oggi è urgente riconoscere la realtà, data la grave e rischiosa fase di ricostruzione mondiale. È inammissibile indulgere in astrattezze, quando ogni ora che passa impone una decisione concreta e reale. Chi è psichicamente cieco non discerne tra realtà urgente, pratica, e quelle pericolose astrazioni. Costoro si cibano di teorie inutili e non si accorgono del danno che procurano. Urusvati ricorda una folla di gente vestita a festa che correva a uno spettacolo mentre il teatro stava crollando.

Il Pensatore insegnava: "Avete cognizione della realtà, vi libererete così dalle catene del pensiero servile".

675 — Urusvati sa che alcuni insisteranno nel dire che è più impegnativo e arduo combattere a livello fisico che psichico. È un'idea errata dovuta al fatto che si sa ben poco della vita psichica. Le tensioni fisiche e psichiche non sono paragonabili, poiché quelle psichiche sono molto maggiori.

Le energie sottili sono più potenti di quelle fisiche, ma oggi ciò non è riconosciuto, dato l'errato atteggiamento verso la vita. Bisogna dire e ridire che le sofferenze fisiche sono poca cosa se raffrontate alla sofferenza del corpo sottile. Anche i rischi fisici non si possono paragonare ai pericoli psichici. I più gravi turbamenti fisici sono nulla in confronto ai disordini psichici del mondo.

Oggi che l'umanità è impegnata nell'impresa di ricostruire il mondo, bisogna stare attenti all'aspetto psichico della vita. Molti ostacoli impediscono ancora questa evoluzione naturale. Gli uomini faranno di tutto per evitare che quella benefica conoscenza arricchisca la loro limitata coscienza. Molti rifiuteranno lo sforzo di espandere la coscienza, e con mezzi deprecabili cercheranno di bloccare il diffondersi della conoscenza necessaria.

È istruttivo osservare lo stato mentale degli avversari. Inventeranno ogni sorta di argomenti per ridicolizzare l'energia psichica. Ciascuno di voi saprebbe testimoniare, per esperienza diretta, un esempio di rifiuto dell'energia psichica.

Il Pensatore diceva: "Non badate agli ignoranti, affrettatevi sulla via della conoscenza".

676 — Urusvati sa che ogni rivelazione di nuova conoscenza è accolta e diffusa da una ristretta minoranza. La maggioranza reagisce con ostilità alle nuove rivelazioni. Una scia di opposizione, e persino di odio intenso, segue tutte le scoperte benefiche.

Ciò si direbbe provocato dall'invidia, ma la vera causa è più profonda. È il caos che si oppone a qualsiasi azione costruttiva. Si potrebbe persino giudicare il valore di una nuova conoscenza in base all'intensità dell'odio suscitato. Tutto ciò che rinnova la vita subisce non solo un disprezzo malvagio, ma anche attacchi di odio spietato. Notate come il tradimento sia molto simile a un tale odio. Gli uomini sono sempre disposti ad aggredire e danneggiare sottilmente ciò che non fa loro alcun male.

Chi odia può essere di due specie. I primi danno risalto alla verità per il fatto stesso di assalirla. Talora essi sono nati per quello scopo specifico: promuovere involontariamente tutto un movimento di pensiero. È bene sapere che compiendo questa missione prestabilita il loro karma non si aggrava.

Gli altri invece sono molto nocivi, perché mirano a seminare menzogne sulle vie del progresso umano. Sovente avete incontrato questo genere di guastatori. A scusarli non vale il pretesto dell'ossessione, altrimenti chiunque abbia poca forza di volontà troverebbe per sé una scusa analoga. State in guardia da chi cade preda dell'ossessione.

Questa seconda specie reagisce furiosamente alle rivelazioni del Sovramundano. Vorrebbero continuare nelle vecchie logore maniere, mascherati da una relativa pretesa di utilità e ragionevolezza. Questi ipocriti hanno eretto ostacoli su molti validi sentieri. La scienza deve trovare un approccio più aperto se vuole apprendere senza limiti.

Il Pensatore lottò contro quest'odio. Ammoniva i discepoli a non lasciare incustoditi i testi filosofici: "Ricordate che l'odio si annida anche in famiglia e fra gli amici".

677 — Urusvati sa che anche un modesto malessere di un leader può ripercuotersi nettamente su eventi importanti. Per gli storici si tratta di coincidenze, ma in realtà le cause sono numerose, e possono essere umane e cosmiche, o l'agire inesorabile della Ruota della Legge.

Non è detto che un grande evento debba avere grandi cause. Il destino delle nazioni può dipendere da circostanze di ordine apparentemente modesto. Sarebbe istruttivo studiarlo, osservando le correlazioni dei fatti non in base alla loro consistenza fisica, ma secondo le corrispondenze delle loro energie più sottili. È importante riconoscere che i grandi eventi dell'Armageddon sono connessi a imponderabili condizioni karmiche.

Il karma punisce sempre chi commette ingiustizie. È una legge perfetta e inesorabile, che però segue piste tortuose. Di norma gli uomini non percepiscono le correlazioni sottili, e poiché le condizioni sovramundane sono tanto diverse dalle terrene, persino un atto di suprema giustizia può sembrare per loro inaccettabile. Eppure bisogna studiare i nessi che intercorrono fra terreno e sovramundano nelle circostanze più complesse. Si tratta di imparare a pensare in profondità. E nessuno può insegnare ciò che si comprende solo per conoscenza-diretta.

Il Pensatore insegnava ai discepoli a discernere l'essenza degli eventi. Faceva notare che di norma le parvenze superficiali degli eventi non riflettono il loro vero senso interiore.

678 — Urusvati sa che il realizzarsi delle profezie dipende da molti fattori. Un uomo di debole volontà non dovrebbe mai tentare una predizione. Egli può giudicare solo secondo la sua modesta comprensione, così ostacolando il flusso dei grandi eventi. Chiunque è limitato può in una certa misura essere d'ostacolo. Un debole pensatore può cadere facilmente in una sorta di fanatismo e vedere ogni cosa in base ai propri pregiudizi. Perciò è meglio astenersi dal fare predizioni, ed è ancora più pericoloso fare profezie e attribuirgli date inventate.

Rendetevi conto che una profezia, prima di verificarsi, esercita un influsso psicologico nello spazio e in modo invisibile agisce sugli eventi. È istruttivo osservare come si realizzano le Nostre predizioni.

Diceva il Pensatore: "Non solo ciò che vedete è reale; molte cose nascono nello spazio prima di essere visibili a voi".

679 — Urusvati sa che il Sovramundano può essere studiato in molte maniere, purché l'approccio sia scevro da limiti e pregiudizi. Qualunque campo scientifico può aprire le porte del Sovramundano. L'astronomia può trasformarsi nello studio della vita su altri mondi. La fisica può dare spazio all'astrofisica, e la chimica includere l'astrochimica. Il Sovramundano esalta filosofia e psicologia. La fisiologia scoprirà i legami fra il Cosmo e l'organismo umano. La storia si occuperà di scoprire conoscenze preziose in antiche scritture.

È facile prevedere che radio e televisione favoriranno nuove scoperte relative al Sovramundano. Così persino le scienze dette positiviste promuoveranno l'espandersi della coscienza.

Non è il caso di attendersi grandi novità epocali, se qualsiasi mente aperta può sempre migliorare la propria comprensione. Anche quelle scienze oggi derise, come l'astrologia e l'alchimia, risorgeranno dalle loro ceneri, assieme ad altre maniere di studiare le energie sottili. Senza ripudiare le sue conquiste precedenti, l'umanità può rinnovare l'esistenza. Ciò che conta in questo processo è chiamare possibile ciò che sembra impossibile. È un'auto-rivelazione indispensabile per studiare i reami principali. Persino la geologia ricorda le stratificazioni causate da processi sovramundani.

Indicando il suolo, il Pensatore diceva: "Terra, ricordaci la grandiosità del Sovramundano".

680 — Urusvati sa che il livello del successo dipende dalla misura di prontezza. Ma cosa s'intende con prontezza? Si possono conoscere le regole convenzionali ed essere pronti a osservarle, ma tale prontezza non serve a nulla. La vera prontezza sta nell'armonizzare il sapere con la conoscenza-diretta. Allora si prende forza dalle Nostre emissioni, coscientemente ricevute e ben custodite.

L'uomo è spesso impegnato in attività che gli sono imposte come un dovere, ma da tale coercizione non nasce alcunché di buono. Non c'è compito, per quanto elevato, che abbia valore se imposto. È tempo che l'uomo capisca la vera prontezza, senza la quale non c'è eroismo. Quando si accetta spontaneamente la bellezza dell'intensa prontezza, lo stato della mente si esalta.

Il Pensatore usava ripetere: "Chi non porta cibo alla bocca non si sfama".

681 — Urusvati sa che il silenzio segnala l'intensità del potere interiore. Da tempo si dice che la quiete può essere più forte della tempesta o dell'uragano. Ma quanti capiscono questa verità universale? Di solito il silenzio è inteso come semplice riluttanza a parlare.

L'uomo generalmente vede le cose attraverso il filtro del proprio io. Vorrebbe imparare, ma solo certe piccolezze, e il silenzio altrui non è compreso. Non pensa che esistono stati di grande tensione, specie nel reame Sovramundano. Chi riconosce il Sovramundano non può che inchinarsi a venerarlo in silenzio, ma la stoltezza vorrebbe sempre ridurre il grande in meschino egoismo. È difficile parlare del Sovramundano con chi cerca sempre di indirizzare la conversazione su questioni personali. L'uomo dovrebbe paragonare il Sovramundano ai suoi problemi personali e comprendere che il maggiore include il minore, e può aiutarlo.

Il Pensatore voleva che i discepoli capissero l'importanza e il valore del silenzio.

682 — Urusvati sa che sovente parliamo della calma. Ciò che si dice del Nirvana vale anche per la calma. Le coscienze deboli intendono la calma come indifferenza, spensieratezza, mancanza di volontà; ma per le coscienze forti, la calma segnala la massima tensione, indica ampiezza di coscienza, saggezza e coraggio. La calma manifesta un grande potenziale interiore. Bisogna coltivarla di proposito e riconoscere che in quello stato le emissioni di energia psichica sono inevitabili.

Urusvati sa bene che nel corso di importanti eventi mondiali è necessario spendere energia psichica. Quanto più sottile è l'organismo, tanto maggiori sono le emissioni. È questa la causa di quell'incomprensibile stanchezza che si nota sempre più frequente nelle persone, una fatica di proporzioni epidemiche che ancora non è riconosciuta dalla scienza. Solo in seguito si capirà il motivo di quelle emissioni di energia, e quale magnete le attrasse.

Questi fenomeni mostrano chiaramente l'approccio in atto fra il Sovramundano e il terreno. Imparate ad essere calmi.

Disse il Pensatore: "Non so dove vola la mia energia. Spero voli verso qualcosa di molto nobile".

683 — Urusvati sa che chi perde l'equilibrio e la calma si preclude alla ricezione delle

vibrazioni salutari e si apre a vibrazioni distruttive. Soffre un grave tormento, e diviene fonte d'infezione. Si dovrebbe curarlo, ma naturalmente il medico dovrebbe prima accertare la causa di quello stato. I medici non devono avvelenare l'organismo con narcotici, che ottendono la coscienza senza eliminare le cause del male. Anzi, quando l'effetto dei narcotici scompare, agitazione e squilibrio peggiorano, e aggrediscono su due fronti l'organismo indifeso.

La cura migliore sta nell'impiego dell'energia psichica, che si può anche inviare a distanza, a patto che il paziente non si opponga. Molte manie sono causate da uno stato di squilibrio. Dal Mondo Sottile si vede chiaramente. Sorprende constatare quanto insignificanti siano le cause che portano alla perdita di equilibrio.

Il tempo poi dimostra che quei fantasmi che incutevano terrore erano inesistenti, perché si realizza che nonostante le paure e le ansie tutto è andato bene. Il guaio è che durante quella futile turbolenza non si è mai pensato al Sovramundano.

Il Pensatore disse a un vicino ammalato: "Amico mio, valeva la pena aprirsi a questa malattia per timore che quel carico di merci non arrivasse?".

684 — Urusvati sa che ognuno di Noi, in passato, dovette talvolta adattare la propria energia psichica alla densità delle condizioni terrene. Sono aggiustamenti difficili, impossibili da fare rapidamente. Bisogna sapere inoltre che quel processo richiede metodi terreni.

Non si creda che per questi adattamenti basti ricorrere a qualche magia o stregoneria. Per prima cosa dovemmo coltivare la capacità di osservazione, sì da individuare il punto di contatto con le forze cosmiche. Si trattò insomma di apprendere le stesse cose che vi insegniamo, ma al contrario.

Non è giusto lamentarsi che le manifestazioni del Sovramundano sono rare. Al contrario, sono numerose, ma bisogna imparare a percepirle, senza però esagerare ciò che si sente. Molti novizi sono propensi a vedere grandi cose in ogni minima, fuggevole percezione. Il processo di raffinamento della coscienza non può essere frettoloso; il microcosmo deve svilupparsi in modo sistematico e costante, altrimenti non giungerà mai a riflettere il Macrocosmo.

Ciò detto, la cosa principale è che ogni passo sulla via della perfezione è inalienabile, poiché nulla può distruggere le qualità dell'energia psichica. Perciò è tanto importante sviluppare quelle qualità. Chiunque, in qualsiasi momento, può dedicarsi al compito benefico di coltivare tutti gli aspetti dell'energia psichica. È un compito questo che porta a conoscere il Sovramundano.

Cominciate a osservare le cose più semplici e minime. In ogni ambiente si possono percepire i segni del Cosmo. Così come si fanno osservazioni meteorologiche e sismografiche, allo stesso modo si possono svolgere osservazioni cosmiche, che chiameremo sovramundane.

Chiunque può cominciare a compilare un diario, in cui annotare premonizioni, sensazioni connesse a certi eventi, e ogni fatto insolito. Col tempo si scopriranno, fra queste note, molti errori, che sono inevitabili, poiché le interazioni delle correnti sono molto difficili da percepire. Non scoraggiatevi: anche Noi abbiamo raccolto le Nostre osservazioni in condizioni difficili.

Sia chiaro: le osservazioni cosmiche possono farle tutti, senza eccezioni. La via della conoscenza illimitata è aperta a tutti. Rendersi conto degli errori commessi genera nuova comprensione. È magnifico perfezionare poco a poco, per esperienza diretta, la comprensione delle condizioni psichiche che portano ai risultati migliori.

Il senso di premonizione è un primo passo verso la conoscenza-diretta; ma la tendenza a esagerare non deve rovinare la finezza della conoscenza-diretta. Ricordate che raffinare la conoscenza-diretta è un compito che richiede fermezza. Bisogna volerlo, e impegnarsi!

Disse un giorno il Pensatore: "Dalla mia piccola finestra posso vedere la grandiosità della volta stellata".

685 — Urusvati sa che la nuova era scientifica è cominciata un secolo fa. Tutti i veri progressi hanno finora ereditato il sapere antecedente, ma la conoscenza fu sempre ripartita in categorie distinte. Questa limitazione è nociva. Oggi l'umanità si accosta a una nuova fase, chiamata a ricordare le verità antiche; ma ora è necessaria la sintesi.

Da cosa dipende dunque il rinnovo? Non si può dire che l'educazione scolastica sia sufficiente a produrlo. Né serve sapere che certe date previste sono prossime, e che l'umanità sarà soggetta a molte correnti cosmiche. Bisogna cercare altri fattori, per far salire a un nuovo livello il pensiero dell'umanità. Fra questi ci sono altre applicazioni dell'energia elettrica e nuovi sviluppi dell'industria chimica. Forze nettamente materiali e fisiche influenzano la mentalità e persino il funzionamento delle ghiandole.

L'uomo non nota che anche i metodi concreti e pratici raffinan la coscienza. Certo non saranno questi approcci concreti a inaugurare una nuova era, ma se è vero che i demoni possono costruire templi, i comuni progressi chimici possono indirizzare l'uomo verso ricerche più elevate. Anche in questo tempo di Armageddon si gettano semi di progressivo cambiamento.

Il Pensatore prevede molto tempo fa che l'uomo avrebbe dovuto penare molto, ma che quei lamenti sfoceranno in un grido di vittoria.

686 — Urusvati sa che le Nostre osservazioni cosmiche incontrano sempre scetticismo. Si dirà, ridendo, che i fievoli tentativi umani non hanno alcun peso al cospetto dell'Infinito, e sono come farfalle in volo verso la Luna. Sono paragoni impropri, perché non tengono conto del potere dell'energia psichica umana.

Non tutti i diamanti furono trovati da grandi scienziati. Ricordatevi delle brillanti scoperte fatte da uomini semplici e inesperti. Non è il caso di cercarne le cause — nulla invero accade senza causa — ma si sa che persino certi fanciulli furono sovente bravi a osservare e scoprire. Quando poi sono prossime le date cosmiche, il pensiero umano si fa più rapido e indipendente.

Diffidate di coloro che si proclamano iniziati. Nessuno dei grandi filosofi si permise un tale orgoglio, e nessuno dei Nostri collaboratori si vanta della sua conoscenza. Ciascuno di Noi ha una certa esperienza, ma sa che la Sua conoscenza è relativa. Questo è il giusto atteggiamento che dà la forza per proseguire. Le ricerche spaziali non sono sempre scoraggianti, poiché ogni momento è buono per la gioia di una scoperta. Non abbiate fretta, non state a valutare l'importanza di ciò che trovate, poiché chi scopre e chi interpreta s'incontrano sulle vie sovramundane.

Il Pensatore intese la bellezza di questi incontri sovramundani, che non sono accidentali e hanno le loro buone ragioni.

687 — Urusvati sa che Avidya, l'ignoranza, si tramuta facilmente in conoscenza, se c'è la propensione a imparare. Chi semina conoscenza è un portatore di luce. Questa definizione non è simbolica, è una realtà. Invero, quando si desidera trasmettere il proprio sapere, s'irradia e si splende di bellezza. Tale irradiazione è come l'aura di chi compie un atto eroico, poiché dare conoscenza è un atto eroico. Se poi quel sapere è assorbito con pari entusiasmo, si accende una fiamma di splendida luce che avvolge ogni cosa. Ecco perché dicendo "portatore di luce" si afferma una realtà.

Quando diciamo che l'ignoranza è tenebra, intendiamo una realtà, seppure triste. Quando l'uomo si lascia annegare nell'ignoranza e nella negazione, ogni radianza si estingue. Resta indifeso alle malattie più gravi, perché la sua rete di protezione s'indebolisce. Chi spegne la Luce è incurabile, e solo una nuova esperienza nel Mondo Sottile può mostrargli un'altra via. Prima o poi capirà che quella condotta non conduce al bene.

Quando conversate, accordatevi sul senso preciso dei termini utilizzati. Una differenza di comprensione porta a contrasti irrisolvibili. Molti sistemi filosofici falliscono proprio perché

non compresi con esattezza. Molti non capiscono la differenza fra ignoranza innocente e intenzionale. Li intendono come sinonimi, e ciò apre la via a pericolosi errori di valutazione.

Ricordate che quando si parla del Sovramundano si può cadere vittima di deleterie incomprensioni. L'uno parla di dogmi religiosi, l'altro in termini astronomici; entrambi mancano di capire il vero, grande concetto di Sovramundano.

Il Pensatore disse, dopo certe discussioni: “È triste dire cose opposte usando le stesse parole”.

688 — Urusvati sa che ogni organismo umano reagisce alle perturbazioni cosmiche a modo suo. Un organismo molto raffinato risuona più intenso. Non si tratta di sopprimere quelle reazioni — non sarebbe naturale — ma di adattare il proprio comportamento a questi periodi di tensione.

Oggi l'umanità è impegnata in prove eccezionali. Bisogna dire che la gran maggioranza non capisce il vero senso degli eventi. Alcuni nascondono la testa sotto la sabbia, come struzzi; altri si avvelenano di odio, così caricandosi di altro karma; altri ancora ripetono formule ormai logore. Gli uomini reagiscono in modi strani e inadeguati, anziché cercare di capire il vero significato degli eventi, e ignorano le vie sicure che potrebbero salvarli.

A molti i Nostri discorsi sul Sovramundano sembrano irrilevanti, eppure solo una corretta comprensione del Sovramundano può risolvere i problemi. Quando il mare s'infuria è bene conoscere almeno i dintorni del porto agognato.

L'impegno comune e potente sviluppa il giusto senso di sicurezza. Non è però sufficiente un impulso generico; ciascuno deve essere un'unità individuale e cosciente. Un esercito è forte quando ogni soldato è animato da un eroismo proprio e consapevole.

Si è parlato molto dell'unione, e tutto ciò che abbiamo detto è valido. Bisogna però pensare a ciò che occorre per costruire una benefica unità. Se l'unione è forzata, non serve a nulla. Perciò consigliamo con insistenza di scartare gli elementi dannosi. Gli arti infetti devono essere amputati. La cancrena può essere sia fisica che psichica. In assenza di misure preventive appaiono molte malattie.

Questa è l'ora predestinata del pericolo. Notate quanto sono errate le previsioni di chi è egocentrico.

Il Pensatore diceva: “Se mille cittadini fanno chiasso in piazza, si pensa che abbia luogo un evento importante, ma che dire quando ad agitarsi saranno in migliaia?”.

689 — Urusvati sa che le verità fondamentali si devono ripetere per farle penetrare nella coscienza umana. Chiaroveggenza e chiarudienza non si acquisiscono con mezzi terreni, eppure si vorrebbe conoscere un metodo basato sulla normale vita quotidiana. L'unica istruzione è di osservare con chiarezza e attenzione, vigilando su ogni sintomo di percezione sottile.

Non dovrete attendervi quei fenomeni, ma siate pronti ad accoglierli. Il senso di attesa è tipico dell'uomo, ma ostacola l'approccio delle manifestazioni superiori. È risaputo che le più intense manifestazioni sottili giungono improvvise, e che la voce squillante della mente le disturba. Non bisogna forzare la natura sottile, ma dare il benvenuto alle sue espressioni.

Non è il caso di valutare quale di quei fenomeni è il più importante. Non è raro che rivelazioni di aspetto modesto siano più importanti di altre che appaiono sensazionali. Imparate a percepire le varie manifestazioni. Quale di esse risuona nel profondo del cuore? La verità è nel cuore, la conoscenza è nel cuore, la rivelazione è nel cuore. Si afferma che lo Yoga dell'Amore è la via più breve. Invero bisognerebbe chiamarlo Yoga del Cuore.

Tutte le conoscenze del Sovramundano nascono nel cuore. Il pensiero origina dal cuore, e poi viene trasmesso al cervello. Chi davvero vuole dedicarsi al Sovramundano invochi il potere del suo cuore, il solo che risponde all'Infinito.

Il Pensatore insegnava: “Un maestro deve essere allievo del cuore, senza il quale tutte le

aspirazioni finiscono per crollare. Guai ai cuori di pietra”.

690 — Urusvati sa che la Nostra Dimora è immaginata in molti modi diversi. Alcuni la vedono come un monastero, per altri è un covo di stregoneria; alcuni affermano sia splendida come una reggia, mentre altri la pensano come un luogo di austero ascetismo; qualcuno semplicemente nega che esista, e qualcuno suppone che i Nostri Ashram siano ovunque.

Si potrebbero fare molti altri esempi, ma c'è un'opinione che, non senza ragione, è degna di essere menzionata. Secondo questa visione Noi non viviamo in un corpo fisico, ed esiste un solo luogo nell'Himalaya, permeato di molte radiazioni minerali, dove un vortice costante di energie sovramundane consente di comunicare facilmente con il Reame Sovramundano. Perciò abbandonate l'idea che Noi abbiamo un corpo fisico, e fissatevi l'immagine del Nostro legame col vortice sovramundano, che permette combinazioni chimiche speciali. Almeno in questo modo gli uomini ricorderanno che qualcosa li connette al Sovramundano.

Non cercate spiegazioni dettagliate, quando vi si offrono solo rappresentazioni parziali. Le molte parziali vie della conoscenza si potranno poi combinare assieme. Noi non ricusiamo alcun sapere, sia pure frammentario, finché non contrasta con i principi primari.

Non ridete se, per ignoranza, veniamo descritti con caratteristiche impossibili, come circondati dal lusso e dallo splendore. La gente semplice, che vede la ricchezza come la massima realizzazione, pensa solitamente in tal maniera. A suo modo Ci adorna, pensando che niente sia meglio dello splendore regale. Ricoprono le Nostre Immagini di pietre preziose e pensano sia giusto, credendo che le forze sovramundane debbano servire a garantire lusso e abiti sfarzosi.

Il Pensatore ripeteva: “Se vuoi vedere un nitido riflesso nell'acqua, aspetta che sia calma. La calma è l'ornamento del saggio”.

691 — Urusvati sa che certi pensieri estranei possono intramettersi inaspettatamente anche quando la mente è chiara e concentrata. Poiché l'intensità della mente esclude l'insorgere di questi pensieri dalle profondità della coscienza, allora si tratta di emissioni spaziali. Sono intrusioni che non dipendono da un pensiero imperfetto. Quei messaggi possono essere grandi e urgenti, oppure normali. Anche i messaggi ordinari testimoniano l'armonia delle vibrazioni fra chi li emette e chi li riceve.

L'osservatore esperto sa che la similarità di vibrazione è possibile a tutti i livelli, sia che si tratti di grandi o di semplici pensieri quotidiani. Dunque, quando arrivano pensieri dallo spazio è bene prestarvi attenzione. Forse sono una richiesta d'aiuto, o l'invio di consigli utili. Così si stabilisce una nuova cooperazione sovramundana. Una sola favilla può portare grandi illuminazioni.

La cooperazione con il Supremo nasce dalla gioia, mai dalla coercizione. Cosa sarebbe il Nostro lavoro senza la cooperazione volontaria? Un operatore solitario non può agire con successo in tutti i mondi. È magnifico quando un amico, spontaneamente, accorre in soccorso e continua l'opera urgente. Urusvati ricorda l'aiuto medico fornito da Sorella Yu. Nessuno l'aveva chiesto, ma la vera cooperazione ha cento occhi e cento mani.

Chi sa pensare al Sovramundano, sa cosa significa collaborare con il Supremo. Noi siamo sempre disposti a parlare di cooperazione, e l'abbiamo fatto per decenni, ma la sua fragile bellezza sfiorisce al primo rifiuto umano. Serve a poco leggere, se l'incertezza sul significato delle parole getta nel dubbio. Riconoscere il valore della conoscenza sovramundana conduce sicuramente a una cooperazione consapevole con il Supremo.

Noi siamo pronti a ripetere, così saturando lo spazio, ma chi Ci abbandona pensi bene se la sua azione è adatta al fine.

Lasciato da un discepolo, il Pensatore domandò ai seguaci rimasti se volessero andarsene anche loro. E disse: “Bisogna separare il grano dalla pula”.

692 — Urusvati sa che qualcuno Ci considera onnipotenti, ma chi pensa più in profondità comprende che il potere è relativo. Nessuno può dirsi potente in assoluto, giacché moltissimi sono i limiti di cui tener conto. Per esercitare un influsso ci vuole debita preparazione, nonché l'assenso volontario di tutti quelli coinvolti, ovunque.

Le correnti cosmiche possono ostacolare gravemente, perciò bisogna scegliere con attenzione quelle più armoniose. Non a caso sono chiamate "arpe dello spazio". Un poeta antico disse: "Potete farmi stonare, ma non suonarmi". Gli uomini sono capaci di guastare qualsiasi armonia, e nemmeno pensano alla fatica necessaria per accordare un'arpa.

Perciò non capiscono che il Nostro potere è relativo. Lo intendono come segno di debolezza e impotenza. In ogni cosa vale sempre seguire l'aureo Mezzo; è l'unica vera via.

Disse il Pensatore: "Anche il massimo potere è limitato se paragonato all'Infinito".

693 — Urusvati sa che i Nostri giudizi sono sovente rifiutati. E neppure si presta attenzione alle conseguenze predette nelle Nostre Indicazioni. Pochi ricordano che quelle Indicazioni erano giuste. È difficile promuovere l'Insegnamento di Bene se non si applica alla vita. Come capire la piena realtà del Sovramundano se non si accoglie neppure il consiglio più semplice? Sembra facile praticare subito il consiglio utile, eppure qualcosa impedisce di ricordarlo. Potrebbe essere la cattiva volontà, ma di solito si tratta di una causa molto minore, forse è solo pigrizia. Non si vuole però sentirselo dire: si crede di essere sempre all'erta. Non aspettatevi dunque dagli uomini ciò che, nel loro stato attuale di coscienza, non riescono neppure a capire.

Specialmente nocivi sono quelli che leggono molto, ma non imparano nulla. È sovente preferibile trattare con persone ignoranti, ma di natura benevola. Gli studenti non si dovrebbero offendere se citiamo le mancanze causate dalla loro pigrizia. Il Sovramundano richiede uno sforzo concentrato. La pigrizia non permette di volare alti.

In questi tempi di Armageddon bisogna dar prova di grandissima vigilanza. Nei testi precedenti avete letto molti Consigli urgenti, ma quanti di voi li hanno degnati di vera attenzione?

Diceva il Pensatore: "Non spazzate via le perle con la polvere".

694 — Urusvati sa che i poveri si dovrebbero trattare con premurosa attenzione. La maggioranza della popolazione è povera, ma con la sua fatica rinnova le forze terrene. È indegno considerare i poveri come inferiori. La storia insegna che la ricchezza sognata dagli uomini è precaria e di breve durata.

Ricordate inoltre che molti scelgono volontariamente di vivere tra i poveri e dividerne il destino. Quei messaggeri non differiscono per aspetto dalla folla. Solo chi li conosce bene ne comprende la ricchezza interiore. Sono molto sensibili al Sovramundano. Trasmettono conoscenze essenziali a chi ne abbisogna. Il ricco vanitoso non entra in un povero casolare, e se lo fa non trova un linguaggio comune.

Noi guidiamo sempre i Nostri amici verso il povero, che ha in serbo l'avvenire. Quelle nazioni che seguono i principi del Bene comune e mirano al futuro saranno potenti. Questi discorsi dedicati al Sovramundano v'insegnino a rispettare in tutti il principio umano; è un passo sulla via della conoscenza.

Il Pensatore disse che il futuro è dei poveri: i ricchi hanno solo il passato.

695 — Urusvati sa che esporsi alle energie sottili è come esporsi alla radioattività. Se si tratta il radio con prudenza, se ne possono scansare gli effetti nocivi. Del pari, le energie sottili possono essere salutari o distruttive. L'atmosfera ne è satura, ma l'uomo non sa ancora farne uso terapeutico. Noi sentiamo il dovere di dirlo.

Alcuni, per ignoranza, consigliano di evitare queste energie perché pericolose. Ciò però è impossibile, perché l'uomo è circondato da potenti influssi chimici e di altro genere. Non

resta che imparare ad accettare le emissioni sovramundane. Tutti sanno già il valore dell'aria pura e adottano misure appropriate per usufruirne nella loro vita quotidiana. Sarebbe bene pensare quali sono le condizioni sottili dell'organismo umano che meglio si adattano alle energie sottili.

Dell'imperil abbiamo detto quanto basta, e chiunque dovrebbe riconoscerne il potere distruttivo. Se colpito da frecce avvelenate, il cuore non assimila le energie sottili. Allo stesso modo non sono assimilati i doni sovramundani se il germe della malattia si è già radicato. Perciò tanto insistiamo di adottare in tempo misure preventive. Chiunque conservi un atteggiamento benevolo può invece ricevere benefiche energie sovramundane.

Disse il Pensatore: "Non c'è medico che possa prescrivere una ricetta migliore della benevolenza".

696 — Urusvati sa che anche Noi cerchiamo di conservare l'armonia quando veniamo in contatto con energie sottili molto potenti. Inoltre, per mantenere la tensione interiore, Ci disponiamo in circolo. La disposizione in cerchio è ricca di armonia e ognuno di Noi vi ha un posto specifico. Abbiamo ciascuno di fronte, su un piccolo tavolo, un apparato che intensifica la corrente. Se le condizioni atmosferiche sono avverse, questo congegno serve anche ad amplificare le Nostre voci.

Quando siamo impegnati a contattare potenti energie sottili, dobbiamo escludere eventuali messaggi in arrivo dai Nostri collaboratori. Sono precauzioni da osservare con scrupolo, poiché qualsiasi disturbo può essere nocivo. Non è una Nostra debolezza, significa solo che la corrente è molto potente. Perciò insistiamo sull'importanza dell'armonia, che occorre edificare con persistenza, in ogni tempo. Ricordate che basta un attimo per distruggere l'armonia.

Ciò può sorprendere chi ha violato l'armonia senza risentirne alcuna conseguenza. Succede altrettanto al criminale, che crede di poter scansare le conseguenze delle sue azioni; si dimentica però che non c'è causa senza effetto, e che questo processo è governato da una legge che trascende la comprensione terrena.

Anche le trasgressioni dell'armonia interiore non causano effetti facilmente percettibili. Possiamo affermare che la Nostra comunione non genera discordie, perché l'abbiamo resa forte con l'auto-sacrificio laborioso.

Sarebbe errato pensare alle Nostre riunioni armoniose come a rituali magici. Hanno solo lo scopo di avviare processi indifferibili per il Bene comune.

Il Pensatore diceva: "Per il Bene comune si può perdonare anche un'offesa".

697 — Urusvati sa che è dannoso chiudere grandi concetti nei limiti della propria comprensione. Quando, ad esempio, si parla di umanità, si restringe quel concetto alla compassione e alla misericordia, mentre essa esprime tutto il bene nel microcosmo.

Non si può vivere senza avere almeno una fievole idea del Sovramundano. A tal proposito si può raccontare la parabola di quell'uomo che negava quel Mondo. Un certo sciocco, pieno di sé, sosteneva che la vita era una questione puramente terrena. Un Saggio gli domandò: "Vuoi dire che davvero basta la Terra, e il Sovramundano non ha valore?". Quello insistette, e allora il Saggio gli propose di coricarsi, faccia al suolo, così dimostrando di vivere solo della Terra. Lo stolto rispose indignato: "Vorresti soffocarmi?", e il Saggio sorridendo gli disse: "È chiaro che non puoi vivere neppure un istante senza il Sovramundano". In poche parole gli mostrò la presenza del Sovramundano.

La Saggiezza orientale, a questo proposito, ricorda che il sonno è una necessità inderogabile. Anche il re più possente non può vivere senza dormire, perché il sonno è un sentiero per il Sovramundano.

Chi è dotato di vera umanità è capace di percepire quando avvengono fatti importanti. Di solito, però, quelle ore decisive e notevoli non si avvertono. Si ascrivono gli eventi a cause

arbitrarie, e non si vedono le vere cause. Dunque non serve parlare agli uomini delle date, dal momento che non percepiscono l'inizio degli eventi.

Anche chi è intelligente restringe dannosamente i concetti. Dice: "La mia energia psichica", eppure sa che l'energia primaria non appartiene a nessuno. Vibra e cambia di continuo in tutto il Cosmo. Quando si esaurisce, il rifornimento avviene dall'esterno, non dall'interno.

Il seme dello spirito è rivestito di energia psichica radiante. Quell'abito può essere bello o stracciato, ma non è di nessuno. L'uomo, il microcosmo, ha il gran dono di condensare l'energia psichica, ma questa capacità, datagli perché conosca il Sovramundano, non è un bene personale.

L'uomo stenta a capire correttamente la grande idea di giustizia. Per lo più considera la giustizia come un verdetto emesso da un tribunale, mentre in realtà l'amministra egli stesso, in quanto chiamato alla vera sapienza, se dirige il suo cuore alla Verità. Il Sovramundano espande la coscienza. Come la bacchetta del raddomante segnala l'acqua e i metalli del sottosuolo, così lo scettro dello spirito segnala la Verità.

Si possono acquisire molte qualità, ma non ricorrendo a opinioni personali e arbitrarie. Per ottenerle è necessario capire la natura reale, l'essenza sovramundana delle cose. È arduo comprendere il senso di questo termine, "essenza". Bisogna disporre di un certo grado di sintesi, ma soprattutto è necessario capire l'importanza del Sovramundano in ogni cosa.

Il Pensatore insegnava ai Suoi discepoli a percepire l'influenza del Sovramundano in tutti i fenomeni della vita. Il Sovramundano non è soltanto un reame, è anche un livello di coscienza.

698 — Urusvati sa che il Nostro Insegnamento è inesauribile, così come la Mia attenzione premurosa per voi. A nulla serve però la Mia premura se non collaborate. Quando l'impegno è solidale la cooperazione cresce a meraviglia. Il raccogliersi delle energie genera la scintilla benefica necessaria. Queste scintille sono segno di progresso, e il successo dipende da loro. Insistiamo ancora una volta sull'importanza del lavoro.

È assai triste per Noi sentir parlare di lavoro sprecato, perché nessun lavoro scompare, e tutti gli sforzi generano i propri frutti. Non attendetevi però di cogliere questi frutti prima del tempo: il raccolto si miete solo dopo che i semi sono stati a lungo sepolti nel terreno.

Apprendere è un lavoro onorevole, poiché qualsiasi sapere espande la coscienza. Sbaglia chi ritiene che la coscienza cresca solo dedicandosi agli studi spirituali o filosofici. Ricordate dunque che apprendere è una specie di movimento che dilata la coscienza.

Il Cosmo si espande di continuo, così come la coscienza del microcosmo. Si può veramente affermare: "Ti incontrerò su tutti i sentieri sovramundani". È impossibile predire chi, fra quelli che salgono, giungerà per primo. A tutti va una parola di incoraggiamento.

Gli ipocriti e gli astuti si moltiplicano, perché non hanno la più vaga idea del Sovramundano. Non capiscono che mentendo illudono soprattutto se stessi. L'uomo non può vivere di astrazioni. Le virtù dovrebbero essere spiegate in base a principi scientifici, definendole in termini dell'organismo umano. Si approssima il tempo in cui persino i concetti più elevati saranno provati dalla scienza.

Non c'è da temere che le concezioni umane abbiano a soffrire, se poste in contatto con la scienza; al contrario, c'è da attendersi una maggiore espansione di coscienza. Ben vengano quegli scienziati che intenderanno studiare le basi morali dell'uomo secondo il punto di vista della fisiologia e di altre discipline, così spiegando come funziona il microcosmo. Allora, finalmente, l'uomo imparerà a riflettere sui veri contributi delle varie nazioni.

Ricordate che già in antico si parlò di organizzare la società secondo principi comunitari. Purtroppo i tentativi di rinnovare così la coscienza cozzarono contro l'opposizione dell'ignoranza.

Non di meno, le nazioni si preparano a ricostruire il mondo in modo manifesto ed

essenziale. La ricostruzione avverrà secondo quegli stessi antichi principi, sebbene i termini usati saranno diversi. È un rinnovo mondiale che avanza celermente. Si sarebbe potuto evitare di spargere sangue, ma la coscienza umana non ha ancora assimilato i principi di umanità.

Disse il Pensatore: “L’uomo è una creatura sociale, e deve erigere uno Stato umano”. Ricordate che il Pensatore sognava uno Stato basato sui principi superiori.

699 — Urusvati sa che bisogna diffondere fra la gente le conoscenze scientifiche, artistiche e culturali. I governi devono distribuire, fin nei più piccoli villaggi, pubblicazioni dedicate alle imprese degli eroi e delle guide, alla medicina tradizionale e alla cultura popolare. Un mensile “Amico del Popolo”, darebbe gioia a tutte le generazioni.

Molte volte abbiamo parlato della gioia del lavoro, che deve essere intensificata da una salutare competizione. Quel mensile, appunto, “Amico del Popolo”, informerà sui risultati migliori delle risorse creative popolari. La gente che vive in zone isolate, costretta a imparare da sola, avrebbe così contatti con altre persone di uguale mestiere o commercio. Ciascun artigiano capirà di poter diventare maestro della propria arte, perfezionandola continuamente. Si sa che molto spesso persone autodidatte hanno sensibilmente migliorato l’esistenza in genere.

Si possono inventare con gioia e costanza innumerevoli modi di collaborare. La costanza deve però essere equilibrata con saggezza. Si manifesta quando il lavoro terreno sale a realizzare il Sovramundano. Perciò Noi consigliamo che tutte le opere terrene tendano ad acquisire conoscenza del Sovramundano. Oggi i due reami sono intesi come separati e contrari, ma devono congiungersi in amichevole cooperazione.

Il concetto di collaborazione è sovente malinteso. Si pensa che lavorare assieme sotto lo stesso tetto, o partecipare al medesimo lavoro, basti per collaborare, e si trascura il primo requisito, che è l’armonia dell’energia psichica. Inoltre, una sana cooperazione conferisce a ciascuno la possibilità di progredire e migliorare.

“L’amico del Popolo” incontrerà resistenza. Si sosterrà che non è scientifica una pubblicazione così inclusiva. Altri affermeranno che la gente comune non è in grado di capire la terminologia scientifica. Si diranno cose di questo genere, ma sono obiezioni senza valore. La sintesi è sempre benefica. I concetti scientifici più astrusi si possono spiegare in modo comprensibile. Sarebbe ben fatto ricompensare quegli scienziati che sapessero usare un linguaggio facile da capire!

Diceva il Pensatore: “Cittadini, raccogliete la conoscenza, ma senza ritenervene i possessori”. Nessuno comprese questo Consiglio, e fu inteso come una contraddizione.